

RASSEGNA STAMPA
del
07/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-01-2013 al 07-01-2013

06-01-2013 L'Adige Lo chiamano Debriefing: una sorta di pronto soccorso emotivo «a freddo», per offrire alle vittime di un trauma la possibilità di esternare e confrontare con altri pensieri, emozioni	1
06-01-2013 L'Adige Allarme valanghe ferito scialpinista in quota Due ragazze lambite dalla neve	2
06-01-2013 L'Adige Festa del Pd per l'Emilia	4
06-01-2013 L'Adige ZENONE SOVILLA CAVALESE	5
06-01-2013 L'Adige LAVIS	6
06-01-2013 L'Adige Assistito da volontari, medici e infermieri Psicologi dei popoli a sostegno dei soccorritori	7
07-01-2013 L'Adige Aereo sparito, corsa disperata	8
07-01-2013 L'Adige La benedizione dei bambini regala solidarietà all'Emilia	9
07-01-2013 L'Adige L a Val di Fiemme, già colpita dalla tragedia di venerdì sul Cermis, è sotto shock per la scomparsa di due suoi «figli», Claudio Ventura e Antonio Gianmoena inghiottiti da una vala	10
05-01-2013 L'Adige.it Venezuela: aereo scomparire	11
05-01-2013 Adnkronos Montagna: presidente provincia Trento, scossi da tragedia Cermis	13
05-01-2013 Affari Italiani (Online) Motoslitta finisce in un crepaccio Test alcolici sui sei russi morti	14
06-01-2013 Alto Adige sill, si rifà il ghiaccio ma gli hockeyisti rilanciano via genova	16
06-01-2013 Alto Adige i soccorsi attivati nella notte in due valli	18
07-01-2013 Alto Adige vallarsa, serve il muro per garantire la sicurezza	19
07-01-2013 Alto Adige befana bolzanina in emilia	20
07-01-2013 Alto Adige il ragazzo scampato al dramma accolto dagli zii in russia	21
06-01-2013 AltoFriuli Incendio a Sella Duron, al lavoro decine di volontari	22
05-01-2013 L'Arena Val d'Illasi accesa dal falò della Befana sul colle del paese	23
06-01-2013 L'Arena La torre dei monaci di Vallombrosa	24
06-01-2013 L'Arena I conti del Giv salgono grazie alla riapertura di Cavicchioli	25
06-01-2013 L'Arena Senza titolo	26
07-01-2013 L'Arena Missoni, la speranza vacilla Il figlio: Aiutateci a trovarlo	28

05-01-2013 Asca	
Cermis: Provincia Trento, violate norme sicurezza	29
06-01-2013 Avvenire	
Nelle zone colpite dal terremoto scoppia la polemica dei mutui	30
06-01-2013 Bresciaoggi (Abbonati)	
DAVOLI IN PRIMA LINEA Il console italiano in Venezuela Giovanni Davoli sta seguendo in prima pers...	31
07-01-2013 Bresciaoggi (Abbonati)	
I City angels regalano un sorriso ai piccoli malati	32
07-01-2013 Bresciaoggi (Abbonati)	
Dispersi, ricerche a tutto campo L'attesa bresciana si allunga	33
05-01-2013 Il Cittadino di Monza e Brianza	
Antonio Asnaghi muore in Grigna Tutta Meda piange il suo artista	35
06-01-2013 Il Cittadino	
Dodici "matrimoni" fra i paesi lodigiani	36
07-01-2013 Il Cittadino	
Mistero fitto attorno all'aereo scomparso	37
07-01-2013 Il Cittadino	
Doppia tragedia sulla Val di Fiemme	38
05-01-2013 Corriere Adriatico.it	
Tragedia sul Cermis, motoslitta si ribalta muoiono sei turisti russi Tra le vittime una 16enne e un 25enne	39
05-01-2013 Corriere Alto Adige	
Due alpinisti dispersi Salvi grazie al Gps	41
06-01-2013 Corriere del Trentino	
Slavina al Fuciade, salve quattro persone	42
06-01-2013 Corriere del Trentino	
Festa della neve ad Andalo Caccia ai «Vip»	43
06-01-2013 Corriere del Trentino	
«Regole violate e incoscienza» La rabbia di Pacher	44
06-01-2013 Corriere del Trentino	
Rinuncia alla cena, salvo il figlio di 17 anni	46
06-01-2013 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
L'assalto all'outlet della moda Gli stranieri si svenano	47
05-01-2013 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
È il gran giorno dei saldi I vigili contro i furbetti	48
06-01-2013 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
QUEL CANE UCCISO A MARTELLATE QUANDO DISUMANO NON È L'ANIMALE	49
05-01-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
Chiese terremotate Riapertura per 49 ma 80 sono chiuse	50
06-01-2013 Corriere delle Alpi	
cinquecento alpini attesi alla festa del gruppo ana	51
06-01-2013 Corriere delle Alpi	
piave, alveo pieno di detriti: svuotatelo	52
06-01-2013 Corriere delle Alpi	
controesodo: colonna di 50 km	53
06-01-2013 Corriere delle Alpi	
fondi alla scuola cani e ritiro la denuncia	54

07-01-2013 Corriere delle Alpi soccorso piste, oltre 300 gli interventi	55
07-01-2013 L'Eco di Bergamo Superato l'esame Il Soccorso alpino ha 17 nuove leve	56
07-01-2013 L'Eco di Bergamo Terremoto Le scuole vengono evacuate	58
07-01-2013 L'Eco di Bergamo Da otto Comuni premi agli agenti del parco dei Colli	59
07-01-2013 L'Eco di Bergamo Il mistero dell'aereo scomparso Il mare grosso ostacola le ricerche	60
07-01-2013 L'Eco di Bergamo Cermis, aveva bevuto il russo alla guida della motoslitta	61
06-01-2013 L'Eco di Bergamo.it Giallo a Credaro: si indaga Tre auto incendiate in tre giorni	63
05-01-2013 La Gazzetta Dello Sport Online 7	64
06-01-2013 La Gazzetta Dello Sport Online Cermis, incidente in motoslitta Sei morti su una pista nera	66
06-01-2013 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Valanga, morto stesso giorno del padre	68
06-01-2013 La Gazzetta dello Sport (Abbonati) Dramma sul Cermis «La motoslitta non poteva andare su quella pista»	69
05-01-2013 La Gazzetta di Mantova in breve	71
05-01-2013 La Gazzetta di Mantova (senza titolo)	72
05-01-2013 La Gazzetta di Mantova nebbia gialla, appuntamento da brividi	75
05-01-2013 La Gazzetta di Mantova cermis, motoslitta finisce nel dirupo morti 6 turisti dell'est	77
06-01-2013 La Gazzetta di Mantova tregua armata a san martino ma la lega prepara la sfiducia	78
06-01-2013 La Gazzetta di Mantova casa del mantegna chiude il 2012 con 13mila ingressi	79
06-01-2013 La Gazzetta di Mantova il consiglio riparte con tre sedute in gennaio	81
06-01-2013 Il Gazzettino LENDINARA Scossa di terremoto in Alto Polesine Paura ieri sera in Alto Polesine, in part...	82
06-01-2013 Il Gazzettino Se vieni a tiro ti ammazzo Assessore veneto minacciato	83
05-01-2013 Il Gazzettino (Padova) Via Padova, "condannati" altri 54 alberi	84
06-01-2013 Il Gazzettino (Padova) Una scossa di terremoto, talmente breve e intensa da essere percepita come un'esplosione, ha sc...	85
06-01-2013 Il Gazzettino (Padova) Associazione nazionale carabinieri Davide Pierobon nuovo presidente	86

06-01-2013 Il Gazzettino (Padova) Barbara Turetta	87
06-01-2013 Il Gazzettino (Padova) Epifania con lotteria dei commercianti	88
05-01-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Il parco giochi intitolato agli alpini	89
06-01-2013 Il Gazzettino (Pordenone) I politici alla guerra del merito Il Pdl chiede "riconoscimenti"	90
05-01-2013 Il Gazzettino (Rovigo) Grande festa per la befana con balli, fuochi e mercatini	91
06-01-2013 Il Gazzettino (Rovigo) Protezione civile, un salto di qualità	92
06-01-2013 Il Gazzettino (Rovigo) (i.b.) Una breve scossa di terremoto ha scatenato paura ieri sera alle 22,26 in Alto Polesine, in pa...	93
05-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Nuova sede ecologica per gli Alpini in via Giorgione	94
05-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) ZERO BRANCO - (N.D.) "Mille e una notte": un concerto per Finale Emilia. Proseguono le iniziative di...	95
05-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Scuole: investimenti per 700mila euro	96
06-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Il 2013 sarà de poenta pien a caliera , come annunciano le faville del rogo del pane...	97
06-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Un rogo spazza-guai per un 2013 di novità	98
06-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Rischio alluvione: ecco il dossier	99
06-01-2013 Il Gazzettino (Treviso) Buone notizie per i collegamenti telefonici nella pedemontana vittoriese. Daniele Dal Mas, referent...	100
05-01-2013 Il Gazzettino (Udine) LATISANA - Domani, alle 11.30, a Latisana, 2. edizione dell'X-TriM cimenti invernali: un tuffo	101
05-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) Emanuela Furlan	102
05-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) Ai Frari natività "sfrattata" per i danni da terremoto	103
05-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) SAN STINO - Non si placano le polemiche per i finanziamenti erogati dal Comune alla Pro loco con gli...	104
06-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) La crisi? Ma dov'è la crisi? . L'agente della polizia stradale è sbigottito dav...	105
06-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) Assalto all'outlet Tutti in coda, rabbia e una raffica di multe	106
06-01-2013 Il Gazzettino (Venezia) La minaccia? È un cacciatore	107
05-01-2013 Il Gazzettino (Vicenza) Sei scout si perdono nella neve	108
06-01-2013 Il Gazzettino.it	

Incendio alle pendici del monte Dauda, in fiamme 15 ettari a Fusea di Tolmezzo	109
05-01-2013 Il Gazzettino.it	
La terra trema fra Padova e Rovigo: una scossa di magnitudo 3 a Barbona	110
06-01-2013 Il Gazzettino.it	
Lettera con minacce di morte all'assessore alla Caccia: "Se mi vieni a tiro ti ammazzo"	111
06-01-2013 Il Gazzettino.it	
Scialpinisti travolti e uccisi da valanga sulle Dolomiti, i corpi recuperati stamani	112
06-01-2013 Giornale di Brescia.it	
Aereo scomparso, le ricerche non si fermano	113
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Pedemontana Firmato il decreto per il commissario	114
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Gli abitanti di Fontanelle aiutano i terremotati	115
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Una "rete" meteo con 11 stazioni contro le alluvioni	116
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Novità dal cilindro della ProBassano La Befana arriva in piazza a cavallo	117
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Pronte 1.200 calze da donare	119
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Come nel 2008: Los Roques maledetta	120
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Pazzo inverno in centro Ieri toccati i 13 gradi	121
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
La classifica digitale	122
07-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
Vecia volante stupisce i bimbi	123
06-01-2013 Il Giornale	
L'anno di motoslitta selvaggia ultima follia sulle piste da sci	124
06-01-2013 Il Giorno (Brianza)	
L'Inter Club Gallo d'oro festeggia 10 anni di vita	126
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
Sei scout persi in montagna	127
06-01-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
Valanghe, due vittime Cermis: strazio e accuse	129
06-01-2013 L'Arena.it	
Croce rossa, al via il corso formativo per i nuovi volontari	131
06-01-2013 Il Mattino di Padova	
lieve scossa di magnitudo 3 avvertita nella bassa alle 22,26	132
06-01-2013 Il Messaggero Veneto	
sacile, ecco l'agenda per le opere pubbliche	133
06-01-2013 Il Messaggero Veneto	
soccorso alpino, un cane speciale scovaferiti	134
06-01-2013 Il Messaggero Veneto	
si rinnova la lucciolata della solidarietà	135
06-01-2013 Il Messaggero Veneto	
sul parco di tiezzo accuse fuori luogo	136

06-01-2013 Il Messaggero Veneto gruppo protezione civile bilancio 2012 più che positivo	137
07-01-2013 Il Messaggero Veneto in fiamme la montagna sopra tolmezzo	138
07-01-2013 Il Messaggero Veneto tuffo nel tagliamento ed è festa con la befana	139
07-01-2013 Il Messaggero Veneto fumo a ovest la cabossa decreta un 2013 in bilico	140
07-01-2013 Il Messaggero Veneto quella bella gemona che non c'è più	141
07-01-2013 Il Messaggero Veneto lo spettacolo si accende sullo stella	142
05-01-2013 Il Messaggero Ragazza muore nel dirupo	143
06-01-2013 La Nazione (La Spezia) Si ferisce spaccando la legna: ragazzo soccorso con l'elicottero	145
06-01-2013 La Nazione (La Spezia) Servizi sociali, Catasto, Attività produttive: via alla gestione associata	146
06-01-2013 La Nuova Venezia quel mezzo va usato solo per lavoro	147
06-01-2013 La Nuova Venezia un parco dedicato all'eroico sebastiani	148
07-01-2013 La Nuova Venezia ore d'ansia per una scomparsa	149
07-01-2013 La Nuova Venezia da noale buoni auspici per il futuro	150
06-01-2013 Padova Oggi.it Terremoto, alle ore 22.36 la terra ha tremato nella Bassa padovana	151
06-01-2013 Il Piccolo di Trieste brevi	153
06-01-2013 Il Piccolo di Trieste a nuoto tra le due sponde del tagliamento	154
06-01-2013 Il Piccolo di Trieste le seime pronosticano un 2013 incerto	155
06-01-2013 Il Piccolo di Trieste attorno ai falò dolci e minestrone	156
06-01-2013 Il Piccolo di Trieste il verdetto delle "seime": anno incerto	157
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste ricerche senza esito dell'aereo di missoni	158
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste domani ronchi in tv a ballarò con la "seima"	160
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste a nuoto nel tagliamento tra friuli e veneto	161
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste il 118 è spaccato in tre sedi ora basta, dateci una casa	162
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste	

torna il "bonus" di 15mila euro a baggi	163
07-01-2013 Il Piccolo di Trieste aquileia, per la cabossa il 2013 sarà incerto	164
06-01-2013 Primo Piano Notizie lieve-scossa-di-terremoto-in-valtiberina-lepice n.....	165
06-01-2013 La Provincia Pavese protezione civile, cinque paesi firmano la convenzione	166
06-01-2013 La Provincia Pavese in un fosso il tesoro della chiesa	167
06-01-2013 La Provincia Pavese contati quasi 100mila voti per i 118 gruppi in gara	168
07-01-2013 La Provincia Pavese addio al giornalista astroni	169
07-01-2013 La Provincia Pavese a godiasco trasloca la farmacia	170
05-01-2013 Quotidiano.net Tragedia sul Cermis Morti sei turisti russi, tra cui due minorenni	171
05-01-2013 La Repubblica sel, terremoto nelle liste - apaginav	173
05-01-2013 La Repubblica mafia a ponente, si allarga lo scandalo: terremoto a vallecrosia - il servizio a pagina vi	174
06-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) «I volontari? Io li chiamo E loro si fanno di nebbia»	175
06-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Dal terremoto al Capodanno al Censer Blu soccorso' non si perde un'emergenza	176
06-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Torna l'incubo terremoto	177
07-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Un boato: la terra trema ancora E la paura corre su facebook	178
07-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Quella lettera sulla scrivania e poi il silenzio Nessuna traccia di Luciano Bombarda	179
07-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) LA LETTERA «Attenti alle estrazioni E se fosse la Natura ad avvisarci?»	180
05-01-2013 Sanremo news Dolceacqua: una delegazione del Comune a Mirabello per la consegna dei fondi a favore della ricostruzione dopo il terremoto	181
05-01-2013 Il Secolo XIX Online Per spegnere gli incendi Orsi chiama i Power Ranger	182
06-01-2013 Il Secolo XIX Online Brucia il monastero, grave frate centenario	183
06-01-2013 La Stampa (Alessandria) Colline del Vergante illuminate da fiaccole::Una fiaccolata a Nebb...	184
05-01-2013 La Stampa (Aosta) Ipotesi di azioni legali contro Air Zermatt::«Stiamo valutando di...	185
05-01-2013 La Stampa (Aosta) Australia, bruciati i due alberi simbolo del deserto aborigeno::Due tronchi parzialme...	186
05-01-2013 La Stampa (Aosta)	

"Chi è stato eletto nelle nostre liste e oggi ci disprezza si dimetta"::Di fronte al terremot...	187
05-01-2013 La Stampa (Asti)	
La Befana 2013 è giovane e porta tanta voglia di festa::Ecco una panoramica d...	188
06-01-2013 La Stampa (Cuneo)	
Con i presepi più belli aiuti ai terremotati::Oggi alle 18,30, nell...	190
05-01-2013 La Stampa (Imperia)	
Viaggio a Mirabello per consegnare fondi pro terremotati::Il Comune di Dolceacq...	191
06-01-2013 La Stampa (Imperia)	
Protezione civile ecco il calendario con i consigli per le emergenze::Un calendario per cel...	192
05-01-2013 La Stampa (Sanremo)	
Treni in Val Roya, ieri ritorno alla normalità dopo i disagi causati dalla frana di Natale::Dopo undici giorni di...	193
06-01-2013 La Stampa (Savona)	
I profughi lasciano Albisola con la buonuscita del Comune::I ventuno profughi os...	194
06-01-2013 La Stampa (Savona)	
Nel 2012 in calo gli incendi di bosco::Anche il 2012 si conc...	195
05-01-2013 La Stampa (Torino Provincia)	
Motoslitta fuori pista sul Cermis, sei vittime::Quando i soccorritori...	196
05-01-2013 La Stampa (Torino Provincia)	
Investito sulle piste Cinquantenne in coma::Quello di ieri, sulle...	197
06-01-2013 La Stampa (Torino)	
"Ma quali narcos dirottatori Quelle sono carrette volanti"::«M a quale narcotraf...	198
05-01-2013 La Stampa (Verbania)	
"In Ossola comuni divisi senza logica"::«Spero che la Region...	199
06-01-2013 La Stampa (Vercelli)	
È in arrivo la campagna per l'Arva "anti valanghe"::Approderà anche in V...	200
06-01-2013 La Stampa (Vercelli)	
Sci, dispersi e infortunati nei fuori pista::Dispersi e infortunat...	201
05-01-2013 Tiscali news	
Motoslitta in dirupo a Cermis, 6 morti e 2 feriti: sotto accusa velocità	202
06-01-2013 Tiscali news	
Val di Fiemme, slavina uccide due scialpinisti. Recuperati i corpi dagli uomini del soccorso alpino	204
06-01-2013 Trentino	
azat non sa ancora della morte della moglie e degli amici	205
06-01-2013 Trentino	
due morti sotto la valanga	206
07-01-2013 Trentino	
grande prova della macchina organizzativa	207
05-01-2013 Trentino Online	
Valanga in val di Fassa, travolto uno sciatore	208
06-01-2013 La Tribuna di Treviso	
il gruppo ecologico tiveron oggi rappresenta la natività	209
06-01-2013 La Tribuna di Treviso	
nuovo dirigente in comune bonaventura al terzo settore	210
06-01-2013 La Tribuna di Treviso	
centro cinofilo divorato dal fuoco	211

06-01-2013 La Tribuna di Treviso fa'ive a sera: il buon auspicio dei panevin	212
06-01-2013 La Tribuna di Treviso maltempo, richieste danni	213
07-01-2013 La Tribuna di Treviso scivola sul sentiero soccorso sui monti	214
06-01-2013 Virgilio Notizie Montagna/ Cermis, Pacher: scossi di fronte a tragedia	215
06-01-2013 Virgilio Notizie Genova, incendio in un appartamento: donna muore	216
07-01-2013 marketpress.info PIEMONTE: IL BILANCIO 2012 UN MEZZO MIRACOLO. AVANTI SULLA STRADA DELLE RIFORME OTTENUTO TUTTO SENZA AGIRE SULLA LEVA FISCALE NONOSTANTE UNA SITUAZIONE ECONOMICA SENZA PRECEDENTI	217
07-01-2013 marketpress.info PGT, LOMBARDIA: DAL CONSIGLIO LA DEROGA PER IL SISMA	219
07-01-2013 marketpress.info SISMA MAGGIO 2012: ZAIA, "FONDI REGIONALI PER SCUOLE MATERNE E DELL'INFANZIA DANNEGGIATE IN POLESINE	220

Lo chiamano Debriefing: una sorta di pronto soccorso emotivo «a freddo», per offrire alle vittime di un trauma la possibilità di esternare e confrontare con altri pensieri, emozioni

Adige, L'

""

Data: 06/01/2013

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/01/2013 - pag: 3,4,5,7,8,9,10,11,15,16,17

Lo chiamano Debriefing: una sorta di pronto soccorso emotivo «a freddo», per offrire alle vittime di un trauma la possibilit  di esternare e confrontare con altri pensieri, emozioni, ricordi, per comprenderli e ridurre l'impatto emotivo

Lo chiamano Debriefing: una sorta di pronto soccorso emotivo «a freddo», per offrire alle vittime di un trauma la possibilit  di esternare e confrontare con altri pensieri, emozioni, ricordi, per comprenderli e ridurre l'impatto emotivo.

Sono arrivati verso la mezzanotte di venerd  i volontari dell'associazione «Psicologi per i popoli», con il dottor Luigi Ranzato (foto) . Chiamati dalla protezione civile per prestare assistenza psicologica ai parenti delle vittime, date le circostanze e la difficolt  del recupero dei feriti e delle salme, si sono occupati dei soccorritori. Hanno atteso presso la sede dei vigili del fuoco volontari di Cavalese che le operazioni di soccorso terminassero e poi si sono presi cura del cuore e della mente di quanti hanno operato nell'emergenza, trovandosi davanti a sei corpi senza vita seminati nel bosco dalla slitta impazzita e volata per settanta metri nel vuoto.

Alle tre di notte sono rientrati alla base operativa i primi volontari, subito accolti dagli psicologi assieme ai responsabili dei soccorsi. «Il Debriefing psicologico   una tecnica, una metodologia per ricomporsi dopo un momento molto faticoso e impegnativo - spiega il dottor Ranzato - dopo una situazione difficile sia dal punto di vista fisico che emotivo.   un intervento di gruppo, durante in quale si passano in rassegna le varie tappe della situazione, quali sono stati i fatti, quali i pensieri che nascono, quali emozioni e quali le possibili reazioni in futuro. Poi ci sono i consigli. Ci siamo trovati davanti a professionisti e a volontari che sanno come lavorare. Il problema, semmai,   che quando ci sono situazioni molto forti dal punto di vista psicologico, ad esempio per la vastit  dell'incidente o per il dover ricomporre le salme, per un po' di tempo si pu  avere una sensibilit  particolare, si possono rivedere le situazioni, rivivere il clima che si   respirato».

Il dottor Ranzato   intervenuto assieme a due volontari. «Si   sempre in squadra, non si interviene mai da soli. A volte siamo in due, a volte in tre, dipende dal tipo di intervento».

Quello di venerd  notte   stato un intervento breve, come hanno evidenziato gli psicologi: erano presenti una trentina di persone, mentre nei gruppi solitamente i partecipanti sono in numero decisamente inferiore. Data la circostanza si   cercato di adattare l'intervento di supporto psicologico alla situazione contingente, tenendo conto dell'ora e anche della stanchezza dei soccorritori. «C'  stata una buona partecipazione - ha evidenziato Ranzato - del gruppo facevano parte anche alcune persone che avevano partecipato ai soccorsi delle altre tragedie accadute sul Cermis. L'importanza di questo lavoro   anche di rimettere a posto le cognizioni, le emozioni, i sentimenti e soprattutto di trarre la conclusione che c'  un gruppo, che ci si aiuta, che il gruppo   collaudato, preparato, e che c'  un ringraziamento che avviene per il lavoro svolto».

Gli psicologi per i popoli del Trentino sono stati coinvolti dalla protezione civile nell'aiuto alla popolazione di Paganica, dopo il terremoto d'Abruzzo, e a San Felice sul Panaro, in Emilia, dopo il violento sisma della scorsa estate. M. Vi.

Allarme valanghe ferito scialpinista in quota Due ragazze lambite dalla neve**Adige, L'**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 06/01/2013 - pag: 12,13,21,22,23,24,26,27,28,29,30

La zona

il precedente al San Pellegrino

in breve

Allarme valanghe

ferito scialpinista

in quota

Due ragazze lambite dalla neve

Sopra il rifugio Fuciade

salvi altri tre escursionisti

L'area del rifugio Fuciade in valle di Fassa è stata teatro per due volte nelle ultime due settimane di due distaccamenti di slavine, per fortuna con conseguenze non gravi per le persone coinvolte. La prima volta la slavina si è staccata l'antivigilia di Natale, la seconda volta ieri: in entrambi i casi tanta paura e solo qualche acciaccio.

Infortunio nel bosco, soccorso a Cavedine

Soccorritori mobilitati, nel primo pomeriggio di ieri, in località Gaggio a Cavedine. Un 59enne del posto si è infortunato nel bosco mentre tagliava la legna. Sul posto i vigili del fuoco volontari, il soccorso alpino, l'equipe dell'elicottero.

Sospetta frattura della gamba per il ferito, che è stato trasportato all'ospedale di Trento.

Ultimi giorni per l'Homo Sapiens

Ultimi giorni per visitare la mostra «Homo Sapiens» allestita presso il Museo tridentino di scienze naturali, che nei giorni scorsi ha registrato molte presenze. Le sale espositive della sede di via Calepina 14 sono aperte fino al 13 gennaio. Sono previsti incontri con i ricercatori e proposte di gioco e didattica per i più piccoli. Anche in questo fine settimana previsto, alle 15, il confronto con un archeologo, che narra - attraverso suoni, immagini e speciali tecniche di comunicazione - la storia di Riparo Dalmeri, accampamento di uomini preistorici. Mercoledì, alle 17.30 nell'aula magna, la conferenza «Quando l'Homo Sapiens inventò il paesaggio. Giovedì dopocena alternativo: alle 20.45 «Dal ritiro glaciale alle foreste, all'uomo», incontro con il prof Marco Paresani.

Nonostante il bollettino valanghe lo sconsigliasse, non sono mancati ieri gli escursionisti che si sono cimentati nello scialpinismo. E verso le 11 si è sfiorata la tragedia nella zona di Moena, sopra il rifugio Fuciade (nella foto dei vigili del fuoco di Soraga). Una valanga del fronte di un centinaio di metri e della lunghezza di circa 150 si è staccata al passo Cirelle, a quota 2.400 metri. Quattro le persone coinvolte, tre rimaste illese ed una ferita in maniera lieve: coinvolti un gruppo di scialpinisti altoatesini, trentenni. Altri tre distacchi si sono verificati successivamente, poco sotto.

La prima valanga ha travolto l'ultimo della fila di quattro escursionisti che si erano tolti per precauzione gli sci in prossimità di un costone, per attraversarlo a piedi. La neve si è mossa sotto i passi del gruppo e, se tre uomini sono riusciti a trovare riparo dietro ad alcuni massi, il quarto del gruppo è stato travolto dalla massa, riuscendo tuttavia a galleggiare nei circa ottanta centimetri di spessore della valanga. L'uomo ferito, 32 anni di Bolzano, ha riportato un trauma ad una gamba ed è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Si sono subito mobilitati i soccorsi. Il ritrovamento di un paio di sci nella neve ha fatto scattare un ulteriore allarme: si temeva che ci fossero altre persone coinvolte oltre ai quattro. Una cinquantina di uomini tra soccorso alpino, 118, vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale, con l'elisoccorso che sorvolava la zona, hanno proceduto con la bonifica dell'area. Le ricerche si sono fermate quando gli escursionisti hanno confermato che gli sci ritrovati nella neve appartenevano ad uno di loro, che se li era tolti per proseguire solo con gli scarponi.

Questa valanga ha innescato Altri tre distacchi nelle zone sottostanti ed i soccorritori sono stati impegnati a lungo nel verificare che non ci fossero altre persone coinvolte. Il pericolo valanghe in questo fine settimana è particolarmente alto a

Allarme valanghe ferito scialpinista in quota Due ragazze lambite dalla neve

causa del forte vento in quota e soprattutto delle temperature che si sono alzate repentinamente. La probabilità di distacchi, anche spontanei, è elevata soprattutto nei canali verso sud.

Quella di ieri è la seconda valanga nei dintorni del rifugio Fuciade, l'altra si era verificata il 23 dicembre scorso, una domenica (vedi box a lato).

Pericolo marcato di valanghe in quota in Trentino era stato segnalato in anticipo da MeteoTrentino per il fine settimana.

La neve fresca, anche se non particolarmente abbondante, si è appoggiata su strati molto duri e il vento ha creato inoltre nuovi ed insidiosi accumuli.

Sono dunque probabili distacchi spontanei di piccole e medie dimensioni specie dai pendii più ripidi e dalle zone rocciose più soleggiate. Distacchi a lastroni saranno possibili già con debole sovraccarico, specie nelle zone di accumulo di neve trasportata dal vento. Il pericolo valanghe sarà debole-moderato fino ai 1800-2000 metri di quota, mentre oltre tale limite il pericolo è moderato ma in aumento fino a marcato (grado 3 in una scala di 5) durante il giorno. M. Vi.

*Festa del Pd per l'Emilia***Adige, L'**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 06/01/2013 - pag: 12,13,21,22,23,24,26,27,28,29,30

L'evento Torna l'edizione invernale sulla neve di Andalo

Festa del Pd per l'Emilia

LORENZO BASSO

Sarà una festa interamente dedicata all'Emilia Romagna, quella organizzata dal Partito democratico (Pd) ad Andalo a partire dalla prossima settimana. Dieci giorni - a partire da giovedì 10, fino a domenica 20 gennaio - di intrattenimento e confronto politico, dove numerosi esponenti del centro sinistra, rinomati musicisti, comici ed artisti del panorama dello spettacolo nazionale, si alterneranno presso il Palacongressi e la nuova Sala della gioventù con un unico obbiettivo: raccogliere fondi per la ricostruzione dei centri urbani emiliani e romagnoli colpiti dal catastrofico terremoto della primavera scorsa.

Un proposito, questo, che ha portato la segreteria provinciale del partito a varare una nuova forma di collaborazione tra circoli, coinvolgendo i gruppi di Riolo Terme e di San Felice sul Panaro nella definizione del calendario degli spettacoli, nella predisposizione degli incontri pubblici e, più in generale, nell'organizzazione vera e propria dell'evento.

Alla festa «neve democratica» del 2013, scenderanno così in campo più di centoventi volontari - tra romagnoli, emiliani e trentini - affiliati a diverso titolo al Pd.

«L'iniziativa di quest'anno - ha spiegato in conferenza stampa Licia Spinelli, responsabile della sezione Pd di San Felice sul Panaro - è il risultato del confronto tra circoli diversi, un gesto di attenzione da parte della segreteria trentina nei confronti dell'Emilia e dei terremotati».

Alla festa sono attesi Matteo Richetti (ex presidente dell'assemblea legislativa emiliana e braccio destro di Matteo Renzi), il presidente della regione Umbria Katia Marini e il presidente dimissionario del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna Stefano Vaccari.

Hanno inoltre confermato la presenza anche il vicepresidente della Provincia Alberto Pacher (facente funzioni di presidente dopo le dimissioni rassegnate da Lorenzo Dellai) e il segretario provinciale del Pd Michele Nicoletti.

Tra gli esponenti di spicco nazionale, invece, sono stati invitati il segretario Pier Luigi Bersani, gli onorevoli Dario Franceschini ed Enrico Letta, la senatrice Anna Finocchiaro e la deputata europea Debora Serracchiani. Nessuno di loro, tuttavia, ha ancora confermato la propria partecipazione all'evento, che si terrà a pochi giorni dall'inizio ufficiale della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento.

Per quanto riguarda invece l'ambito dello spettacolo, si esibiranno, tra i tanti ospiti, i ragazzi della banda giovanile intercomunale «John Lennon», provenienti dalle zone colpite dal terremoto (domenica 13, ore 10.30), e i comici Claudio Lauretta e Antonio Ornano, del cabaret di «Zelig» (giovedì 17, ore 21.30). Chiuderanno i festeggiamenti, sabato 19 dicembre, l'esibizione del gruppo rock alternativo Marlene Kuntz e il concerto in omaggio a Lucio Dalla. Quest'ultimi, avranno rispettivamente luogo presso il Palacongressi (ore 21) e nella Sala della gioventù (ore 22.45).

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito internet: www.partitodemocraticotrentino.it.

-a

ZENONE SOVILLA CAVALESE**Adige, L'**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/01/2013 - pag: 3,4,5,7,8,9,10,11,15,16,17

ZENONE SOVILLA CAVALESE - L'allarme   scattato alle 21

ZENONE SOVILLA

CAVALESE - L'allarme   scattato alle 21.30 e gi  pochi minuti dopo la macchina dei soccorsi era in piena attivit , con i primi uomini trasportati sul luogo dell'incidente dai gatti delle nevi, mentre tre-quattro ambulanze arrivavano nel parcheggio della funivia.

Era stato proprio un operatore delle piste, al lavoro di notte sulla «Olimpia 2», ad allertare il «118», come spiega l'ispettore distrettuale dei vigili del fuoco, Stefano Sandri , che l'Adige ha incontrato ieri pomeriggio in caserma:

«L'addetto ha notato le tracce della motoslitta sulla neve e uno squarcio nelle reti di protezione, ha fermato il suo mezzo e ha sentito che dal bosco in basso provenivano le grida dei feriti». Poco dopo   sopraggiunta la squadra del soccorso alpino fiemmesese, seguita a breve distanza dai vigili del fuoco guidati dal comandante del corpo di Cavalese, Roberto Marchi , mentre Sandri ha coordinato l'azione dalla centrale operativa, prima di salire a sua volta sul Cermis. Sul luogo dell'impatto, i soccorritori hanno trovato otto persone e tutt'attorno vari oggetti appartenenti alle vittime, i rottami della motoslitta e del carrello.

«Siamo arrivati sul punto preciso - racconta Marchi - risalendo a piedi un breve tratto del ripido pendio nel bosco, alla base del terrapieno sotto la curva in cui la motoslitta   uscita di pista. Al seguito delle squadre d'intervento c'erano il nostro medico e quello del soccorso alpino, che purtroppo hanno constatato che per sei delle persone coinvolte non c'era pi  nulla da fare. Altre due, invece, erano ferite e sono state rapidamente stabilizzate sulla barella, trasportate a mano fino alla pista e da qui a valle sul gatto delle nevi».

Che tipo di impatto pu  aver provocato conseguenze cos  tragiche?

«È difficile farsi un'idea precisa della dinamica. La traiettoria della uscita di pista su quel ripido muro ha fatto precipitare la motoslitta sugli alberi sottostanti, probabilmente l'impatto letale per sei degli occupanti   stato proprio contro gli abeti sotto il curvone».

Avevate anche il problema di sincerarvi che non ci fossero altre vittime disperse fra gli alberi.

«Con l'ausilio delle torce - spiega Sandri -   stata perlustrata a tappeto tutta l'area circostante e naturalmente si sono fatti anche controlli incrociati contattando gli alberghi. In tutto, fra noi e il soccorso alpino, erano impegnate nell'intervento notturno 50-60 persone».

Si   profilato fin da subito il quadro di una tragedia dovuta all'imprudenza.

«Oltretutto, come ha ricordato il presidente Pacher, la pista di notte   una sorta di cantiere per livellare il manto bianco. E in tratti ripidi come questo, i gatti delle nevi, devono utilizzare anche il verricello, quindi c'  una fune d'acciaio tirata sul tracciato, il che aggrava il rischio per mezzi che sopraggiungessero. Scendere in quel contesto   un comportamento pericolosissimo», osserva Sandri.

Vi ricordate altri incidenti gravi con motoslitte qui in valle?

«Veramente no - risponde Marchi - e direi che in genere questi mezzi sono guidati da esperti, da addetti ai lavori. Piuttosto, assistiamo a una casistica di un certo rilievo per quanto riguarda le slitte o i bob».

Le motoslitte si usano per trasportare i clienti delle serate in quota?

«Nei rifugi si organizzano feste e credo che parecchi gestori si siano attrezzati con queste slitte, pi  o meno adatte al trasporto di persone. Ma di certo non percorrono piste impraticabili come quella del Cermis».

LAVIS**Adige, L'***"LAVIS"*Data: **06/01/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 06/01/2013 - pag: 39,40,41,42,43,44,45

LAVIS - Con la cessione del capannone, realizzato in via Galilei a Lavis, alla società Trentino Sicurezza srl e alla Patrimonio del Trentino spa, l'impresa costruzioni «Carraro geom

LAVIS - Con la cessione del capannone, realizzato in via Galilei a Lavis, alla società Trentino Sicurezza srl e alla Patrimonio del Trentino spa, l'impresa costruzioni «Carraro geom. Adriano & C.» snc ha adempiuto agli impegni previsti dalla convenzione sottoscritta con il Comune di Lavis l'11 giugno del 2009.

La cessione dell'immobile è avvenuta il 25 ottobre scorso, e l'impresa Carraro ha ottenuto recentemente lo svincolo della fidejussione assicurativa rilasciata a garanzia dei vincoli della concessione edilizia.

La Trentino Sicurezza srl studia, produce e mette in opera sistemi di sicurezza e ancoraggio per la manutenzione dei tetti. Patrimonio del Trentino spa, invece, si è assicurata parte del capannone in quanto rispondente ai requisiti richiesti per farne la nuova sede operativa della Protezione civile Ana di Trento (Nu.Vol.A) e dell'associazione Psicologi per i popoli.

Assistito da volontari, medici e infermieri Psicologi dei popoli a sostegno dei soccorritori**Adige, L'**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/01/2013 - pag: 3,4,5,7,8,9,10,11,15,16,17

In ospedale. Il ragazzo di 17 anni non   mai stato lasciato solo, fino alla sua partenza dall'Italia

Il supporto. Due volontari e il dottor Ranzato allertati dalla Protezione civile. Al lavoro nel cuore della notte

Assistito da volontari, medici e infermieri

Psicologi dei popoli a sostegno dei soccorritori

Un letto in astanteria, in una stanza isolata, in modo che riuscisse a riposare qualche ora. Un'interprete per aiutarlo a capire cosa fosse accaduto. Un aiuto psicologico per sostenerlo, per superare lo shock di aver perso in una notte la sorella e la madre.

All'ospedale di Cavalese si sono mobilitati tutti per quel ragazzo di diciassette anni che si   ritrovato solo (il padre   ricoverato a Trento) a gestire il lutto e anche la burocrazia. Ieri, giornata in cui il gruppo sarebbe dovuto tornare a casa, scadeva il visto turistico. Vyacheslav non sapeva neppure dove fossero i suoi documenti.

In ospedale ci hanno pensato gli psicologi, gli infermieri, i medici ad assisterlo, a stargli vicino, a cercare di tranquillizzarlo. Ieri mattina i volontari della fondazione «Il sollievo» della val di Fiemme, con il presidente Giovanni Zanon, hanno accompagnato il ragazzo nel residence in cui alloggiava con la famiglia per cercare i documenti e per preparare lo zaino per tornare in Russia, solo. L'associazione «Il sollievo»   nata nel settembre scorso: una trentina sono i volontari che a turno sono pronti a dare una mano a chi ha subito un improvviso lutto.

«  stato il momento pi  difficile accompagnare il ragazzo nella stanza in cui c'erano i vestiti della madre e della sorella - spiega Zanon - lui non parla l'italiano, io non parlo il russo. Ci siamo presentati, abbiamo cercato di comunicare.   stato straziante vederlo piangere mentre raccoglieva le proprie cose per andare via».

Ad aiutare Vyacheslav con la lingua all'ospedale di Cavalese c'era un'interprete, mentre verso mezzogiorno   arrivato con una volontaria all'ospedale di Trento, dove l'attendeva il viceconsole russo per accompagnarlo a far visita al padre Boris, ricoverato nel reparto di neurochirurgia, e per andare poi in auto a Verona, a prendere l'aereo, con la scorta della polizia per non rischiare di arrivare in ritardo all'imbarco. M. Vi.

*Aereo sparito, corsa disperata***Adige, L'**

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 07/01/2013 - pag: 3,4

Aereo sparito, corsa disperata

Quattrocento uomini

impegnati a Los Roques

CARACAS - È una corsa contro il tempo, anche perché il mare grosso ostacola le ricerche. Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso l'altro ieri nel mar dei Caraibi. Un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della marina venezuelana continuano ininterrottamente da tre giorni a incrociare in un'area di 900 miglia quadrate.

«Da quando il piccolo velivolo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie e altri due italiani è scomparso tre giorni fa, le ricerche non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte», assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana. I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari, tra cui diversi sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance. Ma col passare del tempo l'ansia aumenta, in mancanza di qualsiasi nuova indicazione che alimenti le speranze. Per tentare di sottrarsi a un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno intanto deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio, Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati a Caracas da Gran Roche con un altro aereo.

A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che continua a fare la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove ieri è andato di persona anche il responsabile dell'ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. Altre informazioni arrivano intanto dalla stampa venezuelana. Ad esempio che al momento della partenza da Gran Roche il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo mentre il tragitto fino a Caracas si copre normalmente in circa 45 minuti.

Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione. C'è anche il giallo di un messaggio sms di Foresti, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete, ricevuto da uno dei suoi due figli sabato, dopo la scomparsa dell'aereo: «sono di nuovo raggiungibile». Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche mondo coinvolti i narcotrafficienti.

-a

*La benedizione dei bambini regala solidarietà all'Emilia***Adige, L'**

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 07/01/2013 - pag: 21,22,23

Val dei mocheni Offerte per i terremotati

La benedizione dei bambini

regala solidarietà all'Emilia

VAL DEI MOCHENI - I bambini sono stati protagonisti a Frassilongo, con i genitori e i nonni che hanno stipato la chiesetta del paesino mocheno, della tradizionale benedizione impartita da don Daniele Laghi nella giornata dedicata all'infanzia. Se negli anni scorsi il pensiero speciale era rivolto ai fanciulli più sfortunati ospiti nelle missioni del Terzo Mondo a cui erano destinate le offerte raccolte (nella foto) nelle parrocchie della valle, stavolta lo sguardo s'è posato su paesino dell'Emilia, Mirabello, per aiutare i bambini vittime del terremoto rimasti senza scuola materna.

Il progetto nasce in realtà da un'amicizia tra don Daniele Laghi, il sacerdote che benedice da Facebook ogni mattina e segue gli atleti impegnati nelle gare ciclistiche, e una giornalista della Gazzetta dello sport (manco a dirlo) Laura Guerra che così si rivolge al prete della valle incantata: «La vostra generosità dà un importante aiuto nel ridare vita alla speranza e alla gioia nel cuore dei nostri bambini che nella notte del 20 e del 29 maggio scorso hanno provato cosa significa avere paura, essere svegliati nel loro caldo lettino che si muoveva tra le urla dei genitori, e l'indomani scoprire di non avere più nemmeno il loro asilo. Sono vicina col cuore alla comunità parrocchiale per averci dato un aiuto forte per aggiungere un importante mattone a quella che definisco la "mia missione"». N.B.

L a Val di Fiemme, già colpita dalla tragedia di venerdì sul Cermis, è sotto shock per la scomparsa di due suoi «figli», Claudio Ventura e Antonio Gianmoena inghiottiti da una vala

Adige, L'

""

Data: 07/01/2013

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 07/01/2013 - pag: 1

L a Val di Fiemme, già colpita dalla tragedia di venerdì sul Cermis, è sotto shock per la scomparsa di due suoi «figli», Claudio Ventura e Antonio Gianmoena inghiottiti da una valanga sabato pomeriggio durante un'escursione sul Lagorai. I loro corpi erano stati individuati attorno alle 23 di sabato, ma solo ieri mattina sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino. Ed è stato un recupero emotivamente drammatico. «Per me Claudio era più che un amico: era un fratello», dice Walter Fontanari, capostazione del soccorso alpino di Pergine Valsugana, che ha coordinato l'intervento. Per tutto il giorno alla camera mortuaria è stato un via vai di persone che hanno reso omaggio ai due amici. Oggi a Varena, alle 14, l'addio.

SERVIZI ALLE PAGINE 9 - 10 - 11

Venezuela: aereo scomparire

sulla «rotta maledetta»

Adige.it, L'

"Venezuela: aereo scomparire"

Data: **05/01/2013**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Venezuela: aereo scomparire sulla «rotta maledetta» > Venezuela: aereo scomparire sulla «rotta maledetta»

Venezuela: aereo scomparire sulla «rotta maledetta»

Non si hanno piu' notizie da ieri mattina di un piccolo aereo da turismo scomparso dall'arcipelago di Los Roques in Venezuela: a bordo tra i quattro italiani Vittorio Missoni, il figlio maggiore dello stilista Ottavio Missoni, e la moglie Maurizia Castiglioni. Insieme a loro una coppia di amici, Elda Scalvenzi e Guido Foresti. I due piloti del velivolo sono German Merchane e Juan Fernandez.

Vittorio Missoni è responsabile commerciale dell'azienda ed è considerato l'ambasciatore della griffe nel mondo. La famiglia Missoni è stata informata subito della sparizione. Il fondatore dell'azienda, Ottavio, e la moglie Rosita sono rimasti a casa, a Sumirago, con la figlia Angela, raccolti in silenzio in attesa di notizie. E' partito per il Venezuela il fratello minore di Vittorio, Luca.

"L'unica cosa che sappiamo - dice Pietro Foresti, figlio di Elda Scalvenzi e Guido Foresti - è che hanno interrotto le ricerche". Guido Foresti ed Elda Scalvenzi sono di Pralboino, un paese della Bassa bresciana. Hanno due figli, Pietro di 21 e Cesare di 17 anni, studenti universitari. "Non rilasciamo interviste, lasciateci un attimo di pausa", ha detto un parente che è entrato nel portone con il volto teso. Guido Foresti è titolare della ditta "Foresti laterizi srl", a Pralboino. "Una dinastia prima di produttori, poi di commercianti di laterizi, molto disponibili in paese a livello di beneficenza e sponsorizzazioni": così il sindaco di Pralboino, Domenico Migliorati, descrive i coniugi Foresti e Scalvenzi. "Hanno regalato un pulmino per il trasporto degli anziani - aggiunge il sindaco - e sponsorizzato il gruppo sportivo di calcio. Sono senza parole. Lei è casalinga, una persona squisita; lui titolare di un'azienda di materiali edili con diversi depositi in provincia di Brescia e Cremona, un appassionato di motori che aveva partecipato alla Mille Miglia".

Altri due italiani componenti del gruppo Missoni in vacanza a Los Roques non sono saliti a bordo dell'aereo disperso perché non c'era posto. Si tratterebbe del fratello di Elda Scalvenzi, Giuseppe e della moglie, Rosa Apostoli. L'aereo era decollato dallo scalo di Los Roques e doveva atterrare all'aeroporto internazionale Simon Bolivar di Maiquetia, circa 20 chilometri da Caracas. A sparire in un punto non lontano dall'arcipelago è stato un piccolo bimotore britannico Norman BN2 di colore bianco con le sigle YV2615 BN-2.

Il gruppo, composto da sei persone, era in vacanza, dedicata soprattutto alla pesca, nell'arcipelago dal 28 dicembre ed aveva noleggiato anche un'imbarcazione. Il ritorno in Italia era programmato per la notte scorsa. Nel trasferimento da Los Roques a Caracas il gruppo si è diviso. Sull'aereo poi disperso, un velivolo a sei posti con due persone di equipaggio, sono saliti Vittorio Missoni con Maurizia Castiglioni, e Elda Scalvenzi e Guido Foresti. A terra sono rimasti gli altri due componenti della comitiva che sono stati poi contattati e assistiti, a quanto si è appreso, dal console italiano. A Caracas sta giungendo il fratello di Vittorio, Luca, che si trovava a New York mentre uno dei figli di Vittorio, Marco, sta rientrando in Italia dall'Australia insieme con uno dei figli della compagna del padre. Vittorio ha tre figli con la prima moglie, Tania, Ottavio, 26 anni, Giacomo di 24 anni e Marco di 22. La sua compagna, da circa 15 anni, Maurizia Castiglioni, ha due figli.

LE RICERCHE - Il "massimo impegno" nelle ricerche dell'aereo con a bordo quattro italiani è stato assicurato dalle autorità di Caracas al governo italiano. Lo riferiscono fonti della Farnesina. Il ministro degli Esteri Giulio Terzi segue

Venezuela: aereo scomparire

personalmente la vicenda, mentre la Protezione civile venezuelana è in stretto contatto con i funzionari italiani a Caracas. E' stata anche attivata una unità navale specializzata in ricerche oceanografiche. Nella zona sono state impegnate diverse imbarcazioni e due-tre aerei venezuelani. "L'ultimo contatto dell'aereo si è verificato a 10 miglia nautiche da Los Roques", ha precisato il ministro degli interni e giustizia venezuelano, Nestor Reverol, precisando che "il gruppo aveva trascorso Natale e l'ultimo dell'anno nell'arcipelago".

ATTESA A SUMIRAGO: 'MISSONI GRANDE FAMIGLIA' - Sconcerto e dolore a Sumirago, piccolo comune del Varesotto dove i Missoni da anni hanno sia l'abitazione sia la sede della loro azienda. La notizia è arrivata con le prime telefonate dei giornalisti in Municipio. "Non ne sapevamo nulla - hanno risposto all'ufficio anagrafe - conosciamo la famiglia Missoni, è una grande famiglia, anche se non tutti vivono ancora qui". A Sumirago Ottavio Missoni, il fondatore della griffe, si trasferì decenni fa con la moglie Rosita, che è originaria della vicina Gallarate. "Trasferirsi qui sicuramente ha cambiato la storia della mia famiglia - disse Ottavio in una intervista rilasciata ad un quotidiano per i suoi 90 anni, nel 2011 - avere vicino casa e bottega ti dà una grande serenità".

ALTRI DUE CASI NEL 2008, SEMPRE UN 4 GENNAIO, E NEL 1997 - Nel 2008 - con una sinistra coincidenza, anche in questo caso un 4 gennaio - le acque di Los Roques furono al centro di un'altra misteriosa vicenda: un velivolo di turismo della compagnia Transaven con a bordo otto italiani scomparve mentre era in volo da Caracas in avvicinamento all'arcipelago. Dell'aereo si sono perse le tracce. Anche quella volta lo scenario fu l'arcipelago venezuelano e il giorno è d'altra parte lo stesso: il 4 gennaio. A diversi anni dalla sua scomparsa, la sorte del piccolo aereo (un bimotore Let 410 della compagnia Transaven) - e dei suoi 14 passeggeri - di cui otto italiani - resta ancora un caso irrisolto. Qualche giorno fa, il settimanale Oggi ha riportato le trascrizioni del via libera al decollo da parte della torre di controllo, sottolineando che le persone a bordo erano 18 e non 14. Questo avvalorerebbe - viene precisato - l'ipotesi che i 4 passeggeri "in più" sarebbero stati narcotrafficanti che avrebbero dirottato il velivolo da utilizzare successivamente per il trasporto di cocaina. Fino ad oggi l'unico cadavere ad essere stato ritrovato è quello del copilota, il 37enne Osmel Alfredo Avila Otamendi. Dell'aereo e degli altri passeggeri - tra cui anche 3 venezuelani e uno svizzero - non è stata rinvenuta alcuna traccia. Un altro caso simile si verificò nel 1997: il 2 marzo di quell'anno un Cessna 402 con a bordo due coniugi veneti, Mario Parolo e Teresa de Bellis, partito da Caracas e diretto a Los Roques non è mai arrivato a destinazione. Dei due italiani, che viaggiavano insieme ad altri tre passeggeri, non si seppe più nulla. In un'interrogazione parlamentare dell'epoca, la Lega Nord affermò che i resti dell'aereo non furono localizzati e che durante le ricerche fu trovato il cadavere di un australiano, morto, in base all'autopsia, non per annegamento ma di morte violenta. Il deputato Enrico Cavaliere ipotizzò dunque, oltre all'ipotesi dell'incidente, anche quella di "un atto di pirateria aerea compiuto da organizzazioni di narcotrafficanti venezuelani".

Montagna: presidente provincia Trento, scossi da tragedia Cermis

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Montagna: presidente provincia Trento, scossi da tragedia Cermis"

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Montagna: presidente provincia Trento, scossi da tragedia Cermis
ultimo aggiornamento: 05 gennaio, ore 08:23

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Trento, 5 gen. (Adnkronos) - "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia ed impegnati in prima linea nei soccorsi". Lo afferma il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher, che nella notte ha seguito sul posto l'evolversi della situazione al Cermis, in valle di Fiemme, dove e' stata impegnata anche la protezione civile provinciale assieme al soccorso sanitario ed alle organizzazioni del volontariato, subito allertate per il drammatico incidente avvenuto questa notte.

Motoslitta finisce in un crepaccio Test alcolici sui sei russi morti

Motoslitta finisce in un crepaccio, sei morti - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Motoslitta finisce in un crepaccio, sei morti

Sabato, 5 gennaio 2013 - 11:35:00

Vi sono due minorenni tra i sei morti nell'incidente sul Cermis, in Trentino, che ieri sera ha coinvolto la motoslitta con rimorchio rovinata a valle. L'allarme è stato lanciato da un addetto degli impianti di risalita, alle 21.10. Ieri la pista 'nera', molto ripida e a circa 2.000 metri, non era illuminata ed era ghiacciata. Ma sono stati gli errori umani ad avere ingenerato la tragedia; la scelta di scendere dalla pista nera Olimpia 2, che non era illuminata, il numero probabilmente eccessivo di persone a bordo della motoslitta, il carrello non indicato per i passeggeri. Queste le prime ricostruzioni comunicate all'AGI dal Comandante reggente della stazione dei Carabinieri di Cavalese. Restano gravi le condizioni dei due feriti che facevano parte della comitiva russa.

Di certo -confermano stamani in valle di Fiemme- c'è che il carrello rimorchio su pattini non era abilitato al trasporto di persone, ma solo agli attrezzi per il lavoro. Pare che la motoslitta sia di proprietà della società degli impianti funiviari, e servisse solo per trasportare gli oggetti e le vivande da fondovalle all'albergo dove erano alloggiati i turisti russi, situato sopra il luogo della disgrazia. E' quasi certo che la comitiva abbia cenato in una baita in quota e poi -nella discesa sulla "Olimpia 2"- sia finita fuori pista attorno alle 22.30, nella trasferta tra la località "Alberghi" e "Doss dei Laresi". Anche la titolare russa dell'Hotel Sporting, Raissa, è tra le persone che hanno perso la vita. Gli stranieri deceduti erano venuti in Italia per il Natale russo, che si celebra il 6 gennaio. Sul posto in nottata si è recato anche il presidente della Provincia di Trento. "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia e impegnati in prima linea nei soccorsi", ha detto il governatore Alberto Pacher. Sul luogo dell'incidente anche il dirigente del Dipartimento della Protezione civile, Roberto Bertoldi, l'assessore della Provincia di Trento Mauro Gilmozzi e il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer.

Le prime informazioni che emergono alla luce del giorno sono relative alla carcassa della motoslitta, che non avrebbe avuto a bordo i 'ripper', cioè le lame laterali che servono per frenare sulla neve, in caso di emergenza. La rete di recinzione posta sulla curva della morte era stata progettata e installata solo per resistere all'impatto dell'eventuale fuoriuscita degli sciatori e snow-boardisti. In queste ore non è ancora chiaro, al magistrato Davide Ognibene della Procura della Repubblica di Trento, se la motoslitta fosse stata volontariamente consegnata al gruppo di turisti, o se gli stessi l'abbiano presa senza autorizzazione e usata per la mortale discesa. I due conducenti del mezzo sono stati sottoposti a esami per accertare i livelli alcolemici del sangue, ma ancora non sono stati resi noti i risultati.

La motoslitta (sotto sequestro) era guidata da due persone, ma ci sono dubbi sulla reale capacità del mezzo di potere reggere il peso dei sei passeggeri a bordo deceduti, quattro uomini e due donne, tutti di nazionalità russa. La motoslitta si è schiantata con particolare violenza sugli alberi vicini alla pista. Le altre due persone che erano a bordo del mezzo, e che erano alla guida forse si sono salvate proprio per questo. Una di loro è tutt'ora in gravissime condizioni. I feriti superstiti sono ricoverati all'ospedale di Cavalese (Tn) e santa Chiara di Trento (il più grave). E' stato un elicottero dell'Esercito di stanza a Bolzano a trasportare attorno alle 22.45 le vittime agli ospedali. Sul posto ieri sera non hanno potuto volare gli elicotteri dei Vigili del Fuoco di Trento, poiché non abilitati al volo notturno. Oggi sulla pista Olimpia 2, a circa 2.000 metri, vi sono ancora le macchie di sangue; in una bella giornata di sole sono molti gli sciatori che stanno sciando.

"Siamo scossi da quanto accaduto -ha ribadito il governatore trentino- ma questa tragica circostanza si è verificata in un territorio che della sicurezza e della responsabilità ha fatto, da tempo, l'architrave delle sue politiche ambientali e turistiche. I primi importanti rilievi sulla dinamica dell'incidente ci permettono di affermare, in attesa ovviamente della conclusione dell'inchiesta giudiziaria, che quanto è avvenuto sembra essere nato in una situazione di violazione di qualsiasi norma di sicurezza e buon senso". Infatti la norma provinciale prevede la presenza di mezzi meccanici sulle piste di sci solo per motivi di sicurezza o soccorso o per motivi strettamente di servizio. E' questo non è certamente il caso di

Motoslitta finisce in un crepaccio Test alcolici sui sei russi morti

quanto avvenuto ieri notte lungo la pista del Cermis, dove il mezzo trainato dalla motoslitta non era idoneo al trasporto di persone e non aveva l'autorizzazione. Immediata è stata ieri a partire dall'allarme delle 21.10 la mobilitazione della Protezione civile trentina, oltre che delle forze dell'ordine. Sul posto quattro equipaggi di Trentino emergenza, 35 vigili del fuoco volontari di Cavalese e di altri corpi dell'Unione distrettuale di Fiemme, 23 persone del Corpo Soccorso Alpino e speleologico, il personale della Società Impianti a Fune Alpe Cermis, e tre esperti dell'Associazione Psicologi per i popoli.

Sono quasi tutti della regione di Krasnodar, nel sud della Russia, i sei turisti morti ieri sera sulla pista 'Olympia 2' all'Alpe del Cermis in Val di Fiemme (Trentino). Si tratta di Denis Kravchenko del 1996, Irina Kravchenko del 1967, Viaceslav Slepzov del 1960, Ljudmila Judina del 1964, Julia Judina e Rafilja Pscenichnaja del 1960. Le altre due persone rimaste ferite sono ricoverate all'ospedale 'Santa Chiara' di Trento.

-a

sill, si rifà il ghiaccio ma gli hockeysti rilanciano via genova

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Sill, si rifà il ghiaccio Ma gli hockeysti rilanciano via Genova

A Castel Novale si riapre il 14 gennaio. Fra le polemiche I bolzanini: «Mettiamo a norma l'impianto Pista Zero»

LA POLEMICA dopo la frana

Non si sa quanto si è speso e chi ha pagato

Rimettere in sesto l'impianto del ghiaccio della Sill dopo la frana dell'11 novembre scorso non dev'essere costato poco, peccato nessuno sappia quanto sia l'ammontare della cifra stanziata e chi abbia pagato: il Comune dei Renon? Quello di Bolzano? La Provincia? La Protezione civile? Sarebbe interessante che qualcuno dei consiglieri provinciali magari di opposizione inoltrasse una circostanziata interrogazione in consiglio provinciale, per conoscere quanto sia costato sgombrare lo stadio dai massi e il canale di scolo dal fango, quanto sia costato svuotare e rimettere in pristino la rete paramassi sopra l'impianto, realizzarne una seconda, ciclopica, costruire ex novo un canale di scolo in massi di porfido dotato di diga in cemento armato (si veda la foto qui sopra). Questo, per lo meno, è quanto auspicano molti bolzanini, specialmente negli ambienti dell'hockey. Ieri pomeriggio, per esempio, al bar della Pista Zero, chiusa causa vento tropicale che aveva sciolto il ghiaccio, non si parlava di altro.

di Davide Pasquali wBOLZANO La Sill? Molto meglio la Pista zero di via Genova, ampliata, a norma, coperta e dotata di parcheggi. Lo sostiene l'intero mondo dell'hockey giovanile. Proclami e realtà. Il vicesindaco Klaus Ladinser, ottimisticamente, venerdì mattina parlava di domani o al massimo dopodomani - «abbiamo tutte le autorizzazioni, l'impianto è sicuro» - mentre la cooperativa di gestione della struttura, più cautamente, parla del lunedì successivo, il 14 gennaio. Fatto sta che l'ufficio sport del Comune ha ufficialmente dato mandato alla cooperativa sociale Oasis di rimettere in servizio il palazzetto della Sill. E così domani si inizierà a ricreare il ghiaccio, sia della piastra coperta che di quella esterna, all'aperto. Giorni? No, mesi. Insomma, sono occorsi sessanta giorni - anziché i quattro entusiasticamente annunciati dal vicesindaco all'indomani della frana dell'11 novembre scorso - ma alla fin fine la pervicace ostinazione della giunta municipale è riuscita nell'intento, con il fattivo supporto di Provincia e Comune di Renon. Rimane però un dubbio, più che tangibile: torneranno, le squadre, ad allenarsi lassù? Torneranno, i pattinatori da tempo libero, quelli amatoriali, quelli del finesettimana? Il dubbio aleggia e non solo fra gli scettici, tanto che la cooperativa Oasis, almeno per quest'anno, non ha intenzione di riaprire il ristorante annesso all'impianto e riaprirà solo il bar, per di più a mezzo servizio, ossia non per gli avventori esterni, bensì solo per chi va ad allenarsi al palazzetto. Timori. La frana che ha colpito l'impianto della Sill in novembre, a metà di una giornata di piogge torrenziali, ha infatti spaventato genitori e ragazzini, in primis dell'Ev Bozen, dell'Hc Bolzano, ma non solo. Le Eagles, i Pinguini, l'artistico... Atleti e famiglie in novembre avevano garantito: lassù non torneremo mai più. Incertezza. Per ora ufficialmente non è dato sapere come si regoleranno le società sportive. Il presidente della Oasis, Federico Pietrobelli, ammette: «Ora come ora non abbiamo avuto contatti con loro. Aspettiamo la comunicazione ufficiale da parte dell'ufficio Sport. Quando tutti sapranno della riapertura, allora si capirà come stanno le cose». La coop Oasis terrà impegnate quattro persone per gestire il palazzetto più altre due sul bar. «La stagione riinizierà a metà gennaio, per concludersi a metà aprile. Non è conveniente effettuare investimenti sul ristorante, almeno per ora». Verona docet. Intanto, come fanno notare i genitori del comitato spontaneo sorto per dire basta alla Sill, «contrariamente a quanto affermato dal sindaco, secondo il quale occorrerebbero dai 6 agli 8 milioni per costruire un nuovo palazzetto del ghiaccio in zona più sicura, a Verona è stato di recente presentato al sindaco Flavio Tosi il progetto esecutivo per il nuovo palaghiaccio cittadino». Sorgerà vicino allo stadio Bentegodi del calcio e realizzarlo costerà due milioni di euro. E-mail ed sms. C'è tutto un vorticare di messaggi elettronici, nel giro dell'hockey giovanile cittadino. Li mostrano al giornalista numerosi genitori di chi si allena o pattina alla Pista Zero di via Genova al sabato pomeriggio. Il tenore è il medesimo: alla Sill non ci rivedranno più. C'è il torneo a Castel Novale? E chisseneffrega, non

sill, si rifà il ghiaccio ma gli hockeysti rilanciano via genova

ci fidiamo . Apertamente non parla nessuno, perché le polemiche sulla Sill nelle scorse settimane hanno creato più di qualche ostacolo a chi, nell ambiente, ha esternato. Ci sono di mezzo contributi, sovvenzioni, sponsorizzazioni, orari di messa a disposizione delle piastre per allenarsi. Chi parla, teme ritorsioni. L idea, anzi: la convinzione. Rilanciare via Genova e smetterla di gettare soldi nel pozzo di San Patrizio della Sill. La Pista Zero non è a norma, ma con meno di un milione di euro, questa la stima che circola nell ambiente, si riuscirebbe a risistemarla bene. Lo spazio per ampliare la piastra c è tutto. Mancherebbero 17-18 metri di lunghezza e circa 8-9 in larghezza. Ci si starebbe benissimo. Quest anno, un po la crisi che impedisce le costose vacanze sugli sci, un po l entrata dal costo modesto, un po la Sill chiusa, hanno portato in via Genova da 200 a 300 persone al giorno. Alla pista, di proprietà del Comune e gestita dalla Br Service, mancano i parcheggi, ma verso il campetto o verso l area cani lo spazio non mancherebbe. Attualmente si allenano alla Pista Zero le giovanili del Bolzano (U8 e U10), ma sarebbe interessante arrivare fino all under 20. Servirebbe più spazio, ma si dovrebbe coprire la pista. Basterebbe una tensostruttura, in stile campi da tennis. Così, si riuscirebbe anche ad ampliare la stagione. Ora dura da dicembre a febbraio, coprendo si arriverebbe da ottobre a marzo-aprile. Soprattutto, si eviterebbe ciò che è accaduto ieri pomeriggio: impianto di refrigerazione al massimo, a -12° C, ma il ghiaccio si è disciolto causa vento tropicale. Fosse stata coperta, la pista sarebbe rimasta aperta. L ottimo sarebbe una copertura leggera, in legno, in stile nordico o americano: costi ridotti, si consumerebbe meno energia. Alla Pista Zero pattinano le scuole, l Ussa, si allenano le Eagles (serie A femminile). Se fosse più grande, potrebbe pattinare più gente. Se pattinasse più gente, crescerebbe anche il vivaio hockeystico cittadino, drasticamente limitato dopo la chiusura di via Roma. Pista Zero si trova in pieni rioni popolari, raggiungibile a piedi, lungo la ciclabile. Vuoi mettere con la lontana Sill? Se le giovanili di Bolzano o Ev si allenassero nel rinnovato impianto di via Genova, al Palaonda si libererebbe spazio per l artistico, lo short track, le manifestazioni. Genitori, allenatori, responsabili, continuerebbero per ore a spiegare la razionalità dell idea popolare di via Genova, contro l irrazionalità spendacciona, incomprensibile, «di parte e tutta politica» di Castel Novale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i soccorsi attivati nella notte in due valli

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *ATTUALITÀ*

I soccorsi attivati nella notte in due valli

Ore 21.28 di venerdì: dal 118 di Trento parte 1 sos che aziona mezzi e volontari di Fiemme e Fassa

di Gilberto Bonani wCAVALESE I telefoni delle postazioni di soccorso squillano in successione da Cavalese a Canazei. L'orologio segna le 21 e 28 minuti quando la centrale 118 di Trento comunica a tutti gli equipaggi il codice rosso per un'emergenza all'Alpe Cermis. Poche parole per segnalare uno degli eventi più temuti dai soccorritori: imprecisato il numero delle persone coinvolte, poi c'è la notte e un luogo impervio a quasi 2 mila metri di quota che riporta alla memoria tragedie mai rimosse. «La macchina dei soccorsi non si vede e non si sente spiega Pasquale Guastella, medico della centrale 118 di Trento ma è sempre pronta a muoversi per affrontare anche maxi emergenze». E di strada ne ha fatta il sanitario, che, alle prime frammentarie notizie, è partito con l'auto medica per lavorare in prima linea. Intanto, seguendo un protocollo collaudato il personale 118 dell'ospedale di Cavalese si dirige sul posto. Così fanno le autolettighe della Croce Rossa Valle di Fassa (Moena e Vigo) e della Croce Bianca di Canazei. Anche il personale 118 di Pozza di Fassa, con l'auto sanitaria, dà man forte ai colleghi di Cavalese. Non si può però lasciare sguarnite, dal punto di vista sanitario, due valli che in stagione contano oltre il doppio della popolazione residente. Si chiama il personale reperibile, che ha 15 minuti per arrivare alla rispettiva sede. La distribuzione delle autolettighe nelle due valli cambia su ordine della centrale operativa per far fronte a qualsiasi altro evento. Ma la macchina sanitaria non potrebbe far nulla, se accanto non ci fossero gli uomini del Soccorso alpino per dare sicurezza sul terreno accidentato ed effettuare la ricerca delle persone nel bosco. Arrivano i vigili del fuoco volontari con fotoelettriche che tagliano il buio. Rimuovono ostacoli, supportano il trasporto dei feriti, hanno l'ingrato compito di comporre i corpi straziati e di trasportarli a valle. A vegliare sulle operazioni, le forze dell'ordine che fanno da filtro tra soccorritori e persone non autorizzate a entrare nel perimetro d'intervento.

«L'organizzazione dei soccorsi che oggi vediamo - spiega Guastella - è nata nel 1993 e ha avuto il tempo di crescere e migliorare. Fondamentale il lavoro delle varie componenti, che integrano le specifiche competenze. Un esempio è dato dall'intervento dell'elicottero militare di Bolzano che mi ha permesso di accompagnare, con un infermiera, i due feriti a Trento in piena notte. L'organizzazione territoriale di Protezione civile consente di superare limiti e vincoli burocratici che in altre situazioni sarebbero impensabili».

vallarsa, serve il muro per garantire la sicurezza

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *Provincia*

Vallarsa, serve il muro per garantire la sicurezza

La giunta comunale di Laives ha affidato il progetto allo studio Planpunkt di Egna. Previsti costi per 150 mila euro oltre ai 327 mila spesi per l'acquisto dell'area.

I TEMPI dell'intervento

Impianto di refrigerazione a rischio

Nel caso del pattinaggio, una incognita rimane quella delle condizioni nelle quali si troveranno gli impianti di refrigerazione per il ghiaccio dopo alcuni anni di sosta. Quello che ha previsto il Comune è la spesa di almeno 15 mila euro per sostituire tutto il liquido refrigerante dentro le tubazioni. Ma è probabile che i costi siano decisamente maggiori. La speranza degli appassionati e della giunta comunale è che questo inverno sia l'ultimo senza zona Vallarsa, ma per intanto, indicazioni certe sui tempi di riapertura non ce ne sono. (b.c.)

di Bruno Canali wLAIVES Dopo i 327.500 euro spesi dal Comune di Laives per acquistare la zona sportiva Vallarsa da una cooperativa privata, arrivano le prime spese per metterla in sicurezza. La giunta, a fine anno, ha deciso di affidare allo studio "Plankpunkt" di Egna la progettazione del muro di contenimento che va costruito lungo il lato ovest della zona Vallarsa che confina con l'alveo del rio omonimo. Per quest'operazione erano anche stati preventivati ulteriori 150 mila euro durante la fase che ha portato poi all'acquisto dell'area. Tutta la zona infatti è ancora sbarrata a seguito dell'ordinanza per motivi di sicurezza e gravata dalla classificazione come "zona rossa" ovvero, ad alto rischio idrogeologico. Non c'è infatti solo il rio Vallarsa a creare una potenziale minaccia in caso di piena (anche se per la verità scorre incassato nell'alveo ad un livello qualche metro più basso dei campi da tennis e da hockey) perché il problema maggiore riguarda piuttosto la caduta massi dalle pareti rocciose sovrastanti. In questo caso dovrebbe però essere la Provincia ad accollarsi la spesa di messa in sicurezza (e si parla di almeno un milione e 700 mila euro) perlomeno questa sarebbe la promessa fatta al Comune dall'assessore provinciale ai lavori pubblici Florian Mussner. Oltre alle opere paramassi sulle rocce, bisognerà anche scavare un vallo tra montagna e zona sportiva per creare un "cuscinetto" di sicurezza. Solo dopo che saranno stati eseguiti tutti questi interventi il Comune potrà finalmente riaprire al pubblico la zona Vallarsa, chiusa oramai da un paio di anni. Ci sperano gli appassionati di tennis, rimasi senza campi in città e costretti a rivolgersi a Pineta, dove pure la sistemazione logistica è precaria dopo l'incendio (a maggio 2011) della palazzina servizi, oppure a Bronzolo. Stessa attesa anche per tutti i pattinatori e i giocatori di hockey dell'Ssv Leifers Panthers, "dispersi" tra le società della Bassa Atesina, preoccupati per il rischio di vedere morire l'hockey a Laives dopo decenni di attività con centinaia di praticanti. In questo senso si sta assistendo anche alla mobilitazione di molti giocatori e delle loro famiglie che anche in questo periodo difficile stanno cercando di continuare a coltivare con entusiasmo la passione per questa disciplina. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

befana bolzanina in emilia

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Befana bolzanina in Emilia

solidarietà

I volontari bolzanini di CasaPound in collaborazione con il gruppo di protezione civile "La Salamandra", si sono recati sabato a Bondeno, nel ferrarese, per distribuire giocattoli e materiale didattico ai bambini della nuova scuola di Pilastrì, sorta proprio nel luogo dove hanno gestito un campo per i terremotati nei mesi dell'emergenza del sisma, e inaugurata giusto sabato dalle istituzioni locali.

-a

il ragazzo scampato al dramma accolto dagli zii in russia

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

IL RIMPATRIO

Il ragazzo scampato al dramma accolto dagli zii in Russia

TRENTO È arrivato a casa, a Krasnodar, dove è stato accolto dagli zii, Bieceslav Iudin, 17 anni, figlio di Boris, uno dei due sopravvissuti alla tragedia sulla pista Olimpia 2 del Cermis. L'altro giorno il ragazzo aveva abbracciato il padre all'ospedale Santa Chiara, dove è ricoverato nel reparto di ortopedia assieme al conducente della motoslitta finita tra gli alberi dopo avere perforato la rete di protezione che costeggia la pista nera. Un momento di grande commozione per Bieceslav: il padre è salvo, anche se ne avrà per quasi due mesi prima di guarire, ma il terribile schianto ha portato via sua madre Liudmilla, 48 anni, e sua sorella Julia, 24. Le vacanze per il Natale ortodosso si sono trasformate in un incubo, che segnerà profondamente la vita di padre e figlio. Il primo era a bordo della motoslitta con il conducente, il secondo è stato salvato dalla stanchezza, che dopo una giornata intensa passata a sciare, l'aveva spinto a rifiutare la salita fino allo Sporting per la cena. Rimasto in albergo, a Cavalese, era stato svegliato da chi ha avuto l'ingrato compito di annunciargli quello che era accaduto. La Protezione civile trentina aveva messo a sua disposizione un esperto dell'associazione Psicologi per i popoli. Ora è di nuovo in Russia, dove gli zii cercheranno di stargli vicino in questo momento terribile.

Incendio a Sella Duron, al lavoro decine di volontari

- Alto Friuli

AltoFriuli

"Incendio a Sella Duron, al lavoro decine di volontari"

Data: **06/01/2013**

Indietro

06/01/2013

Incendio a Sella Duron,

al lavoro decine di volontari di David Zanirato

Due diversi i ceppi del fuoco che si sono sviluppati sabato sera, attorno alle 20.30 nella zona montuosa alla destra orografica del Torrente But, tra i comuni di Tolmezzo e Zuglio. Sul posto il personale della Stazione Forestale di Tolmezzo coordinata da Flavio Palla, in collaborazione con le squadre antincendio, circa una ventina gli uomini impegnati, della Protezione civile comunale di Amaro, Arta Terme, Zuglio, Tolmezzo e Lauco, oltre all'autobotte dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Tolmezzo che si è messa a disposizione in località Marcilie per consentire il rifornimento d'acqua all'elicottero della Protezione civile regionale chiamato in supporto aereo.

Le operazioni di controllo delle fiamme da terra si sono protratte sabato notte sino alle ore 2, per ripartire poi in mattinata domenica alle ore 7 con l'intervento vero e proprio. L'incendio, che ha visto svilupparsi un fronte del fuoco di oltre un chilometro e mezzo di lunghezza, è attualmente in fase di spegnimento.

Val d'Illasi accesa dal falò della Befana sul colle del paese

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

COLOGNOLA. Torna il suggestivo rituale

Val d'Illasi «accesa»

dal falò della Befana

sul colle del paese

Lo spettacolare «fuoco» sarà visibile a lunga distanza: poi minestrone brulè e cioccolata per tutti
e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

Probabilmente è uno dei falò della Befana a più alta quota dell'Est veronese quello che domani alle 18 illuminerà il capoluogo di Colognola, allestito sul colle del paese, dietro la chiesa dei Santi Fermo e Rustico. Una posizione suggestiva, che rende visibile il rogo da buona parte della Val d'Illasi, all'imbocco adagiata ai piedi delle colline colognolesi.

A proporre, per il decimo anno consecutivo, la manifestazione, è l'associazione locale «Giovani agricoltori per la promozione della cultura contadina», instancabile nel far riscoprire le tradizioni più antiche legate ai ritmi della vita rurale che un tempo caratterizzava la zona. Per la sua spettacolarità la manifestazione attira ogni anno visitatori da tutta la provincia, incuriositi da questo antico rituale che si tiene nello spiazzo retrostante la chiesa di Monte, sotto lo sguardo della Protezione civile della Val d'Illasi e dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo. «Il falò è un ricordo del rituale dei nostri antenati che, accendendo grandi fuochi in campagna, bruciavano i demoni della stagione passata e speravano che la nuova annata agricola fosse migliore», spiega Antonio Casanova, presidente del gruppo "Giovani agricoltori". «Si sono create molte leggende su questo rito, sia sulla direzione in cui vanno le lingue di fuoco spinte dal vento sia su come brucia la "vecia", cioè il fantoccio sulla catasta di legna, che su come cade il palo che sostiene il falò». Durante la serata i giovani contadini rispolverano le usanze e le interpretazioni di un tempo e l'Associazione offrirà a tutti minestrone, cioccolata calda e vin brulè.

I più piccoli saranno intrattenuti da Radio Criceto. M.R.

La torre dei monaci di Vallombrosa

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

L'ITINERARIO. Il campanile della chiesa della Santissima Trinità venne consacrato nel 1117, l'anno del terribile terremoto che causò la distruzione della città

La torre dei monaci di Vallombrosa

Elena Cardinali

Costruito con pietre tondeggianti di fiume alternate a mattoni, la massiccia struttura romanica ricorda quella di San Zeno
e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **CRONACA**,

Dalla cella campanaria della Santissima Trinità si ammira una vasta porzione del centro storico ... Andiamo a visitare uno dei gioielli romanici di Verona, la chiesa della Santissima Trinità, a due passi dal Tribunale, edificata attorno al 1077 dai monaci vallombrosani, su una modesta altura, ribattezzata Monte Oliveto, in una zona disabitata per cui il complesso vi poteva dominare e risultare assai visibile da chi si accingeva ad entrare in città dalla cosiddetta via del Corso, oggi via del Pontiere. In questa ricognizione ci accompagnano Nicola Patria e Matteo Padovani della Scuola campanaria veronese e Mario Patuzzo autore di libri sulla storia di Verona.

AD APRIRCI le porte della chiesa è il parroco, don Graziello Martinelli. Passiamo per l'elegante atrio dove troneggia un grande sarcofago dove riposa, dal 1421, Antonia da Sesso. Attraversata la chiesa, a navata unica con due cappelle laterali, entriamo nella base del campanile e saliamo una ripida scaletta di legno di 14 gradini. Da qua ci aspetta una serie di scale metalliche a pioli per guadagnare, un pianerottolo dopo l'altro, la sommità.

LA SALITA ci riserva una splendida visione ravvicinata della tecnica costruttiva del XII secolo, quando si costruivano massicci muri con pietre tondeggianti provenienti dal vicino greto dell'Adige alternate a strati di mattoni, con finestre contornate da chiare pietre squadrate e strette feritoie che ricordano i pertugi delle mura di difesa.

IL CAMPANILE, alto circa 45 metri, venne costruito a partire dall'XI secolo e venne finito nel 1117, l'anno del terribile terremoto che rase al suolo la città, è venne consacrato insieme alla chiesa. Anche la torre venne danneggiata ma dopo pochi anni venne risistemata. La struttura, con lati di sette metri, è in cotto con lesene di tufo e inserti di spoglio romani e longobardi, uno dei quali è la notevole mensola funebre per sepoltura a tavolo con la testa di una GorgoneMedusa, affiorante dal muro del campanile, come quella posta in un angolo di corso Porta Borsari. Proviene dalla necropoli romana che fiancheggiava la via Claudia Augusta Padana.

LA CELLA campanaria a trifore, con colonnine binate, è quella che assomiglia di più, come del resto l'intero campanile, a quella di San Zeno. Qui in origine c'era una sola campana di sette quintali e mezzo, rifusa più volte nel corso dei secoli. Nel 1803 il fonditore Partilora impostò il concerto dei cinque bronzi attuali in Fa diesis. La maggior pesa sei quintali e ha un diametro di 105 centimetri. Delle campane originarie è rimasta solo la terza mentre la sesta è stata portata sul campanile di Montorio, dove è diventata la decima, nel 1960. Nel 1875, ricorda Nicola Patria, qui c'era una squadra parrocchiale di suonatori, «tradizione durata fino al 2002 quando i campanari si sono trovati le campane elettrificate, cosa che ha danneggiato il campanile e anche il telaio che ha dovuto essere rifatto».

IL PANORAMA qui offre uno sguardo particolare sul quartiere che comprende il tribunale, la caserma Rossani e il liceo Messedaglia sorto sugli ex istituti civici Barbarani.18-continua

-a

I conti del Giv salgono grazie alla riapertura di Cavicchioli

L'Arena Clic - ECONOMIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

AGROALIMENTARE. Il Gruppo Italiano Vini segna un +5% dei ricavi sul 2011. Sale anche l'Italia

I conti del Giv salgono grazie

alla riapertura di Cavicchioli

La cantina emiliana distrutta dal terremoto, riavviata a tempi record

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **ECONOMIA**,

Davide Mascalzoni Il Gruppo italiano vini ha ottenuto nel 2012 una particolare soddisfazione: con il terremoto dell'Emilia del maggio scorso l'unica cantina dell'area distrutta e inagibile è stata quella della Cavicchioli a San Prospero, l'azienda acquistata meno di due anni fa dal Giv. Non solo le sinergie di gruppo hanno permesso di continuare ad operare, anche prima della riapertura di ottobre, ma pure di ampliare il giro d'affari di Cavicchioli ed imporre al Lambrusco ed agli altri prodotti emiliani, che avevano quasi esclusivamente mercato italiano, una dimensione decisamente internazionale.

CONTI IN CRESCITA. Una apertura che ha contribuito a mantenere Giv in crescita, malgrado la congiuntura mondiale negativa, sia della capogruppo (che ha così potuto registrare un +5 % sul fatturato 2011, che era stato di 257,6 milioni, con il contributo, peraltro, anche dell'Italia, salita del 2%) sia in termini di consolidato, che era superiore a 374 milioni.

«Lo start up di Cavicchioli, che ora è stato scoperto da diversi mercati a partire da quello Usa» commenta il direttore generale del Gruppo, Davide Mascalzoni «era fortemente atteso ed i fatti hanno confermato le nostre migliori previsioni. Quindi l'obiettivo di consolidare l'Italia e di scoprire il mondo con Cavicchioli è stato pienamente raggiunto».

L'ultima «creatura», quindi, ha avuto la massima attenzione. Ma non solo quella visto che Mascalzoni ci tiene a sottolineare i riconoscimenti alla qualità dei prodotti dalla Valtellina alla Sicilia, in particolare per l'Amarone Bolla («Vino da non perdere» secondo Vini Buoni d'Italia) come pure il rilancio di Creso, prodotto classico della storica cantina di Pedemonte.

I VINI BOLLA. «Si tratta di un grande vino, uno degli ultimi lavori portati avanti da Franco Bolla e già prodotto negli anni Ottanta», ricorda il direttore, «che noi ora abbiamo rilanciato in spirito territoriale, con scelta di vitigni autoctoni e con tecniche di vinificazione e affinamento tipiche del territorio veronese».

ATTENZIONE A VERONA. Territorio veronese al quale il Giv sta dedicando anche altri impegni. È il caso della partecipazione all'iniziativa Verona Garda Bike, ma anche all'inserimento di Verona nei canali per far conoscere l'Aglianico della cantina Re Manfredi. Come pure la partecipazione, insieme a Lancia, di Bolla sia alla Mostra del cinema di Venezia (ed all'Am Cham) sia al Festival del cinema di Roma.

La cura dei prodotti da riproporre, inoltre, ha coinvolto anche il Chianti, presentato pure nella versione Re Chianti, con il nuovo-storico (la cantina Melini risale al 1705) look, mentre per le ex aziende di Giv Sud c'è stato il lancio di due nuovi prodotti.

L'attenzione al mercato, poi, costituisce il costante impegno in particolare degli ultimi anni dopo la razionalizzazione e il miglioramento delle cantine e dei vigneti, che ha caratterizzato l'inizio degli anni 2000 e dopo le acquisizioni di Bolla e Cavicchioli ed i diritti di commercializzazione di Carpenè Malvolti. In Italia il confronto è sui prodotti di territorio e su nuovi vini, tenendo conto di un mercato che non evolve di certo al meglio. E il mondo vede soprattutto la difesa delle postazioni forti, a partire dagli Stati Uniti, e la conquista di nuovi mercati, con attenzione particolare alla Russia ed alla Cina.F.R.

Senza titolo

L'Arena Clic - CULTURA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

TRASPARENZE. Giuseppe Furno racconta segreti della Venezia dogale POTENZA

DI VETRO

Donatello Bellomo

Splendore e fragilità della Serenissima nel romanzo Attraverso le magie vitree soffiate a Murano trame oscure e intrighi fino alla battaglia di Lepanto

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **CULTURA**,

Paolo Veronese, Battaglia di Lepanto, particolare: Venezia si salvò con la Santa ... Ci vuole una bella rincorsa, per saltare lontano. Lo sceneggiatore e scrittore Giuseppe Furno ha passato pie' pari il fosso in cui s'è impantanata buona parte della narrativa recente, comunque protagonista nelle mattanze estive dei premi letterari e nelle classifiche di vendita. Il suo romanzo, Vetro, edito da Longanesi, rischia di essere il caso letterario del 2013. Approdato in libreria il 2 gennaio, il volumone da quasi ottocento pagine dimostra di cosa sia capace un romanzo storico scritto come va scritto, dove la coabitazione tra la fedele riesposizione dei fatti e l'immaginazione (nella percentuale, dice l'autore, del settanta e del trenta per cento) anima la quasi dimenticata voglia di girar pagina, una dopo l'altra, per calarsi nella vicenda non da lettore ma da testimone oculare.

Alchimia ardua da bilanciare, questa, perché retta su equilibri fragili e trasparenti come il vetro, appunto, ma che in questo caso si rivelano saldi quanto una galera veneziana alla battaglia di Lepanto.

Furno, sessant'anni, sceneggiatore della parola e dell'immagine (radio, cinema, televisione), autore nel 2007 di Cronache di un disinfestatore, selezionato per il Campiello, sceglie la Venezia alla seconda metà del Cinquecento, aprendo con la descrizione a volo d'uccello dell'incendio dell'Arsenale che mutila la città e la sua gente, in un inferno di fuoco sull'acqua.

Il disastro è in soggettiva, attraverso gli occhi dell'avvocato Andrea Loredan, secondo figlio del Doge Pietro Loredan, avvocato degli ultimi e non dei primi. Poche ore prima di quella notte di settembre, Andrea aveva ricevuto una lettera della badessa del convento della Celestia, Lucia Vivarini, che gli chiedeva di recarsi al monastero «per comunicazioni urgenti e riservate».

La città costruita sulle palafitte è tutt'ora un dedalo con la trama di un pizzo di Burano, un luogo dove non si scrive ma si prendono appunti perché il tempo di guardarsi attorno è comunque breve, si tratti di un rio o di una sottoportego, di un affresco di Tiepolo o dei cavalli di San Marco che la Turchia mai ha smesso di rivendicare.

Venezia è da sempre la maschera di sé stessa e ora esplode e arde in una scenografia di bagliori e di lampi, in una sconvolta mise en pièce da spettacolo pirotecnico. Si affloscia, cade, precipita. Andrea raccoglie un messaggio, un codice nell'ultimo soffio di vita consegnato alla morte dalla badessa: «Andrea... cerca senza paura... nelle gemme del cielo... e nell'anima troverai... la verità».

Qual è la verità e a cosa è riferita? C'è verità senza domanda? I punti interrogativi, forse, non bastano dopo le prime sessanta pagine. Attentato o incidente, sabotaggio da parte dei turchi (l'eterno nemico con cui si fanno affari, tra falchi e colombe appollaiati nel Consiglio dei Dieci) o di chissà chi. Un bimbo rinvenuto morto, apparentemente ucciso da una stiletta; il fratello accusato di furto sacrilego, un uomo trovato dagli armigeri mentre nuota sotto una barca rovesciata e arrestato, una spia fiorentina torturata, una monaca dal viso sfigurato che finge di svenire e che sibila all'orecchio di Andrea l'ora e il luogo di un appuntamento durante il quale gli rivelerà la «vera» ragione che ha indotto la badessa a

Senza titolo

convocarlo.

Il Canal Grande è un corridoio su cui si affacciano infinite stanze; molte, tra loro, quelle del potere, sono collegate da passaggi segreti. Non è dato sapere, neppure al figlio del Doge, cosa si celi dietro una finta parete di quercia. Una biblioteca di libri proibiti, perché no?, nascosti per la temperie causata non da Aristarco di Samo e dalla sua teoria eliocentrica, troppo lontana nel tempo per scuotere gli assunti e i postulati biblici, ma da Copernico: la Terra non è al centro di nulla. O locali inviolabili all'altrui vista e all'altrui udito in cui mediare per riposizionare il potere, ridisegnandone l'organigramma, anticipare la globalizzazione dei mercati che tutt'altra cosa è di un involuto cascame del Ventesimo Secolo, apparentata nientemeno che con l'impero romano.

LA SERENISSIMA Repubblica fiuta nell'aria, insieme al fumo dell'incendio, che la sua grande corsa economica, commerciale e militare è ormai in abbrivio, nonostante l'imminente vittoria del 7 ottobre 1571 alle Echinadi, nelle cui acque si fronteggeranno le flotte della Lega Santa e quelle ottomane di Muezzinzade Ali Pascia dopo la caduta di Famagosta e l'uccisione a tradimento di Marcantonio Bragadin, la cui pelle, riempita di paglia, dondolerà come una improbabile polena su una nave che inalbera la Mezzaluna.

Oltre le Colonne d'Ercole c'è l'oceano. Grande, troppo grande. E il vicentino Pigafetta, il più stretto collaboratore di Magellano, farà la fortuna degli spagnoli mentre il veneziano d'adozione Caboto quella di Sua Maestà Britannica, scoprendo le infinite riserve di pesca dei Grand Banks.

Romanzo storico, certo, anche nell'accezione popolare del feuilleton, dove opinabile e inopinabile sono solo concetti astratti. Chi, leggendo Cent'anni di Solitudine di Marquez, potrebbe obiettare qualcosa quando Remedios la bellissima ascende al cielo come una Madonna? Più vero del vero, con licenza parlando.

Il gomito dei segreti si dipana nello svolgersi dei capitoli. Mettiamoci il vetro, è chiaro, e l'inarrivabile maestria degli artigiani di Murano. Aggiungiamoci spionaggio e controspionaggio, delatori e assassini, feste intriganti, torturatori e profumo di donna e armi segrete plasmate nel cristallo, per scrutare il nemico, se non per incendiarlo con uno specchio ustorio, comunque per distruggerlo. E l'Inquisizione, che fece passare le sue anche a Galileo, la cui teoria sull'osservazione della circonvoluzione delle Lune di Giove illuse i naviganti di essere la chiave per il calcolo della longitudine. Per la cronaca: è il fuoco che trasforma la sabbia in vetro. I laboratori furono trasferiti da Venezia a Murano nel 1295 proprio per evitare incendi.

Vetro: ascesa, caduta e redenzione di Andrea Loredan, finito in disgrazia e risorto proprio a Lepanto, eroe senza macchia e senza paura, tanto diverso dal fratello Alvise che rimpingua il già ricco patrimonio di casa con le sue navi cariche di spezie. In ogni famiglia c'è un idealista che fa da contrappunto a un pragmatico. . .

Insomma, Furno ha scritto una storia di cinque secoli fa imbastendo un ritmo alla Le Carré e una quadratura del cerchio alla Forsythe. Ma il suo è un libro italiano, capace di cambiare passo laddove si debba tirare il fiato e guardarsi intorno, anche alle spalle. Viene da pensare, anche, mutatis mutandis, al magistrale Agenti Segreti di Venezia di Giovanni Comisso, edito nel 1984 proprio da Longanesi. Non è cosa da poco.

Missoni, la speranza vacilla Il figlio: Aiutateci a trovarlo

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

L' AEREO SCOMPARSO. Ricerche difficili per il mare grosso. L'ambasciata riconosce il grande sforzo dei venezuelani

Missoni, la speranza vacilla

Il figlio: «Aiutateci a trovarlo»

Il giallo dell' sms ricevuto dal figlio di uno dei passeggeri scomparsi La stampa lancia l'ipotesi narcos: ma per le autorità non è credibile

e-mail print

lunedì 07 gennaio 2013 **NAZIONALE**,

Los Roques, Venezuela: un elicottero delle squadre di soccorso| Vittorio Missoni, scomparso **CARACAS**

Rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso nel mar dei Caraibi. «Aiutateci a trovare mio padre», chiede intanto su Twitter Ottavio jr., uno dei figli di Vittorio Missoni. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un ricognitore sorvola la zona a bassa quota e due navi della marina incrociano da tre giorni in un'area di 900 miglia quadrate.

«Le ricerche non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte», assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana. «Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci», confermano all'ambasciata italiana.

Oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari, tra cui sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance.

Sono intanto ripartiti per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, arrivati venerdì a Caracas con un altro aereo.

IL MISTERO DEL GPS. A coordinare le ricerche il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che fa la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove c'è un'altra sala operativa, e dove ieri è andato anche il responsabile dell'ente per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. Tutte le informazioni affluiscono alla Farnesina, seguite costantemente dal ministro Giulio Terzi. Secondo la stampa locale, alla partenza da Gran Roche il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva carburante per ben tre ore di volo contro i 45 minuti necessari. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza e attivazione del Gps a bordo, obbligatorio per legge.

C'è poi il giallo dell' sms di Foresti («sono di nuovo raggiungibile») ricevuto ieri da uno dei suoi due figli: forse un ritardo della rete. Alcuni media citano infine l'ipotesi di un coinvolgimento dei narcos, respinta con forza per ora dalle autorità venezuelane.

Cermis: Provincia Trento, violate norme sicurezza

- ASCA.it

Asca

"Cermis: Provincia Trento, violate norme sicurezza"

Data: **05/01/2013**

Indietro

Cermis: Provincia Trento, violate norme sicurezza

05 Gennaio 2013 - 12:07

(ASCA) - Trento, 5 gen- "E' stata violata qualsiasi norma di sicurezza". Così le autorità provinciali e comunali sui 6 morti del Cermis, dove è stata aperta anche un'inchiesta per omicidio colposo.

Cordoglio unanime per una tragedia che ha spezzato sei vite e decisa sottolineatura delle circostanze di imprudenza e violazione delle più elementari norme di sicurezza nelle quali la tragedia stessa è maturata: così le istituzioni trentine - Provincia autonoma di Trento e Comune di Cavalese - all'indomani dell'incidente che, sul Cermis, registra il triste bilancio di sei morti e due feriti.

A fare il punto della situazione - dopo la notte passata fianco a fianco dei soccorritori - dapprima in una riunione operativa e successivamente in una conferenza stampa presso il Comune di Cavalese, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher, gli assessori Mauro Gilmozzi e Tiziano Mellarini, il sindaco Silvano Welponer, il dirigente della protezione civile, Roberto Bertoldi, i responsabili del Comitato promotore della Coppa del mondo e della Società Impianti a fune Alpe Cermis, Piero Degodenz e Giulio Misconel.

"Siamo scossi da quanto accaduto - ha ribadito il presidente Pacher - e tutta la comunità trentina si stringe attorno ai familiari, ai parenti e agli amici delle vittime.

Si tratta di un momento di dolore che ci vede uniti e che ha visto, va sottolineato, una immediata mobilitazione di tutto l'apparato della nostra protezione civile al quale va, ancora una volta, la nostra riconoscenza".

"Altresì va però aggiunto - sottolineano concordi il presidente Pacher, gli assessori Gilmozzi e Mellarini, il sindaco Welponer, Degodenz e Misconel - che questa tragica circostanza si è verificata in un territorio che della sicurezza e della responsabilità ha fatto, da tempo, l'architrave delle sue politiche ambientali e turistiche. I primi importanti rilievi sulla dinamica dell'incidente ci permettono infatti di affermare, in attesa ovviamente della conclusione dell'inchiesta giudiziaria, che quanto è avvenuto sembra essere nato in una situazione di violazione di qualsiasi norma di sicurezza e buon senso".

È infatti risaputo che la norma provinciale prevede la presenza di mezzi meccanici sulle piste di sci solo per motivi di sicurezza o soccorso o per motivi strettamente di servizio. È questo non è certamente il caso di quanto avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, lungo la pista del Cermis, dove il mezzo trainato dalla motoslitte non era addirittura idoneo al trasporto di persone, oltre che a non avere ovviamente alcuna autorizzazione, che in nessun caso è mai stata concessa sulle piste trentine.

"La nostra vicinanza al dolore si accompagna - ha aggiunto il presidente Pacher - alla condivisione delle scelte di sobrietà, in segno di lutto, fatta dal Comitato organizzatore della Coppa del mondo che ha deciso di bandire qualsiasi momento di festa e di musica".

Infine, va ricordata l'immediata mobilitazione della protezione civile trentina, oltre che delle forze dell'ordine. Sul posto, ieri sera, quattro equipaggi di Trentino emergenza ed enti convenzionati, 35 vigili del fuoco volontari di Cavalese e di altri corpi dell'Unione distrettuale di Fiemme, 23 persone del Corpo Soccorso Alpino e speleologico, il personale della Società Impianti a Fune Alpe Cermis, tre esperti dell'Associazione Psicologi per i popoli.

fdm/uda

Nelle zone colpite dal terremoto scoppia la polemica dei mutui

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 06/01/2013

Indietro

CRONACA DI MILANO

06-01-2013

Nelle zone colpite dal terremoto scoppia la polemica dei mutui

DA MANTOVA

T erremotati, e pure mazziati, si lamentano i correntisti mantovani del Monte dei Paschi di Siena. I fatti. All'indomani del sisma, il Governo aveva decretato la sospensione dei pagamenti sulle rate di mutui e finanziamenti. L'obiettivo era quello di non destabilizzare ulteriormente la situazione economica di chi, in conseguenza della calamità, aveva subito seri danni. Fin qui, nulla di particolare. Se non fosse che con il nuovo anno la moratoria è cessata. E la banca ha deciso di riscuotere le rate ogni 20 giorni e non ogni mese, come da contratto. La comunicazione giunge agli interessati via posta ordinaria. E le proteste si levano sempre più vibranti. «Obbligarci a rientrare con pagamenti più ravvicinati hanno commentato alcuni interessati significa di fatto vanificare i benefici della moratoria ». Ma dal Monte dei Paschi arriva pronta la replica. «I clienti che vogliono rivedere il piano di rientro ha dichiarato alla stampa Elfo Bartalucci, responsabile area Lombardia sud ed Emilia Romagna di Mps possono andare in filiale. Ma l'operazione ha dei costi». E sul recupero delle somme, ha precisato come «la formula 3 ogni 2, cioè 3 rate ogni 2 mesi, sia stata concordata con l'Associazione bancaria italiana ».

Marcello Palmieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVOLI IN PRIMA LINEA Il console italiano in Venezuela Giovanni Davoli sta seguendo in prima pers...

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

domenica 06 gennaio 2013 - NAZIONALE -

DAVOLI IN PRIMA LINEA

Il console italiano in Venezuela Giovanni Davoli sta seguendo in prima pers

DAVOLI IN PRIMA LINEA

Il console italiano in Venezuela Giovanni Davoli sta seguendo in prima persona le ricerche del velivolo scomparso. Lo conferma il primo segretario del consolato di Caracas, Paolo Mari, raggiunto telefonicamente da Bresciaoggi.

«Le autorità locali hanno messo in campo un'imponente macchina delle ricerche che coinvolge esercito, marina e protezione civile - spiega Mari -: le operazioni sono state sospese solo per il sopraggiungere della notte, ma proseguiranno ad oltranza fino a quando le condizioni ambientali lo consentono».

Le informazioni dei mezzi coinvolti nell'emergenza si interfacciano con il servizio di soccorso aereo.

«Di ogni operazione viene informata in tempo reale l'unità di crisi della Farnesina - conclude Mari -, che al momento è l'unico organismo autorizzato a divulgare notizie ufficiali in Italia sull'evoluzione delle ricerche». Ricerche affidate affidata al funzionario Gregorio Morales.

I City angels regalano un sorriso ai piccoli malati

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

lunedì 07 gennaio 2013 - CRONACA -

LA VISITA AL CIVILE. Hanno raccolto l'invito della presidente del gruppo cinofili Leonessa della Protezione civile. Con loro anche i Vigili del fuoco

I «City angels» regalano un sorriso ai piccoli malati

Fuori dai reparti pediatrici tre fiammanti Ferrari Caramelle, biscotti e cuoricini di cartone

Il Gruppo Leonessa, i vigili del fuoco e i City Angels al Civile FOTOLIVE| La consegna dei doni della Befana dei City Angels al piccolo paziente La Befana ieri pomeriggio ha varcato le porte dell'ospedale Civile. Il merito è dei City angels, che hanno raccolto l'invito della presidente del Gruppo cinofili Leonessa della Protezione civile, Silvana Dusi, e hanno partecipato alla distribuzione dei doni ai piccoli degenti dei reparti pediatrici, insieme ad alcuni rappresentanti dei Vigili del fuoco e a tre appassionati di Ferrari. All'esterno della scala di ingresso principale del Civile erano parcheggiate tre fiammanti vetture con il mitico cavallino di Maranello, che si sono fatte ammirare da tutti i passanti e hanno attirato l'attenzione specialmente dei bambini. Da qui è iniziato il giro nei reparti pediatrici, che ha coinvolto tutti i piccoli ricoverati nelle stanze dell'ospedale: partendo dal reparto di ortopedia, i volontari hanno distribuito caramelle e sorrisi ai piccoli e alle loro famiglie, spingendosi anche nei reparti più delicati, come quello di oncematologia. Qui, dopo aver indossato le protezioni necessarie, hanno regalato momenti felici ai bambini a cui l'infanzia è stata portata via troppo presto, e che portano avanti la loro battaglia anche grazie all'affetto che le tante associazioni di volontariato che gravitano attorno al mondo dell'ospedale regalano loro ogni giorno.

Gli otto City angels, guidati dal coordinatore della sezione bresciana, Diego De Franceschi, e dal suo vice Daniele Ghidini, hanno regalato i lavoretti realizzati dagli alunni di quinta elementare di una scuola della Valtrompia: dei piccoli cuoricini di cartone, sul cui retro è stato scritto un messaggio di pronta guarigione dagli stessi autori, spesso coetanei dei degenti. Ma, come in ogni Befana che si rispetti, non potevano mancare i dolcetti: l'azienda Emmepi dolci della famiglia Maninetti ha donato molti pacchetti di biscottini, che sono stati allegati ai cuori di cartone. E molte caramelle sono arrivate anche dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco e dai ferraristi, portando un dolce momento di conforto ai piccoli ricoverati.

«TRAMITE i nostri servizi di cortesia vogliamo portare sorrisi e parole di conforto ai bambini e ai loro famigliari», ha spiegato Diego De Franceschi. I City angels, che anche ieri si sono presentati con la loro classica uniforme rossa ed il basco blu, puntano così a farsi conoscere non solo per il loro servizio al fianco dei senzatetto e dei meno fortunati (il loro è un volontariato quasi «di nicchia», perché svolto soprattutto la sera e a contatto con situazioni particolarmente difficili), allargando la loro azione anche in altri ambiti, ma sempre con un occhio alla solidarietà e alle persone meno fortunati.

MA. VEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispersi, ricerche a tutto campo L'attesa bresciana si allunga

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

lunedì 07 gennaio 2013 - CRONACA -

GIALLO IN VOLO. Nessuna novità sul destino di Guido ed Elda Foresti, scomparsi assieme a Vittorio Missoni e la moglie

Dispersi, ricerche a tutto campo

L'attesa bresciana si allunga

I pattugliamenti continuano nonostante condizioni meteo «complesse» Il governo venezuelano ha subito nominato un super commissario Sull'aereo sparito carburante superiore a quello necessario per la tratta

L'ingresso spartano dell'aeroporto di Los Roques. A destra uno degli elicotteri impiegati per le ricerche Sono proseguite a «ritmo incessante» e vanno avanti anche in queste ore le ricerche nelle acque dell'arcipelago di Los Roques dell'aereo scomparso venerdì con a bordo Vittorio Missoni, la moglie e Guido e Elda Foresti di Pralboino. Al centro di coordinamento delle ricerche all'aeroporto «Maiquetia» di Caracas hanno però precisato che nelle ultime ore «le condizioni del tempo nell'area non sono buone». «C'è il mare grosso - hanno ribadito alle agenzie in Venezuela -. Abbiamo nella zona due navi della marina e un aereo che vola a bassa quota, mentre gli elicotteri operativi nella zona sono al momento rientrati», aggiungendo che sono impegnate nelle ricerche circa 400 persone dei diversi mezzi. È UN PROCURATORE di Caracas «con competenza nell'area dell'aviazione» a coordinare l'inchiesta sull'aereo. «Josè Gregorio Morales - precisano fonti governative venezuelane -, della procura con competenza in materia aeronautica, è stato designato dal governo e sta coordinando le inchieste portate avanti tra gli altri dai funzionari del Servizio per la ricerca, salvataggio e protezione civile (Sar)».

Intanto i tecnici avrebbero rimarcato come l'aereo su cui viaggiavano Vittorio Missoni, la moglie e gli amici bresciani, sarebbe decollato dal Los Roques con carburante sufficiente per coprire circa 3 ore di volo. Il tempo di volo della rotta «Gran Roque-Caracas» è in media di 45 minuti e questo particolare non farebbe escudere un «volo più lungo» magari verso le coste della Bolivia. Secondo le leggi venezuelane, tra l'altro, è obbligatorio che i velivoli (anche piccoli) abbiano un Gps ma ad oggi non si sa se in effetti l'aereo scomparso nel nulla venerdì avesse l'apparecchiatura nè se, in tal caso, sia stata attivata dai piloti. «Non è chiaro se l'aereo avesse un'apparecchiatura di emergenza dal nome Baliza 406 mhz, un Gps che permette la trasmissione di coordinate precise», precisano fonti vicine al Governo. Intanto ieri mattina Nora Andrada, la moglie di Juan Ferrer, il copilota che secondo i parenti di Foresti sarebbe stato imposto all'ultimo minuto prendendo il posto di un collega, ha passato diverse ore in una sala d'aspetto dell'aeroporto di Maiquetia in attesa di parlare con le autorità che seguono la vicenda.

«È esasperante non avere notizie di quanto è successo» ha detto la donna all'Ansa. Ferrer, 45 anni, copilotava l'aereo insieme a German Marchant, 72 anni. «Non sappiamo cosa sia potuto succedere».

LE RICERCHE da ieri puntano verso un'area più a ovest di Los Roques. Lo hanno confermato i soccorritori che stanno cercando il velivolo «sia all'esterno dell'arcipelago sia nelle acque interne tra le 42 isole e isolotti dello stesso».

«Le correnti marine si spostano da est a ovest e nel caso in cui ci fosse qualche oggetto a galla è probabile che emerga proprio in quella direzione», hanno precisato indicando inoltre che nelle ultime ore le condizioni del mare sono peggiorate, rendendo un po' più difficili le ricerche. I diversi mezzi, in totale circa 85 tra la marina e l'aviazione, e gli uomini impiegati hanno portato finora avanti le ricerche in tre aree principali della zona di Los Roques per un totale di circa 35 ore.

Intanto si analizza il fatto che il cellulare del figlio di Foresti avrebbe ricevuto un messaggio sms di disponibilità da quello

Dispersi, ricerche a tutto campo L'attesa bresciana si allunga

del padre. «Sarebbe importante registrare l'orario esatto in cui l'operatore ha registrato l'sms- spiega il comandante Dentesano, esperto di sicurezza in volo -, se avviene a distanza di molto tempo, quando ormai l'aereo avrebbe dovuto essere in acqua, secondo l'autonomia di carburante, il fatto che si attivi vuol dire che il telefono non è in acqua ma a terra. Per quanto riguarda la fascia in cui potrebbe essere, ho identificato la costa che va verso la Bolivia. Come nel caso di 5 anni fa è possibile un dirottamento: del resto le ricerche non hanno portato a nulla, non un rottame è stato trovato».

GIU.SPAT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Asnaghi muore in Grigna Tutta Meda piange il suo artista

- Cronaca - Il Cittadino di Monza e Brianza - Notizie di Monza Brianza e provincia

Cittadino di Monza e Brianza, Il

"Antonio Asnaghi muore in Grigna Tutta Meda piange il suo artista"

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

[Antonio Asnaghi muore in Grigna](#)

[Tutta Meda piange il suo artista](#)

[Tweet](#)

[5 gennaio 2013 Cronaca](#) [Commenta](#)

Antonio Asnaghi, medese, morto per una tragedia della montagna (Foto by MONZA)

[Tragedia in Grigna settentrionale Un medese precipita e muore](#)

Meda - Antonio Asnaghi, lo scultore amante della montagna è tragicamente scomparso venerdì pomeriggio, in Valsassina, sulla Grigna settentrionale. Asnaghi ha perso la vita dopo un terribile volo di oltre un centinaio di metri dalla cresta. Il medese, che si trovava in compagnia di due amici, stavano raggiungendo a piedi il rifugio Cazzaniga Merlini, quando si è staccata una lastra di ghiaccio su cui stavano camminando.

Due dei tre escursionisti sono caduti ma, mentre uno è riuscito ad ancorarsi, Asnaghi è scivolato prima per una ventina di metri e poi ha compiuto un terribile salto di un centinaio di metri. Lo scultore è finito in un pendio di neve sottostante: non è morto sul colpo e sul posto è intervenuto l'elicottero del 118 ma il medico, una volta raggiunto il luogo, non ha potuto fare nulla per salvargli la vita. Dopo la caduta, gli altri due amici hanno subito lanciato l'allarme al Soccorso Alpino della XIX Delegazione lariana. L'opera di soccorso ha permesso di recuperare gli escursionisti mentre per spostare il corpo del medese hanno dovuto attendere il nulla osta da parte del pm.

Nato a Meda nel 1951 e residente in via Cadorna dove aveva il suo laboratorio, aveva iniziato a lavorare il legno come artigiano. Si era presto però reso conto che la sua dimensione era l'arte a cui si era dedicato con tutto se stesso ottenendo anche numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Molteplici le mostre che aveva realizzato, nel bresciano aveva allestito una sorta di museo all'interno di una miniera. Da qualche tempo, infatti, la sua ricerca era approdata anche alla riscoperta di altri materiali come ad esempio il ferro.

«Era un artista vero, sempre alla ricerca di qualcosa. Amava parlare del suo lavoro e amava la montagna - lo ricorda il cugino Felice Asnaghi - L'ultima volta che sono riuscito a parlare con lui è stato il giorno prima che partisse per l'escursione in montagna. Ci siamo intrattenuti un'oretta e abbiamo discusso anche dei problemi di Meda. Amava la montagna, lì aveva trovato la sua dimensione». Asnaghi era socio del Cai medese, ma anche dell'associazione Amici dell'Arte.

Non era sposato, lascia tre fratelli, il più grande Gianpietro anche lui pittore dilettante, la sorella Giovanna e il fratello più piccolo, Gabriele. Grande il cordoglio in paese per una persona amata e stimata. Anche lo scorso giugno, un altro alpinista di 64 anni residente a Meda, Egidio Molteni, era precipitato nel vuoto dalla cresta Segantini, sopra Mandello del Lario. Con lui anche il nipote di 35 anni. A lanciare l'allarme e far intervenire il soccorso alpino furono escursionisti che stavano percorrendo la cresta che porta in cima alla Grignetta.

© riproduzione riservata

Dodici "matrimoni" fra i paesi lodigiani

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 06/01/2013

Indietro

Dodici matrimoni fra i paesi lodigiani

La mappa delle gestioni associate per comuni sotto 5mila residenti

Prove di unione tra i municipi del Lodigiano. Si va definendo la mappa delle associazioni delle funzioni comunali nel territorio. Le aggregazioni sul tavolo sono 12 e coinvolgono una popolazione superiore ai 100mila abitanti. Dei comuni senza obbligo di aggregazione (quelli sopra i 5mila abitanti) solo Casale ha aderito a un processo di unificazione, mentre Lodi, Codogno, Sant Angelo, Lodi Vecchio, Mulazzano, Tavazzano e Zelo hanno scelto di proseguire da soli. La legge infatti impone ai comuni con meno di 5mila abitanti di aggregare le funzioni comunali, tre entro il termine del 31 dicembre scorso e tutte le altre entro la fine del 2013. Due sono i comuni che non hanno ancora comunicato alla prefettura nessuna ipotesi di aggregazione: sono Comazzo e Sordio. Per loro, tuttavia, non sono previste sanzioni, ma un semplice richiamo del prefetto. Anche loro avranno comunque l'obbligo di aggregare le funzioni entro il 2013. Un'altra aggregazione, quella della Bassa costituita da Corno Vecchio, Caselle Landi, Castelnuovo, Maccastorna, Meleti, San Fiorano, San Rocco e Santo Stefano (13763 abitanti in tutto), non ha ancora definito quali funzioni condividere, anche se i rispettivi consigli hanno deliberato la volontà di andare insieme. La più grande aggregazione in termini di popolazione è quella che fa riferimento a Casale, Guardamiglio, Livraga, Senna, Somaglia, Orio Litta e Ospedaletto, con 30377 abitanti. Insieme gestiranno polizia locale, protezione civile e catasto. La stessa scelta è condivisa da quasi tutte le aggregazioni perché queste funzioni sono quelle con minor impatto iniziale. Avranno in comune queste funzioni anche Borghetto, Borgo San Giovanni, Graffignana e Villanova (11101 abitanti), Cornegliano, Massalengo e Pieve (8818 abitanti), Cavenago, Ossago, Mairago e San Martino (8789 abitanti), Brembio, Secugnago e Turano (6306 abitanti), Bertinico, Camairago, Castiglione e Terranova (7729 abitanti), Cavacurta, Maleo, Corno Giovine e Fombio (7630 abitanti). Si differenziano per le funzioni in comune l'aggregazione dell'Oltreadda tra Abbazia Cerreto, Boffalora, Corte Palasio e Crespatica (5770 abitanti in totale) che uniranno polizia locale, catasto e servizi sociali. Più coraggiose Caselle Lurani, Salerano e Casaletto (8557 abitanti) che entro gennaio metteranno insieme protezione civile, edilizia scolastica e urbanistica. Anche Castiraga Vidardo, Marudo e Valera Fratta (5832 abitanti) hanno deciso di unire funzioni diverse, scuola, protezione civile e polizia locale. Le associazioni sono svolte sulla base della contiguità territoriale e vedono impegnate insieme amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra indifferentemente, con un senso di responsabilità territoriale che solo la legge poteva probabilmente imporre. Pochi i cambiamenti evidenti per le comunità, rassicurano i sindaci: per i servizi aggregati i cittadini continueranno perlopiù a far riferimento ciascuno ai propri comuni, almeno in una prima fase. Andrea Bagatta

Mistero fitto attorno all'aereo scomparso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

Mistero fitto attorno all'aereo scomparso

Nessuna traccia, quasi 400 gli uomini impegnati nelle ricerche

CARACAS È una corsa contro il tempo, anche perchè il mare grosso ostacola le ricerche. Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso nel mar dei Caraibi. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della marina venezuelana continuano ininterrottamente da tre giorni ad incrociare in un'area di 900 miglia quadrate. «Da quando il piccolo velivolo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie e altri due italiani è scomparso tre giorni fa, le ricerche non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte», assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana. «Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci», confermano all'ambasciata italiana. I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari, tra cui diversi sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance. Ma con il passare del tempo l'ansia aumenta, in mancanza di qualsiasi nuova indicazione che alimenti le speranze. Per tentare di sottrarsi a un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno intanto deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati a Caracas da Gran Roche come previsto con un altro aereo. A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che continua a fare la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove ieri è andato di persona anche il responsabile dell'ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. In serata l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Paolo Serpi, ha in programma una riunione con il generale Pleites e altri responsabili della Protezione civile per fare il punto sulle ricerche, mentre tutte le informazioni affluiscono in tempo reale alla Farnesina, dove vengono seguite costantemente dal ministro Giulio Terzi. E altre informazioni affluiscono intanto sulla stampa venezuelana. Ad esempio che al momento della partenza da Gran Roche il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo mentre il tragitto fino a Caracas si copre normalmente in circa 45 minuti. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione. C'è anche il giallo legato a un messaggio sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete: un messaggio dal telefono di Foresti («sono di nuovo raggiungibile»), è stato ricevuto ieri da uno dei suoi due figli. Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche modo coinvolti i narcotrafficcanti. Un'ipotesi che però una fonte della sala operativa a Caracas, parlando con l'Ansa, ha respinto con forza. «Non lo credo affatto possibile. Il pilota, German Marchant, è una persona seria, ha 72 anni e una grande esperienza. E anche il suo copilota Juan Ferrer che ha 46 anni è sposato ed è una persona perbene». Stefano De Paolis

Doppia tragedia sulla Val di Fiemme

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Doppia tragedia sulla Val di Fiemme

Due morti sotto una valanga dopo l'incidente della motoslitta

BOLZANO La val di Fiemme, colpita nel giro di 24 ore da due tragedie che hanno spazzato otto vite umane, torna con difficoltà alla normalità. Sul Cermis venerdì sera sono morti sei turisti e operatori turistici russi, finendo con una motoslitta in un burrone. E ieri la montagna ha ospitato la finale del Tour de ski di sci di fondo, che si è svolta senza festeggiamenti. Nel frattempo gli inquirenti e i periti stanno lavorando per chiarire l'esatta dinamica dell'incidente. Il guidatore della motoslitta aveva bevuto, la procura di Trento ha così ordinato ulteriori accertamenti sul tasso alcolemico. Periti dovranno inoltre analizzare la motoslitta che, secondo il guidatore, il russo Azat Iagafarov, gestore dello Sporting Hotel Cermis, improvvisamente non rispondeva più ai suoi comandi. Il mezzo e il rimorchio non erano idonei al trasporto di persone e invece erano a bordo in otto, quando la motoslitta stava scendendo lungo una ripida pista nera, ha preso velocità e ha sfondato la rete di sicurezza. La motoslitta - spiegano gli esperti - non era di ultima generazione e perciò aveva solo un freno, mentre il rimorchio, concepito per trasportare bagagli e viveri, ne era totalmente sprovvisto. L'albergatore di 58 anni, che nell'incidente ha perso la moglie, è ora indagato per omicidio colposo plurimo. Oggi procura, polizia e carabinieri faranno il punto dell'inchiesta. Il ragazzo diciassettenne, che era rimasto in albergo e che nell'incidente ha perso la madre e la sorella, ha visitato il padre in ospedale e poi è tornato in Russia. Prosegue nel frattempo l'iter per il rimpatrio dei corpi delle vittime alla cui memoria ha dedicato la vittoria al Tour ski il russo Alexander Lagkov. «È una grande tragedia che ha colpito tutto il popolo russo», ha dichiarato l'atleta dopo aver disputato la gara sulla pista Olimpia dove è avvenuto l'incidente. «Sono vicino in questo momento alle famiglie delle vittime. Rivolgo loro un pensiero». Intanto, in queste ore, la valle piange anche la tragica scomparsa di due fiemmesi. Sabato il poliziotto Claudio Ventura e il suo compagno di scialpinismo Antonio Gianmoena sono morti sotto una valanga nei pressi del lago delle Buse. Per una assurda fatalità Ventura è morto lo stesso giorno e alla stessa età, ovvero 48 anni, di suo padre, deceduto invece per un malore. I due appassionati della montagna, che nel tempo libero trasmettevano questo amore ai giovani durante corsi ed escursioni, erano considerati molto esperti e prudenti. Ventura faceva parte della squadra cinofila del soccorso alpino e aveva partecipato a innumerevoli interventi. I due sono stati traditi dal brusco aumento della temperatura di questi giorni che ha causato il distacco della valanga. Le due salme vengono ora vegliate dai colleghi della scuola di polizia di Moena e del soccorso alpino nell'obitorio del paese. Ai funerali, che si svolgeranno oggi, è atteso anche il questore di Trento Giorgio Iacobone. Stefan Wallisch

Tragedia sul Cermis, motoslitta si ribalta muoiono sei turisti russi Tra le vittime una 16enne e un 25enne

- Corriere Adriatico

Corriere Adriatico.it

"Tragedia sul Cermis, motoslitta si ribalta muoiono sei turisti russi Tra le vittime una 16enne e un 25enne"

Data: **05/01/2013**

Indietro

Tragedia sul Cermis, motoslitta si ribalta
muoiono sei turisti russi

Tra le vittime una 16enne e un 25enne

L'incidente lungo la pista Olimpia, il mezzo è finito in una scarpata. Inchiesta per omicidio colposo. Test dell'alcol sui sopravvissuti

ROMA - Sono sei le vittime dell'incidente avvenuto venerdì verso le 10 di sera sul Cermis, in Trentino. Si tratta di sei persone, di origine russa, morte in seguito al ribaltamento di una motoslitta. La tragedia è avvenuta ieri sera, quando lungo la pista Olimpia, una motoslitta con carrello si è ribaltata, ha sfondato le reti di protezione ed è finita fuori pista in una scarpata.

La procura di Trento ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sull'incidente. Fondamentali saranno le testimonianze dei due sopravvissuti. Su di loro sono stati effettuati prelievi di sangue per verificare l'eventuale tasso alcolemico di chi era alla guida della motoslitta. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher: «Violate norme di sicurezza e buon senso».

Le sei vittime sono tutte di nazionalità russa. Due gli uomini, quattro le donne, fra cui Larissa Rafilya Pshenichnaya, di 51 anni, residente a Predazzo (Trento), moglie del gestore dell'hotel Sporting Cermis, Iaroslav Iagafarov Azat, di 58 anni, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale S. Chiara di Trento. Le altre vittime sono turisti alloggiati all'hotel Des Alpes di Cavalese: Liudmila Iudina, 48 anni e i figli Denis e Julia rispettivamente di 16 e 25 anni; Irina Kravchenko, 45 anni e Viacheslav Sleptsov, 52 anni.

All'ospedale di Trento, oltre al gestore dell'albergo, è ricoverato Boris Iudin, di 47 anni. Entrambi non sono in pericolo di vita: uno è ricoverato nel reparto di ortopedia, l'altro in quello di neurochirurgia. La prognosi è di un mese.

Prelievi di sangue sui due sopravvissuti della tragedia sono stati effettuati questa mattina, su disposizione degli inquirenti, per verificare l'eventuale tasso alcolemico di chi era alla guida della motoslitta. Già nelle prossime ore i risultati dell'esame dovrebbero essere noti e trasmessi alla Procura di Trento, che per lunedì prossimo ha convocato un vertice per fare il punto sulle indagini. Intanto da Milano è in arrivo in Trentino il console generale russo, per avviare le pratiche di trasferimento delle salme nel loro paese d'origine.

Il lavoro dei soccorritori per il recupero delle vittime dell'incidente in motoslitta è finito intorno alle 4. La pista Olimpia 2 su cui è avvenuto è del tutto agibile oggi e frequentata dagli sciatori. Le salme sono state trasportate all'ospedale di Cavalese. Per i feriti è intervenuto un elicottero militare del quarto Reggimento aviazione dell'Esercito 'Altair' di Bolzano, che li ha trasferiti all'ospedale Santa Chiara di Trento, come da richiesta del 118 del capoluogo. L'elicottero aveva a bordo un equipaggio di pronto intervento, dotato di apparati a intensificazione di luce per la visione notturna. Terminati il recupero e i sopralluoghi, la rete di protezione è stata ricucita e la pista risistemata per la giornata di sci che era ormai alle porte.

Tragedia sul Cermis, motoslitta si ribalta muoiono sei turisti russi Tra le vittime una 16enne e un 25enne

Tristezza enorme per una tragedia che si sarebbe potuta evitare, se quei turisti avessero preso un'altra via: sono nelle parole del sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, che ieri è salito subito sul Cermis. Welponer esprime «partecipazione per la grave perdita umana» e nella voce ha un misto di commozione e rabbia. «Un atto di irresponsabilità - dice - se quella pista 'nera' è stata una scelta e non un errore, perché la motoslitta non era autorizzata a percorrerla», anche se più volte sembra che i gestori dell'hotel dove i russi erano in vacanza l'avessero chiesto. Altra ipotesi è che la pista non sia stata imboccata volontariamente, ma che sia stato un errore, nel buio, ad avere confuso chi guidava. La strada giusta sarebbe stato un più tranquillo sentiero.

«I primi importanti rilievi sulla dinamica dell'incidente ci permettono di affermare, in attesa ovviamente della conclusione dell'inchiesta giudiziaria, che quanto è avvenuto sembra essere nato in una situazione di violazione di qualsiasi norma di sicurezza e buon senso», afferma il presidente della Provincia autonoma di Trento. «In Trentino - ha sottolineato Pacher - la norma provinciale prevede la presenza di mezzi meccanici sulle piste di sci solo per motivi di sicurezza o soccorso o per motivi strettamente di servizio. È questo non è certamente il caso di quanto avvenuto lungo la pista del Cermis, dove il mezzo trainato dalla motoslitta non era addirittura idoneo al trasporto di persone, oltre a non avere ovviamente alcuna autorizzazione, che in nessun caso è mai stata concessa sulle piste trentine». «Siamo scossi da quanto accaduto - ha proseguito Pacher - e tutta la comunità trentina si stringe attorno ai familiari, ai parenti e agli amici delle vittime. Si tratta di un momento di dolore che ci vede uniti e che ha visto una immediata mobilitazione di tutto l'apparato della protezione civile trentina al quale va la nostra riconoscenza».

«Dolore e sconcerto» per la tragedia accaduta l'altra notte sulle piste del Cermis vengono espressi dal presidente del Consiglio provinciale di Trento, Bruno Dorigatti. Nell'esprimere il «sincero cordoglio per una tragedia che ha colpito il cuore di tutti i trentini», Dorigatti ha rinnovato il sentimento di solidarietà alla comunità della valle di Fiemme «ancora una volta sconvolta da una tragica fatalità».

Sabato 05 Gennaio 2013 - 09:02 Ultimo aggiornamento: 16:48

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due alpinisti dispersi Salvi grazie al Gps**Corriere Alto Adige**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 05/01/2013 - pag: 6

Due alpinisti dispersi Salvi grazie al Gps

Notte all'addiaccio, trasmesse le coordinate

BOLZANO Giovedì erano arrivati sulla cima del Rauchkofel, sulla cresta di confine con l'Austria in valle Aurina a 3251 metri. Quando hanno deciso di scendere dalla vetta è iniziata la loro disavventura. I due alpinisti svizzeri verso le tre del pomeriggio hanno affrontato la discesa dal monte e sono stati immediatamente colti dall'arrivo di una tempesta con forte vento che sollevava persino la neve accumulata. A complicare la situazione anche una piccola valanga provocata dai due. Il rischio di slavine era infatti alto e raggiungeva il livello 3. A quel punto i due scalatori di 46 e 48 anni di età hanno perso l'orientamento e all'imbrunire, quando si sono resi conto che non c'erano più le condizioni per andare avanti, hanno lanciato l'allarme dopo essersi messi in contatto con il 118 di Bolzano. Alle 17.30 del pomeriggio si è subito mobilitata la macchina dei soccorsi, con 17 uomini del soccorso alpino della valle Aurine impegnati nel tentativo di raggiungere i due turisti svizzeri che si trovavano a circa 2.500 metri nei pressi della forcella Gola del Cane ma non riuscivano a dare informazioni dettagliate sulla loro posizione. Le operazioni di soccorso si sono però dovute interrompere nella notte perché la totale mancanza di visibilità insieme al forte vento rischiavano di mettere in pericolo la vita stessa dei soccorritori. A quel punto i due turisti svizzeri, con il supporto telefonico degli uomini del soccorso alpino, hanno scavato nella neve una buca con una piccola pala che avevano come equipaggiamento negli zaini e sono stati costretti a trascorre l'intera notte all'addiaccio, ma riparandosi così dalle forti folate di vento. Fortunatamente i due non hanno sofferto il freddo: una coperta termica ha evitato loro un possibile principio di assideramento. Verso mezzanotte, grazie ad una applicazione del telefono cellulare, uno dei due alpinisti è riuscito a geolocalizzare la loro posizione e mandarla alla squadra di soccorso. Alle 4 del mattino di ieri la squadra è ripartita nelle ricerche, capitanata da Josef Johann Auer. «È stato un lavoro duro, grazie alla loro indicazione li abbiamo raggiunti ma si vedeva ad una distanza massima di 10 metri». Una volta raggiunti ai due alpinisti è stato dato loro qualcosa di caldo da bere. Le loro condizioni non destavano particolare preoccupazione tanto che hanno proseguito la discesa dal monte per 500 metri assieme ai soccorritori. A 2000 metri sono stati portati a valle grazie all'intervento dell'elisoccorso Pelikan 2. In perfetta salute sono stati visitati da un medico di Predoi e terminati i controlli sono ritornati al loro hotel dove hanno potuto recuperare le ore di sonno perse, al caldo. Matteo Battistella RIPRODUZIONE RISERVATA

*Slavina al Fuciade, salve quattro persone***Corriere del Trentino**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 06/01/2013 - pag: 5

Slavina al Fuciade, salve quattro persone

TRENTO Poteva essere un'altra strage. Si sono salvati per un soffio i quattro escursionisti altoatesini che ieri sono stati sfiorati da una grossa valanga che si è staccata ieri mattina sopra il rifugio Fuciade, a passo Cirelle, a quota 2.400 metri, in val di Fassa. Uno di loro, M. P. (le iniziali), 33 anni, di Bolzano è stato parzialmente travolto dalla gigantesca massa di neve, ma è subito riuscito a uscire dalla coltre bianca. Era l'ultimo della fila. Subito soccorso dai compagni è stato poi recuperato dagli uomini del soccorso alpino di Moena e dai sanitari del 118 che, per precauzione, l'hanno trasportato a valle. Sta bene. Ha riportato solo un trauma alla gamba. I quattro, secondo quanto ricostruito, stavano facendo una gita con gli sci d'alpinismo. In prossimità di un costone esposto hanno deciso di togliersi gli sci e di attraversarlo a piedi. Ma dopo pochi passi si è staccata la valanga che ha travolto l'ultimo sciatore. Sotto la coltre bianca fortunatamente non è rimasto nessun'altro ma per sicurezza gli uomini del soccorso alpino hanno continuato a bonificare tutta l'area per accertarsi che non vi fossero altri feriti. Intanto la valanga ha innescato il distacco di altre slavine sottostanti, un pericolo più che concreto in una giornata come quella di ieri con temperature primaverili e lo zero termico a circa 2.000 metri di quota. Quella di ieri è la seconda valanga che si verifica nei pressi del rifugio Fuciade, l'altra si era registrata il 24 dicembre scorso. La valanga è stata provocata dal mano nevoso instabile dovuto alle alte temperature di ieri e al forte vento. Gli esperti del soccorso alpino lanciano l'appello a tutti gli escursionisti e raccomandano la massima attenzione. Le alte temperature (ieri Meteotrentino ha registrato sei gradi sopra lo zero termico anche in montagna) possono infatti provocare valanghe, anche spontanee, soprattutto nei canaloni, verso sud, con fondo prativo. Per oggi è previsto pericolo marcato. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Festa della neve ad Andalo Caccia ai «Vip»***Corriere del Trentino**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 06/01/2013 - pag: 6

Festa della neve ad Andalo Caccia ai «Vip»

TRENTO Spettacoli, concerti, giochi di gruppo e dibattiti quest'anno centrati sulle problematiche del dopo terremoto in Emilia Romagna. Questo il programma della Festa neve democratica che torna a Andalo per l'edizione 2013, da giovedì prossimo a domenica 20. La parola d'ordine è solidarietà: il ricavato dell'evento curato dal circolo pd di San Felice sul Panaro, comune tra i più danneggiati dal sisma, sarà devoluto a favore della ricostruzione. Se i principi sono saldi, è incerta invece la definizione degli appuntamenti politici. Gli organizzatori stanno cercando di portare in Trentino i big nazionali del partito, da Pierluigi Bersani a Enrico Letta, che però sono impegnati nelle riunioni romane legate alle elezioni di febbraio. «Fino all'ultimo centesimo utile verrà destinato ai comuni di San Felice, nel modenese, e Rolo, nel reggiano» spiega Roberto Decarli, responsabile della festa per il Pd trentino che sta aiutando i colleghi emiliani.

Centoventi i volontari che daranno il proprio contributo al palacongressi di Andalo e nella nuova struttura (a cento metri) riservata alla ristorazione. «La decisione di devolvere il ricavato per la ricostruzione è un bel gesto» afferma Licia Spinelli, segretaria pd a San Felice e arrivata a Trento per presentare della festa nella sede locale del partito. Al suo fianco Simone Silvestri, assessore nello stesso comune. Molti incontri con esponenti democratici saranno dedicati ai temi legati al sisma. Sabato 12 alle 18, al palacongressi, Catia Marini, presidente della Regione Umbria, parlerà di protezione civile e terremoto assieme a Stefano Vaccari, assessore a Modena e candidato in Parlamento. Sull'argomento interverranno anche Matteo Ricchetti, collaboratore di Renzi e ex presidente dell'assemblea legislativa regionale emiliana (sabato 19 alle 17.30) e Giuseppe Civati, ospite in uno dei pranzi durante la festa. Date da definire per il dibattito sulla ricostruzione con i sindaci di San Felice e Rolo e il presidente reggente della Provincia di Trento Alberto Pacher. Il tema sarà la ricostruzione. Diverso invece l'argomento per Beppino Englaro, anche lui ospite (data da definire). Per i nomi di spicco gli organizzatori attendono fiduciosi. «Abbiamo chiesto di venire a Bersani, Letta, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. Per i big è difficile decidere una data: vogliono venire ma con le riunioni e assemblee a Roma in vista della chiusura delle liste non sanno quando potranno farlo» conclude Spinelli. S. V. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Regole violate e incoscienza» La rabbia di Pacher

Corriere del Trentino

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Primo Piano data: 06/01/2013 - pag: 3

«Regole violate e incoscienza» La rabbia di Pacher

Aperta un'inchiesta per omicidio colposo plurimo

CAVALESE Prima un pensiero rivolto ai familiari delle vittime, un cordoglio sentito, doveroso, unanime. Poi, il presidente reggente s'è fermato un istante. Alberto Pacher, accorso già nella notte di venerdì sulle nevi del Cermis, ha ribadito con forza un concetto: «Non è stata una fatalità, ma una sequenza di irregolarità: le regole di conduzione e gestione degli impianti non sono astrazioni burocratiche». Di più: «I comportamenti di incoscienza ha aggiunto possono portare rischi elevati». Il bilancio dell'incidente resta pesante, pesantissimo: sei persone, tutte di nazionalità russa, hanno perso la vita lungo la discesa «Olimpia 2» tra la località «Alberghi» e «Doss dei Laresi». Tre famiglie spezzate. La motoslitta, verso le 21.10, è planata in un dirupo che accompagna la pista nera (ovvero segnata da particolare pendenza) facendo sobbalzare le sei persone rannicchiate nel carrello posteriore per una settantina di metri. Gravi, invece, le condizioni del conducente del mezzo e del passeggero, entrambi ricoverati all'ospedale Santa Chiara di Trento. Per chiarire la dinamica, la Procura di Trento ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. Ma, in attesa dei percorsi della giustizia, il sindaco Silvano Welponer ribadisce la violazione commessa: «Chi ha deciso di scendere era consapevole di non ottemperare la normativa». Di notte, infatti, la pista non può essere percorsa. La dinamica Oltre 25 uomini del Soccorso alpino della val di Fiemme accompagnati dal nucleo cinofilo del corpo, i militari dell'Arma di Cavalese, i vigili del fuoco volontari di tutta la vallata. Complice la difficoltà del recupero (delle salme e dei feriti), le forze messe in campo sono state massicce. A poche ore dalla tragedia che venerdì sera ha scosso il paese di Cavalese, la dinamica dell'incidente appare più chiara. Dopo una cena in quota, verso le 21, una comitiva di otto cittadini russi ha deciso di scendere a valle. Tra loro il gestore dello Sporting hotel, Larissa Rafilya Pshenichnaya, di 51 anni e il marito Azat Iagafarov, 58 anni, alla guida della motoslitta che ha perso il controllo. Iagafarov voleva riportare al residence «Des Alpes» sei amici, arrivati in Trentino dalla Russia per festeggiare il Natale ortodosso. Per trasportare tutti i passeggeri avrebbe utilizzato un carrello, solitamente adoperato per i bagagli. Scendendo verso il tratto «Doss dei Laresi», sulla pista «Olimpia due» pare complice la velocità il piccolo mezzo ha perso il controllo per poi superare il tracciato e sfondare le reti rosse di protezione. Un volo nel vuoto agghiacciante. «Il mezzo ha spiegato il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer ha addirittura tranciato le cime degli alberi, lontani 70-80 metri». Due alberi sono stati addirittura abbattuti. Tutte le persone nel carrello hanno perso la vita, tre famiglie spezzate: sono Irina Kravchenko, 45 anni, il figlio Denis Kravchenko, 16 anni, il patrigno Viacheslav Sleptsov, 52 anni; Larissa Rafilya Pshenichnaya, 51 anni, poi Liudmila Iudina, 48 anni e la figlia Julia, 25 anni. Il padre, invece, a bordo della motoslitta è riuscito a salvarsi: Iudin Boris, 47 anni, è ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento con il conducente, il gestore dello «Sporting hotel» Azat Iagafarov, 58 anni. Il destino ha salvato Slava Iudin, 17 anni, rimasto in albergo in attesa di ripartire per Mosca con papà Boris, la sorella e mamma Liudmila. I turisti provenivano dalla città di Krasnodar, nella parte meridionale della Russia. «La normativa violata» Sul posto, fino all'alba di ieri, è rimasto il dirigente della squadra mobile Roberto Giacomelli. Con lui il governatore reggente Alberto Pacher che di prima mattina, nel municipio di Cavalese, ha voluto fermarsi un istante per rielaborare la tragedia. «Siamo scossi da quanto accaduto ha ribadito e tutta la comunità trentina si stringe attorno ai familiari, ai parenti e agli amici delle vittime. Si tratta di un momento di dolore che ci vede uniti e che ha visto, va sottolineato, una immediata mobilitazione di tutto l'apparato della nostra protezione civile». Poi una nota dolente, amara: «Non è stata una fatalità ma una sequenza di irregolarità ha aggiunto va quindi ribadito un concetto: le regole di conduzione degli impianti non sono astrazione burocratiche, ma tutele». La motoslitta, infatti, in base alla legge provinciale non poteva muoversi sulle piste nel cuore della notte. Se non bastasse, il mezzo trainato un carrello per i bagagli non era idoneo al trasporto di persone: «I comportamenti di incoscienza possono portare rischi elevati» ha tuonato Pacher. Di più: il conducente avrebbe chiesto l'autorizzazione per la discesa ma, ribadisce il sindaco Silvano Welponer, «mai è stata concessa». «Si tratta di richieste verbali ha spiegato ma è

«Regole violate e incoscienza» La rabbia di Pacher

sempre stata negata: chi è sceso era consapevole di non ottemperare la normativa». A chiarire ogni dettaglio sarà l'inchiesta per omicidio colposo plurimo aperta dalla Procura di Trento. Il pubblico ministero, Davide Ognibene, arrivato subito sulla pista ha disposto il sequestro del mezzo su cui verrà fatta una prima perizia. Nel registro degli indagati, come atto dovuto, con tutta probabilità verrà iscritto Azat Iagafarov, 58 anni, alla guida della motoslitta. Domani in Procura ci sarà una prima valutazione degli indizi recuperati dalla squadra mobile della Questura di Trento, dal nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Trento e dai colleghi di Cavalese che in queste ore stanno lavorando fianco a fianco. La società Secca anche la puntualizzazione della società impianti a fune Alpe Cermis. Il presidente Giulio Misconel, una volta sottoscritto il cordoglio, chiarisce: «La società non ha mai concesso a nessuno di transitare lungo le piste di notte». In nessuna occasione: «Né con gli sci, né con la motoslitta. L'incoscienza del gesto ha concluso mi dà un forte senso di rabbia». Marika Damaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinuncia alla cena, salvo il figlio di 17 anni**Corriere del Trentino**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Primo Piano data: 06/01/2013 - pag: 2

Rinuncia alla cena, salvo il figlio di 17 anni

TRENTO Non ha voluto partecipare alla cena in alta quota insieme ai genitori. Ha preferito fare in giro in paese, con gli altri ragazzini che magari aveva conosciuto nei giorni di vacanza. Una serata spensierata nell'ultimo giorno in Trentino, ieri avrebbero dovuto prendere il volo da Milano per tornare in Russia. Una settimana tra le montagne trentine per festeggiare il Natale russo insieme agli amici e poi il ritorno nel proprio Paese. Con i suoi diciassette anni e tanta energia in corpo Slava Iudin ha scelto di restare a Cavalese, trascorrere un po' di ore di libertà e questo l'ha salvato. Slava Iudin è l'unico sopravvissuto alla strage del Cermis, insieme al papà Boris e al gestore dell'hotel, entrambi ricoverati in ospedale. Lui sulla motoslitte non c'era. Era rimasto nel residence «Des Alpes» a Cavalese. È rimasto ad aspettare i genitori a casa, dopo aver fatto un breve giro in paese, ma nessuno venerdì sera è tornato. E a bussare alla porta della sua stanza nel cuore della notte sono stati i carabinieri. A loro, insieme agli psicologi dell'associazione Psicologi per il popolo della protezione civile, è spettato il difficile compito di spiegare al ragazzo la terribile tragedia che ha colpito i suoi genitori. Slava è un ragazzo forte, nonostante la giovane età. Ha ascoltato il silenzio la spiegazione dei carabinieri e degli psicologi. Con il cuore a pezzi ha voluto sapere che cosa era successo e ha voluto andare subito in ospedale per vedere il papà. È stato lui a dirgli che la mamma Liudmila e la sorella Julia non ci sono più. Ha avuto coraggio e ne ha avuto ancora di più quando, accompagnato dalla polizia e dai carabinieri, è andato in camera mortuaria a Cavalese per identificare i corpi straziati dei suoi familiari e dei suoi amici. È spettato a lui il difficile compito. «Ha solo diciassette anni, ma è un ragazzo molto forte spiega il console onorario Bernard Kiem prima di ripartire è voluto tornare in ospedale». Il diciassettenne poco dopo l'una è infatti ritornato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Accompagnato dalla polizia è entrato da una porta secondaria per non essere esposto all'attenzione dei media che erano fuori dall'ospedale ed è stato accompagnato nella stanza del papà dove lo ha salutato. Un abbraccio prima di partire. Il giovane è stato accompagnato all'aeroporto di Verona dove alle 17.30 è partito l'aereo diretto in Russia. Ad attenderlo nel suo paese c'è il nonno e gli zii che sono stati già allertati dal consolato. Per tutto il giorno ieri carabinieri, polizia, consolato hanno lavorato in sinergia per velocizzare le procedure e permettere al ragazzino di tornare al più presto a casa. Un lavoro delicato. In un primo momento si era temuto che il passaporto fosse sparito insieme agli altri, custoditi nella borsa scomparsa nella neve, invece alla fine è stato trovato e così il ragazzo è potuto partire senza problemi. Il giovane, che era arrivato una settimana fa insieme ai genitori, resterà insieme agli zii fino al ritorno del papà Boris. D. R. e Ma. Da. RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'assalto all'outlet della moda Gli stranieri si svenano***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 06/01/2013 - pag: 6

L'assalto all'outlet della moda Gli stranieri si svenano

Russi pigliatutto a botte di 5 mila euro Tanti dai Paesi slavi: è record di clienti

VENEZIA Mezza giornata nell'ottagono della moda in saldo e 5, ma giusto 5, minuti a Venezia. La puntatina in piazza San Marco di Eva e Antonia ci sta, ma solo perché qui, all'Outlet di Noventa di Piave, è «too much crowded», troppo pieno anche per andar di compere. Zagabria-Noventa-Venezia e ritorno: il tour dello shopping dalla Croazia al Veneto può avere anche Jesolo come quarta variabile, secondo età, gusti e clima. Serbi, croati e montenegrini si mischiano volentieri a veronesi, bresciani, padovani e veneti tutti. Armani, Calvin Klein, Guess e Versace. Scarpe per lui e per lei, giubbotti, jeans, cappotti e borse. Gli ospiti dei Balcani si incontrano, si conoscono e spendono volentieri. I bombardieri del saldo griffato però sono altri: russi su tutti, giapponesi quando ci sono, cinesi e coreani (due pullman di coreani hanno inserito l'outlet nel loro tour) e anche qualche buon portafoglio dal americano non si tira indietro. «L'Imu? Per un giorno posso mandarla a fan...?», butta lì Pietro da Trenzano, Brescia. Faccia pure, ma resta l'impressione che gli italiani, chi sta bene e chi un po' meno, dentro al super outlet diano meno spazio allo sfizio che all'acquisto ponderato. Tom, trent'anni, bancario di Lubiana dall'inglese fluido, in due parole svela il «segreto» di Noventa. «Qui Paul Smith è più conveniente che a Londra, perché al prezzo dell'outlet aggiungono il saldo. Alla fine pago il 30 per cento in meno che in Inghilterra, e questo mi interessa. Gli outlet sloveni? Con tutta questa scelta non ne abbiamo, e poi ci piace lo stile italiano». Il budget di Tom? «Mille euro maximum». Non è poco e aiuta a spiegare la coda al casello di San Donà per tutta la mattina, la Protezione civile che dà una mano ai vigili, il parcheggio in zona industriale a un buon paio di chilometri dai negozi, il bus gratuito che fa su e giù di continuo, sempre pieno, e le file stabili di fronte ai «marchi nobili». Le etichette dicono il resto. Pochette di Blumarine: retail (al negozio) 282 euro; outlet 169 euro; prezzo in saldo con sconto del 30 per cento 118 euro. Chi può, logico, si abbuffa. Come William, sosia del «duro» Charles Bronson, che, mentre aspetta moglie e figli, poggia il carico di bustoni all'uscita da un multimarca per ragazzi. «Sono un programmatore di Toronto, abbiamo visto Verona e Venezia, domani ripartiamo. Quanto penso di spendere? Tremila euro». I 70 metri quadri dell'appartamento padovano sono costati ad Alberto e Laura un extra-Imu in fondo minimo. «Cinquanta euro in più. Siamo una coppia con due figli, che oggi abbiamo lasciato ai nonni, e la casa è piccola. Io - dice lui - lavoro nel settore gioielli, non mi lamento. Certo, parlando con amici e clienti, a qualcuno Monti ha dato belle botte. Qui comunque la gente c'è. Tanti stranieri, e ho visto che spendono. Io? Fin qui 5-600 euro, ma Laura mi ha fatto comprare solo per me. Ora viene il suo turno». Giorgia, Anna e altre amiche hanno fatto «macchinata» da Treviso. Rossetti e trucchi, 69 euro: «Ma guardiamo le vetrine, qualcosa proviamo... C'è tempo». Anna è al primo anno di Economia ma per spread, borsa e politica non è giornata: «Sto a sinistra ma, a vedere tutta 'sta gente, mi vien da dire che aveva ragione Berlusconi sui ristoranti pieni... Oh, dai, non scriverlo». Non basta certo un rossetto Kirill. Uomo d'affari, è qui da Mosca per l'Italia, «che è bella». E Noventa? «It's good». Talmente buona che Kirill, alla fine, lascerà nelle casse dei vari store «anche 5mila euro». Niente nome nè foto per un gigante del Montenegro sulla quarantina con traino di borse Valentino e Ferragamo: «Cosa faccio? Private business». Venerdì è stato a Milano, poi Verona e ora qui, per altri mille euro (dice) di buona sartoria e scarpe. Altre dimensioni per Stefano, ancora un padovano, venditore. E' qui con moglie e figlio. «Abbiamo atteso i saldi per gli acquisti più significativi, giacconi e scarpe... E' anche vero che c'erano già prima, mascherati, ma qui è comodo». «Si viene anche per provare le cose - aggiunge la moglie -. Poi comprando in rete si può risparmiare ancora». «Oggi mi pare bene», lancia il cameriere di uno dei bar dell'outlet mentre passa col carico di minerale. Enrico Biancato, direttore della «macchina» Noventa, non può che confermare. «Alle 16 di oggi abbiamo avuto 23.500 visitatori, 44 per cento in più sullo stesso saldo del 2011. Tutto l'anno abbiamo viaggiato su valori molto interessanti». La crisi, nell'ottagono, non entra. Renato Piva

RIPRODUZIONE RISERVATA

È il gran giorno dei saldi I vigili contro i furbetti**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 05/01/2013 - pag: 6

È il gran giorno dei saldi I vigili contro i furbetti

VENEZIA Partono i saldi e, con loro, i controlli delle forze dell'ordine. Il tutto mentre i negozianti tradizionali già prevedono un flop nelle vendite, mentre gli outlet si preparano all'assalto dei clienti impiegando perfino la protezione civile. Colpa della crisi, che spinge i consumatori a inseguire i prezzi stracciati, senza accontentarsi neppure degli abituali sconti d'inizio gennaio. Oggi, in tutto il Veneto, scatta ufficialmente la «stagione» delle svendite. La Finanza fa sapere che vigilerà, ma sarà soprattutto la polizia locale ad effettuare controlli a tappeto per smascherare i furbetti che gonfiano i prezzi per poi rimettere in vendita il prodotto alla stessa cifra. Il negoziante ha comunque l'obbligo di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il costo finale. A Verona sono già scattate le verifiche, con una manciata di multe comminate a negozianti colpevoli di aver esposto prima del tempo la scritta «saldi» sulle vetrine. Una parola che cesserà di essere tabù da oggi fino al 28 febbraio. Lo sanno bene a Noventa di Piave, dove ha sede il «Designer Outlet» con un centinaio di negozi che durante tutto l'anno propongono capi griffati a prezzi vantaggiosi e che, a partire da stamane, sarà preso letteralmente d'assalto da orde di clienti per sperano di poter finalmente fare shopping senza il timore di vedersi prosciugato il conto in banca. Si prevede una ressa tale che il Comune ha dovuto studiare un apposito piano del traffico, istituendo nuove aree di sosta, chiamando a raccolta tutti i vigili urbani e mobilitando perfino la protezione civile, che avrà il compito di assistere gli automobilisti impedendo il parcheggio selvaggio e segnalando alla polizia locale eventuali situazioni di intralcio alla viabilità. Ma se per i negozianti di Noventa le premesse sono ottime, non lo sono le notizie che arrivano dalla Confcommercio. «In quest'anno di crisi che ha colpito in modo particolare il settore dell'abbigliamento, con una previsione di calo intorno all'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le aspettative non sono buone», spiegano. Per la presidente regionale della Federazione Moda Italia, Graziella Tabacchi Basevi, i pochi soldi in tasca hanno modificato anche i gusti dei clienti. «La crisi morde e il consumatore si è fatto più attento alle spese. Soprattutto in questo periodo, le sue scelte si orienteranno verso quei capi che hanno nel Dna l'intramontabilità, la durata nel tempo, come i capi-spalla più classici o la borsa di qualità». Quindi, meglio puntare su accessori e vestiti che potranno essere sfoggiati anche nei prossimi anni senza correre il rischio di apparire demodé. La sfida agli outlet si vince solo offrendo prestazioni migliori: «Gestione attenta, ricerca della qualità e del servizio», sono le regole consigliate dalla Federazione Moda. Preoccupato anche il presidente di Confcommercio Veneto Massimo Zanon: «Vanno ricalibrate le svendite di fine stagione, ma una perenne lotta al ribasso dequalifica il prodotto e l'attività». Secondo le stime dell'Ufficio Studi di categoria, in occasione dei saldi ogni famiglia spenderà 359 euro per l'acquisto di capi d'abbigliamento e accessori. «Per quanto riguarda l'andamento - dice Zanon - staremo a vedere. Certo è fin troppo facile prevedere un calo consistente persino rispetto allo stesso periodo del 2012. Mentre le città d'arte più frequentate, come Venezia, possono almeno contare sulla corsa all'affare da parte dei turisti, le altre devono solo sperare sull'eventuale rinvio degli acquisti di dicembre da parte dei consumatori, in vista dei saldi». A.Pri. Ma.Za. RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL CANE UCCISO A MARTELLATE QUANDO DISUMANO NON È L'ANIMALE**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 06/01/2013 - pag: 7

QUEL CANE UCCISO A MARTELLATE QUANDO DISUMANO NON È L'ANIMALE

L'individuo che ha ucciso a martellate il cane a Parre rischia 18 mesi. A parte che non li farà mai, dovrebbero invece dargli l'ergastolo! Chi è capace di un simile gesto è pericoloso. Luisa M. Chissà come si chiamava quella femmina meticcina di taglia media alla quale «l'individuo» ha sfondato la tempia con un martello? L'asciutto, indignato racconto delle guardie forestali non ne fa menzione. Forse si chiamava Lulù, o Stella, o Gilda. Spesso per i cani, anche se destinati a mansioni impegnative, si scelgono nomi di soubrette, leggiadri ed evocativi. Deve essere stata la solita storia: un inizio di carezze e attenzioni e poi disaffezione, incuria, distacco. Fino a che il cane si è ridotto a girovagare, fatalmente esposto alla violenza finale, accesa magari per un nonnulla: la povera Lulù, chiamiamola così, deve aver importunato qualcuno, forse voleva ripararsi o procurarsi cibo nella stalla di chi diventerà il suo boia, dove altri due cani fanno da guardia ad agnelli, a un mulo e un cavallo. L'Hannibal di Parre l'ha portata nel bosco, l'ha legata con una corda e poi colpita, con precisione e veemenza, una, due, tre volte al cranio: il martello è entrato in profondità, sfondando l'osso parietale. Un'esecuzione come solo gli uomini sanno fare quando diventano bestie, anzi peggiori. Perché gli animali, è vero, sanno essere feroci, per istinto e fame e perché così impongono millenarie regole della natura, ma ci vuole freddezza e crudeltà per allestire un supplizio, e questi sentimenti solo l'animo umano riesce a fonderli insieme e scatenarli, pericolosamente. «Ci vorrebbe l'ergastolo», s'infuria Luisa. Il reato è piuttosto grave, dice il codice penale, ma è lecito dubitare che il martellatore di cani faccia anche un solo giorno di carcere. Ci vorrebbe più cuore, invece. Chiunque abbia fatto una carezza a un cucciolo e l'abbia guardato negli occhi, con amicizia, si ribella di fronte a questi massacri, tanti, troppi e troppo tollerati, minimizzati e giustificati. In una società dove c'è chi prova a trovare attenuanti perfino ai femminicidi, la morte per tortura di un cane è considerata da molti meno di un incidente. Gli animalisti estremi d'altro canto sarebbero perfino pronti a scatenare rappresaglie. Ma, ripeto, ci vuole cuore, e anche equilibrio. Ormai la scienza l'ha accertato studiando il cervello dei cani: tra noi e questi animali, i primi a essere addomesticati forse trentamila anni fa, si stabilisce empatia. I cani sanno discernere se il padrone è triste o felice. Ecco, nella costruzione della nostra felicità, che se ben intesa ha poco a che vedere con il collezionare piaceri, poteri e averi, ed è invece una condizione di appagamento consapevole, di disponibilità alla serenità e di armonia con noi stessi e con tutto ciò che ci circonda, anche gli animali hanno un ruolo. Un famoso ricercatore sociale, Enrico Finzi, scrive che la felicità è un viaggio e non tanto il raggiungimento della destinazione. I viaggi sono belli se non si fanno da soli, ma in compagnia: e la compagnia di un cane è insostituibile. I cani, val la pena ricordarlo, fanno mille cose bene (dal soccorso nei terremoti alla scoperta di droghe e soldi alle dogane, curano depressioni e custodiscono le nostre case), ma in una sono impareggiabili: non abbandonano, non tradiscono. Se cominciano un viaggio con l'uomo non si fermano mai, né se ne vanno. Perché allora li si prende a martellate? RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiese terremotate Riapertura per 49 ma 80 sono chiuse**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 05/01/2013 - pag: 9

Chiese terremotate Riapertura per 49 ma 80 sono chiuse

MANTOVA In autunno, monsignor Roberto Busti, il vescovo di Mantova, aveva predicato pazienza. I fedeli del Mantovano terremotato erano preoccupati per chiese, campanili e oratori, sostituiti causa sisma da teatri, palestre e campi da calcio. Ebbene, quegli stessi fedeli di pazienza dovranno portarne ancora. Benché sotto l'albero di Natale abbiano trovato come dono la riapertura di alcune chiese (vedi le parrocchiali di Villa Poma e Revere), per molte altre ci sarà da aspettare mesi. Delle 129 chiese rese inagibili dal terremoto (25 di queste da «codice rosso», con gravi problemi statici), ne sono state riaperte 49. Ottanta rimangono, quindi, inutilizzabili. Con alcuni casi critici, come i campanili di Palidano e Bondeno (frazioni del comune di Gonzaga): se non si interviene subito rischiano il crollo, facendo così la fine della torre campanaria di Bondanello, abbattuta per l'incolumità dei passanti. A mancare all'appello sono, però, le risorse: per la sola messa in sicurezza degli edifici servono più di 5 milioni, mentre per la ristrutturazione la stima sale. «Sui 100 milioni di euro», spiega monsignor Giancarlo Manzoli, delegato del vescovo per i Beni culturali. «Purtroppo, avvicinandoci ad aree degli edifici prima inaccessibili, abbiamo trovato situazioni peggiori del previsto. E i costi sono cresciuti». La diocesi ha raccolto poco meno di 2 milioni attraverso il conto corrente »Le nostre chiese, la storia di tutti« (Iban IT 44 C 05204 11503 000000000743, intestato a Diocesi di Mantova). Oltre alla pazienza, serve generosità. Sabrina Pinardi

RIPRODUZIONE RISERVATA

cinquecento alpini attesi alla festa del gruppo ana

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

PONTE NELLE ALPI

Cinquecento alpini attesi alla festa del gruppo Ana

PONTE NELLE ALPI Attese per oggi 500 penne nere a Ponte nelle Alpi. L'occasione è la festa degli alpini del gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene. Il ritrovo è previsto alle 10 a Quantin. A seguire, alle 10.30, la celebrazione della messa alla presenza delle autorità e, dopo la deposizione di una corona al monumento dedicato ai caduti a Col di Cugnan, alle 12.30 prenderà via il rancio sociale per tutti. «Continua a esserci soddisfazione per l'adesione e la partecipazione», commenta il capogruppo in carica Mauro Carlin. «Come alpini veri e propri siamo 389. A questi si aggiungono i soci aggregati, i cosiddetti amici delle penne nere, che sono 77». Nonostante il servizio di leva non sia più obbligatorio, il gruppo riesce ad avere un certo ricambio generazionale. «Con la protezione civile, un nucleo di 60 volontari», dice ancora Carlin, «possiamo contare sul coinvolgimento di persone più giovani». Il gruppo esiste da quasi cento anni (è stato riconosciuto nel 1923) e da sempre è in prima linea nelle situazioni di emergenza e non solo. Ultimo intervento a livello temporale quello al campo di Cento, comune in provincia di Ferrara colpito dal terremoto. «Eravamo in dodici volontari», dice il capogruppo, «e ci siamo alternati in turni settimanali». In passato il soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione in Piemonte, in Garfagnana, nella Val d'Aosta, nel terremoto della Marche e dell'Umbria e nei campi profughi di Kukes e Durazzo in Albania. Recente anche la collaborazione alla costruzione della casa alloggio per bambini in Romania con il comitato Pollicino. «Ovviamente siamo sempre impegnati in attività di addestramento per tenerci aggiornati sulle metodologie da utilizzare in base agli interventi», sottolinea Carlin. «Un addestramento che serve: basti pensare alla tempesta di San Martino. Nel giro di meno di un'ora una ventina di noi è riuscita a organizzarsi per intervenire sul territorio di Ponte». Attualmente le penne nere stanno anche sistemando la sede della protezione civile messa a disposizione dal Comune all'ex macello di Canevoi. (m.r.)

piave, alveo pieno di detriti: svuotatelo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Piave, alveo pieno di detriti: svuotatelo

È la richiesta del comitato di Borgo Piave che ha sollecitato un intervento soprattutto sulla sponda destra che si è alzata BELLUNO L'alveo del Piave è cresciuto di almeno un metro e mezzo negli ultimi tempi per il deposito di materiale trasportato dall'acqua. La sponda destra è talmente invasa di tronchi, arbusti, cespugli, piante e fango che si è quasi ostruito il tombotto che permette all'acqua, in caso di eventi eccezionali, di defluire verso il fiume. Un evento eccezionale è stato quello dell'11 novembre. Le piogge intense hanno allagato la piazzetta sorta nel complesso delle ex concerie Colle, e l'acqua è entrata negli scantinati, nei garage e nel vano dell'ascensore. Per evitare che un disagio simile ricapiti, il comitato di Borgo Piave ha sollecitato l'amministrazione comunale, e alla fine di dicembre c'è stato un tavolo tecnico organizzato dall'assessore Salti e al quale hanno partecipato il Genio Civile, il servizio forestale regionale, la società Borgo Piave srl, Bim Gsp, il Comitato di Borgo Piave e l'ingegner Boranga, che ha prodotto una relazione sullo stato del Piave. In pratica l'accumulo di materiale, specie sulla sponda destra, ha causato un innalzamento dell'alveo, con conseguente ostruzione degli scarichi delle tombature stradali e dei pluviali dei fabbricati e della vecchia roggia che funge da scarico di emergenza della fognatura. È lo stesso Boranga a segnalare la necessità di un intervento di manutenzione importante, per rimuovere tronchi, arbusti, cespugli e piante e drenare da fango, limo e ghiaia nell'area sotto l'argine. Quest'operazione consentirebbe anche di liberare gli scarichi. Durante la riunione sono emerse altre due soluzioni: la realizzazione di un cavalier d'argine, che scavalcherebbe la piazzetta delle ex concerie portando l'acqua direttamente nel Piave, e l'installazione di una valvola nello scarico, per evitare i reflussi. Il primo intervento dovrebbe farlo il Comune, non prima del 2014. L'altro il Genio Civile, forse già quest'anno. «Ma c'è un problema: ci hanno detto che non ci sono i soldi per farli», spiega Gabriele Noro, del comitato di Borgo Piave. Preoccupato, come tutti gli abitanti della zona, che un nuovo evento a carattere eccezionale, come quello dell'11 novembre, porti nuovi allagamenti. «Sappiamo che eventi come quello saranno sempre più frequenti», continua Noro. «Sottolineiamo l'impegno del Comune nel convocare la riunione, ma pensiamo anche che sia necessario intervenire sul Piave. Per lo meno facendo una manutenzione dell'alveo, che ne abbassi il livello». Sono passati due anni dalla grande operazione della protezione civile. È tempo di organizzarne un'altra. Alessia Forzin

controesodo: colonna di 50 km

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

DA CORTINA ALL A27

Controesodo: colonna di 50 km

Via crucis lungo l Alemagna per i vacanzieri in rientro per la Befana

BELLUNO Controesodo della Befana: si torna tutti in coda lungo l Alemagna. Solito serpentone d auto ieri, in direzione sud, da Pieve di Cadore/Tai fino all innesto in A27 a Longarone. E non è mancato chi pensava di poter dribblare il traffico percorrendo la vecchia strada comunale Provagna/Soverzene ma rimanendo alla fine molto deluso: la vecchia comunale infatti è bloccata all altezza del ponte sul Piave che è ancora chiuso per i problemi di staticità che si erano registrati durante la brutta giornata di maltempo del novembre scorso. Tutti in coda, dunque, già dalla tarda mattinata di ieri. A scendere si registravano colonne da Cortina (Acquabona) a San Vito, con molti rallentamenti nei centri abitati di Borca e Vodo. Nel pomeriggio la situazione è voltata al peggio già dalle 14.30 con la gente che s è messa in strada per riprendere l A27. Anche mezz ora per percorrere quattro chilometri: una situazione davvero devastante per gli automobilisti, ma non certo nuova per la provincia che a ogni cambio di vacanzieri durante le feste, si ritrova a dover gestire la via crucis lungo la principale direttrice di marcia, l Alemagna. E in queste occasioni, senza l ausilio della protezione civile: il servizio sarebbe stato soppresso perchè troppo costoso. Non si sono verificati incidenti e a controllare il via vai di traffico non è mancata la pattuglia della polizia stradale della sezione di Belluno che ieri sera ha poi avuto il cambio dai colleghi del distaccamento Polstrada di Valle di Cadore. Un controesodo che ieri probabilmente è stato anticipato dal fatto che molti impianti da sci erano chiusi causa il forte vento che batteva l alta provincia. Altri turisti invece sono arrivati in provincia: traffico intenso infatti s è registrato venerdì in direzione opposta, cioè verso nord. Stagione, insomma, a pieno regime.

-a

fondi alla scuola cani e ritiro la denuncia

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- Cronaca

«Fondi alla scuola cani e ritiro la denuncia»

La cieca che ha querelato il Monaco Sport Hotel detta le sue condizioni; e il titolare non si tira indietro
SANTO STEFANO «Il Monaco Sport Hotel doni una consistente somma di denaro all'associazione di cani guida che ha addestrato Lara: recupererà la faccia e forse, allora, potrei anche decidere di ritirare la denuncia. Ma per ora non mollo». Nicoletta Ditadi, la non vedente impiegata dell'ospedale di Mirano che si è vista chiedere per la sua vacanza in Cadore un supplemento giornaliero per il soggiorno in albergo a causa della presenza del suo cane guida (oltre a vedersi proporre una sala a parte per fare colazione), ora detta le sue condizioni. Ha già detto di non aver intenzione di ritirare la denuncia presentata a carico dell'albergo, ma ribadisce anche di non aver alcun interesse a portare avanti una battaglia solo per se stessa; tanto da essere la prima ad avanzare un'idea. «Potrei pensare di ritirare la denuncia solo se il direttore dell'albergo acconsentirà di donare una cospicua somma in denaro alla scuola per cani guida dei Lions di Limbiate, vicino a Milano, dove è stata addestrata Lara», propone Nicoletta, «l'associazione lavora solo grazie alla generosità di tanti volontari, ha necessità urgente di soldi per comperare altri cuccioli da addestrare e le richieste sono sempre tante. Soprattutto permetterebbe ad altri non vedenti come me di non dover aspettare anni prima di poter avere una guida». Niente soggiorno gratis in albergo, dunque, come proposto dalla struttura che ha subito chiesto scusa; ma denaro contante per beneficenza. Ora Nicoletta attende una risposta, decisa per ora a non tornare dai carabinieri e lasciare che l'esposto faccia il suo corso. Ma cosa dice Sergio De Candido, titolare del Monaco Sport Hotel di Santo Stefano? «Ho sentito la signora Ditadi anche oggi (ieri, ndr), mi ha accennato della questione della donazione», afferma, «ma, essendo entrambi di fretta, abbiamo deciso di risentirci la prossima settimana, con più calma, subito dopo la fine delle festività natalizie». Ma qual è la sua posizione? Disponibile alla donazione? «Non sono infrequenti i nostri interventi a livello sociale e quindi, se si tratta di una buona causa, come azienda non ci tiriamo di certo indietro. Abbiamo anche organizzato iniziative a sostegno di associazioni benefiche e non profit: il piatto di solidarietà per i terremotati, pranzi dedicati al soccorso alpino, il cuoco d'oro natalizio per la casa di riposo. Nessuna preclusione quindi; ne parleremo con la signora e vedremo cosa è meglio fare». Intanto sul web continuano ad arrivare messaggi di solidarietà alla donna. In tanti chiedono di non ritirare la denuncia, per portare avanti quella che ritengono una battaglia di dignità. Nicoletta per ora non ci pensa, a meno che non arrivi anche quella famosa ricevuta di avvenuta donazione all'ente morale della Brianza dove è stata addestrata Lara con tanti altri cani guida. (s.v.)

-a

soccorso piste, oltre 300 gli interventi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- Cronaca

Soccorso piste, oltre 300 gli interventi

Questo il bilancio dell'attività del personale della polizia nei vari comprensori sciistici nel periodo delle feste natalizie. A Cortina Trecento interventi eseguiti in pista, di cui 28 per scontri tra sciatori e 24 sanzioni comminate. Questo il bilancio dell'attività della polizia sulle piste dei comprensori sciistici della provincia nel corso delle festività natalizie. I dati sono stati resi noti dalla questura di Belluno e riguardano il commissariato di Cortina. Dati importanti che denotano e ribadiscono la grande affluenza quest'anno, malgrado la crisi, di turisti in montagna. Turisti non solo italiani, ma anche stranieri. Il che a detta degli addetti ai lavori, è un risultato più che positivo. I numeri. A fare la parte del leone per quanto riguarda il numero di interventi è il comprensorio di Cortina-Tofana (140 di cui 10 per scontri tra sciatori) che hanno portato quindi gli agenti a comminare ben 22 sanzioni. A seguire, ci sono le piste di Falcade (43 interventi, 8 collisioni e una sanzione), di Sappada (39 interventi, 3 collisioni e una sanzione), per chiudere poi col Falzarego-Lagazuoi (31 interventi, una collisione e nessuna sanzione), e con Arabba (29 interventi, 3 collisioni). Ed infine, sul circuito di Palafavera, la polizia del soccorso piste è intervenuta per 19 incidenti tra cui tre scontri tra persone. «Si tratta di un grande sforzo profuso dal personale della polizia sul versante del soccorso pubblico sulle piste da sci che vede impegnati ben 27 operatori qualificati al soccorso in montagna nei comprensori di Cortina d'Ampezzo, Falzarego-Lagazuoi, Arabba, Falcade, Palafavera e Sappada. L'attività è orientata ad attivare un contatto quotidiano con i gestori degli impianti e con gli utenti, che richiede capacità professionali ad ampio respiro e specifiche qualità umane», fanno sapere dalla questura. Di questi 27 agenti quattro sono della questura di Belluno, mentre 10 sono in forza a quella di Cortina. Gli interventi. Il servizio non è limitato, però, al solo soccorso per incidenti. Esempio ne è quello eseguito per rissa il 31 dicembre scorso sulla pista Panoramica di Falcade fra cinque sciatori «che se la stavano dando di santa ragione. Solo l'intervento degli agenti ha permesso, successivamente, di riportare la calma fra i litiganti, per un semplice urto in pista». Protagonisti di questo episodio, sono stati sciatori in parte di Belluno, in parte di Agordo e di Milano. Probabilmente uno di questi scendendo, ha urtato un altro sciatore e da qui sarebbe nata la lite. I due, a cui poi si sono aggiunte le altre tre persone per cercare di dirimere la querelle, hanno iniziato ad insultarsi, ad offendersi, a spingersi per poi giungere anche alle mani, anzi alle racchette da sci per malmenarsi. Uno dei contendenti si è anche ferito. La polizia del soccorso piste è quindi intervenuta per sedare il litigio al termine del quale nessuno dei presenti ha sporto denuncia. L'uso delle tecnologie in pista. Ma sempre di più il soccorso piste si basa sull'utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto per trovare le persone disperse. Un episodio esemplare si è registrato la settimana scorsa quando, tramite la tracciabilità dello skipass, le forze dell'ordine hanno trovato una ragazzina di 13 anni tedesca che si era perduta nel comprensorio di Arabba. «Grazie alla felice intuizione di un agente che è ricorso alla tracciabilità dello skipass, tramite il computer del Superski Dolomiti, si è potuto scoprire l'ultimo ingresso della ragazzina nella stazione Piz Sorega A, nel comprensorio dell'Alta Badia, potendo attivare quindi le ricerche in quella zona che hanno portato al ritrovamento della straniera da parte dei carabinieri della stazione di Badia, infreddolita, ma sana e salva». Polizia e Soccorso alpino. Un altro episodio in cui il soccorso piste si è rilevato importante anche grazie al supporto del Cnsas, è avvenuto un paio di giorni fa quando quattro ragazzi, tre diciottenni e un sedicenne, tentando un fuori pista nella pista Tofanina verso Ru Merlo, non sono più stati in grado di tornare indietro e hanno chiamato la polizia. Gli agenti hanno allertato pure il soccorso alpino e i 15 uomini sono riusciti in quattro ore (dalle 16 alle 20) a portarli in salvo. A tutti poi è stata comminata una sanzione di 50 euro ciascuno per sci fuori pista. L'attività del soccorso piste della polizia, intanto, prosegue, insieme con la stagione sciistica che si dovrebbe concludere tra marzo e aprile. Paola Dall Anese ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superato l'esame Il Soccorso alpino ha 17 nuove leve

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013 PROVINCIA

Superato l'esame

Il Soccorso alpino

ha 17 nuove leve

Operano nelle delegazioni Orobica e Lariana

Il duro addestramento per un intero anno

Sono tutti volontari: contatti quotidiani col 118

Fabio Conti

L'intervento di venerdì scorso a Valbondione per recuperare il corpo, purtroppo senza vita, della giovanissima Chiara Pappalardo, la quindicenne precipitata in un dirupo mentre giocava con gli scout in località «Salvasecca», è soltanto l'ultimo, in ordine di tempo, degli interventi che, nella Bergamasca, vedono impegnati gli uomini e le squadre del Soccorso alpino.

In questo caso si è trattato di un evento drammatico, gestito con professionalità dal personale del Soccorso alpino della VI delegazione Orobica di Bergamo, impegnato quotidianamente in montagna con interventi di ogni tipo, in molti casi con esiti meno infausti rispetto a quello di Valbondione dove, per la quindicenne, non c'era ormai più nulla da fare.

I 17 nuovi volontari

E da alcuni giorni il corpo del Soccorso alpino di Bergamo si è ampliato, visto che 17 volontari – oltre che della VI delegazione Orobica, anche della XIX Lariana – hanno superato la prova finale del corso di formazione per ottenere la qualifica di «Operatori del Soccorso alpino», in sigla «Osa».

Per i 17 nuovi volontari del Soccorso alpino il percorso che li ha portati a sostenere, con successo, l'esame finale, è durato un intero anno: fondamentale è, infatti, la costanza nella preparazione e nell'addestramento, visti i compiti delicati che spetteranno ai futuri volontari orobici e non solo.

Nel corso di quasi tutto il 2012, durante l'addestramento, i volontari hanno affrontato simulazioni di interventi sulla neve, sotto una valanga, su una parete rocciosa, sul ghiaccio e mista, alla ricerca di persone disperse in diverse circostanze e nel trasporto di barelle in ogni genere di terreno, soprattutto lungo percorsi ostili.

Gli operatori volontari del Soccorso alpino collaborano infatti quotidianamente – e in stretto contatto – con il personale del 118 di Bergamo: spesso i volontari vengono chiamati – come è stato per il caso di Chiara Pappalardo – per recuperare persone coinvolte in disgrazie in montagna o recuperare feriti caduti in dirupi, bloccati su pareti scoscese durante le scalate, dispersi nei boschi e in alta quota.

Per questo vengono addestrati a trasportare i feriti direttamente sulle barelle, imparando a muoversi in ambienti poco «ospitali», tra sterpaglie e sottobosco, sulla neve o sul ghiaccio. Un tecnico del Soccorso alpino è anche presente tra i cinque membri che formano l'équipe dell'elisoccorso in servizio per il 118 nella Bergamasca (gli altri sono il medico, l'infermiere, il pilota e il copilota o tecnico di volo).

Le fasi della formazione

In realtà il traguardo conseguito dai 17 volontari è soltanto il primo livello della lunga e difficile formazione: ogni anno, infatti, gli aspiranti volontari, se ritenuti idonei, possono partecipare a una «preselezione», nel corso della quale devono dimostrare di essere in grado di muoversi in sicurezza su roccia, neve e ghiaccio.

A questa fase ne segue una seconda, di tipo prettamente formativo, formata da diversi «moduli» di addestramento che comprendono l'arrampicata, la discesa da una parete in corda doppia, gli spostamenti con sci d'alpinismo, la conoscenza dei diversi tipi di ancoraggio, l'uso di apparecchi radio e i principi del primo soccorso. La qualifica «Osa», obbligatoria per i volontari, consente di accedere alla formazione facoltativa come tecnico di soccorso alpino («Tesa»), che esegue

Superato l'esame Il Soccorso alpino ha 17 nuove leve

operazioni di soccorso che richiedono una competenza elevata, oppure come tecnico da destinare all'elisoccorso. All'esame finale erano presenti anche Elia Ranza e Renato Ronzoni, rispettivamente nuovo ed ex delegato della VI Orobica.

Terremoto Le scuole vengono evacuate

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 07 Gennaio 2013 PROVINCIA

Magnitudo 4,9

Terremoto

Le scuole

vengono

evacuate

Nel mese di gennaio la Bergamasca è interessata da alcune scosse di terremoto, fortunatamente senza che le stesse abbiano provocato danni. Proprio a Capodanno l'epicentro a San Pellegrino con la zona della Valle Brembana la più interessata al sisma. Ma non si registrano danni a cose o persone e la scossa non viene praticamente avvertita. Il 25 gennaio un'altra scossa di magnitudo 4,9, avvertita in tutto il Nord Italia, anche nella nostra provincia. Diversi edifici pubblici, soprattutto scuole, sono state evacuate in via precauzionale e per consentire i sopralluoghi dei tecnici: in qualche palazzo, come gli edifici che ospitano alcuni istituti scolastici di città e provincia, sono caduti dei calcinacci o si sono allargate crepe già esistenti. Il centralino del 115 di via Codussi, sede provinciale dei vigili del fuoco, nella mezz'ora immediatamente successiva alla scossa ha ricevuto un centinaio di telefonate: ma si trattava per la maggior parte di richieste di informazioni da parte di privati cittadini che avevano sentito la scossa, oppure di responsabili di istituti scolastici che chiedevano un consiglio su come comportarsi, se far evacuare o meno la scuola. Praticamente nessuna richiesta di interventi, invece, per danni o situazioni di reale rischio.

Da otto Comuni premi agli agenti del parco dei Colli

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013 PROVINCIA

Da otto Comuni

premi agli agenti

del parco dei Colli

Albano

Dall'aiuto ai terremotati in Emilia alla sicurezza stradale, fino all'intervento per l'omicidio che si è verificato a giugno nel parcheggio del centro commerciale Bennet, ad Albano Sant'Alessandro.

Sono alcuni dei compiti svolti nel 2012 dalla polizia intercomunale dei Colli, che unisce gli otto Comuni di Albano, Brusaporto, Bagnatica, Cenate Sotto, Cenate Sopra, Gorlago, San Paolo d'Argon e Torre de' Roveri. Interventi che sono stati riconosciuti e premiati dal presidente dell'Unione intercomunale dei Colli, Gianluigi Belotti. Alla consegna delle onorificenze c'erano il personale e il CdA dell'Unione, i sindaci e gli amministratori degli otto paesi.

Sicurezza e solidarietà

Per gli interventi di Protezione civile a sostegno dei terremotati in Abruzzo, nel 2009, e in Emilia, nel 2012, sono stati consegnati encomi al comandante Enzo Fiocchi e al commissario aggiunto Marco Pucci. Agli agenti Erminio Mazza e Salvatore Accaputo è stato riconosciuto l'intervento effettuato il 27 giugno al Bennet di Albano. I due agenti sono intervenuti per primi sul luogo della sparatoria: una guardia giurata della Polnotte, sorpresa una banda di ladri nel parcheggio, aveva sparato alcuni colpi. Uno dei malviventi, colpito, aveva perso la vita.

Un altro riconoscimento è andato all'agente Quirino Cambianica che, con il cane Rodos del nucleo cinofilo della polizia dei Colli, si è aggiudicato il primo posto agli esami finali del corso di formazione svolto a Milano.

Un encomio è stato infine riconosciuto dalla Regione Lombardia «per il contributo fornito nell'azione di sensibilizzazione al tema della sicurezza stradale e nella riduzione dell'incidentalità». Monica Armeli

Il mistero dell'aereo scomparso Il mare grosso ostacola le ricerche

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013 GENERALI

Il mistero dell'aereo scomparso

Il mare grosso ostacola le ricerche

Venezuela, quattrocento uomini impegnati in un'area di novecento miglia quadrate sulle tracce del velivolo su cui viaggiava Missoni. Caracas: «Narcos? Non è possibile»

CARACAS

È una corsa contro il tempo, anche perché il mare grosso ostacola le ricerche. Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso venerdì scorso nel Mar dei Caraibi. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della Marina venezuelana continuano ininterrottamente da tre giorni a incrociare in un'area di novecento miglia quadrate. «Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci», confermano all'ambasciata italiana.

I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi quattrocento uomini, più una trentina di volontari, tra cui diversi sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance. Ma con il passare del tempo l'ansia aumenta. Per tentare di sottrarsi a un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno intanto deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio, Elda Scalvenzi e il marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati a Caracas da Gran Roche con un altro aereo. A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Josè Gregorio Morales, che continua a fare la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove sabato è andato di persona anche il responsabile dell'Ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites.

In serata l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Paolo Serpi, ha in programma una riunione con il generale Pleites e altri responsabili della Protezione civile per fare il punto sulle ricerche.

E altre informazioni affluiscono intanto sulla stampa venezuelana. Ad esempio che al momento della partenza da Gran Roche il velivolo, un «Norman» bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo mentre il tragitto fino a Caracas si copre normalmente in circa 45 minuti. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione. C'è anche il giallo di un messaggio sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete. Un messaggio di Foresti («Sono di nuovo raggiungibile»), è stato ricevuto sabato da uno dei suoi due figli.

Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche mondo coinvolti i narcotrafficienti.

Un'ipotesi che però una fonte della sala operativa a Caracas ha respinto con forza. «Non lo credo affatto possibile».

Cermis, aveva bevuto il russo alla guida della motoslitta

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013 GENERALI

Cermis, aveva bevuto

il russo alla guida

della motoslitta

La Procura ha disposto ulteriori accertamenti

sul tasso alcolemico dell'uomo, rimasto ferito

Messner: basta con questi avventurieri di città

Stefan Wallisch

BOLZANO

La Val di Fiemme, colpita nel giro di 24 ore da due tragedie che hanno spazzato via complessivamente otto vite umane, torna con difficoltà alla normalità. Sul Cermis venerdì sera sono morti sei fra turisti e operatori turistici russi, finendo con la loro motoslitta in un burrone. Ieri la montagna ha ospitato la finale del «Tour de ski» di sci di fondo, che si è svolta senza festeggiamenti ed è stata vinta dal russo Alexander Legkov. Nel frattempo gli inquirenti e i periti stanno lavorando per chiarire l'esatta dinamica dell'incidente.

Il guidatore della motoslitta aveva bevuto, la Procura di Trento ha così ordinato ulteriori accertamenti sul tasso alcolemico. Periti dovranno inoltre analizzare la motoslitta che, secondo il guidatore, il russo Azat Iagafarov, gestore dello «Sporting Hotel Cermis», improvvisamente non rispondeva più ai suoi comandi. Il mezzo e il rimorchio non erano idonei al trasporto di persone e invece a bordo erano in otto quando la motoslitta stava scendendo lungo una ripida pista nera e ha preso velocità e sfondato la rete di sicurezza. La motoslitta – spiegano gli esperti – non era di ultima generazione e perciò aveva solo un freno, mentre il rimorchio, concepito per trasportare bagagli e viveri, ne era totalmente sprovvisto. L'albergatore di 58 anni, che nell'incidente ha perso la moglie, è ora indagato per omicidio colposo plurimo. Oggi Procura, polizia e carabinieri faranno il punto dell'inchiesta. Il ragazzo diciassettenne, che quella sera era rimasto in albergo e che nell'incidente ha perso la madre e la sorella, ha visitato su padre in ospedale e poi è tornato in Russia. Prosegue nel frattempo l'iter per il rimpatrio delle salme.

La valle in queste ore piange anche la tragica scomparsa di due fiammesì. Sabato il poliziotto Claudio Ventura e il suo compagno di scialpinismo Antonio Gianmoena sono morti sotto una valanga nei pressi del lago delle Buse. Per una assurda fatalità Ventura è morto lo stesso giorno e alla stessa età, ovvero 48 anni, di suo padre, deceduto invece per un malore. I due appassionati della montagna, che nel tempo libero trasmettevano questo amore ai giovani durante corsi ed escursioni, erano considerati molto esperti e prudenti. Ventura faceva parte della squadra cinofila del Soccorso alpino e aveva partecipato a innumerevoli interventi. I due sono stati traditi dal brusco aumento della temperatura di questi giorni, che ha causato il distacco della valanga. Le due salme vengono ora vegliate dai colleghi della scuola di polizia di Moena e del Soccorso alpino nell'obitorio del paese. Ai funerali, che si svolgeranno oggi, è atteso anche il questore di Trento Giorgio Iacobone.

Su quanto accaduto nei giorni scorsi è intervenuto Reinhold Messner: «Le montagne sono sempre più affollate da gente che non ne conosce i rischi. Questi avventurieri di città non si rendono conto che quassù ogni piccola imprudenza e ogni sciocco gioco può costare la vita», ha spiegato il «re degli ottomila» in riferimento all'incidente del Cermis. «Scendere in otto con una motoslitta su una pista nera è al di là di ogni buon senso. Si tratta di una assurda incoscienza».

L'altoatesino si dice addolorato per le sei vite spezzate, ma il suo giudizio è inequivocabile. «Non sono un esperto di motoslitte, ma scendere di notte lungo una ripida pista da sci è una scelta più che azzardata, per non usare altri termini. È chiaro che quando il mezzo con questo sovraccarico prende velocità, perdi il controllo e voli nel nulla». Messner, che nella sua vita più di una volta ha corso grandi rischi per conquistare le montagne più alte del mondo, non capisce invece

Cermis, aveva bevuto il russo alla guida della motoslitta

chi fa lo stesso «per stupidi giochi». «Si tratta spesso – spiega – di gente che viene dalla città, che forse si è anche allenata nelle palestre di roccia e che dispone di equipaggiamento e attrezzatura ipertecnologica. Arrivano in montagna e credono di essere all'altezza della situazione, di essere invulnerabili e di avere il controllo della situazione, ma è solo un'illusione». Diverso è invece il giudizio di Messner su i due scialpinisti morti sabato in Val di Fiemme. «Per chi pratica questo sport la fatalità è dietro l'angolo», afferma ancora. «Nel momento nel quale abbandoni le piste battute ti esponi a un certo rischio». «Lo scialpinismo è uno sport pericoloso».

Giallo a Credaro: si indaga Tre auto incendiate in tre giorni

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"*Giallo a Credaro: si indaga Tre auto incendiate in tre giorni*"

Data: **06/01/2013**

Indietro

Giallo a Credaro: si indaga

Tre auto incendiate in tre giorni

Tweet

6 gennaio 2013 Cronaca

Una delle auto danneggiate a Credaro (Foto by inviati K0)

Una delle auto danneggiate a Credaro (Foto by inviati K0)

È allarme. Si tinge di giallo l'inizio dell'anno a Credaro, nel basso Sebino, per tre auto incendiate in tre giorni. Gravi atti vandalici sui quali stanno indagando i carabinieri di Sarnico, sempre più orientati a considerare la matrice dolosa degli episodi e un verosimile legame fra gli stessi.

Il più recente è stato «firmato» da sconosciuti poco dopo le 24 della notte fra venerdì 4 e sabato 5 gennaio, mentre il primo risale al 2 gennaio. Entrambi messi a segno a Credaro. Non era ancora l'una di ieri mattina, che due auto, una Fiat Punto e una Audi A3, rdi proprietà di un 22enne di Adrara e di un 25enne di Villongo, sono state coinvolte da un principio di incendio mentre erano parcheggiate in una strada secondaria adiacente via Trieste.

I proprietari dei veicoli, che si trovavano all'interno del Bar Corallo, sono riusciti, aiutati da amici, a sedare le fiamme e limitare i danni. Sull'accaduto i militari dell'Arma della stazione lacustre hanno avviato le dovute indagini. Sul posto, nelle vicinanze delle due auto, è stata recuperata una bottiglia di plastica contenente alcol.

I militari non escludono che vi siano collegamenti con quanto accaduto lo scorso 2 gennaio a Credaro in via Garibaldi, quando nel mirino era finita una Mini Cooper, di proprietà di un giovane di Credaro, danneggiata da un grosso sasso che aveva sfondato il finestrino e da un principio di incendio.

Leggi di più su L'Eco di domenica 6 gennaio

© riproduzione riservata

Cermis, incidente in motoslitta, Sei morti su una pista nera, - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

"7"

Data: 05/01/2013

Indietro

Cermis, incidente in motoslitta Sei morti su una pista nera CAVALESE (Trento) 4 gennaio 2013

Dramma in Trentino, dopo le 22: il mezzo si è ribaltato sfondando la rete di recinzione, sbalzando gli occupanti - tutti russi - in un dirupo oltre la pista. Altre due persone ricoverate. Il sindaco di Cavalese: "Tristezza per una grave perdita umana, ma quella pista era vietata". Aperta inchiesta per omicidio colposo: disposto alcoltest sui sopravvissuti. Cancellato lo show di contorno al Tour de Ski, che domenica si disputa proprio nel luogo dell'incidente

I soccorritori all'opera alla stazione della funivia del Cermis. Ansa E' il Cermis il teatro dell'ultima tragedia della montagna. In un incidente sul monte del Trentino sono morte 6 persone, tutte russe, e altre due sono rimaste gravemente ferite nel ribaltamento della motoslitta su cui viaggiavano. Le vittime - quattro uomini e due donne - sono precipitate in un dirupo profondo 100 metri, oltre la rete di recinzione. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre l'equipaggio si stava trasferendo dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi lungo la pista Olimpia 2, chiusa al transito nelle ore notturne. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino, la motoslitta con rimorchio, partita dal rifugio Sporting hotel sul Cermis, forse per la velocità o una manovra errata, si è ribaltata sul bordo della pista sfondando le reti di recinzione e sbalzando fuori gli occupanti: per sei di loro non c'è stato nulla da fare, mentre altri due, gravemente feriti, sono stati trasportati in elicottero, uno all'ospedale di Cavalese, l'altro al S. Chiara di Trento.

i nomi delle vittime Sono tutte russe le vittime dell'incidente, fra questa anche Larissa Rafilya Pshenichnaya, 51 anni, residente a Predazzo e moglie del gestore dell'hotel Sporting Cermis, Iaroslav Iagafarov Azat, 58 anni, ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Le altre vittime sono turisti dell'hotel Des Alpes di Cavalese: Liudmila Iudina, 48 anni e i figli Denis e Julia rispettivamente di 16 e 25 anni; Irina Kravchenko, 45 anni e Viacheslav Sleptsov, 52 anni. L'altro ricoverato è Boris Iudin, di 47 anni. Le ricerche, effettuate dal Soccorso alpino della Val di Fiemme, con uomini, cani da ricerca e rinforzi vari - ma senza l'uso degli elicotteri, impossibilitati ad alzarsi in volo a causa dell'oscurità - sono state complicate, oltre che buio, anche dal fatto che nel luogo dell'incidente, oltre il bordo della pista, ci sono rocce e bosco fitto.

il cordoglio della provincia "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia e impegnati in prima linea nei soccorsi". Lo ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher, che nella notte ha seguito sul posto l'evolversi della situazione al Cermis. Tristezza enorme e anche amarezza nelle parole del sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, che esprime "partecipazione per la grave perdita umana", ma sottolinea l'imprudenza. "È stato un atto di irresponsabilità - dice - se quella pista nera è stata una scelta e non un errore, perché la motoslitta non era autorizzata a percorrerla". Si tratta, infatti, di una pista molto ripida, con un muro che crea problemi anche con gli sci e che di notte si ghiaccia. Altra ipotesi è che la pista non sia stata imboccata volontariamente, ma che sia stato un errore, nel buio, ad avere confuso chi guidava.

I soccorritori giunti sul luogo della tragedia, al Cermis. Ansa cancellato show per tour de ski A causa della tragedia, sono state annullate tutte le iniziative di spettacolo previste oggi e domani in Val Di Fiemme per doppia tappa finale del Tour de Ski, la competizione a tappe di sci nordico valido per la Coppa del Mondo di fondo e anteprima dei prossimi Mondiali di specialità in programma nella valle del Trentino a metà febbraio. L'annuncio è stato dato dal presidente esecutivo del comitato organizzatore Piero De Godenz, e dall'assessore al Turismo del Trentino, Tiziano Mellarini. "È opportuno un segnale di sobrietà in segno di rispetto delle famiglie dei sei turisti morti stanotte sul Cermis". Lungo la pista Olimpia, che ospiterà l'ultima gara del Tour de Ski, non verrà diffusa musica, come tradizionalmente avviene, né saranno vendute bevande alcoliche, e prima delle gare verrà osservato un minuto di silenzio. Domenica, proprio la pista

teatro dell'incidente vedrà i fondisti risalire il tracciato con gli sci da fondo fino alla stazione intermedia dove è posto l'arrivo della gara.

aperta inchiesta La procura di Trento, intanto, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sull'incidente. Il titolare del fascicolo, il sostituto procuratore Davide Ognibene sta cercando di ricostruire l'incidente anche attraverso testimonianze. Fondamentali potrebbero essere quelle dei due sopravvissuti. Non è chiaro se la motoslitta sia stata volontariamente consegnata al gruppo di turisti, o se gli stessi l'abbiano presa senza autorizzazione e usata per la mortale discesa. I due conducenti del mezzo sono stati sottoposti a esami per accertare i livelli alcolemici del sangue, ma ancora non sono stati resi noti i risultati. La motoslitta, sotto sequestro, era guidata da due persone e ci sono dubbi sulla reale capacità del mezzo di potere reggere il peso dei sei passeggeri deceduti.

Gasport

Cermis, incidente in motoslitta Sei morti su una pista nera

Cermis, incidente in motoslitta, Sei morti su una pista nera, - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Cermis, incidente in motoslitta Sei morti su una pista nera CAVALESE (Trento) 4 gennaio 2013

Dramma in Trentino, dopo le 22: il mezzo si è ribaltato sfondando la rete di recinzione, sbalzando gli occupanti - tutti russi - in un dirupo oltre la pista. Altre due persone ricoverate. Il sindaco di Cavalese: "Tristezza per una grave perdita umana, ma quella pista era vietata". Aperta inchiesta per omicidio colposo: disposto alcoltest sui sopravvissuti. Cancellato lo show di contorno al Tour de Ski, che domenica si disputa proprio nel luogo dell'incidente

I soccorritori all'opera alla stazione della funivia del Cermis. Ansa E' il Cermis il teatro dell'ultima tragedia della montagna. In un incidente sul monte del Trentino sono morte 6 persone, tutte russe, e altre due sono rimaste gravemente ferite nel ribaltamento della motoslitta su cui viaggiavano. Le vittime - quattro uomini e due donne - sono precipitate in un dirupo profondo 100 metri, oltre la rete di recinzione. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre l'equipaggio si stava trasferendo dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi lungo la pista Olimpia 2, chiusa al transito nelle ore notturne. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino, la motoslitta con rimorchio, partita dal rifugio Sporting hotel sul Cermis, forse per la velocità o una manovra errata, si è ribaltata sul bordo della pista sfondando le reti di recinzione e sbalzando fuori gli occupanti: per sei di loro non c'è stato nulla da fare, mentre altri due, gravemente feriti, sono stati trasportati in elicottero, uno all'ospedale di Cavalese, l'altro al S. Chiara di Trento.

i nomi delle vittime Sono tutte russe le vittime dell'incidente, fra questa anche Larissa Rafilya Pshenichnaya, 51 anni, residente a Predazzo e moglie del gestore dell'hotel Sporting Cermis, Iaroslav Iagafarov Azat, 58 anni, ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Le altre vittime sono turisti dell'hotel Des Alpes di Cavalese: Liudmila Iudina, 48 anni e i figli Denis e Julia rispettivamente di 16 e 25 anni; Irina Kravchenko, 45 anni e Viacheslav Sleptsov, 52 anni. L'altro ricoverato è Boris Iudin, di 47 anni. Le ricerche, effettuate dal Soccorso alpino della Val di Fiemme, con uomini, cani da ricerca e rinforzi vari - ma senza l'uso degli elicotteri, impossibilitati ad alzarsi in volo a causa dell'oscurità - sono state complicate, oltre che buio, anche dal fatto che nel luogo dell'incidente, oltre il bordo della pista, ci sono rocce e bosco fitto.

il cordoglio della provincia "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia e impegnati in prima linea nei soccorsi". Lo ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher, che nella notte ha seguito sul posto l'evolversi della situazione al Cermis. Tristezza enorme e anche amarezza nelle parole del sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, che esprime "partecipazione per la grave perdita umana", ma sottolinea l'imprudenza. "È stato un atto di irresponsabilità - dice - se quella pista nera è stata una scelta e non un errore, perché la motoslitta non era autorizzata a percorrerla". Si tratta, infatti, di una pista molto ripida, con un muro che crea problemi anche con gli sci e che di notte si ghiaccia. Altra ipotesi è che la pista non sia stata imboccata volontariamente, ma che sia stato un errore, nel buio, ad avere confuso chi guidava.

I soccorritori giunti sul luogo della tragedia, al Cermis. Ansa cancellato show per tour de ski A causa della tragedia, sono state annullate tutte le iniziative di spettacolo previste oggi e domani in Val Di Fiemme per doppia tappa finale del Tour de Ski, la competizione a tappe di sci nordico valido per la Coppa del Mondo di fondo e anteprima dei prossimi Mondiali di specialità in programma nella valle del Trentino a metà febbraio. L'annuncio è stato dato dal presidente esecutivo del comitato organizzatore Piero De Godenz, e dall'assessore al Turismo del Trentino, Tiziano Mellarini. "È opportuno un segnale di sobrietà in segno di rispetto delle famiglie dei sei turisti morti stanotte sul Cermis". Lungo la pista Olimpia, che ospiterà l'ultima gara del Tour de Ski, non verrà diffusa musica, come tradizionalmente avviene, né saranno vendute bevande alcoliche, e prima delle gare verrà osservato un minuto di silenzio. Domenica, proprio la pista

Cermis, incidente in motoslitta Sei morti su una pista nera

teatro dell'incidente vedrà i fondisti risalire il tracciato con gli sci da fondo fino alla stazione intermedia dove è posto l'arrivo della gara.

aperta inchiesta La procura di Trento, intanto, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sull'incidente. Il titolare del fascicolo, il sostituto procuratore Davide Ognibene sta cercando di ricostruire l'incidente anche attraverso testimonianze. Fondamentali potrebbero essere quelle dei due sopravvissuti. Non è chiaro se la motoslitta sia stata volontariamente consegnata al gruppo di turisti, o se gli stessi l'abbiano presa senza autorizzazione e usata per la mortale discesa. I due conducenti del mezzo sono stati sottoposti a esami per accertare i livelli alcolemici del sangue, ma ancora non sono stati resi noti i risultati. La motoslitta, sotto sequestro, era guidata da due persone e ci sono dubbi sulla reale capacità del mezzo di potere reggere il peso dei sei passeggeri deceduti.

Gasport

-a

Valanga, morto stesso giorno del padre

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Valanga, morto stesso giorno del padre"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

Valanga, morto stesso giorno del padre

Agenti di polizia e soccorso alpino vegliano salme a Cavalese

(ANSA) - BOLZANO, 6 GEN - Il poliziotto Claudio Ventura, morto ieri assieme ad Antonio Gianmoena sotto una valanga al lago delle Buse, in val di Fiemme, e' morto per una tragica fatalita' lo stesso giorno e alla stessa eta', ovvero 48 anni, di suo padre, deceduto invece per un malore.

Le due salme vengono vegliate dai colleghi della scuola di polizia di Moena e del soccorso alpino, nell'obitorio del paese. I due amici erano appassionati di sport e nel tempo libero trasmettevano questo amore anche ai giovani.

06 Gennaio 2013

Dramma sul Cermis «La motoslitta non poteva andare su quella pista»**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Prima data: 06/01/2013 - pag: 29

Dramma sul Cermis «La motoslitta non poteva andare su quella pista»

Il sindaco di Cavalese il giorno dopo l'incidente che ha causato sei morti e due feriti, tutti russi: «Non è destino, è irresponsabilità»

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO ARCOBELLI CAVALESE La strage dei vacanzieri russi. Sei morti e due feriti per un assurdo volo di oltre cento metri provocato da una motoslitta impazzita e scivolata in un dirupo mentre il guidatore, miracolosamente salvo, stava accompagnando la comitiva di amici in una stazione intermedia della pista Olimpia 2 all'Alpe del Cermis. Una montagna ancora funestata da una tragedia: 42 morti nel '76 e 20 nel '98 nella caduta della funivia. Erano le 22.30 di venerdì: una notte che doveva essere il culmine festoso di un periodo di ferie sulle neve per il Natale russo che cade oggi, s'è trasformata in un'assurda carneficina. La violenza dell'impatto ha tranciato anche gli alberi, con i corpi scaraventati sino a 200 metri, spappolati nell'impatto con le rocce. Era venuta a Iaroslav Iafarov Azat, 58 anni, ieri operato per una serie di microfratture e ora in coma farmacologico all'ospedale di Trento, l'imprudente idea di accompagnare il gruppo attraverso la pista nera e non illuminata, violando le norme di sicurezza, anzi i divieti assoluti. Hotel L'autista conosceva bene la situazione, essendo da un anno con la moglie Larissa Rafilya Pshenichnava, 51 anni e deceduta nell'incidente, il gestore dell'hotel Sporting, costruito nel 1968 in cima al Cermis: più volte aveva chiesto l'autorizzazione al transito, e puntualmente la società di gestione gli aveva negato il permesso. Di giorno, inoltre, si possono trasportare soltanto viveri, non passeggeri: la pista può essere attraversata soltanto dai mezzi di soccorso e dai gatti delle nevi che la battono di sera. E sono stati proprio gli addetti impegnati nella battitura notturna a notare una scia all'altezza di una curva parabolica, molto ripida, la rete di protezione sfondata. I soccorritori hanno individuato subito la luce della motoslitta ribaltata col rimorchio. L'operazione di recupero delle salme e dei feriti è stata condotta da 4 equipaggi di Trentino Emergenza ed enti convenzionati, 35 vigili del fuoco volontari di Cavalese e di altri corpi dell'Unione distrettuale di Fiemme, una ventina di persone del Soccorso alpino, il personale della Società Impianti a Fune Alpe Cermis. Il silenzio della valle è stato sconvolto dalle sirene dei soccorritori. Alcol Nonostante non avesse l'autorizzazione, Iaroslav ha voluto accendere la motoslitta e affrontare la pista in discesa, lateralmente: ma qualcosa non ha funzionato, non esclusi un problema tecnico al mezzo che trainava il carrello col gruppo a bordo, o l'eventuale stato di ubriachezza del conducente (al quale è stato fatto il test sull'alcol del sangue). Ad indagare per omicidio colposo è Davide Ognibene della Procura di Trento, che sta accertando perché era stata consegnata al russo la motoslitta, non in grado di poter reggere il peso di otto persone. I russi morti erano della regione del Kransnodar: Yulia e Lyudmila Yudina erano madre e figlia, 48 e 25 anni. Morto anche il sedicenne Denis. Il marito e padre delle due donne, Boris Yudin, 47 anni, anche lui sulla motoslitta, è in ospedale in gravi condizioni con fratture multiple (un altro figlio di 17 anni si è salvato perché è rimasto in albergo). Irina Kravchenko, 45 anni e Viacheslav Sleptsov, 52 anni, le altre vittime: le salme saranno rimpatriate martedì Lutto e sobrietà Ieri la tragedia ha subito avuto un forte impatto emotivo sul Tour de ski: bandiera russa a mezz'asta, un minuto di silenzio prima delle due gare, feste ed eventi collaterali annullati. Il russo Alexander Legkov, in lizza per la vittoria finale di oggi sul Cermis ha gareggiato «sotto choc, l'ho saputo prima della gara e mi sento molto triste, sono tragedie difficili da accettare». Il presidente del comitato organizzatore, De Godenz, e la Fis, hanno trovato subito l'accordo per non penalizzare i due giorni di gare, ma hanno inteso partecipare al lutto «vivendo questo Tour con la massima sobrietà». Reazioni e polemiche Il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, che proprio un anno fa aveva sposato la coppia di gestori dell'hotel sul Cermis, è durissimo: «Davanti all'imprudenza non si può parlare di destino o fatalità, questa è irresponsabilità. La società di gestione non ha mai concesso autorizzazioni ad andare sulla pista: è un atto di incoscienza». Di pista maledetta non vuol parlare: «L'unico sentimento che prevale adesso è la rabbia: il divieto era assoluto, e il livello di sicurezza di queste nostre montagne resta altissimo. Questo è solo un danno d'immagine anche in vista dei Mondiali di febbraio». Alberto Pacher, vicepresidente provinciale facente funzione, chiosa: «Una

Dramma sul Cermis «La motoslitta non poteva andare su quella pista»

sequenza di irregolarità e imprudenza ha prodotto questa tragedia. Le regole sono facili da rispettare». RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- *Provincia*

In BREVE

SAN BENEDETTO PO Dilazioni possibili per i rifiuti Le utenze legate ad attività produttive possono chiedere la rateizzazione del debito Tia relativo al 2012, che scade a fine mese. Il modulo di richiesta deve essere consegnato all'ufficio tributi che dispone l'autorizzazione alla rateizzazione. **bondanello** Bus gratuito per le poste A seguito della chiusura dell'Ufficio Postale di Bondanello è possibile, a beneficio delle persone che ne avessero necessità, prenotare il trasporto gratuito all'Ufficio di Moglia che verrà effettuato tutti i mercoledì a partire dal 2 gennaio 2013. Il numero da chiamare è: 349 / 3413842 **quistello** In distribuzione il libro fotografico È in distribuzione il libro a memoria dell'emergenza terremoto che ha colpito il territorio quistellese. Il costo è di 10 euro e il ricavato sarà utilizzato per la nuova sede comunale. **folgaria** Sconto allo skipass per i terremotati Le società che gestiscono gli impianti sciistici di Folgaria, hanno deciso di concedere ai turisti residenti nei comuni colpiti dal terremoto del maggio 2012, uno sconto del 20% sui prezzi di listino degli skipass.

(senza titolo)

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- Cultura e spettacoli

IL CASO DI MODENA Campane ortodosse e campane cattoliche nCon questa mia vorrei porre all'attenzione dei lettori un fatto che , secondo me , porta ad una regressione culturale in ambito religioso e che è grave. Quello che sto qui per descrivere non è avvenuto nella nostra provincia ma in quella a noi vicina di Modena. Reputo comunque giusto far presente perché si possa imparare a superare certi steccati ideologici che tanto puzzano di Santa Inquisizione. Il fatto è molto semplice. Si è praticamente invitato il parroco padre Giorgio Arletti della Chiesa Ortodossa Tutti i Santi di Modena a non suonare le campane per le celebrazioni o a farlo ma in modalità molto bassa. Questo perché a certe persone cattoliche della zona in cui sorge la chiesa sita in Piazza Liberazione (vi invito a visitarla) il suono darebbe fastidio. Io ho solo una parola per descrivere ciò : incredibile! Mi viene da sorridere pensando all'ipocrisia di queste persone e credo che dovremmo tutti riflettere perché questa è intolleranza allo stato puro. Non mi pare proprio che Dio avesse detto voi cattolici suonate quanto volete e voi altri invece non fatelo oppure a volume basso. Chi ha fatto questo dovrebbe pensare alla cattiveria usata e a chiedere prontamente scusa alla Comunità Ortodossa in primis al proprio pastore. Sono sicuro inoltre che queste persone così credenti non si siano invece lamentate della campane cattoliche e del loro suono ad annunciare le varie celebrazioni e/o ad indicare persino le ore. Faccio presente , comunque visibile su internet , che vi è tra l'altro una collaborazione tra le Chiese Cristiane di Modena tramite un Consiglio che si era costituito in data 15 maggio 2005 e che ha tra le sue finalità : - Testimoniare Insieme il Vangelo di Gesù Cristo - Promuovere nelle Chiese uno spirito di maggiore comprensione e dialogo - Promuovere insieme attività ecumeniche - Favorire la conoscenza reciproca Di questo consiglio fanno parte la Chiesa Cattolica , la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Evangelica Metodista. I lettori possono vedere quanto è difficile però l'integrazione se vi sono ancora comportamenti così meschini da parte di chi magari predica bene ma razzola male. Giovanni Bissoli PORTO MANTOVANO 1 Signor Freddi si rivolga alla Befana nBabbo Natale è già passato signor Freddi, ora si rivolga alla Befana. Caro signor Freddi a Porto Mantovano non c'è l'orco che mangia i bambini e neppure i più grandicelli perché lei debba parlare sottovoce visto che ha tanta paura, casomai si rivolga al buon Dio che è il Padre di tutti e che consola le pene di chi è afflitto e soffre. Se il terremoto ha colpito anche Porto porti una candela alla Madonna al Santuario delle Grazie, visto che ne è rimasto scosso senza aver subito danni se non alla Latteria Sociale. Le famiglie che non sanno sbarcare il lunario ci sono dappertutto, casomai se la prenda col governo che ha tagliato i fondi ai comuni. Caro il mio signore, la sua delusione e quella di quanti la pensano come lei non dipende nè dal sindaco nè dalla giunta, ma da chi ci ha imposto un rigore troppo forte con molte tasse. Lei parla tanto di promesse fatte in campagna elettorale, mi sembra una persona che fa finta o non vuole vedere la crisi che ci attanaglia da vicino. Non possiamo fare come gli struzzi che per non vedere la realtà delle cose mettono la testa sotto la sabbia. Babbo Natale che lei signor Freddi invoca di continuo doveva andare a Roma se voleva incontrarlo, proprio davanti a Montecitorio, è là che avrebbe potuto ricevere dalle sue mani la strenna natalizia. Lasci stare l'area dei cani ed il distributore dell'acqua, magari ci va anche lei a riempire le bottiglie come tanti altri, ed altre cosucce di poco conto, che alla fin dei conti tutto serve, come daltronde in ogni casa ben rifornita che non si fa mancare nulla. Il sottopasso di Mantovanella se non verrà realizzato non cade mica il mondo, se non ci sono i soldi se ne fa a meno, non li ha mangiati di certo il gatto, solo che qualcuno ha pensato bene di non darceli. Signor Freddi, di tutte le opere che ha menzionato eseguite dal comune, si è dimenticato di citarne una importante per via di una spesa piuttosto ingente; la manutenzione straordinaria di diversi punti di illuminazione obsoleti non più funzionanti, con relativa messa a norma di sicurezza. Se lei pensa che il comune di Porto Mantovano sia diventato il fanalino di coda dei comuni della provincia di Mantova per come lo descrive, si vede che ha avuto un calo della vista, è meglio che corra ai ripari. Mi fa specie che il signor Freddi dica che il comune ha soffocato di tasse i cittadini con l'aumento dell'IRPEF, mentre invece siamo nella media con gli altri comuni, così dicasi per le aliquote dell'IMU. Mi risulta invece, che qualcuno della amministrazione precedente abbia innalzato l'aliquota, quando ancora si

(senza titolo)

chiamava ICI, al 6 per mille dicendo che non si trattava di un aumento ma solo di un adeguamento. Se non le sta bene che il signor Monti abbia aggiornato la rendita catastale ai fini della determinazione del calcolo dell'IMU, prenda il treno e si rechi a reclamare altrove. Forse sono d'accordo con lei signor Freddi su una cosa, per le luminarie il comune avrebbe potuto fare un piccolo sforzo senza spendere più del necessario, avremmo potuto goderci quell'atmosfera natalizia che in fin dei conti si realizza solamente una volta all'anno. Perciò signor Freddi, se Babbo Natale non è riuscito ad esaudire i suoi desideri, non gli rimane che rivolgersi alla Befana, ma faccia presto perché il giorno dell'Epifania è vicino. Edgardo Buoli Segretario UDC Porto Mantovano porto mantovano 2 Porta a porta Rivedere il contratto nA Porto Mantovano, in questi giorni, è in distribuzione l'eco-calendario per la raccolta porta a porta dei rifiuti, relativo all'anno 2013. Come componenti del comitato locale dell'Associazione Civica Mantovana (ACM), fiduciosi, pensavamo che con due anni di esperienza su questo tipo di servizio, imposto senza interpellare i cittadini, l'amministrazione comunale avrebbe potuto e dovuto porre un occhio di riguardo ai costi. Pensavamo che pur mantenendo l'attuale standard dei servizi, si potesse risparmiare in modo considerevole a favore delle finanze dei cittadini. Ritenendo che la media annua di svuotamenti del secco per famiglia sia in media di 4 all'anno, quindi uno ogni tre mesi, ci saremmo aspettati che tale raccolta fosse inserita con cadenza almeno quindicinale, come già fatto in comune di Bagnolo San Vito, proposta avanzata anche all'interno del consiglio comunale ma inascoltata, per arrivare se possibile ad espletare il servizio una volta al mese. Con dodici passaggi mensili anziché cinquantadue settimanali ci sarebbe un notevole risparmio sia in termini economici che di inquinamento, mentre mantenendo l'attuale cadenza settimanale si caricano i contribuenti di costi inutili a tutto vantaggio di altri. Alla luce delle esperienze maturate si poteva e si doveva rivedere il contratto. Si poteva quindi pensare di rivedere il bilancio comunale anche in riferimento al piano neve che doveva essere scorporato dal piano rifiuti. Si poteva e si doveva fare anche in considerazione della nuova tassa rifiuti chiamata dal governo Monti, "Tares", che andrà a gravare in modo considerevole, con aumenti ingiustificati, tutte le attività commerciali che di conseguenza andranno incontro ad enormi difficoltà. Siamo sempre del parere che un maggior coinvolgimento della società civile non guasterebbe. Nonostante tutto auguriamo comunque un felice anno nuovo a tutti i cittadini e cittadine. Carlo Baracca, Fabrizio Bompieri, Giuseppe Chiericati, Marzio Miglioli Associazione Civica Mantovana IPOTESI Perché gli atei si fanno cremare nAnche Rita Levi Montalcini ha deciso di farsi cremare. A prima vista la scelta tra inumazione e cremazione appare priva di connotazioni ideologiche. In realtà optare tra l'una e l'altra soluzione, implica visioni della vita e della religione completamente opposte. A preferire la cremazione, nella stragrande maggioranza dei casi, sono gli atei, gli agnostici, i razionalisti e gli illuministi. Chi predilige l'inumazione, sono invece i credenti di tutte le religioni. Il movente è dunque inequivocabilmente religioso. Per non creare imbarazzi alla cerchia di amici e parenti, chi decide di farsi cremare giustifica la scelta con argomentazioni di carattere ecologico ambientale. Ovviamente la verità, che non è manifesta, è altra. Per comprendere le vere ragioni della cremazione, bisogna muovere da lontano. Gli atei, che forse per pudore preferiscono farsi chiamare laici (la stessa Montalcini si definiva tale), in realtà credono a Dio più dei praticanti. La prova? Gli atei laici dedicano l'esistenza a combattere le religioni, le chiese, i fedeli, le opere di Dio (la vita nascente) e Dio stesso. Se un ateo non credesse in Dio, non si curerebbe minimamente delle sue cose e delle sue opere. Ergo: lo zelante impegno contro le divinità, è l'inevitabile prova della credenza degli atei. Come spiega la filosofia, i cosiddetti non credenti non ammettono di riconoscersi quali figli di Dio. Probabilmente per il fatto che la filosofia seria e gli studi scientifici non sono ancora riusciti a dimostrare che l'uomo è nato dal caso, gli atei credenti si sono rassegnati (anche se l'orgoglio impedisce loro di ammetterlo) a riconoscersi creati da un Creatore. Per l'uomo moderno che ha fatto del proprio io un Dio, smacco considerato un grave oltraggio. Assodato dunque che gli atei sono dei diversamente credenti invidiosi di non essere Dio, quale migliore chance di praticare la cremazione (vale a dire la distruzione di un corpo "partorito" da Dio) quale ultimo schiaffo inferto all'odiato Padre Creatore? Gianni Toffali GAZZO BIGARELLO La sindaca Chilesi ha taciuto nA proposito del consiglio comunale svoltosi a Gazzo di Bigarello il 21 dicembre 2012 nel quale si discuteva della unione dei servizi tra Bigarello e San Giorgio solo per quanto attiene ai servizi sociali, al catasto e alla protezione civile, chiedo ospitalità a questa rubrica per apportare il mio contributo perché quella sera ero presente e dunque sento il dovere di ristabilire l'esattezza dell'accaduto durante l'accesa discussione tra il signor Pirrotta e la dottoressa Chilesi (minoranza leghista il primo, sindaco la seconda): di fronte alle perplessità della minoranza in ordine a questa unione che sarebbe solo l'inizio di quello che diventerebbe un vero e proprio assorbimento di Bigarello che correrebbe il rischio di perdere in questo modo le sue connotazioni ed i suoi profili peculiari nonché la sua "fisicità", Chilesi non ha "respinto con forza" l'insinuazione di tenere i cittadini che rappresenta all'oscuro di dinamiche preventivate

(senza titolo)

e preventivamente asseverate, ma ha taciuto alimentando con il suo silenzio e seppur involontariamente le preoccupazioni dei presenti. Fabio Malvezzi SAN BENEDETTO PO Gli impegni della coop Sanithad nSanithad, Cooperativa sociale di tipo A, nata a Mantova il 29.12.1982, retta e disciplinata dai principi della mutualità e democraticità, opera dalla sua costituzione ponendosi l'obiettivo principale di realizzare servizi alla persona con criteri di professionalità, trasparenza, correttezza, lealtà e solidarietà concreta. In merito all'articolo pubblicato relativamente alla Casa di Riposo di San Benedetto Po, vorremmo precisare che la Cooperativa Sanithad dal 1.1.2013 si è aggiudicata attraverso una gara d'appalto la concessione per la gestione integrale della Residenza Sanitaria Assistenziale. In riferimento agli atti di gara si è impegnata ad assumere gli ex dipendenti comunali garantendo loro il trattamento economico fondamentale del contratto degli Enti Locali. Per quanto concerne il ricongiungimento pensionistico Sanithad, si è impegnata, nei termini di legge, al mantenimento dell'iscrizione presso la cassa previdenziale in essere al momento del trasferimento di azienda, in caso di opzione in tal senso dei lavoratori, così come previsto dalla legge 8 agosto 1991 n. 274. Cooperativa Sanithad

nebbia gialla, appuntamento da brividi

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Nebbia Gialla, appuntamento da brividi

Dal primo al tre febbraio torna il festival a Suzzara. Fra i protagonisti ci saranno Malvaldi, Simoni e Ghinelli. Sarà un inizio di febbraio da brividi. Ma non per il freddo: ritorna l'appuntamento con la letteratura noir e gialla. Dal primo al tre febbraio ritorna infatti il Nebbia Gialla Suzzara Noir Festival, che giunge, con grande successo e richiamo di pubblico, alla settima edizione «confermandosi ancora una volta - si legge in una nota degli organizzatori - un appuntamento di riferimento e una realtà importante a livello nazionale sia per gli scrittori del genere sia per gli appassionati». Nato da un'idea dello scrittore e giornalista suzzarese Paolo Roversi, il Festival prende vita grazie al contributo e all'organizzazione dell'istituzione "Città di Suzzara". L'edizione 2013, sarà inoltre presentata anche a Milano nello Spazio Avirex di via Comelico il prossimo 24 alle ventuno in concomitanza con la prima del cortometraggio tratto dal nuovo romanzo di Paolo Roversi *L'ira funesta* (Rizzoli), in uscita il 9 gennaio. Suzzara si prepara, così, a fare da teatro a coinvolgenti iniziative e dibattiti dove saranno protagonisti importanti scrittori del genere giallo e noir considerati fra i più importanti del panorama italiano. Come vuole la tradizione del festival, prenderanno vita colazioni con autori, ma anche workshop, pranzi e cene dove sarà possibile toccare con mano e conoscere direttamente gli ospiti vivendo il festival anche al di fuori del contesto strettamente letterario. La settima edizione aprirà con lo scrittore noir Marco Malvaldi, da fine ottobre in libreria con un nuovo giallo di successo, dal titolo *Milioni di milioni* (Sellerio Editore) e ancora Marcello Simoni, che con *Il Mercante dei libri maledetti* (Newton Compton Editore) si è aggiudicato il Premio Bancarella e il secondo posto dei libri più venduti in Italia. Ci saranno comunque anche nuovi nomi al Nebbia Gialla, come Lorenza Ghinelli, finalista del Premio Strega con *La Colpa* (Newton Compton), Marco Polillo presidente dell'AIE associazione italiana editori e giallisti, Umberto Lenzi, grande regista di poliziotteschi e autore di libri noir dal 2008, e Margherita Oggero ora in libreria con *Un colpo all'altezza del cuore* (Mondadori) per la collana Omnibus. Non solo, sarà a Suzzara anche la giovane autrice messinese Alessia Gazzola, appena uscita con una nuova avventura del medico legale più pasticciere di sempre, Alice Allevi protagonista di *"Sindrome da cuore in sospenso"* edito da Longanesi. Si parlerà di noir con uno degli autori più famosi del panorama noir italiano, Lorian Macchiavelli, mentre Maurizio De Giovanni racconterà *L'Omicidio Carosino*. Le prime indagini del commissario Ricciardi (*Cento Autori*). «Questi - spiegano ancora gli organizzatori - sono solo alcuni dei nomi illustri che parteciperanno ad un'edizione molto importante che tratterà anche il tema del terremoto dello scorso maggio, un tema toccante che farà da fil rouge alla tre giorni, e per cui intervverranno una serie di ospiti e autori per raccontare la loro personale esperienza». Verrà così presentata anche la preziosa antologia *Scosse*, edita da Felice Editore in libreria dal 21 novembre scorso. Non solo, il pranzo domenicale con gli autori sarà dedicato proprio alle vittime del terremoto. Il Festival anche quest'anno darà vita all'assegnazione del Premio NebbiaGialla per racconti inediti realizzato in collaborazione con il Giallo Mondadori, la storica collana di narrativa dedicata ai generi noir e poliziesco pubblicata dalla Arnoldo Mondadori Editore. Durante i giorni della rassegna verrà diffuso il bando della quarta edizione del premio NebbiaGialla per la letteratura noir e poliziesca, al cui vincitore verrà assegnata un'opera d'arte realizzata da un importante artista contemporaneo: il premio verrà consegnato a settembre 2013 in occasione della Sagra del Crocefisso. Il bando del premio letterario NebbiaGialla per la letteratura noir e poliziesca verrà pubblicato in questi giorni, così come il bando del Premio NebbiaGialla per racconti inediti. Ma ecco l'elenco completo dei partecipanti all'edizione 2013: Paolo Roversi, Marcello Simoni, Marco Malvaldi, Maurizio De Giovanni, Simone Sarasso, Lorenza Ghinelli, Davide Mosca, Lorian Macchiavelli, Marco Buticchi, Umberto, Stefano Piedimonte, Andrea Ballarini, Alfredo Colitto, Bruno Morchio, Margherita Oggero, Alessia Gazzola, Marco Polillo, Valerio Varesi, Matteo Righetto. Ospiti speciali saranno Stefano Chiodaroli e Donato Pisani. Si tratta di un menù molto ricco, con la possibilità di incontrare ed ascoltare autori già affermati e, d'altra parte, di apprezzare chi si propone per la prima volta. Il

nebbia gialla, appuntamento da brividi

genere, poi, ben si presta ad un pubblico eterogeneo, quello dei libri gialli o dei noir, che non ha età.

cermis, motoslitta finisce nel dirupo morti 6 turisti dell'est

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- *Attualità*

Cermis, motoslitta finisce nel dirupo Morti 6 turisti dell Est

Due sono gravi: il gruppo sarebbe arrivato dalla Polonia Giovane scout precipita e muore mentre gioca sulla neve TRENTO Giornata nera sulle montagne italiane. Il bilancio parla di 7 morti e tre feriti gravi. La disgrazia più grave sul Cermis, dove sono morti 6 turisti e due sono in gravi condizioni. Sono stranieri provenienti da un Paese dell Est, con tutta probabilità dalla Polonia. L incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una o più motoslitte, affittate probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono in corso le ricerche. A operare è il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si stanno aggiungendo via via rinforzi. In aiuto dovrebbe giungere anche da fuori provincia un elicottero dell esercito abilitato al volo notturno. MUORE UNA SCOUT. Gli scout erano la sua più grande passione e proprio mentre era in vacanza con loro in alta valle Seriana (Bergamo) è rimasta vittima di un incidente sulla neve che le è costato la vita. Chiara Pappalardo, studentessa sedicenne di Cinisello Balsamo (Milano), è morta precipitando per oltre 50 metri in un dirupo, vicino all agriturismo Salvasecca di Valbondione (Bergamo), dove gli scout milanesi si trovavano dal 2 gennaio: assieme a un'altra scout, poco dopo mezzogiorno Chiara stava giocando lungo il pendio accanto all agriturismo, scendendo sulla neve con una camera d aria utilizzata come fosse un bob, a poco meno di mille metri di quota. All improvviso le due ragazze hanno sbandato e sono andate a finire contro una rete metallica di protezione posta alla fine del pendio e poco prima del dirupo. Come appurato dai carabinieri di Ardesio (Bergamo), proprio per l impatto la rete non ha retto e si è rotta nella parte bassa: Chiara è stata scaraventata nel dirupo ed è morta sul colpo, una cinquantina di metri più in basso, tra la vegetazione e la neve. L'amica, invece, è rimasta bloccata proprio all'altezza della rete metallica, sul ciglio del precipizio, e ha riportato una storta a una caviglia. Tutto è avvenuto davanti agli altri scout, una trentina in tutto, e i capi del gruppo hanno subito dato l'allarme, chiamando il 118. L'intervento dei soccorritori si è però rivelato vano: il corpo di Chiara è stato trovato soltanto dopo alcune ore, perché nascosto dalla vegetazione. SESTRIERE. IL terzo incidente è avvenuto a Sestriere dove uno sciatore di 54 anni, di Pinerolo si è scontrato con un altro sciatore sulle piste e ora è in coma.

tregua armata a san martino ma la lega prepara la sfiducia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Provincia*

Tregua armata a San Martino Ma la Lega prepara la sfiducia

SAN MARTINO DALL'ARGINE Tregua armata in Comune. Le tre componenti consiliari che fanno capo al sindaco, alla Lega di Cedrik Pasetti, all'opposizione di Insieme per il Futuro di Zanotti si sono incontrate in un preconsiglio allargato. Archivate per ora le divisioni, l'incontro, per nulla polemico, era stato convocato dal sindaco perché ciascun consigliere si rendesse conto di quanto il Comune si impegni nella riorganizzazione degli enti locali. Due i temi in discussione. Anzitutto, il piano attuativo tra S. Martino, Marcaria, Bozzolo, Gazzuolo, Commessaggio e Sabbioneta per la Protezione Civile. A relazionare, l'ingegnere Ugo Bernini, Luciano Bondioli della Protezione Civile Torre d'Oglio e il comandante della polizia locale di Marcaria Giuseppe Nardi. La gestione sinergica della pubblica illuminazione dovrebbe invece essere affidata a Tea. Su questo punto alcuni consiglieri hanno chiesto ulteriori informazioni. Per Zanotti e Pasetti, le decisioni saranno assunte guardando solo all'interesse di S. Martino. Con una punta polemica Pasetti fa notare (ma il sindaco smentisce) che gli risulta che inizialmente all'incontro fosse stata invitata solo la componente Zanotti: «Probabilmente il sindaco cercava di tirare dalla sua parte il gruppo d'opposizione. Poi s'è accorto che sarebbe stato un grosso errore non invitarci». La Lega sta comunque preparando una mozione di sfiducia al sindaco. (a.p.)

-a

casa del mantegna chiude il 2012 con 13mila ingressi

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Casa del Mantegna chiude il 2012 con 13mila ingressi

Mentre in Ducale la Camera Picta è chiusa un video propone quella virtuale

Presenze negli hotel: fine d anno positiva

ARTE E TURISMO

Se il turismo mordi e fuggi in città non è mancato per quanto riguarda le presenze negli alberghi, durante parte delle festività, si è registrato anche un dato positivo. Ad anticipare qualche numero è Gianluca Bianchi, presidente Federalberghi aderente a Confcommercio. «Se parliamo del periodo natalizio il trend - spiega - è stato tradizionalmente tranquillo, diciamo in linea con gli anni precedenti. Il dato però cambia se ci riferiamo all'ultimo dell'anno dove alcune strutture in città hanno raggiunto il tutto esaurito e d'altre una buona percentuale di presenze». E per Bianchi il fenomeno è dovuto a tre fattori in particolare. «Sicuramente hanno inciso la voglia di uscire a Capodanno - conferma - e in generale Mantova è una meta che piace, come pure l'animazione proposta in piazza con il concerto e poi i fuochi sul lago. Un fattore apprezzato dai turisti tanto che, alcuni, hanno optato per un weekend lungo. Ho molto apprezzato l'atteggiamento di apertura della sovrintendente Paolozzi Strozzi riguardo la festa dell'ultimo, l'anno prossimo per evitare i problemi legati al parcheggio l'opzione potrebbe essere piazza Castello».

Nonostante la Camera Picta sia ancora off limits per i danni del terremoto, durante le festività i visitatori in Ducale non sono mancati. Il fatto che il Castello di San Giorgio con la Camera degli Sposi e Corte Nuova non siano aperti al pubblico, insomma, non ha scoraggiato i turisti. Il percorso museale attualmente comprende la visita di Corte Vecchia con i nuovi allestimenti dell'Appartamento della Guastalla, dell'Imperatrice e di Isabella d'Este. E, fino ad oggi, sarà possibile visitare anche la mostra da Mantova al Württemberg: Barbara Gonzaga e la sua corte. Il museo - come ha ricordato ieri Renata Casarin, vice direttrice del museo di palazzo Ducale - è stato aperto straordinariamente al pubblico nei pomeriggi di Natale e del primo dell'anno. E anche se i numeri non sono ancora definitivi (i conteggi non sono conclusi) è possibile farsi un'idea sull'affluenza. «Effettivamente i dati raccolti sono buoni. Il primo dell'anno nella sola apertura pomeridiana - conferma Casarin - abbiamo avuto 541 ingressi, il 2 gennaio 523 ingressi con apertura sia al mattino che al pomeriggio. A Natale i visitatori sono stati 241. Il 31 gennaio, invece, il museo, essendo lunedì, ha osservato la chiusura settimanale. Come dicevo è stata una buona affluenza con ingressi sempre a pagamento. L'apertura straordinaria è stata organizzata grazie a un progetto del Ministero in accordo con gli addetti ai servizi di accoglienza e vigilanza del Ducale». E se la Camera Picta reale è ancora inaccessibile sono sempre più frequenti i turisti che scelgono di visitare la Casa del Mantegna. Oltre alla bellezza del monumento, al suo importante disegno architettonico e alle rassegne espositive, infatti, al pubblico viene offerta la possibilità, attraverso un video, di visitare virtualmente la Camera degli Sposi. «È vero. È una proposta che il pubblico ha dimostrato di gradire - conferma l'assessore provinciale alla Cultura Francesca Zaltieri - grazie alla proiezione insomma il turista si rende conto di come è stato realizzato questo capolavoro». E come confermano dalla Casa del Mantegna sono davvero tanti i turisti che si fermano al book shop per seguire le immagini che ripropongono questa interessante ricostruzione virtuale. Restando nell'ambito dei numeri sono buoni anche i dati riferiti all'affluenza. «Siamo soddisfatti - conferma Zaltieri - attualmente alla Casa del Mantegna è in corso la mostra Architettura razionale di Antonio Monestiroli e dall'inaugurazione ad oggi abbiamo registrato oltre duemila ingressi. Non solo. Nell'arco dell'anno le presenze sono state 13 mila, 6000 solo per la mostra dedicata al paesaggio. Un dato superiore a quello dello scorso anno. Anche con pochi mezzi e un budget limitato, insomma, siamo riusciti ad offrire proposte di qualità create in collaborazione con diverse realtà culturali del territorio. Anche l'ingresso gratuito poi rappresenta un ulteriore incentivo». Come si diceva la mostra Il Paesaggio dell'Alto Mantovano Arte, Identità e Territorio a cura di Gianfranco Ferlisi ha richiamato un pubblico consistente alla Casa del Mantegna tra aprile e settembre 2012. Anche altre

casa del mantegna chiude il 2012 con 13mila ingressi

iniziative sono state attivate con successo.«Questa preziosa dimora - conclude Zaltieri - è un patrimonio importante e già da sola, per il suo pregio, incontra ovviamente l'interesse del pubblico. Le proposte che abbiamo realizzato sono state il frutto di una progettualità sinergica tra le diverse istituzioni culturali e con proposte mirate». Tra queste, come ha evidenziato Zaltieri, anche *Le Architetture Dipinte*. Il Mac, insieme alla Provincia, ha proposto infatti un percorso che, oltre alla mostra dedicata a Renzo Schirolli, prevedeva un laboratorio di critica d'arte rivolto ai giovani. E proprio i ragazzi hanno prodotto testi raccolti poi in una pubblicazione: un'occasione concreta per studiare l'opera di Schirolli. Quest'anno la Casa del Mantegna ospiterà anche un'asta benefica di opere d'arte (pro terremotati), la mostra dedicata a Sergio Sermidi e un originale approfondimento sull'avanguardia russa. (cdp)

il consiglio riparte con tre sedute in gennaio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- Cronaca

Il consiglio riparte con tre sedute in gennaio

Diritto allo studio, percorsi didattici museali a pagamento e regolamento welfare in rampa di lancio

Il consiglio comunale potrebbe riunirsi tre volte entro il mese di gennaio. Il presidente Giuliano Longfils, sulla sua scrivania, ha già cinque pratiche urgenti pronte per essere sottoposte al giudizio dell'aula. «Si tratta - dice - del piano per il diritto allo studio, dell'introduzione delle tariffe per i percorsi didattici museali, dell'adesione al patto dei sindaci, promosso dall'Unione europea, per ridurre l'inquinamento nell'aria, del regolamento per l'erogazione di contributi economici alle famiglie disagiate e del protocollo d'intesa con altri enti pubblici e privati contro la violenza sulle donne. Pratiche impegnative - sottolinea - che, secondo me, richiederanno almeno tre consigli. Per questo ho proposto il 14, il 21 e il 28 gennaio, tre lunedì». Dovrebbero essere gli ultimi prima delle elezioni politiche e regionali del 24 e 25 febbraio: è facile, infatti, che il consiglio vada in vacanza per consentire ai gruppi di partecipare alla campagna elettorale che si preannuncia particolarmente impegnativa e accesa. «Ma prima - aggiunge Longfils - dovremo tenere altri due consigli: domenica 27 gennaio, al Bibiena, quello della memoria, e a metà gennaio quello in cui premieremo gli angeli del terremoto, forze dell'ordine e volontari che si sono distinti nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma». A surriscaldare il clima in aula saranno senz'altro, se prima non interverrà un chiarimento politico nella maggioranza, i percorsi didattici nei musei a pagamento: la pratica, in carico all'assessore alla cultura Daniela Bondavalli, doveva approdare in aula prima di Natale ma era stata stoppata dai benedini, in rotta di collisione con il loro assessore. Altri argomenti, però, potrebbero entrare a breve nel dibattito politico, «a cominciare - si augura il presidente - dalla modifica del regolamento di contabilità per eliminare la lunga sessione di bilancio e di quello del consiglio per snellire la discussione in aula».

LENDINARA Scossa di terremoto in Alto Polesine Paura ieri sera in Alto Polesine, in part...**Gazzettino, Il**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Domenica 6 Gennaio 2013,**LENDINARA****Scossa di terremoto****in Alto Polesine**

Paura ieri sera in Alto Polesine, in particolare nella zona di Lendinara e Lusia, per una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 che si è verificata a 5 chilometri di profondità e che ha avuto come epicentro Sant'Urbano. È stata percepita come una specie di scoppio anche a Castelmassa e Rovigo.

*Se vieni a tiro ti ammazzo Assessore veneto minacciato***Gazzettino, Il**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

VENEZIA Lettera recapitata al leghista Stival: «Spedita da un cacciatore»

«Se vieni a tiro ti ammazzo»

Assessore veneto minacciato

Domenica 6 Gennaio 2013,

«Se mi vieni a tiro ti ammazzo». Una minaccia di morte ricevuta alla vigilia di Natale, recapitata alla segreteria del Palazzo della Regione, a Venezia, indirizzata all'assessore alla Caccia. Una missiva inviata per posta ordinaria, con il timbro del centro meccanografico di smistamento di Padova: tutto scritto a macchina, chissà se con una vecchia Olivetti. Frasi forse volutamente sconnesse per non tradire nulla dell'autore, nemmeno l'età. Ma lui, il destinatario, Daniele Stival, 51 anni, leghista del Veneto Orientale, fedelissimo del governatore Luca Zaia che gli ha affidato in giunta i referati all'Identità veneta, alla Protezione civile e appunto alla Caccia, non ha dubbi: «Chi mi ha fatto questo sgradito regalo sotto l'albero - attacca - è di sicuro un seguace di Diana, uno che col fucile ha dimestichezza. Perché sono così sicuro? È presto detto. Nel giro di poco più di un anno è la terza lettera intimidatoria che ricevo, ma le altre erano destinate genericamente all'assessore regionale senza alcun riferimento ai miei incarichi, al contrario di quest'ultima in cui, tanto per gradire, mi si dà pure del ladro e del delinquente».

La sospensione dell'attività venatoria per quasi una settimana nella stagione in corso, il non aver applicato per la prima volta la "caccia in deroga" dopo i ripetuti avvertimenti e conseguenti interventi sanzionatori della Commissione Europea hanno surriscaldato gli animi dei cacciatori veneti ma il tutto in un clima di confronto che non sarebbe mai degenerato nei toni e nei contenuti.

«Si sa il mondo della caccia è molto particolare - continua Stival - e non è un segreto che sia un tema piuttosto caldo nel vicentino dove c'è un europarlamentare che non lesina attacchi gratuiti e infondati nei riguardi della mia persona addossandomi la colpa di qualsiasi cosa (chiaro riferimento a Sergio Berlato, ndr). E ciò, mi viene da pensare, può contribuire a farmi finire nel mirino di qualche esagitato».

Informato il presidente Zaia e la Digos della questura lagunare, Stival ha quindi presentato denuncia contro ignoti alla stazione dell'Arma di Annone Veneto, dove abita.

«Ho preferito per così dire dimenticarmi del problema durante le feste - spiega - ma non nascondo che ora sono preoccupato. Non ho chiesto nulla, né scorte, né altro. Ma so che, specie la notte, una pattuglia dei carabinieri fa alcuni passaggi davanti casa».

© riproduzione riservata

Via Padova, "condannati" altri 54 alberi**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

SELVAZZANO I bagolari superstiti saranno tagliati nelle prossime settimane

Via Padova, "condannati" altri 54 alberi

Sabato 5 Gennaio 2013,

(Ba.T.) L'ultimo atto del taglio degli alberi malati di via Padova andrà in scena nelle prossime settimane. Lo scorso ottobre la "sentenza" emessa dalla perizia tecnica che ha condotto la ditta Selvatica, incaricata dall'amministrazione comunale dell'analisi dettagliata dello stato di salute delle piante dopo che la scorsa estate si sono schiantati a terra due alberi, aveva decretato che tutte le piante di via Padova erano ammalate. Subito vennero abbattuti 11 bagolari che non erano più in sicurezza, mentre le 54 piante "superstiti" verranno tagliate nelle prossime settimane. Una sentenza che non ha lasciato spazio ad altre soluzioni quella data dalla perizia condotta dal dottore forestale Paolo Pietrobon che, basandosi sull'analisi delle radici, delle ceppaie dei primi alberi tagliati e dai risultati dei carotaggi, ha stabilito che purtroppo i bagolari di via Padova hanno avuto negli anni un arresto nella loro normale crescita. Qualcosa dunque ne ha compromesso la crescita, tanto da rendere gli alberi pericolosi in caso di forte vento. L'amministrazione comunale ha approvato lo stanziamento di 34mila euro per il taglio dei 54 bagolari, intervento che prevede anche i carotaggi di tutte le 84 piante, il ripristino delle cordone dei marciapiedi danneggiati e la piantumazione di 84 specie di alberi tipo gli aceri. Un intervento che l'amministrazione comunale si è ritrovata costretta ad eseguire, vista la pericolosità manifestata da tutta l'alberatura, dovendo recuperare anche le risorse necessarie. «Si è cercato di contenere al massimo il costo di questo intervento - ha detto il sindaco Enoch Soranzo - i primi tagli eseguiti con un'ordinanza perché alberi pericolosi sono stati eseguiti dalla protezione civile e vigili del fuoco». Ma il contenimento del costo dell'ultimo intervento deriva anche dall'introito che la ditta avrà recuperando il legno degli alberi che verranno tagliati. In primavera verrà poi eseguita la piantumazione delle 84 nuove piante che on il tempo ombreggeranno tutta via Padova dal ponte di Tencarola fino alla rotonda dell'ex Brico.

Una scossa di terremoto, talmente breve e intensa da essere percepita come un'esplosione, ha sc...

Gazzettino, Il (Padova)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

Domenica 6 Gennaio 2013,

Una scossa di terremoto, talmente breve e intensa da essere percepita come un'esplosione, ha scatenato paura ieri sera nella Bassa Padovana, da Este a Sant'Urbano, e in Alto Polesine, in particolare nella zona di Lendinara e Lusina. Il sisma di magnitudo 3.0 che si è verificato a 5 chilometri di profondità, ha avuto come epicentro Sant'Urbano ed è quindi stato avvertito in modo intenso nei centri limitrofi, anche se non mancano segnalazioni da Castelmassa e da Rovigo. La paura è subito emersa in un grande flusso di status preoccupati su Facebook e qualche "tweet": "Strano terremoto percepito a Lendinara come esplosione", dice un utente, e un altro descrive il momento come "solo 3 secondi, ma un gran "scorlotta". Nei primi istanti, infatti, la scossa era stata scambiata da molti per un'onda d'urto, e alcuni nei social network si chiedevano "terremoto o esplosione?". "Avete sentito? Qui a Lendinara è sembrata un'esplosione, nel mio quartiere siamo usciti tutti, cento persone fuori casa per la paura", racconta su Facebook un ragazzo in uno tra i moltissimi messaggi provenienti dall'area lendinarese.

-a

Associazione nazionale carabinieri Davide Pierobon nuovo presidente**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CITTADELLA

Associazione nazionale carabinieri

Davide Pierobon nuovo presidente

Domenica 6 Gennaio 2013,

(M.C.) Nuove elezioni del direttivo della sezione di Cittadella dell'Associazione nazionale carabinieri. Davide Pierobon è il nuovo presidente. Il neo eletto riceve il testimone dal maresciallo Salvatore Giuliodoro, per 15 anni alla guida dell'importante realtà di volontariato. «Davide è giovane, ma con esperienza e il suo impegno è molto importante per tutta l'associazione», ha detto Giuliodoro. Carabiniere ausiliario, residente a Laghi, Pierobon è il più stretto collaboratore di Giampietro Carniello, responsabile del nucleo di Protezione Civile della sezione Anc cittadellese. Una specializzazione fortemente voluta dallo stesso Giuliodoro. «Grazie a tutti coloro che mi hanno sostenuto ed un ringraziamento speciale al capitano della compagnia di Cittadella Marco Stabile - continua l'ex presidente - »Lascio una realtà di valore, che vede attive 28 persone". Unico rammarico quello veso la precedente amministrazione comunale. «non ha saputo cogliere alcune proposte di volontariato a favore di persone anziane sole».

*Barbara Turetta***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Barbara Turetta

Domenica 6 Gennaio 2013,

Un'esperienza che oltre a portare nelle famiglie in difficoltà di Selvazzano un pacco alimentare per le festività, ha ottenuto anche un grande riscontro di generosità da parte di chi si è recato a fare la spesa in quei giorni.

Un'esperienza quella del Banco alimentare che è stato allestito prima di Natale all'interno del supermercato Aliper di via Scapacchiò, promosso dall'associazione Europa Cultura Italia, con la collaborazione dell'Acat Colli Euganei e con il patrocinio del Comune, che l'amministrazione comunale di Selvazzano intende riproporre. In due giornate sono stati raccolti 2800 confezioni di generi alimentari e fra questi 860 chili di pasta, 371 scatolette di tonno, 144 di fagioli 93 tavolette di cioccolata, 61 chili di caffè, 111 litri di latte. C'è stato anche chi con molta generosità ha comprato delle confezioni di carne, e altri prodotti impossibili da conservare per la preparazione dei pacchi che l'amministrazione comunale, in accordo con il supermercato, ha poi scambiato con altre confezioni di alimenti.

Tutto è stato poi stivato accuratamente dalla protezione civile, per essere consegnato alle famiglie di Selvazzano seguite dai servizi sociali. «È stata un'esperienza molto bella - ha raccontato l'assessore al Sociale Giovanna Rossi - molti pensavano che la raccolta fosse destinata a paesi lontani, invece è stata pensata proprio per dare un dono alle nostre famiglie in difficoltà». Sono infatti 55 i nuclei familiari di Selvazzano che versano in difficoltà economica. E il dato che emerge è che oltre il 50% sono famiglie italiane. Fra i nuclei familiari assistiti dal Comune di Selvazzano sono ben 21 le famiglie composte da anziani soli, o da coppie di anziani, che con le proprie forze non riescono più a far fronte alle proprie necessità quotidiane. A questi si aggiungono 13 nuclei di famiglie di italiani definite deboli, perché senza lavoro o con problemi. I nuclei familiari stranieri assistiti sono invece i rimanenti 21.

Complessivamente sono 61 i minori, di cui 3 neonati.

*Epifania con lotteria dei commercianti***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

SAONARA

Epifania con lotteria

dei commercianti

Domenica 6 Gennaio 2013,

(C.Arc.) Giornata di festa sul territorio di Saonara per la ricorrenza dell'Epifania. In programma eventi per i più piccoli, ma anche momenti di cultura e tradizione per i più grandi. A Saonara, dopo il riuscito concerto del Piccolo Coro Mariele Ventre di Piazzagrande, seguito in patronato dalla premiazione del tradizionale concorso dei presepi, oggi alle 15 in patronato è prevista l'estrazione della lotteria dei commercianti. Seguirà uno spettacolo di animazione per i bambini. Il gran finale è rappresentato alle 17,30 dal tradizionale falò della «vecia».

Nell'occasione, volontari della Protezione civile seguiranno l'evento per garantire la sicurezza di tutti i presenti.

Nella frazione di Villatora oggi tra le 15,30 e le 18,30 spazio all'ultima rappresentazione del presepe vivente, accanto al centro parrocchiale, dove si terrà la serata finale dell'annuale concorso dei presepi. Nel piazzale della chiesa rinfresco per tutti, aspettando il falò delle 17,30. Alla domenica di festa il grande assente sarà il sindaco Walter Stefan, bloccato a letto da un attacco febbrile.

*Il parco giochi intitolato agli alpini***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CORDOVADO

Il parco

giochi

intitolato

agli alpini

Sabato 5 Gennaio 2013,

CORDOVADO - (al.co.) Il nuovo parco giochi, che è sorto nelle vicinanze dei campi da tennis, è stato intitolato agli alpini. La proposta era arrivata dalla giunta comunale, che aveva motivato la scelta «come intento di riconoscere ufficialmente l'alta funzione sociale da più decenni assolta dalla locale associazione alpini, anche quale positivo esempio per le future generazioni». Molte delle penne nere, tra l'altro, fanno parte anche della squadra della Protezione civile. L'idea di realizzare un parco giochi era nata dal sindaco Francesco Toneguzzo, che l'aveva annunciata come fattibile già in campagna elettorale. Nella sostanza Cordovado si è arricchita di un'area di svago per i bambini, in una zona che presenta comunque già delle attrattive dal punto di vista sportivo. Il numero dei giochi è stato implementato grazie a una spesa di 671 euro che, sostanzialmente, ha previsto l'acquisto di un sedile a gabbia per altalena (completo di catena) e di un bilico a due posti con trave di pino. Anche la disposizione di alcuni alberelli è stata curata nei dettagli.

© riproduzione riservata

I politici alla guerra del merito Il Pdl chiede "riconoscimenti"**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

AZZANO DECIMO Nuova polemica in Comune

I politici alla guerra del merito

Il Pdl chiede "riconoscimenti"

Domenica 6 Gennaio 2013,

Guerra di meriti, fra amministrazione attuale e passata, dopo che nell'ultimo Consiglio comunale sono state respinte tutte le mozioni del Pdl relative alla condivisione in commissione delle opere pubbliche cantierizzate in virtù dei contributi portati a casa dalla precedente Giunta. Si tratta, in particolare, delle opere di protezione civile per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, della viabilità di via Mores, del parco di Tiezzo, della piscina e di tanti altri progetti che, spiega il capogruppo del Pdl Massimo Piccini, «dovrebbero per correttezza essere condivisi in commissione». Oltre a questi, Piccini indica anche il caso dei contatti avviati con i rappresentanti della società Condor - e mai concretizzati a causa della fine del mandato - per i contributi destinati agli interessi sul mutuo per la sistemazione dell'oratorio, degli spogliatoi e del campo sportivo.

«Purtroppo - accusa il consigliere pidiellino - il nostro sindaco Putto vuole raccogliere meriti che non ha servendosi del lavoro altrui e spacciandoli per risultati propri. In questi sei mesi di amministrazione, prima hanno sbandierato ipotetici e improbabili buchi di bilancio, ovviamente inesistenti, e ora spendono e spandono i denari pubblici con estrema leggerezza. Ma, soprattutto, creano situazioni imbarazzanti come quella relativa alla gestione del teatro - 54mila euro spesi per un misero incasso -, le pietose iniziative di piazza durante le festività natalizie, le finte valutazioni per i consigli di amministrazione della farmacia e della Multiservizi, la cittadinanza simbolica agli extracomunitari nati sul suolo italiano e, per finire, l'incarico al presidente dell'associazione Azzano Si Pegolo per completare e ammodernare con ulteriori 300mila euro il Parco delle Dote».

© riproduzione riservata

Grande festa per la befana con balli, fuochi e mercatini**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

LOREO

Grande festa

per la befana

con balli, fuochi

e mercatini

Sabato 5 Gennaio 2013,

Domani Loreo si vestirà a festa per la 28. edizione della “brusavecia”, un rito che da sempre richiama, nella cittadina polesana, visitatori provenienti da tutto il territorio provinciale e non solo.

Anche quest'anno la Pro loco di Loreo è pronta per l'evento offrendo, per l'occasione, cioccolata calda, vin brulé, the e panettone. Lungo le strade del centro storico, i gruppi folkloristici si esibiranno con canti e balli tipici della tradizione e inoltre, sotto gli antichi portici, non mancheranno le bancarelle artigianali e la stima del salame, che darà la possibilità a chi andrà più vicino al peso effettivo degli insaccati appesi alla trave, di portarseli a casa. Il pomeriggio volgerà al termine con il falò della “vecia”, una grande “vecchietta” vestita da befana costruita per l'occasione e posta nel mezzo del Naviglio, il tutto mentre in cielo saranno sparati i fuochi d'artificio che si rifletteranno sull'acqua con riflessi suggestivi, al fine di dare un saluto di buon auspicio al 2013.

L'appuntamento sarà reso possibile dalla fattiva collaborazione tra la Pro loco di Loreo con l'amministrazione comunale, il gruppo scout Agesci Loreo 1, il gruppo Befana del centro sociale, la Protezione civile, la polizia locale e i commercianti loredani.

Per la celebrazione, la Regione ha disposto la sospensione della navigazione sul canale dalle 17.30 alle 20.30.

© riproduzione riservata

*Protezione civile, un salto di qualità***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

OCCHIOBELLOProtezione civile,
un salto di qualità**Domenica 6 Gennaio 2013,**

«Abbiamo trascorso insieme un anno ricco, significativo per il nostro gruppo perché ha segnato il primo decennale di attività. Abbiamo avuto modo di guardare con emozione agli anni trascorsi insieme con lo spirito di guardare avanti, per un futuro ricco di volontariato e professionalità. Nell'ultima assemblea del 2012 abbiamo decretato il nostro ingresso all'associazione ProCiv Italia, il modo migliore per segnare una svolta nel gruppo, necessaria dopo anni di attività e dettata dalla voglia di tutti i volontari di essere ancora più presenti nelle emergenze a livello nazionale». La presidente del locale gruppo di Protezione civile Silvia Fuso, nel tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso, annuncia l'ingresso dei volontari di Occhiobello in ProCiv Italia, la struttura in cui operano volontari provenienti da diverse realtà associative, che hanno acquisito negli anni un'ampia esperienza nel settore della Protezione civile e che permetterà ai volontari occhiobellesi di portare il loro aiuto ogni qualvolta ci sia bisogno, in situazione di calamità ed emergenza su tutto il territorio nazionale.

Nel frattempo il comune di Occhiobello ha stanziato diversi contributi per attrezzature, strumenti di protezione e corsi di formazione a sostegno dei volontari del distretto RO6. In particolare: 847 euro per l'acquisto di 15 caschi, 1.234 per materiale logistico da campo, 2.729 euro per un corso di formazione avanzato per capisquadra.

© riproduzione riservata

(i.b.) Una breve scossa di terremoto ha scatenato paura ieri sera alle 22,26 in Alto Polesine, in pa...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

Domenica 6 Gennaio 2013,

(i.b.) Una breve scossa di terremoto ha scatenato paura ieri sera alle 22,26 in Alto Polesine, in particolare nella zona di Lendinara e Lusia. Il sisma di magnitudo 3.0 si è verificato a 5 chilometri di profondità, con epicentro Sant'Urbano ed è quindi stato avvertito in modo molto intenso nei centri polesani limitrofi, compresi in un raggio di 14 chilometri, anche se non mancano segnalazioni da Castelmassa e da Rovigo. La paura dei polesani è subito emersa in un grande flusso di status preoccupati su Facebook e qualche tweet: "Strano terremoto percepito a Lendinara come esplosione", dice un utente, e un altro descrive il momento come "solo 3 secondi, ma un gran scorlotta". "Avete sentito? Qui a Lendinara è sembrata un'esplosione, nel mio quartiere siamo usciti tutti, cento persone fuori casa per la paura", racconta su Facebook un ragazzo in uno tra i moltissimi messaggi provenienti dall'area lendinarese. Status allarmati anche sui profili di utenti di Castelmassa e di Rovigo, che si chiedono "ricominciamo col terremoto?". Qualcuno, in preda alla preoccupazione, da Castelguglielmo scrive "ci risiamo, tenete pronte le valigie", mentre altri dicono "speriamo che per stanotte sia finita così"."

-a

Nuova sede ecologica per gli Alpini in via Giorgione**Gazzettino, II (Treviso)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CARBONERA Approvata la convenzione trentennale in consiglio

Nuova sede ecologica per gli Alpini in via Giorgione

Sabato 5 Gennaio 2013,

CARBONERA - (Gp) Il 2012, vissuto anche a Carbonera tra mille difficoltà, si chiude con una notizia positiva. Il Consiglio comunale, infatti, ha approvato all'unanimità una convenzione con la locale sezione degli Alpini. Per 30 anni le Penne nere avranno in concessione gratuita 1.335 mq di superficie in via Giorgione, a ridosso del parco giochi. Qui potranno costruire la loro nuova sede sociale e contemporaneamente il magazzino per contenere le attrezzature della Protezione civile, che risulterà così posizionato in un'area centrale, facilmente raggiungibile in caso di bisogno. Si sta già studiando con un tecnico come sarà la struttura e con quali materiali realizzarla, perché si integri nell'ambiente e nello stesso tempo abbia dei costi di costruzione e di gestione contenuti.

Il Gruppo Alpini, oltre a costruire a spese proprie l'edificio, si impegna a mantenere in ordine l'area verde adiacente, provvedendo alla pulizia, allo sfalcio dell'erba e alla potatura delle piante. Il sindaco, Fabiano Bonato, ha riconosciuto pubblicamente il coraggio degli Alpini di Carbonera di lanciarsi con la loro proverbiale generosità in questa avventura che va a beneficio di tutta la comunità. Diego Gorza dai banchi dell'opposizione ha confermato che la convenzione, già discussa nelle Commissioni consiliari, risulta soddisfacente e porta finalmente a soluzione un problema che si trascinava da anni.

ZERO BRANCO - (N.D.) "Mille e una notte": un concerto per Finale Emilia. Proseguono le iniziative di...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Sabato 5 Gennaio 2013,

ZERO BRANCO - (N.D.) "Mille e una notte": un concerto per Finale Emilia. Proseguono le iniziative di Zero Branco a sostegno dei programmi per la ricostruzione del comune terremotato di Finale Emilia. Domani, festa dell'Epifania, nell'auditorium di villa Guidini si terrà il concerto (alle 16) dell'orchestra sinfonica di Minsk (Bielorussia) diretta dal maestro Maffeo Scarpis. In programma brani di Rimskj Korsakov da "Mille e una notte" e musiche di Strauss. L'evento musicale chiuderà, anche idealmente, la raccolta fondi a sostegno della ricostruzione delle zone devastate del comune emiliano dal sisma del maggio 2012 che è stato "adottato" dalla comunità di Zero Branco. Già nel luglio scorso sono stati consegnati i primi 3 mila euro direttamente al sindaco di Finale Emilia Fernando Ferioli. Il prossimo 11 gennaio in occasione dell'apertura della mostra mercato del "Radicchio Rosso di Treviso Igp" organizzata dalla Pro loco di Zero Branco e dal Comune, verrà consegnata la cifra pro-terremotati raccolta durante le manifestazioni "ZeroSarmede" e Natale a Zero".

Scuole: investimenti per 700mila euro**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

IL BILANCIO Il "Patto" non ferma le piccole opere

Scuole: investimenti

per 700mila euro

Sabato 5 Gennaio 2013,

VITTORIO VENETO - (l. a.) «Un'attività intensa nonostante la crisi e i rallentamenti ai progetti dei Contratti di Quartiere causati dal patto di stabilità». Così l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan sintetizza il 2012 delle infrastrutture vittoriesi, che se da un lato ha vissuto sull'inaugurazione della bretella di Ceneda e sull'attesa per l'apertura del cantiere del traforo, dall'altro ha visto realizzarsi in sordina molti piccoli interventi. «Per le scuole, ad esempio, sono stati investiti circa 700mila euro - sottolinea Fasan - abbiamo anche affidato incarichi a tecnici per la valutazione del rischio sismico per le scuole Parravicini, Crispi e Da Ponte per complessivi 85mila euro circa. Importanti manutenzioni hanno interessato le palestre Flaminio e Pontavai, il riscaldamento di palazzo Piazzoni, l'adeguamento dei servizi igienici per disabili nella caserma dei Carabinieri, la sistemazione degli impianti fognari in area Fenderl».

Nel 2012 la gestione del teatro Da Ponte di Serravalle ha richiesto un impiego di 50mila euro, più i costi vivi delle utenze. Sono state realizzate nuove tombe per 91mila euro nel cimitero di Forcal e concluso l'ampliamento del camposanto di Sant'Andrea (109mila euro). Per sistemare le aree interessate da frane sono stati impegnati quasi 150mila euro, per le asfaltature e l'adeguamento dei sottoservizi nelle strade cittadine 287mila euro. Fasan tiene a sottolineare anche i tanti lavori eseguiti «in economia», e magari senza le luci della ribalta, durante l'anno dal personale del Comune. L'assessore ne elenca solo alcuni: «La posa della nuova segnaletica per la regolamentazione del transito in caso di neve, la realizzazione del senso unico e della pista ciclabile in via dello Stadio, gli adeguamenti e abbassamenti in corrispondenza di passaggi pedonali in via Calvi, Cal de Livera, Manin, XXIV Maggio, Dante, Galilei e Vittorio Emanuele II, la sistemazione dei marciapiedi dissestati in via Da Ponte e piazza San Francesco, le modifiche ad alcune fermate del bus urbano, il ripristino dello scolo delle acque meteoriche in via Dalmazia».

*Il 2013 sarà de poenta pien a caliera , come annunciano le faville del rogo del pane...***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

IL ROGO

Un momento

della serata di ieri

ad Arcade., col panevin acceso dal sindaco Domenico Presti, dal presidente della Provincia Muraro e dal presidente della Regione Veneto Zaia

Domenica 6 Gennaio 2013,

Il 2013 sarà «de poenta pien a caliera», come annunciano le faville del rogo del panevin di Arcade. Sarà così un anno positivo, ricco di speranza e di novità. Le faville, ieri sera, puntavano verso sud ovest al momento dell'accensione, e il pronostico lasciava ben sperare.

Erano in migliaia ieri sera, 4-5mila forse, difficile dire quanti. La piazza li conteneva a fatica. Tutti pigiati con il naso all'insù. Mai come quest'anno la direzione delle faville era infatti attesa. Per molti il 2012 è stato un anno non facile, così sul panevin di Arcade, come sui falò privati allestiti in tanti campi della zona, come è tradizione, si sono simbolicamente "bruciate" le delusioni, i dolori, la perdita del lavoro, le difficoltà economiche, le frustrazioni.

Dopo la benedizione di Don Giovanni, il panevin è stato acceso dal sindaco di Arcade, Domenico Presti, dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che non perde mai il tradizionale appuntamento. Ripreso, per l'occasione, anche da un drone che dall'alto filmava la serata.

Il panevin di Arcade ieri sera è stato però qualcosa in più: ha lanciato un forte messaggio di solidarietà, a favore dell'Advar. Le cassetine per la raccolta fondi erano presenti alle casse degli alpini e in piazza. «Ho colto il messaggio lanciato durante il concerto del primo dell'anno dalla Presidente dell'Advar, - ha detto Presti. - Quest'anno il panevin è all'insegna della solidarietà, per essere vicini ai malati e alle persone che vivono situazioni difficili dal punto di vista economico».

Concorda il presidente Zaia: «Speriamo che questo sia l'anno del riscatto e dell'occupazione. Anzi, speriamo che questo panevin bruci la disoccupazione». Il panevin di Arcade è stato, come ogni anno, un momento di incontro e festa. E anche se la pira si è spostata dal sagrato della Chiesa al centro della piazza, il falò di Arcade continua a richiamare famiglie, adulti, giovani e giovanissimi, da tutta la Provincia. Gli alpini, guidati dal capogruppo Florindo Ceconato, hanno lavorato per giorni per allestire la pira e gli stand per rifocillare o riscaldare con un buon brulè le persone presenti. La protezione civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine hanno permesso la buona riuscita della manifestazione. Ieri sera è stato solo il culmine di un'intensa giornata, segnata dai giochi per i bambini e dalle attese premiazioni del premio "Parole attorno al fuoco". Prima del panevin, la Banda musicale di Pederobba ha allietato i presenti in attesa dell'arrivo dei tre Magi, anche quest'anno interpretati da tre giovanissimi arcadesi. Al termine della manifestazione, gli alpini si sono messi subito al lavoro per sistemare e ripulire, con lo zelo che li contraddistingue, tutta la piazza.

*Un rogo spazza-guai per un 2013 di novità***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Sara De Vido

Un rogo spazza-guai

per un 2013 di novità

Domenica 6 Gennaio 2013,

Il 2013 sarà «de poenta pien a caliera», come annunciano le faville del rogo del panevin di Arcade. Sarà così un anno positivo, ricco di speranza e di novità. Le faville, ieri sera, puntavano verso sud ovest al momento dell'accensione, e il pronostico lasciava ben sperare.

Erano in migliaia ieri sera, 4-5mila forse, difficile dire quanti. La piazza li conteneva a fatica. Tutti pigiati con il naso all'insù. Mai come quest'anno la direzione delle faville era infatti attesa. Per molti il 2012 è stato un anno non facile, così sul panevin di Arcade, come sui falò privati allestiti in tanti campi della zona, come è tradizione, si sono simbolicamente "bruciate" le delusioni, i dolori, la perdita del lavoro, le difficoltà economiche, le frustrazioni.

Dopo la benedizione di Don Giovanni, il panevin è stato acceso dal sindaco di Arcade, Domenico Presti, dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che non perde mai il tradizionale appuntamento. Ripreso, per l'occasione, anche da un drone che dall'alto filmava la serata.

Il panevin di Arcade ieri sera è stato però qualcosa in più: ha lanciato un forte messaggio di solidarietà, a favore dell'Advar. Le cassetine per la raccolta fondi erano presenti alle casse degli alpini e in piazza. «Ho colto il messaggio lanciato durante il concerto del primo dell'anno dalla Presidente dell'Advar, - ha detto Presti. - Quest'anno il panevin è all'insegna della solidarietà, per essere vicini ai malati e alle persone che vivono situazioni difficili dal punto di vista economico».

Concorda il presidente Zaia: «Speriamo che questo sia l'anno del riscatto e dell'occupazione. Anzi, speriamo che questo panevin bruci la disoccupazione». Il panevin di Arcade è stato, come ogni anno, un momento di incontro e festa. E anche se la pira si è spostata dal sagrato della Chiesa al centro della piazza, il falò di Arcade continua a richiamare famiglie, adulti, giovani e giovanissimi, da tutta la Provincia. Gli alpini, guidati dal capogruppo Florindo Ceconato, hanno lavorato per giorni per allestire la pira e gli stand per rificillare o riscaldare con un buon brulè le persone presenti. La protezione civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine hanno permesso la buona riuscita della manifestazione. Ieri sera è stato solo il culmine di un'intensa giornata, segnata dai giochi per i bambini e dalle attese premiazioni del premio "Parole attorno al fuoco". Prima del panevin, la Banda musicale di Pederobba ha allietato i presenti in attesa dell'arrivo dei tre Magi, anche quest'anno interpretati da tre giovanissimi arcadesi. Al termine della manifestazione, gli alpini si sono messi subito al lavoro per sistemare e ripulire, con lo zelo che li contraddistingue, tutta la piazza.

Rischio alluvione: ecco il dossier**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

SERNAGLIA Il Comitato per la difesa del territorio sul progetto per la diga di Falzè

Rischio alluvione: ecco il dossier

Domenica 6 Gennaio 2013,

Piana di Sernaglia troppo fragile dal punto di vista idrologico. Lo ha confermato un'accurata indagine svolta dal Comitato per la difesa del territorio dalla progettata diga di Falzè, che ha raccolto una serie di dati e di documenti fotografici molto eloquenti ricavati in occasione dell'alluvione dell'11 novembre scorso. Un dossier di grande interesse che di recente è stato portato a conoscenza degli Enti competenti che dovrebbero tenere in considerazione non solo nelle programmazioni territoriali e nella gestione dei rischi idraulici ma, soprattutto, nelle scelte relative alla regimazione del fiume Piave e di tutto il sistema fluviale secondario. L'acqua, a causa degli allagamenti dovuti dallo straripamento dei torrenti Raboso, Rosper, Patean, Pateanello, Gavada e Dolza, che hanno interessato non solo Sernaglia ma anche il territorio di Moriago, ha invaso terreni e abitazioni in più punti della zona. Il Gavada, ad esempio, ha invaso la sede stradale trascinando dal muretto di recinzione del campo sportivo di Sernaglia, trovando sfogo anche attraverso il nuovo sottopasso pedonale della SP 34 verso le Fontane Bianche. Il Rosper è straripato in prossimità di via Marconi lambendo le abitazioni delle famiglie Mariotto. Il Patean è uscito lungo via Croce allagando alcune abitazioni. La tracimazione dei torrenti Patean e Gavada ha interessato anche altre case lungo via Marconi, di fronte alla chiesa arcipretale. Il posizionamento dei sacchi di sabbia da parte del Comune e della Protezione Civile ha permesso di limitare i danni. Intanto è stato convocato per lunedì prossimo, alle ore 19, il consiglio comunale di Sernaglia ove si parlerà anche della realizzazione di opere di salvaguardia idraulica. L'amministrazione comunale avvisa che sul sito della Regione Veneto o presso l'ufficio Lavori Pubblici del Comune, sono disponibili i modelli per la segnalazione dei danni subiti l'11 novembre scorso, al fine di determinare il contributo eventualmente riconosciuto dalla normativa regionale. Le richieste dovranno pervenire in Municipio entro e non oltre il 7 gennaio.

© riproduzione riservata

***Buone notizie per i collegamenti telefonici nella pedemontana vittoriese.
Daniele Dal Mas, referent...***

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

Domenica 6 Gennaio 2013,

Buone notizie per i collegamenti telefonici nella pedemontana vittoriese. Daniele Dal Mas, referente del comitato «Uniti per Valsalega», rende noto che l'anno nuovo è iniziato sotto i migliori auspici: «A nome del Comitato ringrazio Telecom per gli interventi sulla rete telefonica fissa realizzati anche nel periodo natalizio. Di recente sono stati realizzati interramenti di cavi in via Marconi e a Osigo presso la sede dell'associazione San Giorgio, e anche un potenziamento della linea lungo la strada provinciale del Cansiglio che era stata danneggiata da una frana che aveva portato alberi a cadere lungo la linea telefonica in una zona poca sopra Osigo. Un evento che aveva reso difficili le comunicazioni telefoniche nella zona del Cansiglio. Ora perlomeno la linea fissa, grazie alla collaborazione avviata con Comune e Telecom, è in buone condizioni».

Sempre a nome del comitato, Dal Mas ringrazia il Soccorso Alpino «che si è attivato presso le aziende della telefonia mobile e fissa per chiedere un miglioramento del servizio di telefonia mobile nella zona tra Sarmede e Fregona e anche per l'abitato delle Fratte, sede di una delle più grandi zone industriali del vittoriese e anche per chiedere l'attivazione della linea Adsl nei Comuni della zona, nei quali a breve è previsto l'allacciamento alla fibra ottica. I progetti procedono a rilento a causa della crisi economica, ma noi non ci arrendiamo».

Il comitato sta valutando di coinvolgere privati nell'acquisto di un traliccio per telefonia mobile alle Fratte (informazioni sulla pagina Facebook del comitato) e bacchetta «alcuni politici a livello provinciale e regionale alle cui promesse non sono seguiti poi i fatti».

Uniti per Valsalega rivela infine che ci sarebbe un'emittente radiofonica «che necessita di una sistemazione della propria antenna nella zona e che si rende disponibile a collaborare a livello economico anche con le aziende della telefonia mobile».

LATISANA - Domani, alle 11.30, a Latisana, 2. edizione dell'X-TriM cimenti invernali: un tuffo ...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Sabato 5 Gennaio 2013,

LATISANA - Domani, alle 11.30, a Latisana, 2. edizione dell'X-TriM cimenti invernali: un tuffo nell'acqua gelida del fiume Tagliamento per festeggiare l'anno nuovo e l'Epifania. Prima del "cimento" vero e proprio ci sarà un attraversamento a nuoto del fiume: un'unione delle due sponde tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, tra i comuni di San Michele al Tagliamento e di Latisana. Gli atleti percorreranno i circa 100 metri da riva a riva; poi inizierà il "cimento", con il tuffo degli sportivi nelle fredde acque del Tagliamento. Tutti rigorosamente senza muta. L'evento sarà visibile da entrambe le sponde del fiume; per chi arriva da Latisana la salita è da piazza Indipendenza, sulla passeggiata dell'argine. L'iniziativa è organizzata con la collaborazione del Comune di Latisana e del Municipio di San Michele, unitamente al gruppo X- TriM, alle associazioni "Cus Udine", "Uisp Sportpertutti", Fisa/Federazione italiana salvamento acquatico, Asd "Velo Club Latisana", Asd "Latisana Ricreatorio", ai gruppi di Protezione civile subacquea di Latisana, di Rivignano, di Palazzolo e di San Michele, ai volontari della Croce Rossa di Latisana e al Gruppo Alpini Latisana.

A Lignano alle 18 di oggi il Gruppo Alpini provvederà alla suggestiva accensione della foghera in riva al mare, ma già dalle 15.30 sull'arenile della Terrazza a Mare, ci sarà la seconda edizione del Concorso Artistico Stravagante A...Mare la Befana. Alle 16.30 l'esibizione del circolo musicale L. Garzoni. Domani sono attesi i Re Magi per le 16 sul piazzale della Terrazza a Mare. E visto il grande successo del presepe di sabbia gli organizzatori hanno deciso di mantenerlo aperto anche nella giornata di domenica 13 gennaio.

-a

*Emanuela Furlan***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Emanuela Furlan

Sabato 5 Gennaio 2013,

Task force per fronteggiare il traffico dell'avvio dei saldi al Noventa Designer Outlet. Oltre alla polizia locale e alla protezione civile, oggi ci saranno anche polizia stradale e carabinieri a regolare la calca di auto prevista per i saldi invernali, visto che lo scorso anno in due giorni erano giunte circa settemila auto.

Per organizzare il piano del traffico, giovedì scorso il sindaco Alessandro Nardese ha tenuto un summit in municipio con la partecipazione del vicequestore di Jesolo Giuseppe Cerni, del dottor Longhi, vicecomandante della polizia stradale di Mestre, e del comandante dei carabinieri di Noventa Sandro Vizzi. Ai rappresentanti delle forze dell'ordine il sindaco ha chiesto e ottenuto il supporto di agenti che affiancassero l'esiguo numero di vigili urbani (due su tre sono in malattia, con in servizio solo il comandante Giuseppe Baita) e la protezione civile. Il piano prevede che carabinieri e polizia stradale si alternino nei controlli sulla rotatoria dell'outlet e nelle strade di accesso. «Tolleranza zero per chi parcheggia lungo la rotatoria o in zona vietata» assicura il sindaco, invitando i visitatori a non lasciare l'auto dove capita se non vogliono dover pagare multe salate.

Quando i duemila posti auto interni all'outlet, regolati da una ventina di parcheggiatori, saranno saturi, l'ingresso verrà chiuso e gli automobilisti saranno dirottati nel parcheggio della zona industriale, da dove due bus navetta faranno la spola con la cittadella della moda. Come già sperimentato lo scorso anno, per far defluire il traffico in uscita, sarà consentita anche la svolta a sinistra, normalmente vietata.

In occasione dell'avvio dei saldi, il Noventa Designer Outlet ha ampliato l'orario: l'apertura sarà anticipata alle 9, con chiusura alle 21, invece delle 20. «Le nostre boutique, nel periodo natalizio, hanno venduto parecchio, oltre alle aspettative - afferma Enrico Biancato, direttore dell'Outlet -. Ma adesso ci attendiamo l'invasione di visitatori, come sempre accade per i saldi invernali».

© riproduzione riservata

Ai Frari natività "sfrattata" per i danni da terremoto**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

VIAGGIO TRA I PRESEPI

Ai Frari natività "sfrattata"

per i danni da terremoto

In Basilica spazi vietati per pericolo, così il parroco ha spostato l'allestimento nel giardino delle absidi

Sabato 5 Gennaio 2013,

«È una forma visiva per poter capire che Gesù ci è vicino». Spiega con queste parole l'essenza del presepio, don Massimiliano D'Antiga, rettore della Chiesa di San Zulian, aggiungendo che la cultura per il presepio è ancora assai sentita e praticata, dai giovani e giovanissimi, ma anche da parte di tanta gente in... età più avanzata. Le chiese sono meno frequentate dai fedeli? Può essere, ma quando si tratta di questa particolare e secolare scadenza, interiormente molto sentita, allora non ci si tira indietro, perchè - è ancora il sacerdote a spiegarlo - il Natale ci porta alla vera realtà, anzi ad una irripetibile realtà: Gesù va incontro ad ogni uomo per condividerne il suo agire e il suo modo di pensare. E così, nelle parrocchie e chiese della città, il presepio è stato allestito ovunque, ispirato alle evenienze della vita d'oggi giorno e pure a situazioni particolari e magari anche di attualità. A Santa Maria Gloriosa dei Frari è stato illustrato in due versioni: il presepio vivente, con i bambini delle suore del "Capitanio" che si sono "esibiti", con la regia di Massimo Cesconetto e del parroco, padre Nicola Riccadona e quello tradizionale, preparato nel giardino delle absidi, dal momento che lo spazio interno è bloccato a seguito dei danni provocati dal terremoto. Altro presepio, a San Simeone Profeta, dove è visibile un grande tabellone, preparato dai bambini e che riflette i loro pensieri e le loro idee per la «costruzione della pace e dell'amore tra tutte le genti». Anche nella citata chiesa di San Zulian il raccolto quadretto natalizio, nelle sue storiche delineazioni, è stato molto apprezzato e visitato oltre che dai veneziani anche dai turisti che si fermano in quel punto sacrale della città. Il parroco di San Martino di Castello, don Agostino Manente ha proposto nella sua chiesa un incorniciato presepio che con una sintesi di immagini, riproduce l'entrata del mercatino della solidarietà perchè dove c'è carità - egli spiega - proprio lì c'è Dio: Infine a San Zaccaria, la monumentale chiesa, un presepio assai elaborato e costruito con capace "sapienza" in ogni sua fase raffigurativa.

Titta Bianchini

SAN STINO - Non si placano le polemiche per i finanziamenti erogati dal Comune alla Pro loco con gli...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 5 Gennaio 2013,

SAN STINO - Non si placano le polemiche per i finanziamenti erogati dal Comune alla Pro loco con gli utili della gestione dei rifiuti. Al tradizionale pranzo delle feste natalizie, che vede raccolto tutto il volontariato locale per lo scambio degli auguri, i rappresentanti della Pro loco hanno replicato alle "ingiuste accuse" di presunto favoritismo dell'amministrazione comunale nei confronti dell'associazione. Sia il presidente Luciano Negretto che Pierluigi Sforzin, presidente della Banda musicale associata alla Pro loco, si sono rivolti a chi li ha criticati, accusandoli di disconoscere i meriti e le difficoltà in cui versa la Pro loco. «In 17 anni della mia presidenza - ha detto Negretto - la Pro loco ha distribuito più di 100mila euro ad associazioni e gruppi. Ora, però, per la gestione dalla sagra abbiamo difficoltà a far quadrare i conti dovendo spendere cifre esorbitanti per l'affitto delle strutture. Di qui la necessità impellente di avere una sede fissa e riproporci alla guida per il prossimo triennio».

A questo proposito il sindaco Luigino Moro nel suo intervento ha rassicurato: «A febbraio saranno appaltati i lavori sia per la costruzione della Casa delle associazioni in via Papa Giovanni XXIII, sia per la sede fissa della sagra». Tranne Emanuele Prataviera che è intervenuto in qualità di consigliere comunale («La mia critica - ha detto - era indirizzata non tanto al finanziamento alla Pro Loco, quanto alla discriminazione nei confronti delle altre associazioni»), i rappresentanti contestati delle altre associazioni hanno preferito non replicare per non turbare il clima natalizio e svolgere invece un bilancio delle attività svolte. Un bilancio in generale importante: dalla San Vincenzo all'Associazione famiglie S. Stefano, l'Associazione anziani, l'Acat, l'Avis, l'Aido, la Rosa Blu, il Lyons club, l'associazione Carnevale, le associazioni d'Arma, la Croce Bianca e la Protezione civile.

Maurizio Marcon

© riproduzione riservata

La crisi? Ma dov'è la crisi? . L'agente della polizia stradale è sbigottito dav...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

Domenica 6 Gennaio 2013,

«La crisi? Ma dov'è la crisi?». L'agente della polizia stradale è sbigottito davanti ai fiumi di auto che arrivano da tutte le direzioni e sono bloccate lì, lungo la rotatoria. Gli automobilisti sono incattiviti: imprecazioni, proteste, maldestri tentativi di guadagnare mezzo metro. Tutto inutile: l'accesso al Noventa Designer Outlet nel primo giorno di saldi è bloccato dalle auto in coda. Ed anche l'uscita è un serpentone di vetture ferme. È stato così per tutta la giornata di ieri, già poco dopo l'apertura, anticipata alle ore 9, e fino a tarda sera, quando il centro della moda ha chiuso alle 21. Trovare un parcheggio era un miracolo. Alle 10 non c'era più un posto auto dei 2000 interni all'outlet. Tutti venivano dirottati nella zona industriale, dove ci sono spazi per circa 20mila vetture e due bus navetta gratuiti fanno la spola fino alla cittadella della moda. Ma la stragrande maggioranza degli automobilisti voleva a tutti i costi trovare un posto vicino all'outlet.

Così, dopo inutili giri, in tanti hanno abbandonato l'auto attorno alla rotatoria, sulla pista ciclopedonale ed anche nel terreno lungo la rampa del cavalcavia autostradale. L'unico agente della polizia locale in servizio, poiché i suoi altri due colleghi erano assenti per malattia, il comandante Giuseppe Baita, è stato impegnato per gran parte della giornata a scattare fotografie di un centinaio di auto in divieto di sosta, comprese quelle che avevano indebitamente occupato i posti per disabili all'interno dell'outlet. «Le multe arriveranno a casa nei prossimi giorni» assicura Baita. I volontari della protezione civile hanno presidiato per tutto il giorno, assieme a carabinieri e polizia stradale, la rotatoria e le strade collegate. «C'è stata qualche scaramuccia, qualche tamponamento, perché la gente era innervosita dalle lunghe code, ma per fortuna nessun incidente» informa il responsabile della protezione civile Remigio De Lorenzi. All'interno del Noventa Designer Outlet ieri c'era più ressa che mai. «Alle ore 14 eravamo arrivati a 18mila visitatori, il 44% in più rispetto alla stessa ora del primo giorno dei saldi invernali dell'anno scorso» precisa il direttore dell'outlet Enrico Biancato. Molti clienti stranieri, soprattutto serbi, croati, russi. Perfino due tour di coreani ed uno di cinesi che si erano prenotati proprio per il primo giorno dei saldi a Noventa. E poi tanti provenienti da città del Nordest. Tutti rigorosamente in coda per poter entrare in una delle 128 boutique dell'outlet. Eppure le griffe più note avevano ben pochi articoli in saldo. Da Prada, forse il 20% della merce era scontata, ma la gente era disponibile ad aspettare 40 minuti per varcare la soglia del negozio. File analoghe in paziente attesa c'erano anche da Fendi, da Burberry e dagli altri noti marchi della moda. E praticamente tutti i visitatori uscivano dall'outlet con sacchetti griffati. Code per arrivare, code ai negozi, code di un'ora anche per uscire. «E questa sarebbe la crisi?» si chiede De Lorenzi, osservando il traffico che non accennava a diminuire. Oggi a Noventa è attesa la replica.

© riproduzione riservata

Assalto all'outlet Tutti in coda, rabbia e una raffica di multe**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Assalto all'outlet

Tutti in coda, rabbia

e una raffica di multe

Domenica 6 Gennaio 2013,

«La crisi? Ma dov'è la crisi?». L'agente della polizia stradale è sbigottito davanti ai fiumi di auto che arrivano da tutte le direzioni e sono bloccate lì, lungo la rotatoria. Gli automobilisti sono incattiviti: imprecazioni, proteste, maldestri tentativi di guadagnare mezzo metro. Tutto inutile: l'accesso al Noventa Designer Outlet nel primo giorno di saldi è bloccato dalle auto in coda. Ed anche l'uscita è un serpentone di vetture ferme. È stato così per tutta la giornata di ieri, già poco dopo l'apertura, anticipata alle ore 9, e fino a tarda sera, quando il centro della moda ha chiuso alle 21. Trovare un parcheggio era un miracolo. Alle 10 non c'era più un posto auto dei 2000 interni all'outlet. Tutti venivano dirottati nella zona industriale, dove ci sono spazi per circa 20mila vetture e due bus navetta gratuiti fanno la spola fino alla cittadella della moda. Ma la stragrande maggioranza degli automobilisti voleva a tutti i costi trovare un posto vicino all'outlet.

Così, dopo inutili giri, in tanti hanno abbandonato l'auto attorno alla rotatoria, sulla pista ciclopedonale ed anche nel terreno lungo la rampa del cavalcavia autostradale. L'unico agente della polizia locale in servizio, poiché i suoi altri due colleghi erano assenti per malattia, il comandante Giuseppe Baita, è stato impegnato per gran parte della giornata a scattare fotografie di un centinaio di auto in divieto di sosta, comprese quelle che avevano indebitamente occupato i posti per disabili all'interno dell'outlet. «Le multe arriveranno a casa nei prossimi giorni» assicura Baita. I volontari della protezione civile hanno presidiato per tutto il giorno, assieme a carabinieri e polizia stradale, la rotatoria e le strade collegate. «C'è stata qualche scaramuccia, qualche tamponamento, perché la gente era innervosita dalle lunghe code, ma per fortuna nessun incidente» informa il responsabile della protezione civile Remigio De Lorenzi. All'interno del Noventa Designer Outlet ieri c'era più ressa che mai. «Alle ore 14 eravamo arrivati a 18mila visitatori, il 44% in più rispetto alla stessa ora del primo giorno dei saldi invernali dell'anno scorso» precisa il direttore dell'outlet Enrico Biancato. Molti clienti stranieri, soprattutto serbi, croati, russi. Perfino due tour di coreani ed uno di cinesi che si erano prenotati proprio per il primo giorno dei saldi a Noventa. E poi tanti provenienti da città del Nordest. Tutti rigorosamente in coda per poter entrare in una delle 128 boutique dell'outlet. Eppure le griffe più note avevano ben pochi articoli in saldo. Da Prada, forse il 20% della merce era scontata, ma la gente era disponibile ad aspettare 40 minuti per varcare la soglia del negozio. File analoghe in paziente attesa c'erano anche da Fendi, da Burberry e dagli altri noti marchi della moda. E praticamente tutti i visitatori uscivano dall'outlet con sacchetti griffati. Code per arrivare, code ai negozi, code di un'ora anche per uscire. «E questa sarebbe la crisi?» si chiede De Lorenzi, osservando il traffico che non accennava a diminuire. Oggi a Noventa è attesa la replica.

© riproduzione riservata

*La minaccia? È un cacciatore***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

«La minaccia? È un cacciatore»

Stival: «È la terza volta che succede». Messaggio inquietante: «Se vieni a tiro, ti ammazzo»

Domenica 6 Gennaio 2013,

«Sono preoccupato, non lo nascondo, anche perché di questi tempi non si sa mai. E poi è la terza lettera con minacce più o meno velate di morte che ricevo nel giro di poco più di un anno e sinceramente mi sto allarmando. Di teste calde in giro ce ne sono tante e non mi va né di ingigantire la cosa ma nemmeno di minimizzarla. No. Non ho chiesto nulla, scorte o altro. Ma so che i carabinieri specie di notte fanno alcuni passaggi di fronte a casa».

A parlare è Daniele Stival, 51 anni, leghista d'antan, assessore regionale all'Identità veneta, alla Protezione civile e alla Caccia. Ed è proprio questo il referato indicato sulla busta contenente l'ultimo messaggio intimidatorio in cui spicca una frase alquanto esplicita: «Se mi vieni a tiro ti ammazzo».

La missiva è stata recapitata lo scorso 24 dicembre alla segreteria di Palazzo Balbi, inviata tramite posta ordinaria: «Ho provveduto a informare immediatamente il presidente Zaia e la Digos e nei giorni scorsi, come per gli altri episodi ho provveduto a sporgere formale denuncia contro ignoti alla stazione dell'Arma dove abito». Stival risiede ad Annone, comune del Veneto Orientale in cui è anche consigliere comunale nel vicino Pramaggiore. Da tempo in politica sotto l'egida del Carroccio, in questi giorni è impegnato con i massimi dirigenti del partito a definire le candidature per le prossime elezioni politiche.

«Negli sproloqui scritti a macchina - spiega Stival - non vi è alcun accenno a fatti o vicende legate alla militanza, mi si dà del delinquente e del ladro, e via di seguito. La mia convinzione è che l'autore sia da cercare fra i cacciatori visto che certe decisioni prese in questa stagione, come ad esempio la sospensione dalla caccia in deroga impostaci dalla Commissione europea, hanno creato parecchio malumore».

«La settimana prossima mi rivolgerò anche alla Prefettura e pure - conclude Stival, cercando di scherzarci su - alla Guardia di Finanza in maniera tale che venga assodato che non rubo».

© riproduzione riservata

*Sei scout si perdono nella neve***Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

ALTOPIANO Il caposquadra, un ventenne di Sarcedo, e cinque ragazzi ritrovati dal Soccorso alpino all'1 di notte

Sei scout si perdono nella neve

Sono stati accompagnati alla loro mèta, il bivacco Tre Fontane, dove hanno dormito per poi tornare a casa

Un'immagine estiva del Forte Interrotto di Camporovere, dopo il quale i sei scouts, diretti al bivacco Tre Fontane, nella zona di Val Galmarara, hanno smarrito

la strada, a causa della neve

Sabato 5 Gennaio 2013,

In piena notte, con una temperatura di diversi gradi sotto zero, si sono persi e sono stati "salvati" dagli uomini del Soccorso alpino, che li hanno poi accompagnati nel rifugio dove avevano prenotato due giorni di vacanza.

Protagonisti della disavventura, per fortuna a lieto fine, un gruppo formato da sei scout, quattro ragazzi e due ragazze, residenti nei comuni di Sarcedo e Lugo Vicentino: si tratta di cinque minorenni e del capo squadra, Matteo Dal Pozzo, 20 anni, di Sarcedo. Il drappello, secondo un programma già prestabilito, era salito in pullman nel primo pomeriggio di giovedì in Altopiano, scendendo alla fermata di Camporovere. Da qui, cartine alla mano, si è incamminato lungo il sentiero che porta dapprima al Forte Interrotto e poi, attraverso altri tracciati minori, al bivacco Tre Fontane, nella zona di Val Galmarara, in comune di Asiago, anche se appartenente al censuario di Lusiana.

Nell'ultimo tratto di strada, in mezzo alla neve, quando ormai stava iniziando a far buio, forse proprio a causa dello strato di coltre bianca, caduta il giorno precedente, hanno perso l'orientamento, tirando dritto al Buso della Pesa per poi raggiungere il Bivio Italia. Qui, rendendosi conto di aver sbagliato strada, sono tornati indietro e in un'area in cui si poteva telefonare con il cellulare hanno dato l'allarme. Alle 21.30 hanno chiamato i carabinieri di Asiago che a loro volta hanno allertato il Soccorso alpino del capoluogo altopianese. Quattro soccorritori, intuito dalle indicazioni dove i sei potessero trovarsi, sono partiti in loro aiuto. Due hanno percorso con le motoslitte alcuni chilometri, fino a individuarli proprio nei pressi del Buso della Pesa. Gli scout, che stavano tutti bene anche se po' infreddoliti, sono quindi stati accompagnati fino al bivacco Tre Fontane, dover hanno trascorso la nottata e buona parte della giornata di ieri; quindi hanno fatto ritorno a casa.

L'intervento si è concluso all'1 di notte di ieri.

Incendio alle pendici del monte Dauda, in fiamme 15 ettari a Fusea di Tolmezzo

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

06-01-2013 sezione: NORDEST

Incendio alle pendici del monte Dauda,
in fiamme 15 ettari a Fusea di Tolmezzo

Il rogo è divampato la scorsa notte, le operazioni di spegnimento sono andate avanti fino a tardi e sono riprese questa mattina

UDINE - Un incendio è divampato la scorsa notte in un'area di circa 15 ettari a Fusea di Tolmezzo, alle pendici del monte Dauda. Le operazioni di spegnimento si sono protratte fino a tarda nottata e sono riprese stamani.

Al momento stanno operando cinque squadre dei gruppi comunali di protezione civile dei comuni di Tolmezzo, Arta Terme, Lauco, Amaro e Zuglio, per un totale di 20 volontari. Sul posto anche il corpo forestale e l'elicottero della protezione civile regionale.

-a

La terra trema fra Padova e Rovigo: una scossa di magnitudo 3 a Barbona

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

05-01-2013 sezione: NORDEST

La terra trema fra Padova e Rovigo:

una scossa di magnitudo 3 a Barbona

Il terremoto alle 22.36, al confine fra le due province

Allarme via Twitter e Facebook, molte persone in strada

PADOVA - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 è stata avvertita dalla popolazione nelle provincie di Rovigo e Padova. L'epicentro, secondo la rilevazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato registrato nel comune di Barbona, non lontano da Ca' Morosini di Sant'Urbano.

Dalle prime verifiche si è appreso che al momento non risultano danni a persone o a cose, anche se sui social network come Facebook e Twitter l'allarme è scattato immediatamente e ci sono state molte persone che sono uscite in strada. Il sisma è stato avvertito da alcuni anche a Rovigo, che dista una quindicina di chilometri dall'epicentro. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico è avvenuto alle 22.36.

Lettera con minacce di morte all'assessore alla Caccia: "Se mi vieni a tiro ti ammazzo"

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

06-01-2013 sezione: REGIONI

Lettera con minacce di morte all'assessore alla Caccia: "Se mi vieni a tiro ti ammazzo"

Il messaggio recapitato in Regione al leghista Stival la vigilia di Natale: «È di sicuro uno che col fucile ha dimestichezza»

VENEZIA - "Se mi vieni a tiro ti ammazzo". Una minaccia di morte ricevuta alla vigilia di Natale, recapitata alla segreteria del Palazzo della Regione, a Venezia, indirizzata all'assessore alla Caccia. Una missiva inviata per posta ordinaria, con il timbro del centro meccanografico di smistamento di Padova: tutto scritto a macchina, chissà se con una vecchia Olivetti.

Fraresi forse volutamente sconnesse per non tradire nulla dell'autore, nemmeno l'età. Ma lui, il destinatario, Daniele Stival, 51 anni, leghista del Veneto Orientale, fedelissimo del governatore Luca Zaia che gli ha affidato in giunta i referati all'Identità veneta, alla Protezione civile e appunto alla Caccia, non ha dubbi: «Chi mi ha fatto questo sgradito regalo sotto l'albero - attacca - è di sicuro un seguace di Diana, uno che col fucile ha dimestichezza. Perché sono così sicuro? È presto detto. Nel giro di poco più di un anno è la terza lettera intimidatoria che ricevo, ma le altre erano destinate genericamente all'assessore regionale senza alcun riferimento ai miei incarichi, al contrario di quest'ultima in cui, tanto per gradire, mi si dà pure del ladro e del delinquente».

La sospensione dell'attività venatoria per quasi una settimana nella stagione in corso, il non aver applicato per la prima volta la "caccia in deroga" dopo i ripetuti avvertimenti e conseguenti interventi sanzionatori della Commissione Europea hanno surriscaldato gli animi dei cacciatori veneti ma il tutto in un clima di confronto che non sarebbe mai degenerato nei toni e nei contenuti.

«Si sa il mondo della caccia è molto particolare - continua Stival - e non è un segreto che sia un tema piuttosto caldo nel Vicentino dove c'è un europarlamentare che non lesina attacchi gratuiti e infondati nei riguardi della mia persona addossandomi la colpa di qualsiasi cosa (chiaro riferimento a Sergio Berlato, ndr). E ciò, mi viene da pensare, può contribuire a farmi finire nel mirino di qualche esagitato».

Informato il presidente Zaia e la Digos della questura lagunare, Stival ha quindi presentato denuncia contro ignoti alla stazione dell'Arma di Annone Veneto, dove abita. «Ho preferito per così dire dimenticarmi del problema durante le feste - spiega - ma non nascondo che ora sono preoccupato. Non ho chiesto nulla, né scorte, né altro. Ma so che, specie la notte, una pattuglia dei carabinieri fa alcuni passaggi davanti casa».

Scialpinisti travolti e uccisi da valanga sulle Dolomiti, i corpi recuperati stamani

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

06-01-2013 sezione: NORDEST

Scialpinisti travolti e uccisi da valanga

in Val di Fiemme: erano agenti di polizia

L'allarme era scattato ieri sera intorno alle 20, dopo il mancato rientro a casa: individuati i corpi, il recupero solo stamani

TRENTO - Sono stati recuperati questa mattina dal soccorso alpino del Trentino i corpi dei due sciatori travolti ieri sera da una valanga vicino al lago delle Buse. Questa è stata la seconda sciagura in due giorni sulle nevi del Trentino, dopo i sei morti sul Cermis. Gli uomini del soccorso alpino di Moena avevano individuato le vittime, Claudio Ventura e Antonio Gianmoena entrambi di 48 anni e agenti di polizia, già ieri sera in Val Cadino, sopra il lago della Busa, grazie allo strumento di ricerca da valanghe Arva.

L'allarme era scattato ieri sera verso le 20 perché i due sciatori non erano rientrati. Nonostante i corpi fossero stati individuati era stato impossibile con il buio e il rischio di nuove valanghe portare le salme fuori dalla gran massa di neve. Stamattina invece i corpi sono stati recuperati e portati a valle nella camera mortuaria di Cavalese. I funerali sono previsti per domani.

*Aereo scomparso, le ricerche non si fermano***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

due bresciani a bordo

Aereo scomparso, le ricerche non si fermano

Ore: 17:35 | domenica, 6 gennaio 2013

Vanno avanti in queste ore le ricerche nelle acque dell'arcipelago di Los Roques dell'aereo scomparso venerdì con quattro italiani a bordo, tra cui i bresciani Guido Foresti ed Elda Scalvenzi: lo rendono noto fonti del centro di coordinamento delle ricerche all'aeroporto "Maiquetia" di Caracas, precisando che le condizioni del tempo nell'area non sono buone.

«C'è il mare grosso. Abbiamo nella zona due navi della marina e un aereo che vola a bassa quota, mentre gli elicotteri operativi nella zona sono al momento rientrati», hanno precisato le fonti all'Ansa, aggiungendo che sono impegnati nelle ricerche un'ottantina di persone dei diversi mezzi su un raggio di 300 miglia marine.

L'aereo su cui viaggiavano, secondo fonti citate dai media venezuelani, aveva carburante sufficiente per coprire circa 3 ore di volo. Il tempo di volo della rotta "Gran Roque"-Caracas è in media di 45 minuti. Anche su questo aspetto dovrà indagare il procuratore di Caracas «con competenza nell'area dell'aviazione», che coordina l'inchiesta con indagini portate avanti da diversi organismi venezuelani. «Josè Gregorio Morales, della procura con competenza in materia aeronautica, è stato designato dal governo e sta coordinando le inchieste portate avanti tra gli altri dai funzionari del Servizio per la ricerca, salvataggio e protezione civile (Sar)», afferma la stampa locale.

La Sar, dipendente dall'Istituto per l'aviazione civile, è a sua volta in coordinamento con la guardia costiera, precisano i media di Caracas, ricordando che Morales si è già recato - insieme ad altri tecnici dell'aviazione - a "Gran Roque", la principale delle isole dell'arcipelago da dove venerdì è decollato l'aereo poi scomparso.

I media di Caracas hanno inoltre precisato che, secondo le leggi venezuelane, è obbligatorio che i velivoli come quello scomparso venerdì a Los Roques abbiano un Gps. Al momento però non si sa se in effetti l'aereo avesse l'apparecchiatura né se, in tal caso,

sia stata attivata dai piloti.

«Le autorità non sono riuscite a chiarire se l'aereo avesse un'apparecchiatura speciale di emergenza dal nome 'Baliza 406 mhz', un Gps che permette la trasmissione di coordinate precise nel caso di situazioni di emergenza», afferma il quotidiano di Caracas El Universal.

Il figlio di Vittorio Missoni ha affidato a Twitter il suo grido di aiuto. «Aiutateci a trovare mio padre, scomparso su un volo da Los Roques» ha scritto. Appello simile è comparso anche sul blog di Beppe Grillo.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Pedemontana Firmato il decreto per il commissario

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

SUPERSTRADA. Apre il cantiere della galleria

Pedemontana

Firmato il decreto

per il commissario

Il governo ha prorogato di due anni lo stato di emergenza e i poteri straordinari per l'opera

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **REGIONE**,

L'ing. Silvano Vernizzi VENEZIA

Il decreto c'è. E anche se non è ancora uscito sulla Gazzetta ufficiale come quello che conferma il commissario per la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste (è il governatore friulano Renzo Tondo) è già stato inviato alla Regione dal capodipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Il 22 dicembre il governo Monti ha prorogato fino alla fine del 2014 lo "stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio dei Comuni di Treviso e Vicenza". Come noto, è il decreto - varato nel 2009 - su cui si basa la procedura per cui la superstrada Pedemontana resta un'opera affidata a un commissario straordinario di governo che, come noto, è il dirigente Silvano Vernizzi della Regione.

Il decreto giunto sul tavolo dell'assessore alla mobilità Renato Chisso specifica che per questa dichiarazione di stato di emergenza non si applicano le novità introdotte dalla legge che ha attuato il riordino della protezione civile nazionale, abrogando tra l'altro uno stuolo di commissari nominati negli anni da Roma. E il provvedimento ribadisce anche, nero su bianco, che «la dichiarazione dello stato di emergenza è stata adottata per fronteggiare situazioni che, per intensità ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari» per approvare il progetto esecutivo della Pedemontana e attuare gli espropri delle aree e le opere collegate.

Chisso e Vernizzi intanto confermano il via imminente al lungo cantiere per il tratto più rilevante della Pedemontana: la galleria di 6 chilometri da Castelgomberto a Malo, sotto la dorsale di Priabona.P.E.

Gli abitanti di Fontanelle aiutano i terremotati

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CONCO

Gli abitanti
di Fontanelle
aiutano

i terremotati

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA,**

Un gesto di vicinanza, solidarietà e fratellanza da una piccola frazione ad un'altra. È quanto hanno voluto fare alcuni gruppi della frazione Fontanelle di Conco con la raccolta di fondi promossa in varie manifestazioni. Mille euro sono stati consegnati prima di Natale alla popolazione della frazione modenese di Gavello, colpita dal terremoto di maggio, da una delegazione delle associazioni "Amici di Fontanelle", donatori del sangue Fidas, gruppo alpini, circolo Auser e banda musicale "Attilio Boscato", accompagnati da volontari della protezione civile di Marostica che hanno operato nella zona durante la fase più critica dell'emergenza.

I fondi sono stati raccolti in particolare durante la festa del patrono Sant'Antonio e sono ora gestiti dal comitato "Forever 2.0" presieduto da Ismaele Benati, comitato sorto proprio per gestire in maniera trasparente i contributi. Una donazione piccola che però vuole essere segno di vicinanza fraterna che dovrà proseguire anche in futuro. Nei prossimi giorni saranno consegnate due lavatrici a famiglie ancora oggi sprovviste. La prima è stata donata dal gruppo anziani di Canove, l'altra dalle associazioni di Fontanelle con ulteriori fondi raccolti. G.R.

-a

Una "rete" meteo con 11 stazioni contro le alluvioni

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

MONTE GRAPPA. Da Bassano alle aree dei monti Corno e Cesen

Una "rete" meteo con 11 stazioni
contro le alluvioni

Caterina Zarpellon

Il monitoraggio in tempo reale della Pedemontana permetterà alla Protezione civile di prevedere gli eventi anomali e intervenire con più efficacia

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **BASSANO**,

Una delle centraline meteo installate sul Monte Grappa. Undici rilevatori posizionati tra Bassano e Cima Grappa e tra il Monte Corno e il Monte Cesen. Due pagine web con aggiornamenti in tempo reale sulla situazione meteo di tutti i punti di osservazione. Un progetto unico in Italia per il monitoraggio intensivo delle temperature, della piovosità e dell'innevamento sulla Pedemontana.

Con l'installazione dell'ultima stazione a Camposolagna, a quota 1040 metri, l'associazione Meteotriveneto, presieduta dal bassanese Filippo Mengotti, ha portato a regime un capillare sistema di rilevazione dei parametri meteo lungo la colonna d'aria individuata dai dispositivi piazzati, a diverse quote, nella zona tra Vicenza e Treviso e con fulcro Bassano. Il progetto, per il quale gli artefici hanno ricevuto anche i complimenti del centro Epson Meteo, si chiama "Profilo verticale Prealpi Veneto" e punta a fornire ai cittadini e alla Protezione civile un quadro dettagliato delle condizioni nelle località tenute sotto controllo e di prevedere il rischio idrogeologico nel Bassanese e nel resto della provincia.

«In occasione di eventi meteo molto intensi - spiega Mengotti - questo sistema ci consente ad esempio di capire in tempo reale quanto sta piovendo o nevicando e di conseguenza la Protezione civile può valutare l'aumento delle portate dei fiumi».

In estate poi è possibile prevedere la possibilità di forti temporali. Gli amanti del volo libero possono inoltre valutare quali sono le condizioni al momento del decollo e nell'area di atterraggio di Semonzo.

L'iniziativa è partita quattro anni fa. Dopo un attento studio, i membri dell'associazione hanno individuato gli 11 siti in cui collocare le stazioni, apparecchiature semiprofessionali provenienti dagli Stati Uniti, dotate di sensori pluviometrici, anemometro e strumenti per la misurazione della temperatura e dell'umidità.

Gli impianti hanno trovato posto a Bassano in quartiere San Vito (quota 130 metri), Semonzo di Borso (165 metri), Crespano (320 metri), Cassanego di Borso (365 metri), Valrovina di Bassano (550 metri), nella zona di decollo per il volo libero sul Grappa (730 metri), a Camposolagna (1040 metri), sul Finestron (1265 metri), sul monte Corno (1325 metri), sul monte Cesen (sopra Valdobbiadene, a 1530 metri di quota) e infine a Cima Grappa (1745 metri).

I dati in tempo reale di tutte le stazioni collegate sono consultabili sul sito www.meteotriveneto, pagina "profilo verticale Prealpi venete" dove stato inserito un grafico che viene aggiornato ogni cinque minuti e che mostra l'andamento dei singoli parametri (umidità, punto di rugiada, temperatura, vento) in base all'altitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-a

Novità dal cilindro della ProBassano La Befana arriva in piazza a cavallo

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

APPUNTAMENTI. Oggi sarà accompagnata in centro dai Re Magi. Feste, roghi e cabaret nei paesi del comprensorio

Novità dal cilindro della ProBassano La Befana arriva in piazza a cavallo

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **BASSANO**,

Per oggi, tradizionale festa dell'Epifania, sono numerosi gli appuntamenti organizzati per grandi e piccini nel comprensorio.

BASSANO. Niente scopa volante per la Befana bassanese. Per una volta infatti la vecchietta rinuncerà al suo più tradizionale mezzo di trasporto e oggi pomeriggio arriverà a Bassano a cavallo.

La Pro, dunque, riuscirà ancora a stupire grandi e piccini e, in occasione della festa dell'Epifania e della tradizionale manifestazione "Bassano città della Befana", porterà di nuovo in centro la simpatica distributrice di doni e carbone con un'entrata in scena spettacolare. Giungerà infatti in piazza Garibaldi in sella a uno splendido destriero e sarà scortata dai Re Magi e dai mercanti fatati, interpretati dai figuranti del gruppo Arti per Via e dai soci della Pro Bassano e che, al pari della Befana, sfiliranno per le vie in groppa ai magnifici cavalli del centro ippico "Il Girasole". Il corteo si metterà in marcia alle 14.30 e, partendo dal vecchio ospedale, percorrerà via Da Ponte, via Museo, via dell'Angelo e via Roma per arrivare in piazza Garibaldi, dove la Pro, con il supporto dell'assessorato al turismo e grazie alla collaborazione dei membri dell'associazione Arti per via, proporrà ai bambini giochi d'altri tempi in stazioni ludiche. Non mancheranno l'intrattenimento e tante dolci sorprese. Ai più piccoli saranno infatti offerti, dalla ditta Fietta, caramelle, dolcetti e cioccolato caldo. Gli adulti potranno invece ristorarsi con il vin brulé preparato nello chalet della Pro.

TEZZE. È tutto pronto a Campagnari di Tezze per la festa della Befana. Il comitato, guidato da Danilo Carniel e che conta una ventina di volontari, ha già installato la struttura fulcro delle manifestazioni. La festa inizierà oggi alle 14 con i giri nel trenino. Attorno alla struttura che ospita la Befana, intenta a entrare e a uscire da un camino ardente, saranno appese le calzette, distribuite ai bambini della materna e delle elementari. Insieme con le calze saliranno in cielo, nel rogo finale, anche i sogni dei piccoli. Si procederà poi alla premiazione dei migliori lavori realizzati dagli alunni sul tema della Befana. Alle 19, rogo della vecchietta e spettacolo pirotecnico. Funzionerà un servizio di ristorazione con bibite e panini caldi. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza.

SOLAGNA. La vecchia più famosa del mondo fa spettacolo e beneficenza con il "Befana Show", varietà comico organizzato da un affiatato gruppo di solagnesi con il contributo di Pro loco e Cineforum. Si esibiranno oltre 35 ragazzi in una carrellata di gag tratte da spettacoli di cabaret, intervallati dai balli di "Grease" e con musiche e canti dal vivo. Un evento reso possibile grazie all'impegno e alla disponibilità di Anna Andolfatto e Stefano Vanzo, gli organizzatori storici, coadiuvati da Michela Bellò e Michela Peruzzo, dalla direttrice del coro Alice Vanzo, dal direttore artistico Giacomo Todesco e dai musicisti Filippo Vanzo, Giacomo Bianchin, Stefano Bonato e Nicola Todesco. Lo spettacolo avrà inizio alle 15 al teatro Valbrenta e le offerte verranno devolute al progetto Aniem, per l'acquisto di dispensari medici per le suore missionarie nello Niem

POVE. Il gruppo alpini ha programmato per oggi il classico "rogo della vecchia" nel campo di via Boschi. I fuochi si accenderanno a partire dalle 17.30. Concluso lo spettacolo, panettone, cioccolata calda e vin brulé.

CISMON. La Befana si veste dei colori alpini che si ritrovano per rinnovare le cariche sociali, deporre una corona al monumento dei Caduti e partecipare al pranzo sociale, durante il quale la vecchietta arriverà carica di doni da distribuire ai bambini.

CAMPOLONGO. Grazie alla Pro loco, la Befana giungerà alle 11 in piazza dove, dopo la messa, si sono dati

Novità dal cilindro della ProBassano La Befana arriva in piazza a cavallo

appuntamento i bimbi.

SAN NAZARIO. Nella cornice dell'area verde del capoluogo la Befana arriverà carica di doni e alla fine, con rito propiziatorio per la nuova stagione, verrà bruciata la "vecia". Dalle 17,30 sarà grande festa con la collaborazione della Pro loco, del gruppo alpini, Protezione civile, Comitato Genitori, gruppo donatori di sangue ed Ecocentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronte 1.200 calze da donare

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

SANTORSO. La befana acrobatica si calerà alle 14,30 dal campanile

Pronte 1.200 calze da donare

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

La befana acrobatica La befana acrobatica arriva a Santorso per la gioia di migliaia di bimbi di tutte le età, invitati oggi nel piazzale della chiesa di S.Maria Immacolata dove, alle 14.30, la "vecia" si calerà dal campanile per distribuire 1200 calze e dolciumi ai presenti . Il programma dell'iniziativa, organizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione delle associazioni dei Commercianti, dei Fanti e l'aiuto della protezione civile prevede l'estrazione della lotteria e la premiazione del concorso, indetto dall'Associazione Artisti, "Sulla scia della Cometa".

Nel corso della giornata, nella sala del Cinema Vecchio, resterà aperto al pubblico il Presepe dei Girolimini. La manifestazione si concluderà nel Teatro del Centro Giovanile dove, alle 17, andrà in scena lo spettacolo, curato dalla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Torino: "Acquarium".

«Complici le previsioni meteo favorevoli prevediamo una grande affluenza di pubblico- afferma Roberto Pozzan, caposezione dell'Ascom- abbiamo preparato 1200 calze, 70 delle quali sono destinate agli ospiti di villa Miari». S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come nel 2008: Los Roques maledetta

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

I PRECEDENTI. Su quella stessa rotta altri quattro casi analoghi. Il primo nel 1997: a bordo c'era una coppia del Veneto

Come nel 2008: Los Roques maledetta

Il 4 gennaio di cinque anni fa svanirono otto italiani Ora un team farà ricerche congiunte tra i due voli

e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **NAZIONALE**,

Gennaio 2008: le ricerche dell'aereo sparito con 18 persone a bordo ROMA

È maledetta la rotta aerea da e per il paradiso venezuelano dell'arcipelago di Los Roques: sono infatti quattro i casi che hanno coinvolto aerei da turismo con a bordo cittadini italiani dal 1997 a venerdì, quando è scomparso il velivolo che trasportava, tra gli altri, Vittorio Missoni. Una tratta a rischio tanto che la Farnesina, così come i ministeri degli Esteri di Londra e Parigi, sconsiglia l'uso di velivoli turistici locali, non legati a tour operator.

Drammatico ai limiti dell'assurdo il caso più recente, quello avvenuto nel 2008 quando, proprio il 4 gennaio di cinque anni fa, sparì nel nulla un piccolo aereo da turismo con otto italiani sui 18 a bordo. In Venezuela è il 4 gennaio 2008, sono le 9.28 ora locale. L'aereo della compagnia Transaven, un bimotore a elica YV2081, dopo il decollo dall'aeroporto Maiquetia di Caracas si sta avvicinando all'arcipelago di Los Roques, nel Mar dei Caraibi. A bordo oltre al pilota altre 17 persone, tra cui otto italiani. Alle 9.38 il pilota lancia un sos aggiungendo che tenterà l'ammarraggio. È l'ultima comunicazione, poi, il silenzio. Uomini e mezzi della protezione civile iniziano le ricerche senza successo. Nell'aprile di quell'anno, Avionews rivela che a bordo c'erano 18 passeggeri e non 14 come inizialmente comunicato, dando concretezza alle speculazioni sull'ipotesi che l'aereo fu dirottato da narcotrafficienti.

RICERCHE CONGIUNTE? La novità di ieri, però, è che il prossimo 18 gennaio riprenderanno le ricerche del relitto ed è possibile che il team incaricato si occuperà anche di cercare il velivolo sul quale viaggiava Vittorio Missoni. Lo ha detto dal Venezuela il comandante Mario Pica consulente dei familiari dell'incidente di cinque anni fa. «Su quella rotta» ha spiegato, «non c'è nulla di strano. L'incidente c'è stato ma non si può escludere un sequestro o un dirottamento. Il numero di aerei scomparsi in Venezuela è di quasi 60 velivoli, non tutti sulla rotta in questione».

Nel 2006, invece, il 24 luglio scompare un Cessna partito dall'arcipelago e diretto all'aeroporto Arturo Miquelena di Valencia. A bordo tre italo-venezuelani e altri due passeggeri. In questo caso, a differenza degli altri, i resti del velivolo vengono ritrovati anche se due mesi dopo, senza alcuni superstiti. È del 2004, poi, l'episodio che vide coinvolto un Beechcraft Bonanza, pilotato da Antonio Buzzi, scomparso dai radar sulla rotta Los Roques-Maracay. A bordo anche le due figlie di Buzzi e il marito di una delle due. E sulla «rotta maledetta» il primo caso si verificò nel 1997, quando un Cessna 402 con a bordo due coniugi veneti, Mario Parolo e Teresa de Bellis, partito da Caracas e diretto a Los Roques non arrivò mai a destinazione. Dei due italiani, che viaggiavano insieme ad altri tre passeggeri, non si seppe più nulla.

Pazzo inverno in centro Ieri toccati i 13 gradi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

ASIAGO/1. L'alta pressione ieri ha fatto innalzare in maniera vertiginosa la temperatura

Pazzo inverno in centro

Ieri toccati i 13 gradi

Gerardo Rigoni

La stagione turistica d'inizio anno è iniziata in modo positivo, ma si invoca il freddo perché sembrava fosse maggio
e-mail print

domenica 06 gennaio 2013 **PROVINCIA,**

Sciatori ieri all'impianto di risalita in Val Formica. G.R. Una novena alla Madonna della Neve che almeno porti il freddo. Lo propongono, nemmeno tanto scherzosamente, i gestori d'impianti di risalita che si trovano a dover lottare contro temperature degne di inizio maggio piuttosto che di gennaio. Con i 13 gradi toccati ad Asiago ieri il mondo dello sci si trova a fare i conti con un inverno che non vuole mettere giudizio.

AFFLUENZE. La stagione turistica natalizia ha avuto una buona affluenza. Gli alberghi ad Asiago sono di fatto pieni e anche quelli dei paesi vicini quasi al 70% di capienza media. Anche il comparto commerciale ha registrato dati negativi simili a quelli dell'anno scorso fino a San Silvestro. Con l'anno nuovo le cose sono andate migliorando dove anche la vita "salottiera" dei centri storici si è vivacizzata.

IMPIANTI. Sulle piste numeri positivi che non si segnavano da qualche anno. A Kaberlaba venerdì raggiunto il record stagionale con oltre 12 mila passaggi; al Verena i passaggi sono stabili sui 15 mila, mentre alle Melette da 7 a 9 mila. Anche Enego segnala buone presenze. Ma sono sempre un 30-40% in meno (con punte di - 50% nei giorni di massima affluenza) rispetto a prima dell'inizio della crisi, stagione 2007/2008. Tra l'altro, è impossibile con queste temperature pensare di sparare la neve. In cima al Monte Verena, quota 2.015 mt, si sono registrati quasi 7 di massima. Sono temperature che rischiano di riscaldare il terreno al punto da non tenere davanti a eventuali nevicate come quelle previste sabato prossimo.

INFORTUNI. Settore che non conoscere invece crisi è il pronto soccorso di Asiago che anche questo fine settimana ha dovuto fare i conti con numerosi feriti da caduta. Ma sono le ghiacciate serali lungo le strade e nei parcheggi che si rivelano più insidiosi che le piste da sci tanto che le cadute nei centri paese hanno più che raddoppiato il numero di infortunati sulle piste. Tra gli sciatori solo due snowboarders di Roana hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dopo essersi scontrati sulle piste del Verena. Ad entrambi non sono stati riscontrati lesioni particolari e quindi sono usciti dal pronto soccorso con prognosi che vanno dai 7 ai 10 giorni. Ad un fondista 72enne di Montagnana è andato peggio, perché per l'uomo i sanitari sospettano un'ernia a un disco vertebrale. COPYRIGHT

La classifica digitale

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

La classifica digitale

[e-mail print](#)

domenica 06 gennaio 2013 **PRIMAPAGINA**,

Google ha lanciato un video sui maggiori fatti e personaggi del 2012 e diffuso le statistiche, Paese per Paese, di quanto e come è stato utilizzato il motore di ricerca. Già il totale è impressionante: Google l'anno scorso è stato interrogato 1,4 trilioni di volte sul pianeta Terra, in 146 lingue, vale a dire oltre mille e 400 miliardi di ricerche.

È una spia interessante per capire gusti e orientamenti. Vediamo l'Italia. In testa alla classifica delle ricerche in generale c'è il terremoto in Emilia e il sito dell'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Al terzo posto siamo andati a cercare Lucio Dalla, al quinto c'è il dramma della Costa Concordia, al sesto il calcolo dell'Imu, al settimo Sara Tommasi, che ha più fascino del Pulcino Pio (nono) e del treno Italo (decimo). La classifica delle persone vede Lucio Dalla in testa e al secondo posto, rieccola, Sara Tommasi, prima di Whitney Houston, dello sfortunato Piermario Morosini morto in campo, di Felix Baumgartner che si lancia da 39mila metri, di Belen, Balotelli e Raffaella Fico. Germano Mosconi, il giornalista sportivo veronese scomparso, ha più ricerche di Francesco Schettino, decimo.

Cantanti: la classifica è guidata dai Coldplay e dall'inossidabile Madonna. Riguardo ai film, in testa c'è "Benvenuti al Nord"; per le mostre al top delle ricerche c'è Picasso e la Pixar a Milano, Klimt a Venezia, poi Degas a Torino e Renoir a Pavia. E i libri? A tutto sesso. Prima, terza e quarta nella classifica è E. L. James con le sue cinquanta sfumature di grigio, nero e rosso. Ma al secondo posto si insinua Massimo Gramellini e il suo "Fai bei sogni" che mitiga questo acceso (e un po' morboso) interesse degli italiani per l'eros.

ANTONIO DI LORENZO

Vecia volante stupisce i bimbi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

SANTORSO. Distribuite 1.200 calze e poi spazio alla lotteria, al minibasket e alla visita al presepio dei Gerolimini

Vecia volante stupisce i bimbi

Sara Panizzon

In 3.500 hanno atteso il suo arrivo in piazza. Si è calata per 80 metri dal campanile

e-mail print

lunedì 07 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

La Befana si cala dal campanile di Santorso per portare le calze ai bambini festanti. FOTOSERVIZIO ... Un bagno di folla ha accolto la famosa vecchietta che, in sella alla sua scopa, si è calata dagli oltre 80 metri d'altezza del campanile della chiesa di Santa Maria Immacolata. La befana scesa in piazza ha distribuito, con le sue aiutanti, calze e palloncini colorati. Suonatori di cornamuse e bancarelle con dolciumi hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. L'iniziativa organizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione delle associazioni dei commercianti, dei fanti e degli artisti di Santorso e l'aiuto della Protezione civile si è confermata uno degli appuntamenti più attesi e seguiti dell'Alto vicentino.

«Vista la grande affluenza di pubblico, di circa 3.500 persone, sono stati preparati 40 litri di vin brulè, 60 litri di cioccolata calda e 1.200 calze - afferma Roberto Pozzan, caposezione Ascom di Santorso - Anche quest'anno le associazioni organizzatrici hanno promosso la lotteria a premi: 15.000 i biglietti distribuiti, 58 le attività commerciali coinvolte nell'iniziativa il cui primo premio ammonta a 300 euro spendibili nei negozi convenzionati, con buoni acquisto del valore di 10 euro».

Il programma della giornata di ieri prevedeva anche un torneo di minibasket, la premiazione del concorso indetto dall'associazione degli artisti "Sulla scia della cometa", la visita al presepio dei Girolimini e la messa in scena di uno spettacolo teatrale, che è stato curato dalla Fondazione teatro ragazzi e giovani di Torino, "Acquarium".

«La calata della befana dal campanile di Santa Maria Immacolata - ha commentato l'assessore alla cultura Alessandra Bonotto - è una delle iniziative più belle e suggestive del nostro Comune, capace di attirare tante persone da tutto il territorio. In questo contesto anche un'esperienza come il presepe dei Girolimini trova la propria valorizzazione e viene visitato da centinaia di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno di motoslitta selvaggia ultima follia sulle piste da sci

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Cronache

06-01-2013

LA TRAGEDIA SUL CERMIS Niente regole, chiunque può osare**L anno di motoslitta selvaggia ultima follia sulle piste da sci***Dove ieri arrivavano solo gli scalatori ora si trovano tracce di cingolati L escursione finita in tragedia su un veicolo inadatto a portare passeggeri***Lorenzo Scandroglia**

Quella di sabato notte sulle piste da sci del Cermis è stata una tragedia dovuta non a fatalità ma a incoscienza e alla violazione della normativa trentina che, nel settore, è decisamente più stretta di quella vigente altrove. Certo, chiunque, purché sia maggiorenne, può noleggiare questi bolidi della neve, ma non può scorrazzare dove vuole, tanto meno sulle piste di un comprensorio che non ne autorizza l'uso se non per le attività di servizio in quota. Peggio: in questo caso le sei vittime, che rientravano da una cena in rifugio, si trovavano tutte sul carrello ditrains che è abilitato esclusivamente al trasporto di bagagli e alimenti. Gli unici due in regola, almeno per questo aspetto, erano i due che si trovavano sulla motoslitta, che sono sopravvissuti e fuori pericolo di vita. «Le regole ci sono - ha aggiunto - e non servirebbe aumentarle, anche perché troppe regole significano nessuna regola. Bastano quelle esistenti, con le rispettive sanzioni, certe nell'applicazione », commenta presidente del Soccorso alpino del Trentino, Roberto Bolza.

È evidente quindi che non si può criminalizzare una pratica che, se svolta nel rispetto delle leggi, è sicura. Eppure, a volerci guardare dentro bene, qualche contraddizione la si trova. L'anno scorso il Corpo Forestale dello Stato, in alto Piemonte, ha individuato tracce di salita in cima a una montagna fino ad allora raggiunta esclusivamente dagli scialpinisti con sci e pelli di foca il cui versante sommitale ha pendenze che toccano i 35 gradi. Cose da marziani - vietate dalla legge per altro - non fosse che le tracce di motoslitta sono inconfondibili e non possono essere scambiate con quelle di un Ufo. Non mancano, fra gli utenti poco propensi al rispetto del buon senso oltre che delle leggi, vere e proprie scommesse il cui scopo è riuscire a superare itinerari impossibili o passaggi azzardati dove nessuno è mai riuscito prima. A questi estremi arrivano però solo i proprietari dei mezzi perché, nella generalità dei casi, il noleggio viene effettuato per giri in pista a tempo o per effettuare escursioni sulle piste di comprensori che autorizzano il transito. «Nella stagione invernale 2011-2012 - conferma Stefano De Luca, guida alpina del Soccorso Alpino Forestale - abbiamo trovato tracce di motoslitte salite fin sulla Punta di Elgio, in alto Piemonte, una meta sci alpinistica di 2837 metri. Al di là delle questioni normative, considerato che è vietato uscire da percorsi ad hoc o dagli itinerari dei rari comprensori sciistici che autorizzano la pratica negli orari di chiusura delle piste, c'è anche un rischio oggettivo per chi utilizza questi mezzi in maniera impropria su terreni pericolosi dove le motoslitte possono ribaltarsi e precipitare per lunghi tratti».

Il noleggio in effetti è piuttosto facile, considerato che è sufficiente essere maggiorenni. Il noleggiatore per contro deve mettere a disposizione un mezzo con luce lampeggiante, casco e assicurazione RcC con un massimale di almeno un milione e mezzo di euro.

Il noleggio in circuito può costare dai 15 euro per 10 minuti ai 30 per 20 minuti. Le gite in motoslitta e le cene in baita, invece, sono possibili solo con accompagnatore, anche perché oltre ai circuiti predisposti ad hoc, non ci sono molte altre alternative per far correre i bolidi della neve. Le gite accompagnate possono costare tra i 70 e gli 80 euro per escursioni che durano tra la mezz'ora e l'ora per due persone, mentre per una cena in quota con accompagnatore, una coppia può spendere dai 150 ai 200 euro, cena compresa. 21 «I proprietari di baite o coloro che esercitano attività in quota continua

L'anno di motoslitta selvaggia ultima follia sulle piste da sci

De Luca - su autorizzazione del sindaco, possono raggiungere case, rifugi o dighe dell' Enel, tanto per fare un esempio, su strade agro-silvo-pastorali innevate». Naturalmente ci sono anche gli appassionati che acquistano mezzi nuovi che, nei casi migliori, cioè più economici, possono costare tra i 10.000 e i 15.000 euro, ma c'è anche un fiorente mercato dell' usato. Per non parlare di mezzi potentissimi e da gara, dunque costosissimi, sui quali ci si sfida in veri e propri campionati o in acrobazie aeree. Una moda costosa, dunque, anche sul piano delle vite umane, senza considerare un impatto ambientale che stride con gli slogan delle agenzie che dipingono le gite in motoslitta come immersioni nella pace di territori incontaminati.

Lorenzo.scandroglio@gmail.com **DOTTOR ZIVAGO**

Larissa Rafilya Pshenichnaya, con il marito Iaroslav Lafarov Azat, soprannominato «dottor Zivago» era lui a guidare la motoslitta finita nel burrone

L'Inter Club Gallo d'oro festeggia 10 anni di vita**Giorno, 02 (Brianza)**

"L'Inter Club Gallo d'oro festeggia 10 anni di vita"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 23

L'Inter Club Gallo d'oro festeggia 10 anni di vita **COMPLEANNO A SEREGNO**

INIZIATIVE Lotteria per raccogliere soldi destinati a un paese terremotato dell'Emilia

di LAURA BALLABIO SEREGNO L'INTER CLUB Gallo d'Oro di Seregno chiude un 2012 ricco di iniziative benefiche e si appresta a festeggiare i primi dieci anni di vita. E' in programma in questo mese la festa che vedrà spegnere le prime dieci candeline nerazzurre per gli oltre 400 soci tesserati. «Abbiamo chiuso l'anno donando 800 euro alle popolazioni colpite del terremoto in Emilia: grazie alla vendita del grana e ad altre iniziative organizzate negli ultimi mesi siamo riusciti a consegnare al coordinamento del club interisti anche il nostro contributo», ha spiegato Giovanni Giuffrida, presidente del Gallo d'Oro a Seregno e coordinatore dei club dell'alto milanese. Tra le diverse manifestazioni che hanno visto il sodalizio nerazzurro seregnesi protagonista, una delle più importanti è stata sicuramente quella organizzata lo scorso settembre. Grazie ad una serata di beneficenza la delegazione interista di Seregno ha consegnato a Ivan Ramiro Cordoba e alla sua associazione che aiuta i bambini sudamericani un contributo di oltre 3.500 euro. Il primo appuntamento del 2013 è la festa dedicata al decennale. In queste settimane sono in preparazione gli appuntamenti che verranno organizzati per i festeggiamenti. Image: 20130106/foto/663.jpg

Sei scout persi in montagna

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Home Provincia

Piano Casa boom con 465 pratiche in soli tre anni

Il centro chiuso fa discutere L'Ascom: «Noi non ci stiamo»

Razzie dei ladri: via ori e tablet

Il Carnevale si farà Sono quattro i carri in lotta per il titolo

Un oratorio nel vecchio rustico

Trova a terra 1.200 euro li consegna ai carabinieri

OGGI GALLIO/1. Alle 11 in piazzetta Giardini arriva la Befana con caramelle per tutti. CONCO.

Sicurezza, 13 nuove telecamere

Casa associazioni, c'è la firma

Arriva la proroga. Il centro chiuso per altri tre mesi

«Salvate le tredicesime grazie ai 2 milioni pagati in dicembre»

Lo stalking costa caro Multa da 15 mila euro

La "Festa del bisele" porta a riscoprire il piccolo orto di casa

Trovata moto rubata nel 1981

Giovane grave dopo lo scontro nell'incrocio delle polemiche

Incendio di notte Danni a un ufficio Salvata la villa

«Controlli periodici e attenzione alle multiple»

Cimitero, niente fondi Persi 100 mila euro

È geloso delle amiche. E caccia la moglie

Sei scout persi in montagna LUGO/SARCEDO. Complici il buio e la neve, l'altra sera hanno smarrito la strada che doveva portarli al bivacco

Erano a pochi metri dal rifugio, ma non lo vedevano, quando hanno deciso di tornare sui loro passi e chiedere aiuto al 112

05/01/2013 e-mail print

La località Busa della Pesa, dove il gruppo di scout ha perso il sentiero per arrivare al bivacco Un'escursione invernale si è trasformata in un'avventura più grande del previsto per un gruppo di scout vicentini. L'altra sera sei scout, cinque ragazzi di 16 anni ed un accompagnatore di 22 anni, di Sarcedo e Lugo, complice il buio hanno smarrito la strada per raggiungere il rifugio Tre Fontane, rischiando di trascorrere la notte all'addiaccio. Solo un debole segnale del cellulare ha permesso al gruppo di avvertire i soccorsi, portando a lieta conclusione la disavventura. Il gruppo era partito giovedì mattina in corriera da Sarcedo per raggiungere Campovero sull'Altopiano. Scesi dalla corriera i sei, zaini in spalla, si sono incamminati lungo la provinciale per Trento, fino alla strada bianca della Galmarara. Passata località Basa Xenocio si sono imbattuti nella neve che però reggeva bene, quindi hanno proseguito tranquilli; tanto più che era ben attrezzati per il campo. Seguendo la valle, i giovani hanno raggiunto località Buso della Pesa verso le 18, oramai a pochi passi dal rifugio, ma è qui dove la natura trasformata dalla neve li ha ingannati. In quel punto infatti la valle si restringe portando inconsapevolmente verso sinistra, così ha fatto deviare in maniera impercettibile il gruppo dalla direttrice che conduceva

Sei scout persi in montagna

al rifugio gestito dagli alpini di Lusiana. I giovani hanno proseguito fino a raggiungere verso le 21 località Bivio Italia. A quel punto, stanchi ed infreddoliti, hanno deciso di cercare soccorsi. I loro cellulari hanno agganciato il 112 di Borgo Valsugana che, a sua volta, ha avvertito il Soccorso alpino Altopiano 7 Comuni. Tempo di preparare squadra materiali, e i volontari del Soccorso alpino si sono messi sulle tracce del gruppo verso le 22. Alle 23 quattro soccorritori, in sella a due motoslitte, hanno individuato la luce delle torce dei ragazzi, raggiungendoli in pochi minuti. I giovani scout sono stati trovati in buone condizioni e non necessitavano di particolari attenzioni. Nell'attesa avevano consumato il thè caldo che avevano con loro e l'abbigliamento invernale che indossavano li ha mantenuti caldi. I soccorritori quindi hanno accompagnato i sei al rifugio, perché potessero proseguire l'avventura che li ha portati ieri pomeriggio ad Asiago. La squadra di soccorso invece è ritornata a valle facendo rientro in centrale operativa verso l'una di notte. «Siamo certamente grati ai soccorritori per il loro intervento; peccato che abbiamo sbagliato quel passaggio causando questo trambusto – commenta Stefano Dal Pozzo, il capogruppo degli scout – prima di partire ci eravamo consultati con il Cai che ci ha dato tutte le indicazioni del caso, ma forse siamo stati sorpresi dalla quantità di neve che ha rallentato il nostro cammino portandoci in ritardo nei pressi del rifugio». «Non abbiamo mai avuto paura perché eravamo attrezzati e preparati - assicura - È un'esperienza da ripetere. La zona è molto bella e poter trascorrere una notte in un rifugio di montagna, lontano da tutto e tutti, è davvero appagante. Ancor di più dopo averlo raggiunto con fatica». Non sottovalutare la montagna, prevedere d'inverno tempi di percorrenza raddoppiati, diffidare dei telefonini che non sempre hanno campo in montagna. Sono alcune regole che Daniele Zotti, capostazione altopianese del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, sottolinea per chi vuole inoltrarsi tra boschi e monti dell'Altopiano durante l'inverno. «Negli ultimi anni l'escursionismo invernale è diventato molto praticato sia con le ciaspole sia con gli sci escursionistici o d'alpinismo – spiega Zotti – cosa sicuramente positiva perché porta la gente a conoscere la montagna anche sotto un'altra veste e così, forse, apprezzarla meglio. Però non ci si deve lasciare ingannare; la montagna altopianese è insidiosa come montagne più alte e apparentemente più selvagge, sia sotto il profilo dell'orientamento sia sotto quello dei pericoli come slavine o buche nascoste sotto una sottile crosta di neve». «Molti si avventurano in montagna seguendo le stesse piste e sentieri che percorrono d'estate - prosegue – purtroppo la neve appiattisce, toglie punti di riferimento, rallenta la camminata. In più ci si dimentica che la notte arriva velocemente e, quando fa buio, in montagna è davvero buio; come dimostra questo caso dove i ragazzi hanno passato il rifugio distante poche decine di metri ma non l'hanno visto». «Infine – conclude Zotti – il cellulare: è un grande aiuto, ma nello stesso tempo dà un falso senso di sicurezza perché si è convinti che “prenda” sempre. Ed invece in montagna ci sono tantissimi punti d'ombra che aumentano d'inverno, quando la neve assorbe i segnali. Ecco perché consigliamo anche agli escursionisti invernali l'uso dell'Arpav. Perché, nel caso venissero travolti da una slavina, e dove si sono persi gli scout proprio tre anni fa perse la vita un scialpinista provetto, la ricerca sarebbe molto più semplice». G.R.

Gerardo Rigoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanghe, due vittime Cermis: strazio e accuse

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Home Italia & Mondo

Berlusconi, assedio alla Lega: alleati o giù le Giunte del Nord
 Lombardia, Albertini rivendica: Carroccio diviso, molti sono con noi
 Ingroia torna dal Guatemala, intesa coi Verdi
 Monti: nuova legge sul voto Liste, «rottamazioni» in vista
 Pd, puzzle sui nomi Patto Bersani-Renzi
 Venezuela, aereo scompare: a bordo Missoni e tre italiani
 Dagli Agnelli ai Ferrero: quegli eredi senza fortuna
 Come nel 2008: Los Roques maledetta
 La Cei avverte i partiti: meno liti e giù le tasse
 Par condicio, il Pdl attacca. Monti: fuori i dati
 Sfida di Monti: «Scelta Civica» «Ecco le liste, saranno pulite»
 Berlusconi, patto con Micciché E adesso aspetta la Lega Nord
 Fisco, scatta il Redditometro Ai raggi X vanno cento spese
 Sparisce in corsia: spirato sulle scale
 Motoslitta nel dirupo, sei morti Sul Cermis ancora una strage
 Par condicio, freno al premier In Rai è polemica sui direttori
 Monti ai partiti: via gli estremi Bersani: noi non «silenziamo»
 L'ira di Vendola: «Arrogante» Camusso: parli di programmi
 «Pm spiati dalle istituzioni» Lettera dal «corvo»: inchiesta

Valanghe, due vittime Cermis: strazio e accuse TRAGEDIE A TRENTO. Nuovo dramma dopo quello dei turisti russi precipitati a Cavalese

Scialpinisti trentini travolti in Val di Fiemme: nella notte trascorsa sospeso il recupero dei corpi Dramma motoslitta: «Violate norme di sicurezza»

06/01/2013 e-mail print

I soccorritori alla funivia del Cermis, a valle del luogo della tragedia TRENTO A poche ore dalla strage del Cermis, dove una motoslitta con rimorchio con otto persone a bordo è precipitata in un dirupo causando la morte di sei persone, una valanga si è staccata in Val di Fiemme, travolgendo e uccidendo due scialpinisti trentini. L'allarme è scattato ieri sera alle 20, i corpi sono stati individuati poco dopo le 22 dal soccorso alpino della Valle, grazie all'Arva che i due scialpinisti portavano con sé. I soccorritori hanno però dovuto sospendere le operazioni di recupero a causa del buio. A perdere la vita sotto la valanga sono stati Antonio Gianmoena e Claudio Ventura, entrambi intorno ai 40 anni. Usciti per un'escursione ieri mattina, si erano messi in contatto con i familiari per l'ultima volta intorno alle 11. Non vedendoli rientrare, in serata i parenti hanno dato l'allarme. Subito gli uomini del soccorso alpino si sono messi sulle loro tracce e dopo un paio d'ore, nei pressi del lago della Busa, hanno visto spuntare uno sci dalla neve. LA «FOLLIA» DEL CERMIS. Intanto sul Cermis il giorno dopo trascorre tra lutto e polemiche. «Dire che è stata una follia è poco», spiega l'assessore trentino al Turismo, Tiziano Mellarini. Che aggiunge: «La legge è chiara. È vietato usare le motoslitte, se non per scopi di servizio». Nessuno

Valanghe, due vittime Cermis: strazio e accuse

avrebbe dovuto essere lì, «tranne gli addetti delle piste», spiegano Mellarini e il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer. Le sei vittime, insieme con i due feriti, sono turisti e operatori turistici russi, i cui nomi ora sono in un fascicolo aperto dalla Procura di Trento per omicidio colposo plurimo. Tra le vittime Larissa Rafilya Pshenichnaya, 51 anni, residente a Predazzo, in Trentino, moglie del gestore dell'hotel Sporting Cermis, Iaroslav Iagafarov Azat, di 58 anni, ricoverato in ospedale. Gli altri morti sono Liudmila Iudina, 48 anni, la figlia Julia, 25, Irina Kravchenko di 45, il figlio Denis di 16 anni, Viacheslav Sleptsov, 52. All'ospedale di Trento, oltre al gestore dell'albergo, è in neurologia Boris Iudin, 47 anni, che ha perso moglie e figlia. Tutti l'altra sera erano a bordo di una motoslitta con rimorchio per il trasporto bagagli, su di una pista «nera», in pieno buio, intorno alle 22. L'eccessiva pendenza e la neve ghiacciata non hanno permesso al mezzo di frenare: la motoslitta è finita sulle rocce.

Croce rossa, al via il corso formativo per i nuovi volontari

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

06.01.2013

Croce rossa, al via il corso formativo per i nuovi volontari

SAN BONIFACIO. Da giovedì in sala civica

Regazzin, commissario della Cri: «Lo scopo? Avvicinare i giovani»

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Giovedì prossimo alle 20.30 in sala civica Barbarani, il comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Verona presenterà il corso formativo per volontari della Croce Rossa, che avrà inizio il 24 gennaio. Il corso si articolerà su nove serate e sarà tenuto da istruttori di Croce Rossa della provincia; riguarderà la storia, le attività della Cri e le nozioni di primo soccorso. «Lo scopo», spiega il commissario Riccardo Regazzin, «è avvicinare la popolazione, in particolare i giovani, al Movimento Internazionale di Croce Rossa e ai suoi "Sette principi fondamentali"; offrire una visione completa dell'ampia gamma di attività che l'associazione svolge sul territorio e fornire le conoscenze teoriche e pratiche per porre in essere semplici pratiche salva-vita Bls (Basic Life Support). Patrocinato dal Comune di San Bonifacio, il corso formativo per volontari Cri è propedeutico a successivi moduli di specializzazione che consentono di acquisire specifiche competenze nei vari settori in cui è possibile operare con la Croce Rossa: operatori di pronto soccorso e trasporto infermi (Psti) che abilita il volontario al servizio di ambulanza; operatori polivalenti del soccorso in acqua (Opsa); squadre di soccorso per l'emergenza psicologica (Ssep); operatori per le attività socio-assistenziali (Asa), il settore emergenza (Se) nazionale ed internazionale e le varie specializzazioni relative alle campagne nazionali di prevenzione. La Cri in provincia di Verona conta più di mille soci ed è presente sul territorio con otto unità. Quella sanbonifacese è tra le più attive, con 200 soci e 180 volontari operativi. Nata nel 1990, è impegnata su diversi fronti: soccorso sanitario con ambulanza in due postazioni di San Bonifacio e San Giovanni Ilarione; protezione civile; assistenza a manifestazioni e gare sportive; corsi di primo soccorso; educazione sanitaria; servizio supporto emergenze psicologiche; assistenza sociale e distribuzione viveri ai poveri; campagne di misurazione della pressione. I giovani svolgono attività rivolte in modo particolare ai loro coetanei: la vicinanza generazionale favorisce la diffusione di buone pratiche su prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, sensibilizzazione dell'educazione alimentare, lotta al pregiudizio e del diritto internazionale umanitario. Il corso è gratuito e richiede un'età minima di 14 anni. Per ulteriori informazioni: www.cri-sanbonifacio.it o formazione@cri-sanbonifacio.it, telefono 349 3994114. G.B.

lieve scossa di magnitudo 3 avvertita nella bassa alle 22,26

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

TERREMOTO

Lieve scossa di magnitudo 3 avvertita nella Bassa alle 22,26

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera, alle 22.26, tra le province di Padova e di Rovigo. Come certifica il sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il sisma ha avuto magnitudo 3,0 e una profondità di 5 chilometri. Il sisma è stato avvertito distintamente nella Bassa Padovana, in particolare nell'Estense, ai confini con il territorio della provincia di Rovigo. Il fenomeno è stato prontamente segnalato telefonicamente ai Vigili del fuoco. Non ci sono state comunque richieste d'intervento né si registrano danni alle persone o alle cose. Il terremoto, avvertito in un'ampia fetta della pianura padano-veneta, è stato segnalato in tempo reale anche su Facebook: un inatteso fuori programma alla vigilia dell'Epifania.

sacile, ecco l'agenda per le opere pubbliche

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Pordenone*

«Sacile, ecco l'agenda per le opere pubbliche»

Ceraolo: nuove rotonde, la Gronda est, parcheggi e la difesa idrogeologica «Sarà dura, ma ho fiducia. Sostegno ai giovani: più lavoro, meno banche»

LA SCHEDA

IL NUOVO ANNO»PARLA IL SINDACO

Patto di stabilità: gli appalti a rischio

Le opere a rischio per il patto di stabilità di competenza mista, secondo l'elenco fornito dal sindaco, sono la pista ciclabile di Cornadella e quella da Villorba alla stazione ferroviaria, la riattivazione delle centraline idroelettriche, le sistemazioni viarie di Sant Odorico, l'ampliamento dei due cimiteri, il parcheggio ex Tallon, il restauro del torrione del Duomo, il restauro di palazzo Ettoreo, il distacco dei Vigili del fuoco, con l'adeguamento di via Bandida, il completamento della fattoria didattica di San Giovanni di Livenza (ex San Patrignano), oltre al completamento di quelle in corso. (m.mo.)

SACILE Un'agenda per il Comune di Sacile. La crisi non molla, il nuovo anno si preannuncia non agevole e l'amministrazione comunale ha pensato di dotarsi di una agenda per le opere pubbliche. Ne abbiamo parlato con il sindaco Roberto Ceraolo. In che cosa consiste questa iniziativa? «Riguarda i lavori pubblici per i quali abbiamo compilato un'agenda per il 2013. Al primo posto le due rotonde sulla Pontebbana (agli incroci di Ronche e di Villorba): tra un mese avremo i progetti definitivi e contiamo di andare in appalto entro l'estate, burocrazia permettendo. Poi ci sono il parcheggio da 300 posti auto al Palamicheletto, le opere di difesa idrogeologica e la sede della protezione civile. Tutte le altre, molte delle quali già pronte per l'appalto, saranno sottoposte alle forche caudine del patto di stabilità di competenza mista ancora in corso di perfezionamento tra la Regione e Roma». E la rotonda di viale Zancanaro? «È già appaltata, insieme con quella di via Martiri Sfriso in corso di completamento, ma per le note vicende si deve attendere il giudizio del Tar atteso tra circa 60 giorni». Non ha citato la Gronda est, altra opera discussa e contestata. Perché? «Quest'opera, condivisa dall'intero consiglio comunale, è entrata nel 2012 nella programmazione regionale. È già stata finanziata, sempre dalla Regione, e sarà eseguita da Fvg Strade su indicazioni progettuali della Provincia che con noi ha concordato il progetto preliminare che è stato ormai approvato e inserito nel Piano regolatore. In generale cosa dobbiamo aspettarci per il 2013? «Gli auspici non sono dei migliori. Anche la bottiglia di spumante a Capodanno ci ha fatto pensare per aprirsi, anche se alla fine ce l'abbiamo fatta a brindare al nuovo anno. Scherzi a parte, la crisi continua e si farà sentire con ulteriori tagli sul bilancio comunale. Al riguardo attendiamo numeri precisi e poi compileremo la prima bozza di bilancio. Nuove tasse in vista? «Nel 2013 esordirà la Tares, la nuova tassa decisa a Roma ma mascherata nei tributi locali esattamente nella bolletta per i rifiuti. Oltre a ciò non sono possibili in questo momento altre anticipazioni. I principi che ci ispirano però restano sempre gli stessi con un particolare riguardo alla prima casa ed al contenimento della spesa corrente. Ma gli sprechi, a Sacile, sono scomparsi da tempo». Un auspicio per il nuovo anno? «Fiducia nel futuro, nonostante le difficoltà, e nelle nuove generazioni che vanno aiutate con politiche concrete. Meno banche e più famiglia. Meno finanza e più lavoro». Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino, un cane speciale scovaferiti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- Pordenone

Soccorso alpino, un cane speciale scovaferiti

Il Bloodhound Toby assegnato a una poliziotta. Tanti risultati, poche risorse: calendario per finanziarsi
Sempre più complessa, anno dopo anno, l'attività del Soccorso alpino, anche nel Friuli occidentale. Colpa, pure, di un certo modo disinvolto di affrontare la montagna da parte di chi, per impreparazione o per una sopravvalutazione delle proprie capacità, si muove su sentieri e ferrate con scarsa o inadeguata attrezzatura, nonché con un altrettanto scarsa conoscenza dei tracciati e dei potenziali rischi. È accaduto anche a Capodanno. I volontari erano stati svegliati alle 4 per prestare soccorso a due ragazzi triestini che stavano risalendo a piedi la pista Nazionale di Piancavallo per arrivare al rifugio Arneri: uno dei due era scivolato, rimediando un trauma alla schiena. Anno impegnativo. «Quanto mi costa questo guaio?» aveva chiesto il ragazzo infortunatosi a Piancavallo. Già, quanto costano questi interventi? Nulla perché si tratta di soccorsi sanitari, ma molto in termini di impegno dei volontari. Lo testimoniano gli 11 interventi di soccorso, più due molto complessi di ricerca persona scomparsa fuori provincia, effettuati dal Soccorso alpino di Pordenone lo scorso anno. Un 2012 come evidenzia Luca Diana, vicecapostazione del Cnsas di Pordenone caratterizzato anche da varie esercitazioni. Una estiva con l'impiego dell'elicottero della protezione civile a Piancavallo, una invernale su valanga sul Lussari (per mancanza di neve nella montagna pordenonese...) e una estiva-invernale riguardante gli impianti a fune a Piancavallo, per testare le procedure di evacuazione in caso di guasti non riparabili e con persone a bordo (intervento di competenza del Soccorso alpino come da accordi con la Promotur). Unità cinofila specialistica. «Ci si è esercitati puntualizza Diana anche con le nostre unità cinofile da ricerca». «Dallo scorso anno specifica abbiamo l'onore di avere in squadra la prima unità cinofila da ricerca molecolare in regione». Perché molecolare? «Tale caratteristica, una specificità della razza canina Bloodhound, è legata al naso: le larghe narici intrappolano migliaia di molecole. Per questa qualità il Bloodhound viene impiegato in molti corpi di polizia internazionali per la ricerca di persone o cose. Una particolarità, specificano a Soccorso alpino di Pordenone, è la tipologia di ricerca, denominata mantrailing dog, ovvero ricerca-inseguimento di una persona, intendendo che essa viene effettuata sulla base dell'odore specifico della persona ricercata». Il Bloodhound è stato assegnato a Claudia Colledani, poliziotta in forza alla questura di Pordenone e volontaria del Soccorso alpino, dal servizio regionale del Cnsas, considerando che la regione ne era sprovvista. Nell'ottobre scorso, al seminario internazionale Bloodhound Nbas di Stresa ((National Bloodhound Association of Switzerland) era stato conseguito un importante brevetto. Al seminario, valutate da giudici americani, avevano partecipato unità cinofile provenienti da Italia, Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra e pure dal Congo. Nuovi volontari. «Abbiamo due nuovi componenti nella squadra che hanno superato tutte le prove di ammissione e dal 2013 sono operativi» sottolinea Diana, il quale aggiunge: «Continua il nostro impegno per la sicurezza in montagna con la promozione delle nostre attività e l'assistenza alle gare di sport in montagna». I volontari sono stati impegnati recentemente alla Skyrace e al memorial Ketriss Palazzani a Piancavallo, dedicato all'elicotterista del Rigel di Casarsa ed esperta guida alpina, deceduto nel novembre scorso in un incidente in montagna avvenuto nella zona di Feltre. Conclude Diana: «Abbiamo realizzato il nuovo calendario della stazione. Grazie ad amici che ci hanno sostenuto, possiamo donarlo in cambio di un'offerta per il sostentamento delle attività». I mezzi e le attrezzature del Soccorso alpino di Pordenone sono ospitati, da più di trent'anni, nel magazzino della Provincia in via Ferraris, a spese della stessa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

si rinnova la lucciolata della solidarietà

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Gorizia*

Si rinnova la lucciolata della solidarietà

CORNO DI ROSAZZO

Si rinnova la Befana della solidarietà a Corno di Rosazzo. Oggi alle 17 partirà da piazza XXVII maggio la tradizionale Lucciolata benefica, la camminata in notturna di tre chilometri, organizzata dalla Via di Natale con il patrocinio del Comune. L'iscrizione alla manifestazione, a cui partecipano le parrocchie e tutte le associazioni sul territorio, è a contributo volontario. Il corteo approderà, infine, alla Casa della Gioventù a Sant Andrat in via Zorutti, dove verrà consegnato il XVII Premio Bontà (assegnato alla Banda di Rosazzo, che accompagnerà la lucciolata assieme alla Protezione civile). Al termine della camminata, via al falò e ai brindisi a base di vin brulè. (m.b.)

sul parco di tiezzo accuse fuori luogo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

INTERVENTO DI PICCINI

Sul parco di Tiezzo «accuse fuori luogo»

AZZANO DECIMO «Le esternazioni, in consiglio comunale e sulla stampa, del vicesindaco Lorella Stefanutto e dell'assessore ai Lavori pubblici Daniele Bin relativamente al progetto del parco di Tiezzo, attraverso le quali si accusano il sottoscritto e la precedente maggioranza di diletterismo politico, hanno dell'incredibile». Lo scrive in una nota il consigliere comunale Massimo Piccini (Pdl). «Dicono che non ci saremmo accorti che serviva una variante al Piano regolatore generale per procedere con gli espropri e quindi l'acquisizione del terreno, ma, se sino all'altro giorno loro si preoccupavano di cancellarli gli strumenti urbanistici (come la 57), come fanno a dire che il sottoscritto non avesse già parlato di queste procedure con gli uffici? si chiede l'esponente di opposizione. Si sapeva sin dall'inizio che sarebbe servita una variante per l'esproprio dei terreni, ma se i primi contatti con i proprietari sono avvenuti dopo avere avuto la certezza che l'opera sarebbe stata messa nel piano triennale, finanziata con contributo regionale e con mutuo del Comune, quale perdita di tempo ci viene attribuita?». E si aggiunge: «Da che pulpito, poi, arrivano queste critiche. Da consiglieri comunali che hanno rigettato tutte le ultime mozioni presentate dal Pdl sulla condivisione delle opere pubbliche che attualmente sono cantierizzate con contributi ottenuti grazie alle capacità e ai buoni uffici dei precedenti amministratori: dalle opere di Protezione civile per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua alla viabilità, senza dimenticare i tanti altri progetti che dovrebbero per correttezza essere condivisi in commissione». (m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

gruppo protezione civile bilancio 2012 più che positivo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

VARMO

Gruppo Protezione civile Bilancio 2012 più che positivo

VARMO Bilancio più che positivo sulle attività 2012 del Gruppo comunale di Protezione civile di Varmo. Hanno partecipato anche Rivignano e Teor, appartenenti al Distretto dello Stella, di cui Varmo è capofila, altri Gruppi e associazioni. Hanno presenziato il sindaco Sergio Michelin e l'assessore Provinciale Stefano Teghil. Don Franco Del Nin ha benedetto i presenti e l'icona di S. Floriano di Lorch, opera realizzata e donata da Fabrizia Nardon. Il coordinatore Walter Tomelj ha evidenziato la formazione svolta dal Manager formativo Marco Scaini e ringraziato i corsisti. La Pc ha supportato il mondo del volontariato e non solo. Ha coadiuvato la gestione del Campo degli Scout d'Europa a Claut. Ai corsisti sono stati consegnati gli attestati, ai volontari le spille per le missioni di soccorso nelle Marche per l'emergenza neve ed in Emilia Romagna per l'assistenza nelle zone terremotate. Albertino Scaini ha ricevuto l'attestato di Pubblica benemerita, concesso dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, per la partecipazione all'emergenza dell'Aquila. (m.a.)

in fiamme la montagna sopra tolmezzo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Provincia*

In fiamme la montagna sopra Tolmezzo

L incendio è divampato in un area di circa 15 ettari a Sella Duron. Non si esclude l'ipotesi dolosa

TOLMEZZO Un incendio è divampato la scorsa notte in un area di circa 15 ettari a Fusea di Tolmezzo. L'allarme è scattato sui monti della destra But. Le fiamme che hanno interessato durante la notte i contrafforti di Sella Duron, fra i Comuni di Tolmezzo e Zuglio, ben visibili dal fondovalle, hanno destato inquietudine nella popolazione locale. Due i focolai dai quali è divampato l'incendio attorno alle 20.30 nella zona montuosa alla destra orografica del Torrente But. La dinamica fa presumere che l'incendio possa avere un'origine dolosa, anche se gli inquirenti stanno ancora indagando sulle reali cause del rogo e mantengono uno stretto riserbo. Nella stessa zona però molti sono stati, negli ultimi anni, i focolai d'incendio che sembrano essere stati appiccati dalla mano di ignoti. Per debellare le fiamme che hanno interessato una zona di sterpaglie priva di neve, sono intervenuti gli uomini del corpo forestale regionale di Tolmezzo, coordinati da Flavio Palla. Hanno collaborato alle operazioni di spegnimento anche le squadre antincendio della Protezione civile comunale di Amaro, Arta Terme, Zuglio, Tolmezzo e Lauco, coordinate dalla sala operativa di Palmanova. Sul posto sono giunti pure i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo con un'autobotte, collocata in località Marcilie per consentire il rifornimento d'acqua all'elicottero della Protezione civile regionale chiamato in supporto aereo. In tutto sono stati una ventina gli uomini impiegati. L'attività di controllo delle fiamme da terra si è protratta da sabato notte sino alle 2. Dopo essere sospese, le operazioni sono riprese anche ieri mattina dalle 7, con l'intervento vero e proprio, che ha portato allo spegnimento dell'incendio. Le fiamme si sono estese lungo un fronte di fuoco di oltre un chilometro e mezzo di lunghezza, causando danni al territorio che sono ancora da verificare. (g.g.)

-a

tuffo nel tagliamento ed è festa con la befana

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Provincia*

Tuffo nel Tagliamento ed è festa con la befana

Si sono gettati nell'acqua gelida in 25. Fra loro anche un uomo di 67 anni Il nuotatore più veloce ha compiuto la traversata del fiume in 57 secondi

EPIFANIA»TRADIZIONI IN FRIULI

LATISANA Cinquantasette secondi per attraversare a nuoto i cento metri che separano la sponda veneta da quella friulana del fiume Tagliamento, in un'acqua che ieri non superava i 10° di temperatura. È questo il tempo coperto dal nuotatore più veloce, Franco Brusolo, seguito a un solo secondo di distacco da Alberto Fant e da Matteo Benedetti che ha compiuto, invece, la traversata in 1 minuto. La prima delle donne in gara ha coperto i 100 metri in 1 minuto e 18 secondi, pochi secondi di differenza da un'altra atleta arrivata da Udine, ieri mattina in bicicletta per partecipare alla gara e poi ritornare a casa, sempre in sella alla sua bici. Venticinque in tutto i partecipanti, fra i quali 3 donne e un 67enne, che ieri mattina hanno dato prova di grande temperamento partecipando alla seconda edizione dei Cimenti invernali, organizzati dalle amministrazioni comunali di Latisana e San Michele al Tagliamento per salutare il nuovo anno, festeggiare il modo singolare l'Epifania la giornata, infatti, si è aperta con l'arrivo in canoa della Befana ma anche per sancire un'unione virtuale fra le due sponde del fiume, suggellata dalla presenza di atleti dal mondo del Triathlon e dal nuoto master di Udine, Trieste, Tolmezzo, Caorle, Latisana, Porcia, Montebelluna e Travestò. Hanno collaborato all'evento il gruppo X-TriM, del Cus Udine, Uisp sportper tutti, Federazione italiana salvamento acquatico, Velo club Latisana, Gruppo alpini di Latisana, gruppi subacquei dei Vigili del Fuoco di Latisana e Protezione civile di Latisana, Rivignano, Palazzolo dello Stella e San Michele al Tagliamento e i volontari della Croce rossa di Latisana. Il cimento vero e proprio è arrivato, però, alla fine delle prove di traversata, effettuate in batterie da tre atleti, alcuni senza muta, con il tuffo di tutti gli sportivi, rigorosamente con il solo costume da bagno, nelle fredde acque del Tagliamento. Sia la traversata che il tuffo finale si sono svolti sotto lo sguardo attento dei volontari di Protezione civile e Vigili del fuoco, degli assistenti bagnanti della Fisa Fvg, di quattro sommozzatori in acqua e di altrettanti assistenti bagnanti, pronti a tuffarsi dalle imbarcazioni. Soddisfatti per la riuscita dell'evento i due sindaci Salvatore Benigno e Pasqualino Codognotto che ha invitato i presenti a unirsi al gruppo che il prossimo aprile, lungo il Tagliamento, coprirà a piedi in tre giorni i 90 chilometri di tragitto da Pinzano a San Michele. Paola Mauro

fumo a ovest la cabossa decreta un 2013 in bilico

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- Gorizia

Fumo a ovest la Cabossa decreta un 2013 in bilico

La direzione infausta compensata però dalla fiamma viva Aquileia, record di presenze per il falò più atteso nella Bassa AQUILEIA Secondo la Cabossa di Aquileia per la Bassa friulana sarà un anno incerto. Il fumo, hanno spiegato gli anziani, si è diretto verso ovest e dunque gli auspici non sono molto positivi anche se la fiamma era particolarmente viva e, almeno questo, è un buon segno. In migliaia ieri hanno affollato la città romana in occasione della Festa della Cabossa. Novità dell'edizione 2013 la presenza di una delegazione proveniente da Pirano (Slovenia), comune gemellato con Aquileia. Organizzato dall'Ado aquileiese, associazione presieduta da Umberto Dalla Costa, in collaborazione con Nautisette, Protezione civile, i ristoranti e le aziende agricole e il comune, l'evento ha registrato un record di presenze. La manifestazione ha preso il via al mattino con l'apertura del mercatino degli hobbisti e del chiosco della solidarietà, il cui ricavato andrà alla Croce verde. Tanti hanno fatto la fila per assaggiare il pane e la pinza della befana, preparati dal panificio Sandrigo. Successo per il Motoincontro di solidarietà del moto club Morena. In Basilica, don Centomo ha benedetto i bambini nella giornata dell'infanzia missionaria. Nel pomeriggio grandi e piccini hanno assistito all'arrivo, nel piazzale Terminal, di una quarantina di befane in sella ad alcune vespe d'epoca, in collaborazione con il Vespa club Snoopy & Friends. Il corteo, accompagnato da musicisti e sbandieratori della contrada di Santa Cosma di Monselice (Padova), ha percorso le vie del centro ed è stato aperto da due befane a bordo di un carro d'epoca. Ad accoglierle, in piazza Capitolo, la banda San Paolino e il gruppo Ana. Dopo lo spettacolo dei tamburelli e degli sbandieratori, nel piazzale Terminal sono state distribuite le Calze della Befana. Al termine dei saluti istituzionali e dopo l'estrazione della lotteria, è stata accesa la Cabossa, alla presenza del vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, dei rappresentanti della Comunità degli italiani Giuseppe Tartini (Manuela Rojec, Cesarina Smretar, Ondina Lusa, Daniela Sorgo e Fulvia Zudic) e di Bojan Cesnik, dell'Associazione dei combattenti per i valori della lotta popolare di liberazione. «Aquileia e Pirano ha spiegato l'ex sindaco Lodovico Nevio Puntin si sono gemellate nel 1977, nel 2012 abbiamo celebrato 35 anni di collaborazione. È la prima volta che rappresentanti di uno Stato straniero partecipano al rito dell'accensione della Cabossa. Questo ha dato un respiro transazionale ad una manifestazione che si propone di festeggiare la befana all'insegna della concordia tra i popoli europei». Il sindaco Scarel ha aggiunto: «Questa festa ci riporta ai tempi in cui la società aveva le stesse difficoltà che stiamo vivendo oggi. L'andamento del fumo non può decidere il nostro vivere quotidiano ma abbiamo bisogno di un'incognita che ci permetta di avere una prospettiva di speranza». Grazie al lavoro dei carabinieri di Aquileia e della polizia municipale non ci sono stati incidenti. «Ringrazio i volontari ha commentato Dalla Costa dopo tanto lavoro siamo stati premiati». Elisa Michellut

quella bella gemona che non c'è più

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, II

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Pordenone*

Quella bella Gemona che non c'è più

Tutto il materiale documentario girato prima del terremoto: mercoledì la proiezione al Sociale

CINETECA DEL FRIULI »IL DVD

di Carlo Gaberscek Con una paziente e accurata operazione di ricerche, recuperi e restauri, la Cineteca del Friuli ha raccolto in un dvd tutto il materiale filmico su pellicola che è stato possibile reperire relativamente alla città ove essa, la benemerita Cineteca, è nata e cresciuta. Significativamente intitolato Gemona prima del 6 maggio 1976, data che segna un istantaneo e drastico spartiacque nella storia contemporanea della città, il dvd contiene 22 filmati di tipo documentario, di varia provenienza, e di vari formato, durata e qualità, in un arco temporale di mezzo secolo: dal 1927 alla vigilia del terremoto. Una Gemona vista attraverso le immagini dell'ormai classico Sentinella della Patria di Chino Ermacora, di quelle dei tipici, brevi documentari che venivano proiettati nelle sale cinematografiche negli anni Cinquanta, dei reportages televisivi anni Sessanta, sino al boom dei lavori amatoriali del decennio successivo. Attraverso gli occhi, la capacità, l'entusiasmo, la sensibilità di tanti professionisti e di appassionati del mezzo cinematografico, rivive dunque una Gemona di un'epoca relativamente vicina, ma il cui volto, le cui atmosfere, i cui ritmi e riti di vita sarebbero stati destinati a cambiare di colpo la tragica sera del 6 maggio 1976. In questa ricca antologia non mancano i filmati di contenuto più propriamente storico, come la Visita del Duca d'Aosta, 25 novembre 1936 (Cinegiornale Luce) o Il bombardamento di Gemona nelle spettacolari riprese aeree effettuate dal sergente Reading l'11 aprile 1945, però prevalgono i lavori incentrati sui monumenti-simbolo della città, l'ambiente urbano e la suggestiva cornice paesaggistica, tra la montagna e la pianura. Non solo chiese, antichi palazzi, opere d'arte, scorci, prospettive ed angoli caratteristici, ma anche la vita, il lavoro, le feste, gli eventi in cui sono coinvolti i suoi abitanti. A tale proposito, particolarmente vivaci e piacevoli sono i documentari di Antonio Antonelli sul Carnevale degli anni 1952, 1954 e 1956. In quasi tutti i filmati di questa antologia gemonese non sono quasi mai presenti atteggiamenti di tipo indagativo (a eccezione di Campo Lessi in lotta, 1976, di Paolo Jacob), ma sono evidenti intenzioni di tipo descrittivo, illustrativo o addirittura contemplativo, soprattutto a opera degli amanti del Super8, formato di facile utilizzo e dai costi accessibili, i quali, affascinati dalla possibilità di creare singolari composizioni e inquadrature, grazie alla ricchezza del tessuto urbanistico-architettonico e al paesaggio circostante, giungono a rivelare attraverso le loro immagini l'instaurazione di un vero e proprio rapporto affettivo con Gemona. In questa edizione in dvd molti filmati sono stati restaurati e migliorati dal punto di vista visivo e sonoro grazie a nuovi riversamenti dagli originali. I documentari che ne erano dotati hanno mantenuto il loro commento, mentre gli altri sono stati completati con i testi di Livio Jacob, letti da Luisa Bindoni. Lo stesso metodo è stato adottato per gli accompagnamenti musicali, completati dalle composizioni di Glauco Venier, eseguite al pianoforte dall'autore. Con quest'opera antologica dedicata alla sua città la Cineteca del Friuli, uno dei cui fondamentali obiettivi è quello del recupero, della conservazione, del restauro e dell'archiviazione di tutto il cinema realizzato sul nostro territorio, ha dato un esempio brillante di un tipo di lavoro che potrebbe essere il primo di una serie sulle città e i paesi del Friuli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lo spettacolo si accende sullo stella

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- Gorizia

Lo spettacolo si accende sullo Stella

Rivignano, fumo a soreli jevat e quindi annata propizia per una comunità piena di buoni propositi

RIVIGNANO Fumo a soreli jevât, annata propizia per il territorio rivignanese: l'incendio epifanico dello Stella ha prodotto buoni auspici per il 2013 e non andrà lontano dalla verità, se si considerano progetti ed eventi che vedranno la luce nei prossimi mesi. Il fiume, la villa Ottelio con il suggestivo parco e giardino all'italiana, la tenera e tragica storia di Luigi e Lucina, alias Giulietta e Romeo: ingredienti che, intrecciati all'entusiasmo e competenza di chi ha scoperto una risorsa nella storia locale e nell'arte, creano presupposti stimolanti per lo sviluppo del territorio. Ariis è stata letteralmente invasa per lo spettacolo, nonostante non ne fosse fatta ampia pubblicità. Un gruppo di figuranti, nel giardino della villa, supportati da una voce narrante e musiche medioevali di fondo, hanno ripercorso l'origine storica dei fuochi che annunciano il ritorno della luce: dai riti pagani di purificazione, passando attraverso le prime forme di assimilazione cristiana (Sant'Antonio Abate è raffigurato con la fiamma in mano), fino alla caccia alle streghe, donne alternative viste come pericolo sociale dell'innovazione. Il clou è la premonizione di Maria, madre di Lucina, che vede funesti presagi in quel 1511: terremoti e incendi ma soprattutto la crudel zobia grassa, Carnevale galeotto per i due sfortunati amanti e la sete di vendetta dei sotans, che la nobildonna vede tralucere dal fuoco. Tale l'intreccio narrativo scenico, ideato e diretto da Massimo Tonizzo su input di ricerca storica di Anita Salvador e Francesco Frattolin, messo in scena dal gruppo La corte di Giulietta e supportato dalla Pro loco Cuore dello Stella di Ariis, guidata da Sandro Zoccolan, e dal Gruppo giovani del Comune di Rivignano. Le canoe del Club fiume Stella con la teoria di fiaccole hanno circondato la pira galleggiante, raggiunta poi da una freccia infuocata scoccata da un arciere, dopo un duello di spade fiammeggianti. Il fuoco è scoppiato contemporaneamente alla coreografia pirotecnica, ammaliando gli spettatori. Fumo a levante, come detto, foriero di buone prospettive che tutti attendiamo, per risalire la deriva. Per le associazioni rivignanesi che si sono dedicate all'iniziativa e per l'amministrazione comunale che l'ha patrocinata, è davvero un buon inizio. Paola Beltrame

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazza muore nel dirupo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013

Chiudi

Ragazza muore
nel dirupo
Gioca sulla neve
con un gommone
e perde la vita a 16 anni

LA STORIA

VALBONDIONE Gli scout erano la sua più grande passione e proprio mentre era in vacanza con loro in alta valle Seriana, nelle montagne di Bergamo, è rimasta vittima di un incidente sulla neve che le è costato la vita. Chiara Pappalardo, studentessa sedicenne di Cinisello Balsamo (Milano), è morta precipitando per oltre 50 metri in un dirupo, vicino all'agriturismo Salvasecca di Valbondione, dove gli scout milanesi si trovavano dal 2 gennaio.

LA RICOSTRUZIONE

Una giornata nera per la montagna quella di ieri, che oltre alla strage di Cermie e alla giovane vittima di Valbondione ha visto altri incidenti gravi sulle piste da sci. Chiara era la più giovane del gruppo del gruppo di scout e per lei era una grande emozione trascorrere queste vacanze con le persone che ammirava di più. Così, assieme a un'altra scout, poco dopo mezzogiorno Chiara è andata a giocare lungo il pendio accanto all'agriturismo. Con l'amica hanno deciso di scendendo sulla neve con una camera d'aria utilizzata come fosse un bob, a poco meno di mille metri di quota. Dovevano divertirsi assai, perché non si sono accorte che quel mezzo di fortuna stava acquistando velocità e che per questo non era più in grado di mantenere la traiettoria.

All'improvviso le due ragazze hanno sbandato e sono andate a finire contro una rete metallica di protezione posta alla fine del pendio e poco prima del dirupo. Come appurato dai carabinieri di Ardesio, una località in provincia di Bergamo, proprio per l'impatto la rete non ha retto e si è rotta nella parte bassa: Chiara è stata scaraventata nel dirupo ed è morta sul colpo, una cinquantina di metri più in basso, tra la vegetazione e la neve. L'amica, invece, è rimasta bloccata proprio all'altezza della rete metallica, sul ciglio del precipizio, e ha riportato una storta a una caviglia.

Tutto è avvenuto davanti agli altri scout, una trentina in tutto, e i capi del gruppo hanno subito dato l'allarme, chiamando il 118. La speranza era quella di trovare Chiara imprigionata nella parte alta del precipizio, salvata dalla neve, che avrebbe potuto attutire il colpo. Ma così non è stato e l'intervento dei soccorritori si è così rivelato vano: il corpo di Chiara è stato trovato soltanto dopo alcune ore, perché nascosto dalla vegetazione.

IL SOCCORSO ALPINO

Alle ricerche hanno partecipato anche i volontari del Soccorso alpino, la cui sede tra l'altro si trova proprio a valle del dirupo, a poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. La salma di Chiara Pappalardo è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Valbondione. Nel frattempo sono stati avvertiti i genitori della sedicenne che, distrutti dal dolore, hanno subito raggiunto Valbondione.

I PRECEDENTI

Vacanza finita nel dolore anche per gli altri scout che dopo aver assistito allo straziante recupero del corpo della loro amica, hanno anticipato il rientro a Cinisello, inizialmente previsto per oggi. Non è la prima volta di un incidente come quello in cui è morta Chiara. Nella stessa zona, nel giugno 2005, erano morti in circostanze analoghe un quarantenne e il suocero: Flavio Rodigari e Lorenzo Albricci, proprietari proprio dell'agriturismo Salvasecca, morirono precipitando in un

Ragazza muore nel dirupo

dirupo mentre tentavano di far rientrare alcune capre in un recinto.

DRAMMA AL SESTRIERE

Ieri mattina un altro dramma si è svolto al Sestriere, la stazione sciistica amata dai torinesi. Un grave scontro si è verificato tra due sciatori. I due sono stati soccorsi dal personale del 118 e trasportati all'ospedale Cto di Torino. Il più grave è un uomo di 54 anni, originario di Pinerolo, intubato e in coma, ricoverato con prognosi riservata. Ha un trauma cranico, una frattura vertebrale e una all'avambraccio e si è rotto la milza. Meno gravi le condizioni del secondo sciatore, un ventenne, che si è rotto un braccio e fratturato il femore e che è stato operato nel pomeriggio.

Si ferisce spaccando la legna: ragazzo soccorso con l'elicottero**Nazione, La (La Spezia)**

"Si ferisce spaccando la legna: ragazzo soccorso con l'elicottero"

Data: **06/01/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 14

Si ferisce spaccando la legna: ragazzo soccorso con l'elicottero INCIDENTE Ieri a Tresana è intervenuto l'elisoccorso TRESANA STAVA aiutando suo padre con il taglio della legna vicino casa quando è rimasto ferito ad una mano. A.P., 16enne, residente in una piccola frazione del comune di Tresana, ieri pomeriggio è stato soccorso prontamente dall'elicottero Pegaso tre. Mentre stava lavorando col padre, si è ferito all'indice della mano sinistra con una macchina spaccalegna, forse a causa di una piccola distrazione. E' stato subito accompagnato dai genitori, preoccupati, alla Pubblica assistenza Croce Bianca di Aulla. Dopo i primi controlli e le cure che gli hanno prestato al Pet, i medici hanno deciso di avvisare l'elicottero, affinché lo trasportasse d'urgenza all'ospedale Cisanello di Pisa. I volontari della Pubblica hanno accompagnato il giovane al vicino campo sportivo di Aulla, dove l'elicottero è riuscito ad atterrare intorno alle 16. Il ragazzo è stato trasportato in ospedale dove gli sono state prestate tutte le cure del caso e dove i genitori lo hanno subito raggiunto. M.L. Image: 20130106/foto/5953.jpg

Servizi sociali, Catasto, Attività produttive: via alla gestione associata**Nazione, La (La Spezia)**

"Servizi sociali, Catasto, Attività produttive: via alla gestione associata"

Data: **06/01/2013**

Indietro

VAL DI VARA pag. 9

Servizi sociali, Catasto, Attività produttive: via alla gestione associata ALTA VAL DI VARA ENTRO FINE MESE LE CONVENZIONI ARRIVERANNO ALL'ESAME DEI CONSIGLI COMUNALI

ENTRO gennaio la convenzione per la gestione associata delle funzioni legate ai servizi sociali, al catasto, alla protezione civile e allo sportello delle attività produttive; entro la fine dell'anno, il «patto» per gestire in proprio la raccolta dei rifiuti. I Comuni di Rocchetta Vara, Brugnato e Zignago pensano in grande. Entro la fine del mese infatti verranno portate nei tre consigli comunali le convenzioni per la gestione di quattro servizi essenziali, ma l'attenzione delle amministrazioni comunali guidate da Riccardo Barotti, Claudio Galante e Roberto Valletti entro la fine del 2013 potrebbero decidere di associare anche la funzione legata alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti urbani. Dell'ipotesi se n'è discusso anche nella riunione organizzata venerdì sera nel municipio di Rocchetta. «Siamo ancora in una fase embrionale, anche se le premesse per prendere in mano il servizio di raccolta ci sono tutti. Di certo spiegano i sindaci dei tre Comuni entro la fine del mese andremo ad associare queste quattro funzioni, con la speranza che la gestione unificata dei servizi porti a risparmi concreti per la collettività». Quella di gestire la raccolta dei rifiuti è però ipotesi concreta. Il servizio, nel Comune di Rocchetta così come in quello di Zignago, non è gestito da Acam, mentre il Comune di Brugnato non avrebbe problemi a «stracciare» il contratto con l'azienda di via Picco per congiungersi agli altri due Comuni per gestire in proprio il servizio. E nella «corsa» alla gestione associata dei servizi, c'è anche un piccolo giallo: del «patto» doveva fare parte anche il Comune di Beverino, che però rimane alla finestra: proprio nei giorni scorsi ha siglato una convenzione con i Comuni di Calice al Cornoviglio e Pignone per la gestione di tre servizi, gli stessi che saranno associati tra Rocchetta, Zignago e Brugnato.

quel mezzo va usato solo per lavoro

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Attualità*

«Quel mezzo va usato solo per lavoro»

Willy Costamoling, figura storica del soccorso alpino: l'incidente determinato dall'incoscienza

di Ezio Danieli wBOLZANO Le prime motoslitte, nella zona dolomitica, hanno iniziato a circolare circa 25 anni fa. Poi, fino al 2007, sono diventate un vero e proprio trend tanto che ogni albergatore, o facoltoso imprenditore, ne aveva una. Erano soprattutto i più giovani che la usavano per girare, spesso in maniera pericolosa sia per il conducente che per gli altri. «In seguito - grazie anche ai controlli intensificati da parte dei carabinieri - c'è stato un giro di vite notevole, iniziato dopo alcuni incidenti anche gravi accaduti sulla neve». Chi parla è Willy Costamoling di Corvara, titolare del rifugio Punta Trieste che ha dedicato tanti anni della sua vita al soccorso degli altri. Adesso le motoslitte le usano soprattutto i gestori dei rifugi. «E' proprio così: sono veicoli indispensabili per il funzionamento delle strutture in quota. Al mattino scendiamo con la motoslitte per portare a valle i rifiuti e tutto ciò che necessario; poi sempre con la motoslitte carichiamo il vettovagliamento necessario a far funzionare i rifugi». Nessun trasporto di persone? «A volte può capitare che vi siano clienti che non vogliono scendere a valle dopo una giornata trascorsa con gli sci. Quindi li trasportiamo proprio con le motoslitte. Ma è un'attività che si è sensibilmente ridotta negli anni. Come quella dei trasporti a seguito di cene o di particolari eventi nei rifugi...». Cosa serve per poter guidare una motoslitte? «La patente B di guida. Nulla di più. Ma è necessario soprattutto avere grande esperienza perché con la motoslitte si devono affrontare, spesso, tracciati impegnativi e con forte pendenza. Ripeto: l'uso della motoslitte è consigliabile soltanto per motivi di lavoro. Certe esagerazioni non sono tollerabili. In motoslitte si affrontano, quasi sempre, tracciati impervi in mezzo alla neve e al ghiaccio. Come vi proteggete dalle insidie? «Intanto con l'esperienza e la conoscenza del territorio. Poi su ogni mezzo abbiamo installato dei freni idraulici. Quando con la motoslitte si affronta un tratto in particolare pendenza o soprattutto ghiacciato, vengono azionati questi freni che altro non sono che dei supporti di ferro che si impiantano letteralmente sul terreno bloccando il mezzo». S'è fatto un'idea di ciò che può essere accaduto sul Cermis? «L'imprudenza è stata decisiva. Mi risulta che i russi non abbiano ascoltato l'appello del sindaco che vietava loro di scendere su quella pista. Poi ha contribuito anche la scarsa esperienza del conducente e l'eccessivo carico di persone». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

un parco dedicato all'eroico sebastiani

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Sport*

Un parco dedicato all'eroico Sebastiani

Significativo gesto di San Donà per il rugbista aquilano morto per salvare gli altri durante il terremoto

SAN DONÀ Un momento di commozione vera, le radici di una sequoia piantate profonde dentro la terra di un parco che da ieri non si chiama più "Parco di via Tarvisio", ma "Parco Lorenzo Sebastiani". San Donà ha mantenuto la promessa fatta il 26 aprile 2009, quando il XV de L'Aquila venne in riva al Piave a giocare la prima partita dopo la tragedia del terremoto. Per l'intera città, quel match significò il primo squarcio di luce nel buio di una notte infinita, il segno della ripresa del corso naturale delle cose affidato ad uno dei suoi simboli identitari più forti, L'Aquila Rugby, mentre sotto il cemento e l'acciaio mille perché erano ancora sepolti assieme alle tante vite mai più ricomparse. Il pullman speciale con 50 aquilani partito dal capoluogo abruzzese ha portato davanti allo stadio "Pacifici" la testimonianza di una comunità che non vuole e non può dimenticare il "suo" Lorenzo, il pilone neroverde scampato alle prime scosse che scelse di salvare gli altri piuttosto che se stesso, morendo mentre scavava a mani nude nel pieno dello sciame sismico. Da quel giorno L'Aquila non scende più in campo con la maglia Numero 1, che sarà per sempre di Lorenzo Sebastiani. A ricordarlo, ieri nella cerimonia di intitolazione, oltre 300 persone, giocatori, bambini, semplici cittadini. Assieme al sindaco Zaccariotto, a rappresentare l'amministrazione c'erano l'assessore allo sport Ornello Teso e la dirigente Sara Campaner, poi il presidente del Club Sandro Trevisan, gli sponsor biancocelesti Magnifichi (M-Three) e Trevisiol (Lafert) ed il vice-presidente dell'Aquila Marzia Frattale. A ricevere la scultura con due mani intrecciate, simbolo del gemellaggio tra le due città, il fratello di Lorenzo Sebastiani, Americo, commosso, mentre di sfondo il consueto gruppo degli ultras dell'Atalanta (anch'essi gemellati con L'Aquila Rugby fin dai primi giorni successivi alla ripresa dell'attività della squadra e da allora presenti con il loro logo sulla divisa da gioco) riconciliava con la parte buona del calcio dopo gli squallidi episodi di Busto Arsizio. «Lorenzo merita di essere ricordato innanzitutto per la sua generosità e per il suo coraggio: il suo gesto, quello di un ragazzo non ancora ventenne, incarna lo spirito del rugby più autentico, lo stesso che accomuna le nostre due comunità per le quali questa disciplina è molto di più che un semplice sport» ha detto Francesca Zaccariotto, mentre il primo cittadino aquilano, Massimo Cialente, pur impossibilitato a presenziare per impegni istituzionali, ha voluto fosse letto un suo messaggio dove ha dichiarato che «...ci sentiamo legati a voi da sentimenti di amicizia che nel tempo si rafforzeranno. Non dimenticheremo mai quello che avete fatto per la nostra città». (g.galz.)

ore d'ansia per una scomparsa

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Ore d'ansia per una scomparsa

Marcon. Una donna che soffre di amnesia ritrovata dopo lunghe ricerche

MARCON L hanno cercata con l elicottero, con le unità cinofile e con una grande battuta di carabinieri, vigili del fuoco volontari della Protezione civile. Si temeva il peggio per la donna di origini russe che, sparita nella notte tra sabato e domenica dall abitazione della figlia, aveva fatto perdere ogni traccia di sè. Poi, per fortuna, intorno alle 18 di ieri, un'amica della figlia l ha vista vagare nell immediata periferia di Treviso e dopo averla fatta salire in auto l ha accompagnata a casa. La signora risiede da noi da diversi anni. Vive con la figlia e il genero a Marcon, da qualche anno soffre di amnesie. Già l anno passato si era allontanata da casa senza spiegazioni e aveva fatto stare in pena i familiari. Ma si era sempre trattato di allontanamenti di breve durata, qualche ora dopo era stata ritrovata a girovagare in paese o nella vicina Mestre. Ieri la situazione fin dall inizio si è dimostrata molto più complicata. La donna, che ha 62 anni, secondo la ricostruzione fatta dalla figlia è rimasta in casa fino all 1 della notte di sabato. Se ne è andata tra quell ora e le 4. Molto probabilmente più verso le 4. È uscita indossando gli abiti che portava sabato, lasciando a casa documenti e cellulare. Ieri mattina quando la figlia si è alzata non l ha trovata. Inizialmente si sono messi a cercarla i familiari da amici e conoscenti. Ma le ricerche sono state inutili. A quel punto hanno avvertito i carabinieri di Marcon. Tempo un ora e i militari hanno fatto scattare il piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse coordinato dalla Prefettura. A Marcon è stato inviato un elicottero dei carabinieri e sono cominciate le ricerche organizzate alla presenza pure del sindaco. Coinvolti oltre ai carabinieri, i vigili del fuoco e la Protezione civile. Impiegate anche unità cinofile. Poi la bella notizia attesa da tante ore: la signora era stata trovata viva. A rintracciarla casualmente a Treviso è stata un'amica della figlia.

da noale buoni auspici per il futuro

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Da Noale buoni auspici per il futuro

Almeno cinquemila persone sabato sera hanno atteso in Rocca le indicazioni delle falive. Finale con i fuochi d'artificio di Alessandro Ragazzo wNOALE «Ghe xé qualche faliva che nascianta de belo par che me diga: la ciama del bon, ma non se leze quanto!». Questo il messaggio finale letto sabato sera dal vate durante la Pirola Parola attorno alla Rocca di Noale. Insomma, un 2013 che dovrebbe essere migliore del 2012. Il «panevin», alto una decina di metri, è stato acceso poco prima delle 22 al di là del fossato; all'inizio il fumo è salito in modo verticale, tanto da far intravedere qualcosa di buono per l'anno appena iniziato. Poi ha preso la direzione di Pianiga e il verdetto è stato letto davanti ai 5 mila accorsi per assistere allo spettacolo, durato due ore, della Pro loco. Ormai si può dire definitiva la collocazione attorno al monumento medievale per quest'evento, che fino al 2010 si è svolto in piazza XX Settembre. Ma i lavori di sistemazione hanno indotto gli organizzatori a trovare un nuovo posto. «Quest'area» spiega il presidente della Pro loco di Noale Luigi Bettio «meglio si adatta a ospitare feste del genere. Il nostro obiettivo è far rivivere queste tradizioni della cultura contadina veneta e creare occasioni d'incontro. Non posso che essere soddisfatto non solo della riuscita ma pure delle presenze e della partecipazione di tanti giovani». L'assist a rimanere in Rocca è raccolto dal delegato noalese al tempo libero Giuseppe Mattiello. «Se a loro va bene», commenta, «noi non abbiamo nulla in contrario. Grande la risposta del pubblico». Sono stati circa trenta i volontari della Pro loco impiegati nella manifestazione, senza contare gli uomini della Protezione civile, carabinieri e polizia locale. Quattordici le padelle di pinza preparate, oltre a centinaia di litri fra vin brulé e sidro di mele. Il Corpo filarmonico della Città di Noale ha accompagnato la lettura dei lamenti, dove i capi-borghi hanno preso di mira politici nazionali e locali: tra i temi più gettonati le tasse, l'Imu, la viabilità e la disoccupazione. Insomma, nessuno, o quasi, è stato risparmiato. Finale affidato ai fuochi d'artificio, accompagnati dalla Marcia di Radetzky del compositore austriaco Johann Strauss e l'arrivederci al 2014. «Una delle maggiori manifestazioni della provincia di Venezia» fa presente l'assessore alle Pro loco di Ca' Corner Lucio Gianni «e faccio i complimenti agli organizzatori per come stanno agendo per far conoscere le tradizioni del nostro territorio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, alle ore 22.36 la terra ha tremato nella Bassa padovana

Terremoto e scosse a Padova il 5 gennaio 2013

Padova Oggi.it

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Terremoto, alle ore 22.36 la terra ha tremato nella Bassa padovana

La scossa, di magnitudo di 3.0, è stata registrata a cavallo tra le province di Padova e Rovigo. Barbona, Carceri, Granze, Piacenza D'Adige, Ponso, Sant'Urbano e Vescovana sono alcuni dei comuni in cui è stata maggiormente avvertita di Redazione - 6 gennaio 2013

Invia ad un amico

Tweet

La localizzazione della scossa di terremoto da parte dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia **Luogo**

Barbona +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Barbona" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Barbona" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso... **Tema**

scosse +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "scosse" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "scosse" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

sisma +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "sisma" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "sisma" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Terremoto, alle ore 22.36 la terra ha tremato nella Bassa padovana

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

terremoti +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "terremoti" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "terremoti" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Storie Correlate Terremoto nel Piacentino di magnitudo 4.5, avvertito anche nel Padovano Terremoto, nuova scossa nella notte di 4.3 avvertita anche a Padova Padova, il 2012 in 10 notizie: Volunia, il terremoto, il bimbo conteso, Chiara Cosa fare in caso di terremoto: pronto il vademecum del Comune

Una breve e lieve scossa di terremoto è stata registrata ieri sera alle ore 22.36 nella Bassa padovana.

I DATI. L'epicentro del sisma, di magnitudo 3.0 e profondità di 5 chilometri, è stato localizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia al confine tra le province di Padova e Rovigo.

TERREMOTI NEL PADOVANO: TUTTE LE ULTIME SCOSSEDOVE. Tra i comuni euganei più vicini e interessati dalla scossa si annoverano Barbona, Carceri, Granze, Piacenza D'Adige, Ponso, Sant'Urbani, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense.

NESSUNA CONSEGUENZA. Dalle verifiche effettuate dalla sala Situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Annuncio promozionale

brevi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

"brevi"

Data: 06/01/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

BREVI

CORMONS Befana di solidarietà Oggi in piazza Libertà ci sarà la Befana della solidarietà . Tutti i cormonesi sono invitati a portare sotto l'albero generi alimentari non deperibili destinati alle persone in difficoltà. L'iniziativa è promossa dal Comune in collaborazione con I Nonni vigile, Auser, Confraternita di Misericordia, Caritas e Gruppo Protezione Civile. Alle 17 in via San Quirino dove saranno accesi i fuochi epifanici dei Tre Re a cura dell'associazione Fulcherio Ungrispach con la collaborazione del Gruppo protezione civile Cormons. SAGRADO Teatro per bambini al centro civico Si conclude oggi alle 17 il ciclo di iniziative per bambini e ragazzi varato dal Comune e dal Gruppo Giovani in occasione delle festività natalizie. Al centro civico di via D'Annunzio, la compagnia La Fa Bu presenta Lo Sforafavole-In viaggio con la befana alla scoperta delle favole . BRAZZANO Riprendono domani i corsi yoga Con una lezione introduttiva gratuita riprendono domani, alle 18.45, i corsi di yoga che l'associazione Satyananda Cormons tiene alla scuola elementare di Brazzano. Le lezioni si svolgono il lunedì dalle 18.45 alle 20.15 e il giovedì dalle 19.45 alle 21.15.

a nuoto tra le due sponde del tagliamento

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, II

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

DA LATISANA A SAN MICHELE

A nuoto tra le due sponde del Tagliamento

LATISANA I temerari del freddo invernale di scena a Latisana. Quest'oggi, infatti, coraggiosi nuotatori si daranno appuntamento per l'X-TriM cimenti invernali 2013 sul Tagliamento, cento metri da riva a riva senza muta per passare dalla sponda veneta del fiume a quella friulana. Un tuffo, dunque, nelle fredde acque del fiume che unisce, e non divide, due comuni di Friuli e Veneto. Alle 11.30, a Latisana e San Michele al Tagliamento si festeggerà così l'anno nuovo e l'Epifania. L'attraversamento a nuoto del fiume rappresenta un'unione virtuale delle due sponde tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, tra i comuni di San Michele, provincia di Venezia, e di Latisana, provincia di Udine. Il Tagliamento diventa così il fiume che unisce e non divide e che crea un legame tra due comuni, due Province e due Regioni. Gli atleti percorreranno i circa cento metri da riva a riva, poi inizierà il cimento, con il tuffo degli sportivi nelle fredde acque del Tagliamento. Tutti rigorosamente senza muta. L'evento sarà visibile da entrambe le sponde del fiume, per chi arriva da Latisana la salita è da piazza Indipendenza, sulla passeggiata dell'argine. L'iniziativa è organizzata con la collaborazione dell'assessorato allo Sport e servizi tecnologici del Comune di Latisana, e del municipio di San Michele al Tagliamento, unitamente al gruppo X-TriM, alle associazioni Cus Udine, Uisp Sportpertutti, Fisa (Federazione italiana salvamento acquatico), Asd Velo club Latisana, Asd Latisana ricreatorio, ai gruppi di Protezione civile subacquea di Latisana, Rivignano, Palazzolo dello Stella e San Michele al Tagliamento, ai volontari della Croce rossa di Latisana e al Gruppo alpini Latisana. Alfredo Moretti

-a

le seime pronosticano un 2013 incerto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Le seime pronosticano un 2013 incerto

A Vermeigliano il fumo a Ovest annuncia miseria, mentre a Turriaco e Romans va verso Est per un annata d abbondanza di Luca Perrino wRONCHI DEI LEGIONARI Aspettiamoci un anno di grande incertezza. Lo ha decretato la direzione del fumo levatosi, ieri sera, dalle numerose seime che, come tradizione alla vigilia dell Epifania, hanno rischiarato la serata in tutta la Bisiacaria. Da Ronchi dei Legionari a San Pier d Isonzo, da Redipuglia a San Canzian d Isonzo, fino a Turriaco dove questo rito si chiama seimo, migliaia di persone hanno voluto assistere all accensione delle enormi cataste di legname dalla quali trarre gli auspici per il futuro. Questa volta la direzione del fumo ha giocato brutti scherzi. Se sul territorio ronchese, sulle pendici carsiche di Vermeigliano, la seima preparata dalla Protezione civile, accesa dal vicesindaco Livio Vecchiet, è stata quella dove è stato applicato il detto «se sufia borin poc pan e poc vin» e, dunque, un anno di miseria e non solo in agricoltura, a Turriaco il seimo allestito dal Circolo Don Eugenio Brandl è andato dritto dritto ad Est, facendo pensare a un annata di grande abbondanza. Questi antichi fuochi, la cui origine si perde nella notte dei tempi, a metà strada tra la stregoneria e la superstizione, di solito non sbagliano mai. Anche all inizio dello scorso anno il vento soffiò ad Ovest e tutti sanno come sono andate le cose. Stavolta, però, vivremo nell incertezza. Ma quel che più conta è che, ancora una volta, sono state migliaia le persone che hanno voluto rinnovare la tradizione, tra golosità di ogni tipo. E oggi gli ultimi appuntamenti. La festa dell Epifania tutte le feste porta via: con questo adagio popolare a Fogliano da ormai una trentina d anni la Pro loco organizza in questa occasione una speciale giornata con la degustazione del zuff, piatto tipico che ricorda i tempi antichi dove con d inverno i resti che si trovavano ancora nella braida (orto vicino la fattoria), veniva confezionata questa minestra; servita calda con l aroma del pane abbrustolito diventava una saporita pietanza. L iniziativa si terrà puntuale a partire dalle 11 e continuerà nella tenda delle feste (riscaldata) fino a sera, con l intrattenimento della musica offerta dal complesso degli Inox e l estrazione della tombola (euro 1.000) delle 16.30. Smpre oggi la parrocchia di Maria Madre della chiesa di Ronchi dei Legionari vivrà una giornata speciale. Nel quadro delle festività natalizie, che volgono al termine, arriveranno i Re Magi, in carne ed ossa, ad offrire al neonato Bambino di Betlemme i loro doni. Nel corso della celebrazione eucaristica delle 10.30 verrà inoltre proclamato il brano del Vangelo di Matteo. Seguirà, nella sala Don Bosco, un momento di festa per l arrivo, tradizionale della Befana con i suoi doni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

attorno ai falò dolci e minestrone

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, II

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Attorno ai falò dolci e minestrone

Nella Destra Isonzo rinnovata la tradizione epifanica alla presenza di molta gente

Sotto l'aspetto agricolo il 2013 sarà un anno sicuramente prospero, almeno per coloro che risiedono sul territorio di Romans. A sentenziare il tanto sono stati i soliti esperti, dopo aver tratto gli auspici determinati dalla direzione assunta dal fumo sprigionatosi dai falò che ieri, dopo il calar della sera e nel pieno rispetto della tradizione epifanica, sono stati accesi sia nel capoluogo Romans, sia nelle frazioni di Fratta e Versa. Accensioni seguite da un folto quanto partecipe pubblico, tra cui molti bambini, accorso sperando che la direzione del fumo potesse dare ai tanti presenti, forse più della litigiosa politica, delle valide speranze di un buon 2013. Speranze che non sono andate certo deluse, visto che dai tre falò il fumo ha puntato decisamente verso l'alto, senza tentennamenti, come a dire che l'annata 2013 sarà una delle migliori. A scendere per prima in campo è stata la piccola comunità di Fratta, che alle 17.30 ha dato fuoco alla sua Fugarella, allestita nel giardino della canonica da Cesare Visintin e impreziosita dalla solita elegante Befana confezionata da Bianca Tortul e posta in cima al covone, dato alle fiamme dal giovane Leonardo Furlan, davanti ad un buon pubblico, che ha fatto poi onore alle bevande calde e ai dolci offerti a tutti i presenti dalla gente di Fratta. E' stata quindi la volta della frazione di Versa, che ha acceso la sua Fugarella, innalzata a fianco della chiesetta della Lauretana, a cura dei rappresentanti del locale Circolo ricreativo. Ad appiccare il fuoco è stato Ado Comelli, primo presidente del Circolo, che aveva accanto a sé Danilo Peressin, il quale ha tratto dei segnali molto positivi dalla direzione assunta dal fumo, mentre i presenti si sono diretti verso il fornitissimo chiosco, in cui sono stati serviti vin brulè e prodotti tipici locali, frutto della raccolta attuata in paese. A chiudere il cerchio è stata la comunità di Romans, che ha bruciato il suo Pan e vin. Ad accenderlo è stato Gastone Bulo Zorzenon, un reduce di Cefalonia, mentre Ivaldi Calligaris ha tratto gli auspici dalla direzione assunta dal fumo, rassicurato i presenti col dire che il 2013 sarà certamente prospero, mentre la Protezione civile serviva minestrone e altri prodotti tipici locali. Edo Calligaris

il verdetto delle "seime": anno incerto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- *Regione*

Il verdetto delle Seime : «Anno incerto»

Tutti con il naso all'insù nell'Isontino per scrutare la direzione del fumo dei falò dell'Epifania

RONCHI Aspettiamoci un anno di grande incertezza. Lo ha decretato la direzione del fumo che, ieri sera, si è levato dalle numerose Seime che, come tradizione alla vigilia dell'Epifania, hanno rischiarato le tenebre in tutta la bisacaria. Da Ronchi dei Legionari a San Pier d'Isonzo, da Redipuglia a San Canzian, fino a Turriaco dove questo rito si chiama Seimo, migliaia di persone hanno voluto assistere all'accensione delle enormi cataste di legname dalle quali trarre gli auspici per il futuro. Questa volta la direzione del fumo ha giocato brutti scherzi. Se sul territorio ronchese, sulle pendici carsiche di Vermeigliano, la Seima della protezione civile, accesa dal vicesindaco Livio Vecchiet, è stata quella dove è stato applicato il detto *se sufia borin poc pan e poc vin* e dunque un anno di miseria e non solo in agricoltura, a Turriaco il Seimo del circolo don Eugenio Brandl è andato dritto dritto ad est., facendo pensare ad un'annata di grande abbondanza. Questi antichi fuochi, la cui origine si perde nella notte dei tempi, a metà strada tra la stregoneria e la superstizione, di solito non sbagliano mai. Anche all'inizio dello scorso anno il vento soffiò ad ovest e tutti sanno come sono andate le cose. Stavolta, però, vivremo nell'incertezza. Ma quel che più conta è che ancora una volta sono state migliaia le persone che hanno voluto rinnovare la tradizione, tra golosità di ogni tipo. E oggi gli ultimi appuntamenti. La festa dell'Epifania tutte le feste porta via: con questo adagio popolare a Fogliano da ormai una trentina d'anni la Pro Loco organizza in questa occasione una speciale giornata con la degustazione del *zuff*, piatto tipico che ricorda i tempi antichi dove con d'inverno i resti che si trovavano ancora nella *braidà* (orto vicino la fattoria), veniva confezionata questa minestra, che servita calda con l'aroma del pane abbrustolito diventava una saporita pietanza. L'iniziativa si terrà puntuale a partire dalle 11 e continuerà nella tenda delle feste (riscaldata) fino a sera con l'intrattenimento della bella musica offerta dal complesso degli *inox* e l'attesa estrazione della tombola (mille euro) delle 16.30. E oggi la parrocchia di Maria Madre della chiesa di Ronchi dei Legionari vivrà una giornata speciale. Nel quadro delle festività natalizie, che volgono al termine, arriveranno i Re Magi, proprio loro in carne ed ossa ad offrire al neonato Bambino di Betlemme i loro doni. (l.p.)

-a

ricerche senza esito dell'aereo di missoni

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *Attualità*

Ricerche senza esito dell'aereo di Missoni

Più di 400 uomini impegnati a Los Roques ma il mare grosso ostacola i lavori Il velivolo aveva più carburante del necessario. Il giallo di un messaggino

CARACAS È una corsa contro il tempo, anche perché il mare grosso ostacola le ricerche. Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso in un angolo di paradiso dei Caraibi. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della marina venezuelana continuano ininterrottamente da tre giorni ad incrociare in un'area di 900 miglia quadrate. «Da quando il piccolo velivolo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie e altri due italiani è scomparso tre giorni fa, le ricerche non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte», assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana. E anche il governo del Paese garantisce lo sforzo massimo. «Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci», confermano all'ambasciata italiana. I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari, tra cui diversi sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance. Ma con il passare del tempo l'ansia aumenta in mancanza di qualsiasi nuova indicazione che alimenti le speranze. Per tentare di sottrarsi ad un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno intanto deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati a Caracas da Gran Roche, come previsto con un altro aereo. A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che continua a fare la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove ieri è andato di persona anche il responsabile dell'ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. In serata l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Paolo Serpi, ha in programma una riunione con il generale Pleites e altri responsabili della Protezione civile per fare il punto sulle ricerche, mentre tutte le informazioni affluiscono in tempo reale alla Farnesina, dove vengono seguite costantemente dal ministro Giulio Terzi. E altre informazioni affluiscono intanto sulla stampa venezuelana. Ad esempio che al momento della partenza da Gran Roche il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo mentre il tragitto fino a Caracas si copre normalmente in circa 45 minuti. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione. C'è anche il giallo di un messaggino sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete. Un messaggino di Foresti («Sono di nuovo raggiungibile»), è stato ricevuto sabato da uno dei suoi due figli. Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche mondo coinvolti i narcotrafficienti. Una ipotesi che però una fonte della sala operativa a Caracas ha respinto con forza. «Non lo credo affatto possibile. Il pilota, German Marchant, è una persona seria, ha 72 anni e una grande esperienza. E anche il suo copilota Juan Ferrer che ha 46 anni è sposato ed è una persona per bene». La moglie di Juan Ferrer, Nora Andrada, questa mattina di buon'ora è arrivata all'aeroporto di Caracas. Assieme a sua madre e ad altre persone che l'hanno accompagnata, è rimasta tutto il giorno in attesa di notizie: «La cosa più frustrante - diceva - è che ancora non si sappia niente di niente». È un procuratore di Caracas «con competenza nell'area dell'aviazione» a coordinare l'inchiesta sull'aereo scomparso con quattro italiani a bordo sulle acque dell'arcipelago di Los Roques, indagini portate avanti da diversi organismi venezuelani: «Josè Gregorio Morales, con competenza in materia aeronautica, è stato designato dal governo e sta coordinando le inchieste portate avanti tra gli altri dai funzionari del Servizio per la ricerca, salvataggio e protezione civile (Sar)», afferma la stampa locale. La Sar, dipendente dall'Istituto per l'aviazione civile, è a

ricerche senza esito dell'aereo di missoni

sua volta in coordinamento con la guardia costiera, precisano i media di Caracas, ricordando che Morales si è già recato - insieme ad altri tecnici dell'aviazione - a Gran Roque, la principale delle isole dell'arcipelago da dove, come è noto, venerdì scorso è decollato l'aereo poi scomparso.

domani ronchi in tv a ballarò con la "seima"

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, II

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Domani Ronchi in tv a Ballarò con la seima

RONCHI DEI LEGIONARI La seima svoltasi sabato sera a Ronchi dei Legionari, sulle pendici carsiche del rione di Vermegliano, sarà uno dei temi che saranno toccati nella puntata di Ballarò in programma domani sera, su Rai Tre, con inizio alle 21.10. Una troupe del famoso programma televisivo condotto da Giovanni Floris ha effettuato alcune riprese, proprio in occasione della Seima ed ha condotto un'inchiesta sull'apporto del volontariato, quello giovanile in particolare, nella cura e nella promozione di quelle che sono le antiche tradizioni popolari italiane. Un patrimonio che è prerogativa in molte città italiane ed anche a Ronchi dei Legionari dove in questo caso protagonisti sono i giovani e non che fanno parte del circolo della protezione civile comunale. Un gruppo che è presente in città anche in altre occasioni. E' stata la protezione civile, vent'anni fa, a riprendere in mano una tradizione, quella dei fuochi epifanici, iniziata dalla Pro Loco. Anche quest'anno tanto impegno e tanta passione sono stati ripagati dalla presenza di migliaia di persone ed anche da quella di una trasmissione televisiva che oggi è tra le più viste sul territorio italiano. Ed anche se la direzione del fumo non è delle migliori questa notorietà fa ben sperare. (lu.pe.)

a nuoto nel tagliamento tra friuli e veneto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

LATISANA

A nuoto nel Tagliamento tra Friuli e Veneto

LATISANA Cinquantasette secondi per attraversare a nuoto i 100 metri che separano la sponda veneta da quella friulana del fiume Tagliamento, in un'acqua che ieri non superava i 10° di temperatura. È il tempo coperto dal nuotatore più veloce, fra i 25 (fra i quali 3 donne e un 67enne) che ieri mattina hanno dato prova di grande temperamento partecipando alla seconda edizione dei Cimenti invernali, organizzati dalle amministrazioni di Latisana e San Michele al Tagliamento per salutare il nuovo anno e festeggiare in modo singolare l'Epifania, infatti la giornata è stata aperta dall'arrivo in canoa della Befana. Ma anche per sancire un'unione virtuale tra le due sponde del fiume, resa possibile dagli atleti partecipanti e provenienti dal mondo del Triathlon e dal nuoto master di Udine, Trieste, Tolmezzo, Caorle, Latisana, Porcia, Montebelluna e Travestò e dalla collaborazione del gruppo X-TriM, del Cus Udine, di Uisp sportpertutti, dalla Federazione italiana salvamento acquatico, dal Velo Club Latisana, dal Gruppo alpini di Latisana, dai gruppi subacquei dei Vigili del fuoco di Latisana e dalla Protezione civile di Latisana, Rivignano, Palazzolo e San Michele al Tagliamento e dai volontari della Croce rossa di Latisana. Il cimento è arrivato però alla fine delle prove di traversata effettuate in batterie da tre atleti, alcuni senza muta, con il tuffo di tutti gli sportivi nelle fredde acque del Tagliamento, e tutti solo con il costume da bagno. Sia la traversata che il tuffo finale si sono svolti sotto gli occhi vigili dei volontari di Protezione civile e Vigili del fuoco, degli assistenti bagnanti della Fisa Fvg, di 4 sommozzatori in acqua e altrettanti assistenti bagnanti pronti a tuffarsi dalle imbarcazioni messe a disposizione. A coprire la traversata nel minor tempo è stato Franco Brusolo, seguito a un solo secondo da Alberto Fant e da Matteo Benedetti, che ha compiuto la traversata in 1 minuto. La prima delle donne ha coperto i 100 metri in 1 minuto e 18 secondi, pochi secondi di differenza da un'altra atleta arrivata da Udine in bici per la gara e rientrata sempre in bici. Soddisfatti i sindaci Salvatore Benigno e Pasqualino Codognotto, che ha invitato i presenti a unirsi al gruppo che in aprile, lungo il Tagliamento, coprirà a piedi in 3 giorni i 90 chilometri da Pinzano a San Michele. Paola Mauro

il 118 è spaccato in tre sedi ora basta, dateci una casa

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Il 118 è spaccato in tre sedi «Ora basta, dateci una casa»

Ambulanze e operatori dai Vigili del fuoco, uffici in via Farneto e formazione a San Giovanni. Il direttore Antonaglia:

«Solo uniti possiamo migliorare»

Lupieri (Pd): «Mancate riforme, il costo finale cade sui cittadini»

«Ha ragione il direttore dell'Assl Samani nel denunciare le difficoltà della Sanità: la Regione non ha riorganizzato i costi di servizi e amministrazione e le economie ora si scaricano sui cittadini, anche la Corte dei conti ha rilevato nella sua relazione sul bilancio regionale che la mancanza di pianificazione e di valutazione dei risultati ha causato un aumento dei costi del 4%». Sergio Lupieri (foto), consigliere regionale Pd e vicepresidente della commissione sanità, aggiunge:

«Samani conferma quel che noi sempre contestiamo: 3 assessori, nessuno ha avuto nemmeno il tempo per le riforme, per aggiornare i piani materno-infantile, delle dipendenze, dell'emergenza, e così abbiamo maggiori spese a fronte di un finanziamento inferiore del 2.16%, con il -5% della spending review, col 3% di inflazione, con gli aumenti dell'Iva, coi 20 milioni che il decreto Balduzzi reclama al fondo nazionale anche dal Fvg».

di Gabriella Ziani Novanta tra medici, infermieri e tecnici. Dodici ambulanze, 5 automediche per i primi soccorsi in strada, 2 macchine di servizio. Spogliatoi e magazzino. Tutti confinati in una casa a prestito, quasi un subaffitto: dai Vigili del fuoco, in via D Alviano. Ma la centrale operativa che riceve le chiamate di soccorso è in via Farneto, all'altro capo della città, dove stanno pure gli uffici e la direzione. E didattica e formazione sono invece nel parco di San Giovanni, sede dell'Azienda sanitaria, ancora da tutt'altra parte. È qui la crisi del 118. Da anni l'Assl chiede alla Regione fondi per una sede unica, «che sia adeguata agli standard richiesti al Sistema 118 - dice il direttore Vittorio Antonaglia, che regge anche il crescente malumore degli operatori -, il nostro problema fondamentale è uno: dobbiamo essere uniti, integrati in una unica squadra per essere veloci sul territorio e capaci di sviluppare gli interventi di emergenza in modo da evitare ancora di più i ricoveri ospedalieri non necessari, ci servono metri quadrati, spazi, servizi». Nel Piano per il 2013 l'Azienda sanitaria dichiara che il progetto non è più differibile. Soldi dalla Regione non ne sono mai arrivati. Il manager Fabio Samani annuncia che userà i quattrini risparmiati con la minore spesa per farmaci e farà in proprio. «Si sta cercando una sede adatta in città - conferma Antonaglia -, ma non è semplice: serve un garage coperto e scoperto, con palazzina per servizi, e dobbiamo anche essere non distanti da una buona viabilità, perché Trieste non rientra nelle classiche tipologie di zona metropolitana, urbana o rurale, è tutta una grande area metropolitana, e in più ha anche un altro indice che corrisponde alle indicazioni scientifiche: la contemporaneità, ogni 10 chiamate, di più codici rossi e verdi, cioè di casi gravi». Le ambulanze sono dislocate anche in altri punti strategici: a Roiano, ad Aquilinia, e finalmente («grazie al Comune e alla Protezione civile») anche a Santa Croce per arrivare pure in tutto il Carso, da Sistiana a Opicina, nei tempi ottimali di un 118. «La miglior cosa sarebbe stare almeno a Prosecco - avverte però il direttore - o addirittura a Opicina stessa». Trovare il posto: problema complesso, cui comunque non si dà l'assoluta priorità che invece è poi pretesa dal servizio di emergenza. Dice Antonaglia: «Gli operatori del 118 si lamentano, ma mi lamento anch'io». Tutti dunque tengono d'occhio il 2013 e l'obiettivo di dare casa al 118. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

torna il "bonus" di 15mila euro a baggi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Torna il bonus di 15mila euro a Baggi

La giunta conferma in delibera l'indennità aggiuntiva al direttore dell'Agenzia Regione Cronache di Marco Ballico wUDINE C è una voce aggiuntiva, rispetto ad altri dirigenti di Palazzo del Friuli Venezia Giulia, nel compenso di Guido Baggi, il direttore dei giornalisti della Regione. Si chiama indennità di funzione. Dipende da un impegno non solo giornalistico, ma anche amministrativo. Vale 15mila euro annui lordi. «Non è una novità. Ce l'ho da quando, oltre a quello di direttore dell'Agenzia Regione Cronache, svolgo anche il ruolo di direttore dell'Ufficio stampa», spiega il diretto interessato. Nella delibera di giunta che aggiunge una voce aggiuntiva ai 132mila euro di retribuzione di Baggi si legge infatti del recente rinnovo dell'incarico di capo Ufficio stampa, a decorrere dal 5 dicembre 2012 e fino al 5 ottobre 2013, ma si ricorda anche che, con delibera del 16 dicembre 2010, sono state rinnovate al giornalista le funzioni di caporedattore centrale ai sensi del contratto nazionale del lavoro giornalistico, un incarico che vale appunto la corresponsione di un'indennità di funzione «distinta dalla retribuzione» pari a 15mila euro lordi all'anno, da corrispondere per tredici mensilità. Un bonus, si precisa ancora in delibera, giustificato per la «particolarità dell'incarico da svolgere che, oltre a prevedere le mansioni di capo redattore, già di per sé di alta professionalità, comprende la doppia attività di responsabile dell'Ufficio stampa e di dirigente della struttura amministrativa del medesimo ufficio». Baggi, vicecaporedattore di Agenzia Regione Cronache dal 1987 al 1997, ne è diventato direttore responsabile 15 anni fa e dal 2000 ha aggiunto la mansione di capo Ufficio stampa. Stando alla documentazione pubblicata al link [Informazioni sui dirigenti della sezione Trasparenza del sito regionale](#), il suo stipendio tabellare è di 115.026 euro, cui si aggiungono retribuzione di posizione pari a 13.846 euro e altro per 3.262 euro, un totale di 132.134 euro, somma che pone Baggi al trentaseiesimo posto nella classifica dei compensi, tra stipendio e rimborsi spese, assegnati ai 126 dirigenti a carico della Regione. Classifica che vede i direttori della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, e dell'Ersa, Mirko Bellini, guidare la fila con 221mila e 174mila euro. A seguire i 167mila euro di Ettore Volpe, direttore di staff dell'Avvocatura regionale, i 154mila euro di Giovanni Petris (direttore centrale Ambiente), i 153mila di Mauro Vigni (segretario generale del Consiglio), i 151mila di Daniele Bertuzzi (segretario della presidente della giunta), Ruggero Cortellino (direttore centrale Lavoro), Claudio Kovatsch (direttore centrale Funzione pubblica) e Antonella Manca (direttore centrale Finanze) e i 148.854 di Anna Del Bianco (direttore centrale Istruzione), che per qualche decina di euro stacca altri direttori centrali: Dario Danese (Infrastrutture), Franco Milan (Attività produttive), Luca Bulfone (Agricoltura), Augusto Viola (Cultura).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

aquileia, per la cabossa il 2013 sarà incerto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Aquileia, per la Cabossa il 2013 sarà incerto

Il fumo, hanno spiegato gli anziani, si è diretto ad Ovest. Festa senza confini con gli amici di Pirano

AQUILEIA Secondo la Cabossa di Aquileia per la Bassa friulana sarà un anno incerto. Il fumo, hanno spiegato gli anziani, si è diretto verso ovest e dunque gli auspici non sono molto positivi anche se la fiamma era particolarmente viva e, almeno questo, è un buon segno. In migliaia ieri hanno affollato la città romana in occasione della Festa della Cabossa. Novità dell'edizione 2013 la presenza di una delegazione proveniente da Pirano (Slovenia), comune gemellato con Aquileia. Organizzato dall'Ado aquileiese, associazione presieduta da Umberto Dalla Costa, in collaborazione con Nautisette, Protezione civile, i ristoranti e le aziende agricole e il comune, l'evento ha registrato un record di presenze. La manifestazione ha preso il via al mattino con l'apertura del mercatino degli hobbisti e del chiosco della solidarietà, il cui ricavato andrà alla Croce Verde. Tanti hanno fatto la fila per assaggiare il pane e la pinza della befana, preparati dal panificio Sandrigo. Successo per il Motoincontro di solidarietà del moto club Morena. In Basilica, don Centomo ha benedetto i bambini nella giornata dell'infanzia missionaria. Nel pomeriggio grandi e piccini hanno assistito all'arrivo, nel piazzale Terminal, di una quarantina di befane in sella ad alcune vespe d'epoca, in collaborazione con il Vespa club Snoopy & Friends. Il corteo, accompagnato da musicisti e sbandieratori della contrada di Santa Cosma di Monselice (Padova), ha percorso le vie del centro ed è stato aperto da due befane a bordo di un carro d'epoca. Ad accoglierle, in piazza Capitolo, la banda San Paolino e il gruppo Ana. Dopo lo spettacolo dei tamburelli e degli sbandieratori, nel piazzale Terminal sono state distribuite le Calze della Befana. Al termine dei saluti istituzionali e dopo l'estrazione della lotteria, è stata accesa la Cabossa, alla presenza del vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, dei rappresentanti della Comunità degli italiani Giuseppe Tartini (Manuela Rojec, Cesarina Smretar, Ondina Lusa, Daniela Sörgo e Fulvia Zudic) e di Bojan Cesnik, dell'Associazione dei combattenti per i valori della lotta popolare di liberazione. «Aquileia e Pirano ha spiegato l'ex sindaco Lodovico Nevio Puntin - si sono gemellate nel 1977, nel 2012 abbiamo celebrato 35 anni di collaborazione. È la prima volta che rappresentanti di uno Stato straniero partecipano al rito dell'accensione della Cabossa. Questo ha dato un respiro transazionale ad una manifestazione che si propone di festeggiare la befana all'insegna della concordia tra i popoli europei». Il sindaco Scarel ha aggiunto: «Questa festa ci riporta ai tempi in cui la società aveva le stesse difficoltà che stiamo vivendo oggi». Elisa Michellut

lieve-scossa-di-terremoto-in-valtiberina-lepicen

Lieve scossa di terremoto in Valtiberina. L'epicentro nel Comune di Pieve Santo Stefano | Pieve Santo Stefano | Cronaca

Primo Piano Notizie

""

Data: **06/01/2013**[Indietro](#)

Lieve scossa di terremoto in Valtiberina. L'epicentro nel Comune di Pieve Santo Stefano

06/01/2013 10.09.15

Tema: CRONACA

Argomento:

Visto: 23 volte

[Stampa articolo](#)[Aggiungi commento](#)[Segnala ad un amico](#)[Archivio Cronaca](#)

Pieve Santo Stefano - L'evento sismico, di lieve intensità, è stato registrato dagli strumenti della rete sismica italiana. Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 2,3, con profondità di 9 km, ha interessato questa mattina alle ore 9,17 il comune di Pieve Santo Stefano, l'evento sismico è stato avvertito anche nei comuni della Alta Valtiberina. Al momento non si registrano danni a cose o persone.

protezione civile, cinque paesi firmano la convenzione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

A SOMMO

Protezione civile, cinque paesi firmano la convenzione

SOMMO Protezione civile, approvato il grande progetto intercomunale. Scatterà infatti quest'anno l'associazione tra il Comune di Sommo e altri cinque paesi al fine di avere una maggior sicurezza sul territorio. Il Comune di Sommo, così, ha recentemente approvato la convenzione per la gestione associata delle attività della Protezione civile locale con i Comuni di Carbonara al Ticino, Travacò Siccomario, San Martino Siccomario, Mezzana Rabattone e Zinasco. La convenzione avrà una durata di tre anni e scadrà, di conseguenza, il 31 dicembre del 2015. La finalità di questa associazione è ovviamente quella di migliorare le qualità del servizio erogato, contenerne le spese, razionalizzare gli aspetti amministrativi riguardanti le attività previste dalla convenzione e, infine, rafforzare le modalità di concertazione territoriale nell'ottica di garantire il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, nel rispetto delle norme vigenti in materia. Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto che debba svilupparsi attraverso una prima fase in cui si provvederà al coordinamento delle azioni dei diversi gruppi di volontari da parte di un unico ufficio associato della Protezione civile, e una seconda fase in cui si procederà alla redazione di un piano d'emergenza intercomunale con funzione di completamento e coordinamento dei singoli piani comunali, al fine di ottimizzare le risorse disponibili. Ciascun Comune aderente al progetto concorrerà alle spese per l'attività del servizio e alla costituzione di un fondo destinato all'acquisto di nuovi mezzi o attrezzature, con una quota proporzionale al numero di abitanti di ciascun Comune coinvolto. Davide Aiello

in un fosso il tesoro della chiesa

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- *Provincia*

In un fosso il tesoro della chiesa

Ritrovato a Torre d Isola il bottino di oggetti sacri trafugati dalla parrocchiale di Albaredo

di Adriano Agatti wALBAREDO ARNABOLDI Nei sacchi c'era di tutto, dalle statue sacre ai candelabri catalogati dalla sovrintendenza. Era la refurtiva del colpo messo a segno, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, alla chiesa parrocchiale di Albaredo Arnaboldi. Li hanno trovati gli uomini della protezione civile di Torre d Isola e i carabinieri in un fossato di via Scaldasole vicino alla cascina Gaggiola della frazione Massaua. La refurtiva è stata restituita al parroco don Mario Bonati. Il colpo era stato messo a segno nella chiesa di San Giovanni Battista. I ladri avevano scavalcato la rete di recinzione e si erano arrampicati sul tetto del muro del cortile. Erano saltati nel cortile con un volo di oltre due metri. Avevano forzato la porta della chiesa parrocchiale dove erano riusciti a strappare il sistema di allarme prima che entrasse in funzione. Una volta arrivati in chiesa i ladri avevano preso quattro statue dell'altezza di circa un metro e le avevano portate fuori, le avevano caricate su un furgone. La razzia era proseguita con una ventina di candelabri di diverse dimensioni e altri oggetti sacri. Il furto era stato scoperto la mattina seguente e il parroco aveva sporto denuncia ai carabinieri. Le indagini erano proseguite ma senza risultati sino all'altro giorno quando c'è stato il ritrovamento decisamente inaspettato. Alcuni esponenti della protezione civile di Torre d Isola hanno notato strani sacchi gettati in un fosso di via Scaldasole. Li hanno aperti e hanno scoperto gli oggetti sacri. L'allarme è scattato con una telefonata ai carabinieri della stazione di Bereguardo che sono intervenuti, hanno recuperato la refurtiva e l'hanno portata in caserma. I militari si sono resi conto che erano gli oggetti sacri rubati tre settimane prima alla chiesa di Albaredo. Hanno convocato il parroco che ha riconosciuto le statue, i contenitori per l'incenso e anche due crocefissi. I carabinieri di Pavia stanno indagando per scoprire i responsabili del furto e, soprattutto, il motivo dell'abbandono della refurtiva. Non è da escludere che il ricettatore abbia rifiutato l'offerta o non sia stato raggiunto l'accordo sul prezzo.

contati quasi 100mila voti per i 118 gruppi in gara

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

- Cultura e spettacoli

Contati quasi 100mila voti per i 118 gruppi in gara

Nuovo sorpasso del Canile Rifugio di Travacò, primo in classifica, tallonato dall'associazione stradellina Costruire il futuro. Terzi i podisti di Sannazzaro

L ASSOCIAZIONE PIU' AMATA

PAVIA Quasi 100mila voti per le associazioni in gara che arrivano a quota 118: il gioco della Provincia Pavese si conferma proprio tra i più amati, e ogni settimana nuovi gruppi si aggiungono a quelli già presenti. Il risultato è che la classifica è sempre più ricca. Vediamo l'ultima, che pubblichiamo qui a fianco. Al primo posto compare di nuovo il Canile Rifugio di Travacò; secondo la scorsa settimana, con 6.124 schede riesce a scavalcare l'associazione stradellina Costruire il futuro e a relegarla nel ruolo di damigella (6.060). Al terzo posto il gruppo podistico Avis Aido Eni di Sannazzaro (5.338; era quinto), al quarto la Protezione Civile di Torre d'Isola (5.225; perde una posizione). Ne guadagna una, invece, l'Associazione Abio per il bambino in ospedale (è quinta con 4.876 punti); al sesto posto compare l'Agal di Pavia che scende due gradini rispetto alla volta scorsa (4.020). Guadagna due posizioni la Croce Verde Pavese (è settima con 3.948 schede); ne perdono una gli Amici dei pompieri di Broni (ottavi con 3.750 tagliandi). Al nono posto troviamo la Protezione civile di San Genesio (ha 3.600 voti; la scorsa settimana era dodicesima). Al decimo la Lilt di Voghera che può esibire 2.567 voti ma che perde però due posti rispetto all'altra classifica. L'Associazione italiana persone down, di Pavia, balza all'undicesimo posto (2.561) tallonata da una new entry, l'Associazione musicale Giuseppe Verdi, che entra in gioco di prepotenza con un bel pacco di voti (2.400) e si piazza dunque al dodicesimo posto. Da Zerbolò i ragazzi di viale Umberto I cercano di farsi strada e guadagnano una posizione (sono tredicesimi con 2.318); scende di quattro posizioni e si piazza al quattordicesimo posto la Cooperativa sociale Codams Due di Voghera (2.041). Scalano una posizione i bambini di ... Vistarino (quindicesimi con 1.999 voti); ne perde tre il Diamante Verde Soccorso di Trivulzio (ora è al sedicesimo posto con 1.968 voti). La Nuova Pro loco di Broni passa dal diciannovesimo al diciassettesimo posto (1.800); l'Unione Sportiva Arnaboldi di Campospinoso guadagna quattro posti e passa dalla ventiduesima alla diciottesima posizione (1.621). L'Enpa di Pavia perde quattro posti (era quindicesima e adesso, con 1.501 schede, si ritrova al diciannovesimo posto); ne perde due la onlus Torre d'Isola Solidale: era diciottesima, si ritrova adesso in ventesima posizione. Scivola dal diciassettesimo al ventunesimo posto la sezione pavese dell'associazione nazionale Vigili del fuoco (ha 1.439 punti).

addio al giornalista astroni

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *Cronaca*

Addio al giornalista Astroni

Si è spento a 73 anni, è stato a lungo segretario di redazione del Corriere

PAVIA Si è spento ieri mattina, a 73 anni, Gianluigi Astroni, giornalista, per dodici anni (dal 1981 al 1993) segretario di redazione del Corriere della Sera. Originario di Ziano Piacentino si era trasferito da bambino con la famiglia ad Arena Po e poi era approdato nella sua amata Pavia, il luogo del cuore insieme alla moglie Elena Morini e ai quattro figli: Livia, infermiera al San Matteo, Mauro, sacerdote, Lorenzo e Luca. Gli sono stati accanto, fino all'ultimo, con amore. Ora Astroni riposa nella camera mortuaria del San Matteo, dove si è spento al termine di una malattia, e i funerali potrebbero essere celebrati martedì mattina alle 11 nella basilica di Santa Maria del Carmine. Una malattia recente, scoperta ad aprile, quella che se l'è portata via, ma contro la quale ha combattuto con coraggio fino agli ultimi giorni. Non era uomo arrendevole di fronte alle difficoltà Gianluigi Astroni. «Era un motore dalla forza straordinaria, per questo gli sono stati spesso affidati anche dopo essere andato in pensione molti progetti importanti del Corriere della Sera aventi scopo umanitario: la raccolta fondi per i terremotati dell'Emilia, quella per gli alluvionati della Liguria. Era una certezza, preciso, tenace» spiega il suo successore alla segreteria di redazione di via Solferino, Antonio Morra. Lo ricorda con rimpianto. E si fa portavoce di un dolore che ha colpito più generazioni all'interno della redazione del Corriere dove Astroni era ormai diventato una figura istituzionale. Presidente dei comitati pro terremotati e pro Liguria, con i quali il Corriere ha raccolto fondi, Astroni era anche l'anima della fondazione dedicata a Maria Grazia Cutuli, la giornalista uccisa in Afghanistan il 19 novembre 2001 da un gruppo di talebani insieme ad altri tre colleghi. Nel marzo dello scorso anno Astroni era a Borghetto Vara, a fare un sopralluogo per consegnare ai sindaci i primi fondi della raccolta effettuata dal giornale insieme al Tg de La7. «Sapeva di non stare bene ricorda ancora Morra ma aveva ancora messo in calendario incontri a Roma con i funzionari della Protezione civile per controllare che i nostri progetti andassero a buon fine. Solo la malattia l'ha fermato». (m.g.p.)

a godiasco trasloca la farmacia

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- *Provincia*

A Godiasco trasloca la farmacia

GODIASCO La farmacia di Godiasco cambierà sede nei prossimi mesi. Non ci sono ancora date certe, ma Giovanni Filippa titolare dell'attuale farmacia si è aggiudicato una parte della palazzina in via Aldo Moro che rientrava nel piano di alienazioni previsto dal Comune. Si tratta della stanza di circa 50 mq che ospitava gli ambulatori medici spostati nelle ex scuole medie. «Non so dare la tempistica di quando mi sposterò spiega Quando tutto sarà completo farò qualche opera di ristrutturazione dopo di che potrò entrarci». Il farmacista ha acquistato l'immobile per circa 31 mila euro. «Devo ringraziare l'amministrazione che è stata disponibile e ha fatto quello che era nelle sue possibilità per modificare la destinazione d'uso». Il Comune ha messo in vendita altri locali in piazza Aldo Moro. La vendita della palazzina è stata voluta dall'amministrazione per ricavare finanziamenti per mettere a posto altri locali nell'edificio delle ex scuole medie (che ospita la polizia, agli ambulatori, la protezione civile e l'asilo nido). L'obiettivo è fare una sala consultazione e un emeroteca in via Togliatti dove verrà spostata anche la Civica Biblioteca. L'edificio in via Aldo Moro era diviso in sette parti da vendere: un appartamento di 80 mq a 63200euro, gli ex ambulatori medici (due camere) da circa 72mila euro, la biblioteca comunale (91mila euro), l'immobile adibito a ufficio postale (67mila), un autorimessa (55mila) e un deposito (26mila). (m.q.)

-a

Tragedia sul Cermis Morti sei turisti russi, tra cui due minorenni

Tragedia sul Cermis Morti sei turisti russi La Procura indaga per omicidio colposo - Quotidiano Net

Quotidiano.net

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Tragedia sul Cermis

Morti sei turisti russi

La Procura indaga

per omicidio colposo

L'errore umano alla base dell'incidente

Video I primi soccorsi

Quattro uomini e due donne hanno perso la vita sbalzati da una motoslitta. La scelta di affrontare una 'nera' non illuminata, l'eccessivo numero di passeggeri e un carrello non omologato per trasporto persone, potrebbero essere la causa della tragedia. Restano gravi i due feriti sopravvissuti

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Il punto dove la motoslitta ha sfondato la recinzione precipitando in una scarpata (Ansa)

Articoli correlati FOTO Sei turisti russi morti sul Cermis FOTO Inutili i soccorsi in Val Brembana Cermis, motoslitta precipita in una scarpata: morti 6 turisti russi Su un gommone in fondo a un dirupo: muore 16enne in Val Brembana Trento, 5 gennaio 2013 - Vi sono due minorenni tra i sei morti nell'incidente sul Cermis, in Trentino, che ieri sera ha coinvolto la motoslitta con rimorchio rovinata a valle. E la Procura di Trento ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. L'allarme è stato lanciato da un addetto degli impianti di risalita, alle 21.10. Ieri la pista 'nera', molto ripida e a circa 2.000 metri, non era illuminata ed era ghiacciata.

Ma sono stati gli errori umani ad avere ingenerato la tragedia; la scelta di scendere dalla pista nera Olimpia 2, che non era illuminata, il numero probabilmente eccessivo di persone a bordo della motoslitta, il carrello non indicato per i passeggeri.

Queste le prime ricostruzioni comunicate all'AGI dal Comandante reggente della stazione dei Carabinieri di Cavalese. Restano gravi le condizioni dei due feriti che facevano parte della comitiva russa.

Di certo -confermano stamani in valle di Fiemme- c'è che il carrello rimorchio su pattini non era abilitato al trasporto di persone, ma solo agli attrezzi per il lavoro. Pare che la motoslitta sia di proprietà della società degli impianti funiviari, e servisse solo per trasportare gli oggetti e le vivande da fondovalle all'albergo dove erano alloggiati i turisti russi, situato sopra il luogo della disgrazia.

E' quasi certo che la comitiva abbia cenato in una baita in quota e poi -nella discesa sulla "Olimpia 2"- sia finita fuori pista attorno alle 22.30, nella trasferta tra la località "Alberghi" e "Doss dei Laresi". Anche la titolare russa dell'Hotel Sporting, Raissa, è tra le persone che hanno perso la vita.

Gli stranieri deceduti erano venuti in Italia per il Natale russo, che si celebra il 6 gennaio. Sul posto in nottata si è recato anche il presidente della Provincia di Trento. "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia e impegnati in prima linea nei soccorsi", ha detto il governatore Alberto Pacher. Sul luogo dell'incidente anche il dirigente del Dipartimento della Protezione civile, Roberto Bertoldi, l'assessore della Provincia di Trento Mauro Gilmozzi e il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer.

Tragedia sul Cermis Morti sei turisti russi, tra cui due minorenni

I NOMI DELLE VITTIME - Sono state identificate le vittime della tragedia che si è verificata nella tarda serata di ieri sul Cermis, in Trentino Alto Adige. Si tratta di quattro uomini e due donne, tutti di nazionalità russa. Cinque delle vittime e uno degli uomini rimasti gravemente feriti nello schianto della motoslitta erano turisti provenienti da Krasnodar, città nel sud della Russia, a poca distanza da Sochi, che ospiterà le Olimpiadi invernali del 2014.

Una delle donne decedute e il secondo ferito, invece, lavoravano in Italia nel settore turistico. A confermare la loro identità è stato il console russo a Milano, Alexei Parmonov. Le vittime sono Denis Kravchenko, Irina Kravchenko, Vyacheslav Sleptsov, Yulia Yudina, Lyudmila Yudina e Rafilya Pshenichnaya. I feriti, invece, sono Boris Yudin e Azat Agafarov.

Condividi l'articolo

sel, terremoto nelle liste - apaginav

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Pagina 1 - PRIMA

Giornata convulsa per i vendoliani. Sparisce anche la paracadutata Dominijanni che sarà candidata solo in Calabria
Sel, terremoto nelle liste

Petraglia prima esclusa poi capolista. E Pape Diaw finisce in Veneto

APAGINAV

UN GIORNO di delirio per Sel, che in poche ore cancella le decisioni che avevano ribaltato tra le polemiche i risultati delle primarie, sistemando al terzo e quarto posto nel listino del Senato i due più votati in Toscana, Alessia Petraglia e l'ex all'enatore Renzo Ulivieri, e condannandoli a restare fuori dal Parlamento. Ieri si è stabilito di riportarli rispettivamente al primo e secondo posto. Ida Dominijanni, giornalista del Manifesto che era stata catapultata da Roma come capo-lista, è stata spostata in Calabria. Pape Diaw, già consigliere comunale a Firenze, da secondo candidato toscano è stato spostato nel listino per il Senato in Veneto. «Non so se accetterò», commentava ieri pomeriggio.

mafia a ponente, si allarga lo scandalo: terremoto a vallecrosia - il servizio a pagina vi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Pagina 1 - PRIMA

Amministrazione sospettata di infiltrazioni, lascia il sindaco Biasi. Dopo Bordighera e Ventimiglia un altro comune sarà commissariato

Mafia a Ponente, si allarga lo scandalo: terremoto a Vallecrosia

Candidature Pd, spunta manager Finmeccanica don Gallo con Testino

IL SERVIZIO A PAGINA VI

Oggi direzione del partito per chiudere le liste

LE INCHIESTE sulle infiltrazioni mafiose continuano a ridisegnare i contorni della politica del Ponente. L'ultima tappa ieri, quando Armando Biasi, sindaco di Vallecrosia, si è dimesso. Ora i carabinieri sarebbero pronti a consegnare al prefetto di Imperia un dossier sulle collusioni con la criminalità organizzata. E se il prefetto decidesse sciogliere il Comune, la provincia di Imperia incasserebbe un altro duro colpo: si allungherebbe la lista dei comuni commissariati dopo Bordighera e Ventimiglia.

DESTEFANIS e VALLI ALLE PAGINE IV e V

«I volontari? Io li chiamo E loro si fanno di nebbia»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"«I volontari? Io li chiamo E loro si fanno di nebbia»"

Data: **06/01/2013**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 14

«I volontari? Io li chiamo E loro si fanno di nebbia» San Martino, braccio di ferro tra sindaco e Protezione civile SAN MARTINO DI VENEZZE «OGNI VOLTA che ho chiamato i volontari, loro non si sono mossi», così il sindaco Vinicio Piasentini risponde agli attacchi portati avanti dai consiglieri di minoranza Cesarino Crivellari e Roberto Bonato. Al centro della questione il ruolo della Protezione civile. Il primo cittadino con una lettera alla prefettura aveva fatto presente la poca operatività dell'associazione, lettera che aveva scatenato un vespaio e la risposta piuttosto dura dei due consiglieri che avevano difeso i volontari. Ora il sindaco prende di nuovo la parola per ribadire le sue accuse. «Già lo scorso anno, in occasione della nevicata precisa, il gruppo di Protezione civile era stato chiamato a intervenire perché munito di una macchina fuoristrada che avrebbe meglio consentito il passaggio attraverso le strade coperte di neve. Ciò nonostante, mi è stato risposto che il gruppo non poteva intervenire perché non coperto da assicurazione. Non solo, ma nonostante gli inviti, non c'è mai stata la presenza della Protezione civile alle sagre o alle manifestazioni che fin'ora abbiamo organizzato in paese». La Protezione civile è infatti si muove in maniera autonoma nel territorio, pur disponendo di attrezzature e strumentarie date dalla Provincia e di un ufficio nella sede comunale. «Vista la situazione riprende ho promosso un incontro con i membri del gruppo ed ho proposto la creazione di una forma comunale' di Protezione civile. In questo modo, la stessa gestione dell'associazione, sarebbe risultata più istituzionalizzata e sarebbe stata garantita la copertura assicurativa. A questa proposta, tuttavia, non è mai stata data alcuna risposta». E il maltempo del 31 ottobre è stata la goccia che ha fatto travoccare il vaso della pazienza del sindaco. Dopo la telefonata dei vigili del fuoco e di alcune famiglie che abitano in via Ca' Donà, che si sono ritrovate con le case allagate, il primo cittadino ha chiesto l'intervento della Protezione civile. PER L'ENNESIMA volta si è sentito rispondere che il gruppo di volontari non su sarebbe mosso perché non coperto da assicurazione. «Sono stato costretto a contattare la Protezione civile del Comune di Ceregnano e di Rovigo per aiutare queste famiglie spiega il sindaco. A quel punto ho deciso di scrivere una lettera al prefetto, alla Provincia e al comando dei vigili del fuoco per fare presente la situazione che il Comune sta vivendo». E oggi, dopo tutte le polemiche, i cittadini di San Martino di Venezia ancora non conoscono la risposta ad una domanda curciale: «In caso di emergenza la Protezione civile interverrà?» Valentina Magnarello Image: 20130106/foto/9238.jpg

Dal terremoto al Capodanno al Censer Blu soccorso' non si perde un'emergenza**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Dal terremoto al Capodanno al Censer Blu soccorso' non si perde un'emergenza"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

ROVIGO PROVINCIA pag. 12

Dal terremoto al Capodanno al Censer Blu soccorso' non si perde un'emergenza Il gruppo di volontari di Blu soccorso' LUSIA BLU SOCCORSO LUSIA 82 volontari, 3 medici, 3 infermieri, 2 istruttori Set , fa la sintesi dell'anno che si è appena concluso. Nel registro ci sono 1623 servizi sanitari, con tre ambulanze e un autovettura a disposizione. Molteplici gli impegni dei volontari. Hanno partecipato sin dalle prime ore agli interventi per il terremoto in Emilia. Attraverso il volontario Samuele Pezzuolo, delegato regionale Anpas alla protezione civile, durante il periodo dell'emergenza sono stati mandati 12 volontari per tre mesi. Blu soccorso svolge anche attività di taxi sanitario in convenzione con l'Asl, trasporto infermi, assistenza a eventi sportive. Viene fatta attività di formazione, attraverso il direttore sanitario Alberto Rossi e Alberta Zennaro. Il presidente Francesco Vallese sottolinea che l'associazione ha aderito al progetto drugs on street' facendo di notte, assieme a forze dell'ordine e vigili urbani, controlli di alcol e droghe. A luglio è stata inaugurata la sede a Costa, dopo una presenza decennale a Lusia. L'ultimo intervento è stato al Censer per il Capodanno. Clara Grossi Image: 20130106/foto/9221.jpg -a

Torna l'incubo terremoto**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Torna l'incubo terremoto"*Data: **06/01/2013**

Indietro

VETRINA ROVIGO pag. 1

Torna l'incubo terremoto E' un "mostro" silenzioso e beffardo. Quando il cuore e la mente stanno per dimenticare la paura, ecco che ritorna. Incute terrore, rispolvera vecchi traumi. Ieri la terra ha tremato di nuovo. Una scossa di magnitudo 3, profondità 5 chilometri, è stata registrata alle 22.26 nei territori di Lendinara, Cavazzana, Lusia, Fratta, San Bellino Costa e Villanova del Ghebbo. La gente che si trovava nelle case si è riversata fuori in preda al panico. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco, ma sembra che non si siano verificati danni. Il terremoto è stato avvertito anche in provincia di Padova, al di là dell'Adige. Il sisma è stato sentito nettamente dalla popolazione, soprattutto dai cittadini che abitano nei piani bassi, in quanto si è trattato di una scossa di superficie. «E' stato come un boato, come se fosse scoppiato qualcosa di grosso. Abbiamo avuto una paura tremenda. Eravamo ancora seduti a tavola e siamo scappati fuori per strada», raccontano alcuni residenti di Lendinara. Dopo le scosse, pompieri e tecnici comunali dei vari paesi coinvolti hanno prontamente svolto delle indagini per controllare la situazione delle strutture di competenza. Per fortuna all'esito delle verifiche non è stata riscontrata alcuna criticità. Image: 20130106/foto/9058.jpg

Un boato: la terra trema ancora E la paura corre su facebook**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Un boato: la terra trema ancora E la paura corre su facebook"

Data: **07/01/2013**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Un boato: la terra trema ancora E la paura corre su facebook Decine di telefonate ai vigili del fuoco. Ma non ci sono danni
SOSPESI A UN FILO Tecnici all'opera per salvare le chiese danneggiate dal sisma di maggio

DECINE E DECINE di telefonate ai vigili del fuoco. Il terremoto ha fatto di nuovo scuotere le case, l'altra notte, alle 22.26, nella zona di Lendinara, Lusia, Fratta, San Bellino, Costa e Villanova del Ghebbo. Una scossa di magnitudo 3, dunque non particolarmente forte per i sismologi. Che però ha terrorizzato gli abitanti. Che si sono subito attaccati al telefono per aver notizie di cosa stesse accadendo. I vigili del fuoco, dopo le immediate verifiche, hanno tranquillizzato la popolazione. Ieri hanno fatto una sola verifica ad un immobile di Lendinara dove non hanno rilevato problemi strutturali. LA NOTIZIA della scossa ha corso velocemente sul web. Il terremoto si è presentato con un boato e proprio per questo non è stato subito avvertito come un vero e proprio terremoto anche se la terra ha tremato sotto i piedi, nelle case. La gente è comunque uscita di corsa di casa per sincerarsi che nulla di grave era successo, i cani hanno iniziato ad abbaiare ma a lasciare meravigliati tutti è il fatto che i lampadari non hanno ondeggiato come solitamente avviene dopo una scossa tellurica. Anche padre Gabriel e don Benedetto, monaci olivetani, custodi della basilica dedicata alla Madonna nera del Pilastrello, hanno avvertito il botto ed in facebook hanno subito postato la notizia di quello che è parso uno scoppio più che una scossa di terremoto. In molti, sempre in facebook, hanno iniziato a scrivere messaggi spaventati con esclamazioni come «no, basta», «speriamo sia l'ultima volta», ad indicare che la paura del terremoto è ancora molto forte. Ieri mattina in piazza, le poche persone che stavano sul liston attorno alle bancherelle del mercatino dell'antiquariato nel giorno dell'Epifania esprimevano la preoccupazione per questa scossa il cui epicentro era appena di là dell'Adige tra Ca' Morosini e Lusia, segno che il rischio sismico tocca tutti molto da vicino. La memoria di tutti, l'altra sera, è corsa alle terribili scosse di maggio che hanno colpito duramente l'Emilia e in Polesine hanno coinvolto 26 comuni. I danni maggiori si sono avuti nei comuni che si affacciano in prossimità al confine tra le province di Mantova e Ferrara. Tra i comuni più colpiti Ficarolo, Gaiba, Calto, Castelmassa, Stienta e Fiesso Umbertiano. I danni, in maggio, nella nostra provincia avevano coinvolto 37 edifici di culto, 73 abitazioni, 20 edifici pubblici, 24 capannoni e strutture produttive, 14 tra scuole e Università, 15 edifici rurali, per un totale di 90 sfollati, tra Fiesso Umbertiano, Giacciano con Baruchella e Calto. Image: 20130107/foto/9916.jpg

Quella lettera sulla scrivania e poi il silenzio Nessuna traccia di Luciano Bombarda**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Quella lettera sulla scrivania e poi il silenzio Nessuna traccia di Luciano Bombarda"

Data: **07/01/2013**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 5

Quella lettera sulla scrivania e poi il silenzio Nessuna traccia di Luciano Bombarda FICAROLO SONO TRASCORSI VENTI GIORNI DALLA SCOMPARSA

Luciano Bombarda

FICAROLO SONO TRASCORSI venti giorni da quando Luciano Bombarda, commerciante, 56 anni, di Ficarolo, ha lasciato una lettera sulla scrivania del fratello e ha fatto perdere le proprie tracce. Il contenuto della missiva, scritta al computer, firmata di pugno, ha fatto pensare al peggio e ancora oggi, purtroppo, l'ipotesi suicidio rimane la più realista. Da allora però non ci sono notizie, di nessun genere. L'unico dato di fatto è il silenzio. Luciano Bombarda se n'è andato di casa lunedì 17 dicembre, presumibilmente verso le 20, dopo aver chiuso il magazzino e apparecchiato la tavola per la cena. Nessun appuntamento conviviale per lui quella sera, semplicemente la quotidiana routine. La moglie, tornata dal lavoro, per qualche minuto non ha badato all'assenza del marito e poi, persistendo questa mancanza, ha iniziato a chiamarlo al cellulare. Il ritrovamento della lettera da parte del fratello Antonio, verso le 21, ha innescato i meccanismi purtroppo soliti in situazioni come queste: denuncia ai carabinieri e primi tentativi di ricerca. LA SERA STESSA Antonio, con alcuni amici e la macchina della moglie, ha perlustrato la sommità arginale e sceso in corrispondenza del pontile, di notte, si è impantanato. L'automobile recuperata il giorno dopo non era quella di Luciano Bombarda ma quella della cognata, usata dal fratello la notte precedente. Luciano Bombarda si è allontanato di casa a piedi, la sua auto era nel garage di casa. Il venerdì successivo l'interruzione delle ricerche guidate nei giorni precedenti da vigili del fuoco e Protezione civile e da allora nessuna notizia sulla sorte del presidente dell'associazione culturale 'Il Fiume', membro del gruppo provinciale di Emergency. Sandro Partesani Image: 20130107/foto/9982.jpg

LA LETTERA «Attenti alle estrazioni E se fosse la Natura ad avvisarci?»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"*LA LETTERA «Attenti alle estrazioni E se fosse la Natura ad avvisarci?»*"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

LA LETTERA «Attenti alle estrazioni E se fosse la Natura ad avvisarci?» «ARRIVA la Northsun con le sue trivelle e subito la natura risponde è l'intervento di Vanni Destro, movimento Cinque Stelle . Un avvertimento chiaro, una scossa del terzo grado della scala Richter tra Lusia e Lendinara, poco lontano dai luoghi in cui la società petrolifera vorrebbe fare le sue ricerche a scopo estrattivo. Cerca il metano nella zona rivierasca del Po tra Taglio di Po e Gavello la Northsun, un'area in cui le estrazioni degli anni 40 50 hanno lasciato le cicatrici della subsidenza». E PRECISA: «Ora le ricerche e le estrazioni andrebbero a profondità maggiore e arriverebbero a sollecitare zolle terrestri profonde. Il rischio è quello che si verificano terremoti. Magari queste pratiche sono la causa dei recenti terremoti che hanno devastato il territorio italiano. Non esiste certezza scientifica, ma il dubbio è forte anche tra i sismologi. Intanto una scossettina di avvertimento la natura ce l'ha data. Sia l'istinto di conservazione, se non la saggezza, a farci comprendere che non dobbiamo permettere a nessuno di far profitto sulla nostra pelle».

Dolceacqua: una delegazione del Comune a Mirabello per la consegna dei fondi a favore della ricostruzione dopo il terremoto

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Dolceacqua: una delegazione del Comune a Mirabello per la consegna dei fondi a favore della ricostruzione dopo il terremoto"

Data: **05/01/2013**

Indietro

ATTUALITA' | sabato 05 gennaio 2013, 09:17

Dolceacqua: una delegazione del Comune a Mirabello per la consegna dei fondi a favore della ricostruzione dopo il terremoto

Condividi |

Venerdì mattina una delegazione del Comune di Dolceacqua sarà presente nel Comune di Mirabello (Fe) per consegnare i 4.450 Euro raccolti a favore della popolazione colpita dal terremoto.

Il sindaco di Dolceacqua Fulvio Gazzola

Venerdì mattina una delegazione del Comune di Dolceacqua sarà presente nel Comune di Mirabello (Fe) per consegnare i 4.450 Euro raccolti a favore della popolazione colpita dal terremoto, attraverso una lunga serie di iniziative portate avanti dallo stesso Comune e da tutte le associazioni di volontariato del Paese.

Ad accompagnare il Sindaco Fulvio Gazzola, ci saranno il consigliere con delega alle manifestazioni Giovanni Cammareri, il Presidente della Pro Loco 'I Belinui' Roberto Ricetti, il Presidente dell'Unione Sportiva Pasqualino Ricetti con il Vice Luciano Pelosini, il Presidente della Protezione Civile Paolo Cammareri con il Vice Marcello Bartolomai.

Una folta delegazione, alla quale manca per problemi personali il Presidente del Centro Ricreativo Culturale Renato Gamalero, che vuole oltre al denaro raccolto, portare un forte segno di solidarietà e di vicinanza a nome di tutti i dolceacquini. Nell'occasione Gazzola, in qualità di Presidente dell'Associazione Paesi Bandiera Arancione consegnerà al sindaco di Mirabello, Angela Paltronieri, i fondi raccolti attraverso le iniziative di altri Paesi Bandiera Arancione per un importo complessivo di 20.602 euro.

“E' stato spontaneo e sentita da tutti, la necessità di aiutare le popolazioni colpite dal forte sisma. Abbiamo individuato, grazie al Dr. Vinai dell'ANCI, un piccolo Comune e dopo un primo contatto con il Sindaco di Mirabello e la toccante lettera che mi aveva inviato, tutte le Associazioni hanno voluto contribuire con le loro iniziative. Ringrazio loro e tutti i residenti che si rendono sempre disponibili ad iniziative di sostegno del prossimo come del resto era già avvenuto in passato per altri eventi come l'alluvione nel Veronese e nello spezzino..” ha commentato il sindaco.

Proprio in merito ad altre iniziative di sostegno realizzate, la Delegazione ieri ha visitato il comune di Soave (Vr) ospite del Sindaco Lino Gambaretto, per la quale la stessa cittadinanza si era mobilitata per una raccolta fondi a seguito dell'alluvione che pesantemente aveva colpito il Comune veronese nel 2011.

C.S.

Per spegnere gli incendi Orsi chiama i Power Ranger

I Power Rangers regalati alle squadre antincendi boschive. gnere gli incendi Albisola potrà contare sulla forza dei supereroi giapponesi. Niente paura, quindi, se si vedrà l'autopompa della protezione civile sfrecciare per le vie della cittadina con sopra volontari travestiti da Power Rangers: per spegnere le fiamme i volontari della squadra antincendio boschivo potranno contare sui superpoteri dei braccialetti dei personaggi della famosa serie televisiva. Ma non è finita: in caso di difficoltà potranno anche utilizzare due spruzzini e una pompetta. E se, dopo l'intervento, i volontari si...

Brucia il monastero, grave frate centenario

Incendio in un monastero a Fussen, grave prete di cent'anni. Berlino - In vita sua ne ha viste parecchie. Ed è sempre sopravvissuto. La speranza, ora, dicono al monastero è che anche a cent'anni riesca a sopravvivere allo spavento e a qualche ferita provocata dall'incendio che si è scatenato stamattina in Baviera. Le fiamme sono divampate nel monastero di Fussen, causando dodici feriti. la maggior parte, dieci persone, sono religiosi. Tra i quali, l'amatissimo frate centenario. Proprio a causa dell'età più che delle ferite, il religioso è stato trasportato in elicottero in una clinica...

Colline del Vergante illuminate da fiaccole::Una fiaccolata a Nebb...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

NOVARA

Colline del Vergante illuminate da fiaccole

Una fiaccolata a Nebbiuno, sulle colline del Vergante, nel Novarese, per l'arrivo della Befana. Questa sera il corteo illuminato partirà dal poggio Radioso (località Ostobbio) alle 20 per fare poi tappa a Fosseno, Tapiigliano, Nebbiuno.

Destinazione finale la sede del centro di protezione civile, in zona Madonna della Neva. Qui sarà organizzata dalle 21 una festa con cioccolata e dolci per tutti: per i bimbi la possibilità di fare un piccolo giro gratuito sui cavalli dei re Magi. Gran finale con il falò della befana.

Ipotesi di azioni legali contro Air Zermatt: «Stiamo valutando di...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

POLEMICA. IL DIRETTORE DEL SOCCORSO ALPINO

Ipotesi di azioni legali contro Air Zermatt **[D.GE.]****Alessandro Cortinovic**

«Stiamo valutando di avviare un'azione legale contro i colleghi del Soccorso alpino svizzero di Air Zermatt». A dirlo è il direttore del Soccorso alpino valdostano Alessandro Cortinovic, che giovedì all'alba ha fatto alzare l'elicottero con alpinisti-rocciatori e medico a bordo per portare soccorso a tre alpinisti tedeschi che la sera prima avevano chiamato sostenendo di essere in difficoltà e di trovarsi nei pressi del bivacco Rossi e Volante, 3.750 metri di quota, nel massiccio del Monte Rosa. «L'intervento - dice Cortinovic - è stato inutile. I tre alpinisti, lo abbiamo saputo con difficoltà nel tardo pomeriggio di giovedì, erano stati prelevati da Air Zermatt "dimenticando" di informarci dell'avvenuto recupero». Un disguido? «Assolutamente no - afferma Cortinovic - nel 2012 è accaduto almeno una mezza dozzina di volte. Ora valuteremo anche quali azioni intraprendere con la Confederazione svizzera. Informeremo la Presidenza della Regione affinché ci sia un richiamo ufficiale e gli svizzeri la smettano di sconfinare senza avvertirci». Per Air Zermatt, società che opera privatamente, un soccorso in alta quota vale molto denaro. Alle persone soccorse viene chiesto di mettere mano al portafogli. In Valle, in caso di intervento con l'elicottero immotivato o sproporzionato rispetto all'effettivo bisogno, sono richiesti il pagamento dell'impiego dell'elicottero o una compartecipazione alle spese. «Alla Regione - aggiunge Cortinovic - un minuto di volo di un elicottero per il primo soccorso costa 159 euro, senza contare l'equipaggio. Per un intervento breve, di trenta minuti, si arriva a spendere 4.770 euro. Gran parte degli interventi durano di più, proprio per la difficoltà tecnica riscontrata in alta quota». Sulla polemica con Air Zermatt, su Facebook è intervenuto anche il presidente della guide Alpine Guido Azzalea. «Magari delle robuste scuse sarebbero d'obbligo, perché tra l'altro impegnare un intero equipaggio in questo periodo va a discapito di altri soccorsi».

Australia, bruciati i due alberi simbolo del deserto aborigeno::Due tronchi parzialme...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Australia, bruciati i due alberi simbolo del deserto aborigeno

Si sospetta un rogo doloso, nativi in lutto: erano divini TOMASO CLAVARINO

Archetipo Gli alberi in un dipinto di Albert Namatjira degli Anni 40 e come appaiono oggi dopo l'incendio

Due tronchi parzialmente carbonizzati, adagiati sulla polvere dell'outback australiano lungo la storica Larapinta Drive, a circa sedici chilometri da Alice Springs. Questo è quello che rimane dei due Ghost Gums Trees (una varietà di eucalipto) più noti d'Australia. Due piante gemelle, sacre per le popolazioni aborigene della zona, gli Aranda occidentali, e vero e proprio simbolo per gli australiani. Piante totemiche, con una forte valenza simbolica e mitologica per i nativi che in esse vedevano rappresentati parte di quegli spiriti che, secondo la loro mitologia, nell'era sacra chiamata «Dreamtime» avevano contribuito alla creazione del mondo.

Bruciate, senza alcuna ragione, pochi giorni prima di essere registrate come patrimonio nazionale. La polizia ha aperto un'indagine e la comunità locale è in lutto, certa che si tratti di un incendio doloso, di un atto vandalico consapevole visto che da poco tempo erano stati fatti dei lavori attorno agli alberi proprio per evitare che incendi accidentali potessero mettere in pericolo i due Ghost Gums Trees. «Non possiamo ancora dire se l'incendio sia stato intenzionale o meno ha spiegato uno dei portavoce del Northern Territory Department of Land Detto ciò non ci sono altre tracce di incendio attorno.

Basta vedere come il fuoco sia stato isolato perfettamente nella zona dei due alberi per avere dei sospetti». Per Alison Anderson, ministro del Northern Territory per il progresso indigeno, la perdita dei due alberi «rattristerà la maggior parte della popolazione». Piante sacre, certamente, ma anche soggetto di alcuni noti dipinti di uno degli artisti più noti d'Australia: Albert Namatjira, nato a Hermannsburg nel 1902 e morto nel 1959 all'età di cinquantasette anni dopo un periodo passato in carcere. Era stato accusato di aver fornito alcolici ad alcuni membri della sua comunità, un'accusa che all'epoca fece scalpore in quanto molti la reputarono razzista e discriminatoria, Namatjira, aborigeno Aranda, contribuì a portare, con i suoi acquerelli, i paesaggi desertici dell'Australia centrale all'onore delle cronache.

La sua conoscenza del territorio, del quale era un vero e proprio custode, lo portò a rappresentare questa zona con colori accesi, vivi, splendidi, in contrapposizione con altri artisti che nel deserto vedevano esclusivamente una terra morta. «I due alberi erano uno stupendo collegamento tra l'artista e la terra, e quanti visitavano questi luoghi riuscivano a entrare in contatto con questo grande uomo e artista. Albert Namatjira immortalò nei suoi dipinti questi alberi perché simboleggiavano molte aree sacre, strofe di canzoni, confini tra differenti clan e gruppi» ha spiegato ancora Alison Anderson.

Namatjira contribuì, insomma, a dare una dignità, anche turistica, all'area centrale dell'Australia, e non è un caso, quindi, che la zona, ed in particolar modo i due alberi ora bruciati, siano diventati, nel corso degli anni, veri e propri luoghi di pellegrinaggio e mete turistiche.

"Chi è stato eletto nelle nostre liste e oggi ci disprezza si dimetta"::Di fronte al terremoto...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 05/01/2013

Indietro

"Chi è stato eletto nelle nostre liste e oggi ci disprezza si dimetta"

Il presidente Uv Perron: "Ricreazione finita, si va alla conta" AOSTA [D. M.]

Terremoto Il presidente dell'Union valdôtaine Ego Perron sul palco dell'ultimo congresso del partito che si è tenuto all'inizio di dicembre

Di fronte al terremoto provocato dalla nascita dell'Uvp, l'Union Valdôtaine non sta a guardare. La prossima sarà una settimana intensa, di incontri e riunioni che si sovrapporranno alla ripresa dell'attività politica del Consiglio Valle: lunedì il Comité Fédéral, poi la riunione degli amministratori rossoneri e giovedì il Conseil Fédéral convocato ad Aosta. Il Leone rampante va alla conta? «Sì, - risponde il presidente Ego Perron - anche per chiarezza».

A Hône Perron non c'era e l'aveva annunciato poche ore prima spiegando che «non ha senso partecipare a iniziative in chiaro contrasto con noi. Quella di Hône è una manifestazione che disconosco». Però un'idea se l'è fatta: «Prendo atto che anziché discutere all'interno e cercare di ricomporre si è preferita la scissione», per la quale il giudizio è di condanna: «Hanno scelto la via più facile andandosene. Ma paradossalmente questo è un momento di chiarezza. Si sta solo cercando di distruggere il nostro movimento con una campagna personale contro di me e contro Augusto Rollandin. Vengono lanciate critiche sul piano personale a cui non rispondo, anche se ci sarebbe molto da dire». Comunque, dice il presidente unionista, «la ricreazione è finita. Alcuni unionisti hanno partecipato alle serate di Fénis e Hône anche solo per curiosità, molti hanno anche annunciato ai vertici del movimento la loro partecipazioni a quelle iniziative. Ora che è stato creato un nuovo soggetto politico, però, bisogna che ognuno decida cosa fare. Chi aderisce all'Uvp è fuori dall'Uv».

La presenza, alle riunioni dell'Uvp di diversi amministratori unionisti non lo spaventa: «Smottamenti negli equilibri dei Comuni? Al momento mi sento di escluderlo. Ne parleremo, comunque. Su alcuni sindaci dovrà essere fatta un po' di chiarezza in effetti». E se qualche primo cittadino dell'Uv scegliesse di fare il grande salto verso i «frondisti» non è scontato che verrà loro chiesto di dimettersi: «Vedremo, - dice Perron - sui sindaci il discorso è particolare: per loro c'è l'elezione diretta e spesso sono esponenti di liste civiche. Se proprio dobbiamo discutere di dimissioni bisognerebbe riflettere sul fatto che chi è stato eletto nelle liste dell'Uv e oggi ci disprezza dovrebbe comportarsi di conseguenza e abbandonare gli incarichi. A cominciare dai consiglieri regionali».

La Befana 2013 è giovane e porta tanta voglia di festa::Ecco una panoramica d...

Stampa, La (Asti)

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

La Befana 2013 è giovane e porta tanta voglia di festa

Appuntamenti. Serate ad Asti, Castelnuovo Portacomaro. Concerti e mercatini a km zero D.B,

Befane-miss Le miss de "La bella d'Italia" domenica indosseranno i panni delle Befane per distribuire dolci ai bambini in centro

Ecco una panoramica degli appuntamenti del weekend astigiano.

ASTI. Giovani e affascinanti befane, con tanto di scopa, sfileranno domani nella tradizionale festa promossa in piazza Alfieri dal Napoli Club Gruppo Azzurro. In concomitanza con il mercatino di oggettistica e agroalimentari le ragazze che concorrono a «La Bella d'Italia delle nevi» doneranno dolci ai bambini. Vi sarà anche una delegazione di befane della Pro loco di Castelnuovo Bormida. Presente la bancarella Telethon.

ASTI. Il comitato Palio di Tanaro Trincere e Torrazzo, coordinato dal rettore Roberto Rubba, organizza la festa della Befana. L'appuntamento è per questa sera alle 20, nel salone delle feste di via Ferrero. Musica e spettacolo con il Club Magico Astigiano, tombolata e naturalmente befane. Menù a 18 euro, 10 per i bambini. Parte dell'incasso sarà devoluto in beneficenza. Informazioni e prenotazioni 333/5674734, 340/9763046.

AGLIANO. Domani alle 17 in Comune, tradizionale concerto della banda «Gianussi» e di Portacomaro. Sarà presentato il calendario 2013 realizzato dalla banda aglianese. Seguirà brindisi.

BUBBIO. Stasera alle 20,30, al villaggio di Babbo Natale realizzato all'interno del «Giardino dei sogni», organizzata dall'associazione L'Arcoiaio si svolge «Aspettando la Befana», serata con giochi, animazioni e letture di fiabe.

BUBBIO. Oggi pomeriggio dalle 14,30 alle 19, mercato dei contadini con prodotti biologici e a «km zero»: robiole dop, vini, marmellate, salumi.

CALAMANDRANA. Oggi dalle 9 alle 12,30, mercato di Terra Amica in piazza della stazione, con prodotti a «km zero» della valle Belbo.

CAMERANO CASASCO.

Una novantina di personaggi tutti animati si muovono nel presepe meccanico, costruito da Gennaro Cosentino, scultore.

Lo si può vedere nella grotta che ospita l'antico forno comunale. Il plastico misura sei metri quadrati. «Al di là del significato religioso, l'opera può essere intesa come la rappresentazione dei vecchi mestieri, che venivano esercitati in paese fino a una cinquantina di anni fa» dice l'autore. Info: 0141/992.153.

CASTELL'ALFERO. Concerto di Capodanno, per festeggiare i 60 anni di ordinazione di don Piero Gagliardi, da 43 alla guida della parrocchia. Stasera alle 21 musica nella chiesa Santi Pietro e Paolo di piazza Castello con la Filarmonica di Occimiano diretta da Paolo Meda.

CASTELL'ALFERO. Musica medievale a Callianetto. Domani pomeriggio alle 16 nella chiesa della Santissima Annunziata si terrà il concerto «Puer natus est nobis» eseguito dal gruppo di musica antica La Ghironda e dall'ensemble vocale Cantores Laudantes. Quarta edizione dell'iniziativa promossa da Valleverza Plus con Comune, parrocchia e Pro loco che nella sede offrirà un brindisi.

CASTELL'ALFERO. Epifania con il Comitato Palio: domani dalle 15,30 festa con i bambini con la Pro loco. Giochi e divertimento al Teatro Comunale di piazza Castello dove si serviranno anche pane e nutella, cioccolata calda, panettone e vin brulé.

CASTELNUOVO DON BOSCO. Stasera festa della Befana alle 21 al centro L'Ala di piazza Don Bosco con la Pro loco. Animazione, giochi, musica. Ingresso libero.

CASORZO. «La Befana e il circo strampalato» è il titolo della storia animata in programma domani. Alle 16 nel Salone «Verdi» pomeriggio dedicato ai più piccoli grazie all'animazione del gruppo Marik su iniziativa di Comune e Fondazione CrAsti.

CESSOLE. Resta aperta fino a domenica nel vecchio palazzo comunale la mostra «Angeli» di Gabriella Piccato, pittrice di Neive. Su prenotazione: 347/87.56.616, latassera.anna@gmail.com.

La Befana 2013 è giovane e porta tanta voglia di festa::Ecco una panoramica d...**GRAZZANO BADOGLIO.**

Domani spettacolo del mago Giovanni Valpreda alla Casa di riposo «Sofia Badoglio» alle 15,30. Replica per i bambini nel salone del Circolo Combattenti alle 17. Al termine di trippa e zuppa di ceci.

LOAZZOLO. Chiude domani la mostra dei presepi organizzata da Roselda Terzano e Vilma Ranetti con i coristi della parrocchia nella chiesa di S. Antonio abate.

MONCALVO. Offerte a favore dei terremotati col Leo Club Terre Aleramiche Astesi. Oggi dalle 15,30 i giovani del sodalizio saranno in piazza Garibaldi con la mascotte Leo per vendere (a offerta) calze della Befana piene di dolci. Obiettivo raccogliere fondi per i bambini dell'Emilia Romagna terremotata.

PIOVA' MASSAIA. Domani concerto dell'Epifania. Dalle 10 nella chiesa dei Santi Pietro e Giorgio il coro Orisei proporrà brani a tema natalizio.

PORTACOMARO. Tombolata della Befana domani: alle 15 invito a tutti i bambini nel Salone «Alfieri» con i volontari della Biblioteca comunale. Al termine merenda.

SESSANT. Stasera alle 21 nella chiesa di Santo Stefano nella piccola frazione alle porte di Asti tradizionale concerto natalizio della corale SS. Trinità diretta da Diego Abbate, con il coro dell'Oratorio e della Corale di bambini Note Colorate. I canti saranno accompagnati con il pregevole organo Serassi recentemente restaurato.

Con i presepi più belli ai terremotati::Oggi alle 18,30, nell...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

Alba

Con i presepi più belli ai terremotati [CR. B.]

Oggi alle 18,30, nella chiesa di «San Giuseppe», premiazione della mostra di Presepi. Il ricavato dell'esposizione promossa dal Centro culturale San Giuseppe sarà devoluto al progetto «Buon Natale Emilia Romagna», a favore dei terremotati.

Viaggio a Mirabello per consegnare fondi pro terremotati::Il Comune di Dolceacq...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

DOLCEACQUA**Viaggio a Mirabello per consegnare fondi pro terremotati [L.R.]**

Il Comune di Dolceacqua consegna al Comune di Mirabello (Ferrara) i fondi raccolti per la ricostruzione dopo il terremoto. In totale sono stati raccolti 4450 euro, con iniziative portate avanti dallo stesso Comune e dalle associazioni di volontariato. Ad accompagnare il sindaco Fulvio Gazzola, ci saranno il consigliere con delega alle manifestazioni Giovanni Cammareri, il presidente della Pro Loco «I Belinui» Roberto Ricetti, il presidente dell'Unione sportiva Pasqualino Ricetti con il vice Luciano Pelosini, il presidente della Protezione civile Paolo Cammareri con il vice Marcello Bartolomai.

Protezione civile ecco il calendario con i consigli per le emergenze::Un calendario per cel...

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

SOLDANO

Protezione civile ecco il calendario con i consigli per le emergenze [L.R.]

Mezzo della Protezione civile

Un calendario per celebrare la Protezione civile e i suoi volontari, ma anche per fornire tante indicazioni preziose ai cittadini, in caso di necessità o calamità naturali. L'iniziativa è del Comune di Soldano, che ogni anno stampa per i suoi abitanti un calendario che racconta il paese e alcune sue particolarità e che nel 2013 ha deciso di valorizzare l'opera importantissima compiuta da tutti i volontari e gli addetti della Protezione civile Aib. Nel calendario sono contenute tutte le modalità di intervento in caso di alluvione (rischio idrogeologico), allerta meteo, incendi boschivi, poi ci sono le foto dei volontari e dei loro mezzi, che vengono presentati a chi ancora non li conoscesse. Gli operatori di Aib e Protezione civile di Soldano sono particolarmente attivi e il loro gruppo è sempre in prima linea in caso di bisogno. Il sodalizio è cresciuto soprattutto dopo le alluvioni degli scorsi anni, che hanno interessato il paese e che hanno mostrato la furia che può avere la natura. Una testimonianza degli attimi più drammatici del 2000 e del 2006 è contenuta nello stesso calendario, con varie foto che immortalano il torrente Verbone nei suoi momenti di piena e molti danni portati dall'onda del corso d'acqua che poi si è riversata ancora più a valle. L'iniziativa di questo particolare calendario nasce da una idea del sindaco Antonio Fimmanò, che nella seconda pagina del calendario firma una lettera rivolta alla popolazione, per salutare il nuovo anno e la Protezione civile.

Treni in Val Roya, ieri ritorno alla normalità dopo i disagi causati dalla frana di Natale::Dopo undici giorni di...

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: 05/01/2013

Indietro

FERROVIA

Treni in Val Roya, ieri ritorno alla normalità dopo i disagi causati dalla frana di Natale [C. G.]

Dopo undici giorni di chiusura ieri mattina è tornato alla normalità il traffico sulla linea ferroviaria

Ventimiglia-Cuneo. Il collegamento con il Piemonte era stato interrotto il giorno di Natale per una frana che era caduta sui binari nel tratto francese, tra le stazioni di Saint Dalmas e Fontan-Saorge. In attesa degli interventi di ripristino, eseguiti dalle ferrovie francesi, i collegamenti erano comunque stati garantiti con l'utilizzo di bus navetta. Una soluzione d'emergenza che però non ha risparmiato disagi ai molti liguri che durante la settimana di Capodanno hanno deciso di trascorrere un periodo di vacanza a Limone.

I profughi lasciano Albisola con la buonuscita del Comune::I ventuno profughi os...

Stampa, La (Savona)

""

Data: 06/01/2013

Indietro

SANTUARIO DELLA PACE IN FUGA DALLA GUERRA SARANNO OSPITATI DA AMICI E PARENTI

I profughi lasciano Albisola con la buonuscita del Comune

Gli africani hanno ricevuto 1300 euro a testa grazie ai risparmi sulla diaria [M. PI]

Si è conclusa la missione umanitaria al Santuario della Pace

I ventuno profughi ospitati in alcuni locali del Santuario della Pace di Albisola Superiore hanno lasciato per sempre la struttura. Si trattava di diciannove persone che erano fuggite dalla guerra civile che era in atto in Libia e due donne in stato di gravidanza che poi hanno dato alla luce due bimbi al San Paolo. Nel maggio 2011 arrivarono nel centro albisolese, attraverso un programma di emergenza della Protezione civile nazionale. Eseguite le formalità di rito, nessuno degli extracomunitari nativi di Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Nigeria (almeno secondo quanto da loro dichiarato allora alle forze dell'ordine al momento della registrazione dell'identità), è rientrato in patria o in Libia. Tutti hanno indicato luoghi e nomi di amici o parenti sparsi per la Penisola dove recarsi per continuare la loro vita. L'ultimo nucleo ha lasciato il Santuario venerdì scorso. Il programma di emergenza, infatti, è terminato il 31 dicembre 2012. Roberto Gambetta, assessore ai Servizi sociali, afferma: «Si è chiuso il progetto, conclusa una "missione". Abbiamo pagato loro il biglietto del treno per le varie destinazioni italiane, dove saranno accolti da parenti e amici. La copertura finanziaria dell'operazione è terminata, infatti, proprio il trentuno dicembre scorso. I fondi sono pervenuti, attraverso la Regione, tramite la Protezione civile spiega Gambetta - . Dal maggio di due anni fa, abbiamo fatto svolgere varie mansioni ai ragazzi, ad esempio impegnandoli nella nostra sezione della Protezione civile e alla Croce Verde». Nel frattempo, dagli altri centri di accoglienza liguri, è esplosa la dura protesta di altri esuli, che pretendevano lo stesso trattamento, una volta informati che il Comune di Albisola Superiore, al momento dei saluti, ha consegnato 1300 euro ciascuno ai 21 africani. «Avevamo a disposizione quarantadue euro per persona come diaria giornaliera, ma non li abbiamo spesi tutti chiarisce Gambetta - . L'amministrazione ha risparmiato, mese dopo mese, per dar loro un'opportunità al termine dell'emergenza. E così siamo riusciti ad accumulare quelle cifre. Se altri hanno scelto strade diverse, a noi non interessa».

Nel 2012 in calo gli incendi di bosco::Anche il 2012 si conc...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

CAIRO M. IL BILANCIO DEL DISTACCAMENTO GUIDATO DA GIULIANO SIRI

Nel 2012 in calo gli incendi di bosco MICHELE COSTANTINI CAIRO M.

Pompieri in azione

Anche il 2012 si conclude con meno incendi rispetto all'anno precedente, mentre sono aumentati gli interventi tecnici all'interno delle abitazioni e i soccorsi alle persone sole tra le pareti domestiche.

E' questa la prima considerazione che emerge dalla lettura del registro degli interventi dei vigili del fuoco di Cairo Montenotte, che ha visto l'anno scorso 645 uscite di soccorso. Ecco comunque riportata di seguito l'intera casistica dell'anno, suddivisa per numero di uscite e caratteristiche di soccorso, iniziando dai 79 incendi in abitazioni, stabilimenti e insediamenti artigianali. Seguono poi gli incidenti stradali (44); danni d'acqua e prosciugamenti (20); dissesti statici e frane (7) e 443 interventi classificati "vari", dove è possibile trovare ogni tipo d'intervento. Dal soccorso alle persone (59) al salvataggio degli animali (20), per poi passare agli ascensori bloccati con persone all'interno (13), aperture di porte e finestre (95) e fughe di gas (11). Poi ci sono le bonifiche di nidi di vespe e calabroni all'interno delle abitazioni, sempre in costante aumento in Val Bormida, ed altri servizi di tipo generico e falsi allarmi (58). Insomma una casistica d'interventi che molte volte possono sembrare inverosimili, all'interno di un territorio estremamente vasto, dove le difficoltà e le distanze da percorrere, sono estremamente complesse.

La bella notizia comunque è che anche nel 2012 gli incendi boschivi sono diminuiti sensibilmente, sia nel numero che nell'estensione degli ettari di vegetazione percorsa dalle fiamme. Il motivo non va ricercato solo nelle condizioni meteo sfavorevoli, come la pioggia, l'umidità e la scarsità di vento, ma anche all'efficace lavori di prevenzione e vigilanza delle forze antincendio presenti sul territorio: vigili del fuoco, forestale, volontari aib e di protezione civile.

Da tre anni il capo distaccamento della caserma di Cairo Montenotte è il capo squadra Giuliano Siri.

Motoslitta fuori pista sul Cermis, sei vittime::Quando i soccorritori...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

IL GRUPPO STAVA RIENTRANDO A CAVALESE DOPO AVER CENATO A 2 MILA METRI, L'INCIDENTE LUNGO UNA «NERA» NON ILLUMINATA: IL MEZZO È FINITO IN UN CREPACCIO

Motoslitta fuori pista sul Cermis, sei vittime

Tutti russi, quattro uomini e due donne. Altri due feriti gravi. Precipitati per 100 metri MAURIZIO DI GIANGIACOMO ANDREA ROSSI

La mappa delle piste da sci del comprensorio del Cermis: la comitiva rientrava dallo Sporting Hotel e stava viaggiando verso il paese di Cavalese lungo la «nera» Olimpia II

Quando i soccorritori li hanno trovati, i loro corpi erano a decine di metri l'uno dall'altro. Erano volati nel vuoto, giù da un dirupo. Cento metri di dislivello, dopo aver sfondato le recinzioni che proteggono il tracciato ripido della «Olimpia II», pista nera sull'Alpe Cermis, località sciistica in provincia di Trento.

Erano in otto, viaggiavano nella notte su una motoslitta con carrello, probabilmente sulla pista sbagliata. Sei, quattro uomini e due donne, sono morti sul colpo. Due di loro secondo i primi riscontri sono minorenni. Gli ultimi due sono feriti; uno è gravissimo. Sono tutti russi, erano in Trentino da qualche giorno per una vacanza sulle nevi.

Avevano cenato in quota, a duemila metri, allo Sporting Hotel Alpe Cermis, un rifugio tre stelle gestito dallo scorso anno da una signora russa, Raissa.

Anche lei era sulla motoslitta ed è una delle vittime. Suo marito, anche lui russo, guidava il mezzo: insieme con la moglie stava riportando i turisti a Cavalese, poi avrebbe fatto ritorno all'hotel. Ieri sera è stato trasportato a bordo di un elicottero militare all'ospedale Santa Chiara di Trento. È in condizioni molto gravi. Meno serio il quadro dell'altro ferito, un uomo, ricoverato all'ospedale di Cavalese.

Il gruppo, dopo aver cenato, intorno alle dieci di sera, stava facendo rientro in paese, a Cavalese, 4 mila abitanti a 60 chilometri da Trento, sulla motoslitta noleggiata. È ancora inspiegabile il motivo per cui chi guidava la motoslitta, anche lui russo, abbia imboccato la «Olimpia II», tracciato ripido e completamente buio a quell'ora, e non una pista rossa aperta da poco, la «Olimpia III» che scorre poco in più basso ed è illuminata fino alle 22,30.

L'incidente è avvenuto poco sotto i duemila metri, e perciò - secondo le prime ricostruzioni del soccorso alpino - poco dopo la partenza della motoslitta dall'hotel Sporting, tra la località Alberghi e il Doss dei Laresi. Durante il tragitto il mezzo si sarebbe ribaltato lungo il fianco della pista, sfondando le reti di protezione e cadendo in una scarpata per cento metri. Alcuni corpi sono stati sbalzati sulla neve, altri tra le rocce della pineta. Sul posto sono intervenute inizialmente quattro squadre del soccorso alpino Val di Fiemme e dei vigili del fuoco insieme con i cani da ricerca. Con il passare dei minuti, poi, ai 14 uomini arrivati per primi sul luogo della tragedia, si sono aggiunti altri rinforzi: un gruppo di addetti degli impianti di risalita, il 118 Trentino Emergenza di Cavalese, la Croce Bianca di Tesero, la Croce Rossa di Moena. Gli elicotteri di emergenza, invece, non hanno potuto alzarsi in volo a causa dell'oscurità. Le guide alpine hanno dovuto a un certo punto abbandonare i mezzi e calarsi nella scarpata a piedi, dove hanno recuperato i sei cadaveri e intubato sulle barelle i feriti per portarli in un luogo piano dove potessero essere caricati sull'elicottero. Ci sono volute ore, poi, per perlustrare la zona: «Stiamo verificando che non ci sia qualche disperso, che la comitiva non fosse composta da più di otto persone», raccontava a mezzanotte Stefano Sandri, ispettore del soccorso alpino della Val di Fassa.

A notte inoltrata, in quota, vicino al luogo dove sono stati trovati i corpi dei turisti russi, sono atterrati due elicotteri militari, fatto che ha rafforzato l'ipotesi - che però al momento non trova nessuna conferma - che le squadre di soccorso abbiano trovato altre persone nel dirupo.

Fra i deceduti anche la gestrice dell'hotel che li accompagnava Alla guida il marito

-a

Investito sulle piste Cinquantenne in coma::Quello di ieri, sulle...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Investito sulle piste Cinquantenne in coma

Sestriere, travolto da un giovane sul tracciato della discesa libera AMEDEO MACAGNO SESTRIERE

Un salto alla cieca a due passi dall'arrivo I due sciatori erano quasi arrivati al fondo della pista**Kandahar-Banchetta, quando il ventenne ha compiuto un salto su un cambio di pendenza senza accorgersi della presenza di Di Fronzo**

Quello di ieri, sulle piste da sci delle montagne olimpiche, in alta Valle Susa è stato un venerdì funestato da una serie di incidenti. Il più grave è accaduto intorno alle 10, quando uno sciatore di 20anni, Stefano Panzan, mentre stava scendendo dalla pista Kandahar-Banchetta a Sestriere si è scontrato con Rossano Di Fronzo, 54 anni, residente a Pinerolo, che ha avuto la peggio. Trasportato con l'elicottero al Cto di Torino sta lottando per la vita. E' in coma. I medici gli hanno diagnosticato lo spapolamento della milza e una serie di fratture vertebrali. Meno grave lo sciatore più giovane che ha riportato la frattura di un femore e la rottura di un avambraccio.

La dinamica I carabinieri e gli agenti della Polizia in servizio sulle piste, stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente.

Lo scontro è avvenuto appena dietro un brusco cambio di pendenza, nella parte finale della pista, pochi metri prima di arrivare a fine percorso in località Sestriere- Borgata. Pare che il giovane, sciatore esperto, atleta in uno sci club locale, procedesse a forte velocità e dopo aver saltato un dosso non si è accorto che dietro l'avvallamento c'era il 54enne Rossano Di Fronzo. Secondo alcuni testimoni, l'impatto tra i due sciatori è stato fortissimo. «Nessuno dei due spiegano gli addetti al soccorso piste immediatamente intervenuti sul luogo dell'incidente è riuscito a evitare l'altro».

Altri incidenti Medesima dinamica nel pomeriggio, sempre a Sestriere, nella zona del Chisonetto, quando sulla pista n 8 due sciatori si sono scontrati l'uno contro l'altro riportando, per fortuna, lievi ferite alla testa e la rottura dei femori.

A Sauze d'Oulx , l'elisoccorso è dovuto poi intervenire in località Sportinia per una giovane sciatrice di dieci anni che dopo aver perso il controllo degli attrezzi è finita fuori pista. Anche qui, nulla di grave. Dopo i primi accertamenti dei sanitari è emerso che la bambina ha riportato solo una gamba rotta e alcuni lievi traumi alla schiena.

Decine i soccorsi «In giornate come queste spiega Vittorio Salusso, direttore tecnico nel comprensorio della Vialattea - è quasi fisiologico che si verificano tanti incidenti. Spesso sono solo ginocchia o spalle rotte. Altre volte traumi molto più gravi. In questo periodo sulle nostre piste, ci sono circa 20mila sciatori che fanno 400mila passaggi giornalieri sui nostri impianti di risalita».

Risultato: dai 30 ai 40 interventi su persone che si fanno male sciando, senza contare quelli che, con traumi in genere non gravi, firmano uno scarico responsabilità rinunciando al soccorso piste e si rivolgono da soli ai loro medici.

I controlli Per cercare di evitare gli incidenti nel comprensorio della Vialattea , come nelle altre località di sport invernali del Piemonte, sono operativi i soccorritori della polizia, dei carabinieri e dalla guardia di finanza, ma anche quelli del soccorso alpino e a volte gli Alpini sciatori. Tutti quanti impegnati, nel soccorrere gli infortunati, ma anche attivi per la prevenzione degli incidenti. Il loro compito è quindi far rispettare la legge regionale sulla sicurezza in pista, che in Piemonte, come in altre regioni d'Italia, detta una serie di regole per chi va a sciare. «La prima e la più importante- spiega Francesco Destro comandante della Polizia di Bardonecchia- è senza dubbio la prudenza».

30 interventi È il numero di soccorsi prestati mediamente ogni giorno sulle piste della Via Lattea

LA PROGNOSE Trasportato al Cto con la milza spapolata e fratture alle vertebre

"Ma quali narcos dirottatori Quelle sono carrette volanti"::«M a quale narcotraff...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

"Ma quali narcos dirottatori Quelle sono carrette volanti"

I connazionali a Caracas: niente ricambi e piloti improvvisati PAOLO MANZO CARACAS

I turisti sulle isole del Venezuela sconvolti dalle notizie

«M a quale narcotraffico, quale sequestro, il dramma del Venezuela è la manutenzione degli aerei». È chiaro Vittorio Marcucci, uno dei più famosi ristoratori italiani di Caracas, dove vive da quarant'anni. E come lui tutti nella comunità italiana della capitale venezuelana non prendono minimamente in considerazione l'ipotesi del dirottamento dei narcos o del rapimento in volo. «Non sono queste le motivazioni - continua Marcucci - piuttosto scrivetelo che questi aerei sono dei trabiccoli dove prima di cambiare un pezzo possono passare anni». Tutta colpa del Cadivi, l'agenzia nazionale incaricata di rilasciare valuta «pregiata» e dare quindi l'ok a chiunque voglia importare un pezzo di ricambio. Un sistema complicato di cambio che rallenta oltre a rendere più caro l'acquisto di pezzi importati dall'estero. E così, poco alla volta, persino gli autobus cadono a pezzi - è frequentissimo rimanere bloccati per strada sia in città che in viaggio all'interno del paese - le automobili usate costano più di quelle nuove e i piccoli aerei possono cadere perché oltre ai problemi per i ricambi i controlli latitano.

A condividere la tesi di Marcucci anche l'italiana Carla Sellone, una vita in Venezuela. «Non ci sono controlli dice - costano troppo e spesso per questo tipo di aerei vengono assunti piloti o troppo giovani o troppo vecchi. E poi - aggiunge - non deve aver giovato il grande temporale che si stava avvicinando su Los Roques proprio poco dopo il decollo».

Se Los Roques insomma è stata per gli italiani, almeno finora, una meta da sogno, per i nostri connazionali che in Venezuela vivono da decenni è una destinazione rischiosa. «Vivo a Caracas da anni ma a Los Roques non ho mai messo piede, ho il terrore di quegli aerei» racconta Giancarlo Pernarella. Che spiega anche come, negli anni, l'infrastruttura per raggiungere il famoso arcipelago sia peggiorata. «Prima spiega - ci arrivavano solo compagnie con aerei grandi e sicuri come Aeropostal e Aerotuy, poi il mercato è diventato selvaggio, gli aerei si sono fatti sempre più piccoli e pericolosi e molti turisti pur di non fare la fila preferiscono prendere aerotaxi spesso inaffidabili».

Anche la strana coincidenza della data, il 4 gennaio, con il precedente incidente del 2008 in cui persero la vita altri 8 italiani, viene «spiegata». «Questi sono i giorni più critici per il trasporto aereo da Los Roques perché le feste stanno finendo e tutti tornano a casa - racconta Marcucci - e c'è overbooking, vengono tirati fuori ogni sorta di aerei e quindi ci sono più probabilità di incidenti».

La geografia del posto non aiuta. Al di là della bellezza del mare «quelle acque sono profondissime e in balia delle correnti - gli fa eco Pernarella - Difficile trovare un corpo o un pezzo di aereo. È come un buco che inghiottisce tutto». Caratteristiche confermate anche dalle autorità italiane a Caracas: «È vero, è una zona molto frastagliata ma si sta facendo il possibile per ricercare gli scomparsi».

Nelle perlustrazioni sono impegnati diversi mezzi tra cui elicotteri, un aereo da ricognizione e diverse imbarcazioni. E su un punto tutti sono d'accordo, anche la polizia venezuelana. E cioè che «si sta facendo davvero di tutto», spiega un tenente dell'esercito che con la protezione civile locale sta battendo palmo a palmo lo spazio di mare attorno a Los Roques. «La collaborazione delle autorità venezuelane è eccellente - fanno sapere dal nostro consolato - siamo stati svegli tutta la notte per seguire da vicino con loro la vicenda».

«Siamo tutti sconvolti - chiosa Marcucci - e con noi anche i colleghi italiani che a Los Roques hanno comprato posadas. Ho sentito alcuni di loro e qualcuno vuole mollare tutto».

LA COMUNITÀ NEL PAESE

«Il servizio è peggiorato, prima c'erano grandi compagnie, ora è concorrenza selvaggia»

-a

*"In Ossola comuni divisi senza logica": «Spero che la Region...***Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

DOMODOSSOLA. LE REAZIONI ALLE ALLEANZE DOPO LO SCIoglimento DELLA COMUNITÀ MONTANA

*"In Ossola comuni divisi senza logica"*L'assessore provinciale Cottini invita a riflettere. Blardone: "Non sarò io il commissario" RENATO BALDUCCI
DOMODOSSOLA**Dibattito L'assessore provinciale Claudio Cottini (a sinistra) considera disomogenea la divisione dei Comuni dell'Ossola che facevano parte dell'ex Comunità montana (a destra)**

«Spero che la Regione guardi con attenzione alle Unioni dei comuni che si stanno formando in Ossola, ambiti che di logico e omogeneo hanno ben poco».

Claudio Cottini, sindaco di Santa Maria Maggiore e assessore provinciale, invita a una riflessione più approfondita sulla nascita di tre unioni dei Comuni: quella dell'Ossola (18 comuni), Vigezzo (5) e Andifor (7). Cottini è uno degli amministratori più determinati a difendere le realtà territoriali. E' stato tra i primi a dire subito «no» alla grande Unione dell'Ossola, poi naufragata. Sulle barricate, con lui, i più determinati sono Angelo Guenza (consigliere comunale di Premia) e Gianpaolo Blardone (assessore in Provincia e vicesindaco di Pallanzeno), amministratori navigati. «Ci sono realtà, come la val Vigezzo, che sono nate per essere un unico ambito» dice Cottini.

Non capisce la spaccatura creatasi nella valle dei Pittori dove Druogno e Re hanno aderito invece alla più grande unione da 18 comuni. «Che senso ha che Re, ultimo comune della valle al confine con la Svizzera, si associ con il fondovalle o con realtà come l'Anzasca? Mi chiedo, per logica, con chi farà le convenzioni per la protezione civile, la scuola, la vigilanza. Bisogna creare le condizioni affinché anche l'Unione dell'Ossola sia omogenea: è assurdo che non comprenda comuni come Mergozzo, Pallanzeno e Anzola d'Ossola».

In questa fase, c'è chi indica in Gianpaolo Blardone il probabile commissario che tragherà l'ex Comunità montana verso le unioni, col compito preciso di distribuire anche il patrimonio. Un'indiscrezione che lo fa sorridere e respingere le voci: «Spero che il commissario sia una persona terza, al di sopra delle parti e soprattutto con specifiche capacità». Ma è deciso sul «no» alla grande unione: «Sono contrario perché un piccolo comune, in quel contesto, conta zero spiega Blardone -. L'esempio l'abbiamo visto con il Consorzio servizi sociali quando il presidente della Comunità montana, anziché informare gli amministratori e decidendo per tutti, ha comunicato attraverso la stampa la decisione di assorbire il Ciss. Credo che la soluzione migliore sia un'Ossola divisa come in passato, con diverse comunità montane. Semmai potremmo costituire un coordinamento tra le varie unioni per trattare i grandi temi come acqua, energia, asse del Toce».

La più palese dimostrazione del «fallimento» della Comunità montana da 38 campanili è, per Angelo Guenza, «lo scandalo della casa di riposo di Premia, che aspetta da anni d'essere ultimata. È un esempio di come una gestione egocentrica abbia portato a trascurare le vallate - precisa - anche se poi si è pensato bene di pagare i debiti di alcune amministrazioni pur di riuscire a creare una maggioranza che tenga assieme più comuni possibile. Le piccole unioni sono il toccasana per gli abitanti che vogliono avere un punto di riferimento vicino e non un grande ente che sentono lontano da loro».

È in arrivo la campagna per l'Arva "anti valanghe"::Approderà anche in V...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

È in arrivo la campagna per l'Arva "anti valanghe" [G. OR.]

«Sicuri in montagna» È la campagna del Soccorso alpino con il Cai Domenica 20 giornata di prevenzione a Carcoforo

Approderà anche in Valsesia la campagna nazionale «Sicuri sulla neve», organizzato ogni anno dal corpo nazionale del Soccorso alpino in collaborazione della scuola di sci alpinismo del Cai, nell'ambito del progetto «Sicuri in montagna». La giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga si terrà domenica 20, dalle 9 alle 14, a Carcoforo.

«Lo scopo è di informare gli appassionati frequentatori della montagna innevata spiega il Soccorso alpino - e favorire il perfezionamento della tecnica personale di autosoccorso e ricerca in valanga in caso di incidente, utilizzando l'Arva», l'apparecchio ricetrasmittente che va indossato e che trasmette un segnale radio salvavita in caso si venga travolti da una slavina. Ai superstiti, invece, serve per individuare il disperso sotto la neve, seguendo l'aumento dell'intensità del segnale, ricevuto tramite un «bip bip» che diventa sempre più frequente man mano che ci si avvicina. Durante la giornata saranno allestiti i «campi neve», dove tecnici e medici del Soccorso alpino, istruttori ed esperti del Club alpino italiano presenteranno i diversi tipi d'attrezzatura e le varie tecniche di ricerca. Ci saranno inoltre dimostrazioni pratiche sul campo, anche con la presenza di un'unità cinofila del Soccorso alpino.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti; non serve la prenotazione. Ognuno avrà la possibilità di sottoporsi alle prove pratiche nei «campi neve», che a Carcoforo saranno preparati dai volontari del Soccorso alpino dell'ottava delegazione Valsesia e Valsessera e dal Cai di Varallo, e porre domande agli istruttori. Per chi ne fosse sprovvisto, Arva, pala e sonda verranno messe a disposizione dall'organizzazione. Informazioni sul sito www.sicurinmontagna.it o scrivendo una mail all'indirizzo sasp-8delegazione@libero.it.

Sci, dispersi e infortunati nei fuori pista::Dispersi e infortunat...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

ALAGNA. VOLONTARI E MONTEROSA 2000 IN STATO DI ALLERTA

Sci, dispersi e infortunati nei fuori pista

Cresce l'allarme sulle nevi valesiane, il gran lavoro dei soccorritori nei giorni di festa GIUSEPPE ORRÙ ALAGNA

Uno degli interventi del Soccorso alpino valesiano

Dispersi e infortunati sulle piste da sci valesiane hanno dato un gran lavoro ai volontari del Soccorso alpino e agli addetti alla sicurezza piste della società Monterosa 2000, durante i giorni a ridosso di Capodanno. Approfittando del periodo di vacanza per le festività natalizie, in molti hanno scelto le piste di Alagna per qualche giornata sulla neve. Ma la tentazione del fuori pista spesso ha avuto la meglio sulle norme di prudenza e sull'effettiva preparazione degli sciatori che, infatti, si sono ritrovati in difficoltà.

Negli ultimi giorni del 2012, due sciatori fuori pista si sono persi nel tardo pomeriggio. Gli uomini del Soccorso alpino e i pisteur li hanno ritrovati al colle della Malfatta, a 2.900 metri di quota, dove erano rimasti isolati e avevano perso l'orientamento, a causa della loro scarsa preparazione e probabilmente di un'escursione mal programmata. Il recupero si è concluso a tarda notte.

Sono stati numerosi gli episodi di sciatori infortunati nel comprensorio sciistico, ma lontani dalle piste battute. Nonostante le loro condizioni di salute non fossero gravi, è stato comunque necessario l'intervento dell'elisoccorso di Borgosesia.

L'Arpa piemontese consiglia di concludere le escursioni lontano dalle piste battute in mattinata. Il sensibile rialzo dello zero termico oltre i 3 mila metri e il perdurare di temperature sopra la media, potranno infatti aumentare le possibilità di valanghe a lastroni, già con debole sovraccarico. Nelle ore calde sono possibili distacchi spontanei di neve dai pendii ripidi e soleggiati.

Le notti serene favoriranno il rigelo degli strati superficiali, ma il forte riscaldamento della giornata potrà portare nelle ore più calde a un aumento dell'instabilità.

Ok alla sciata fuori pista, quindi, ma dopo pranzo tutti sui tracciati battuti.

L'Arpa consiglia a tutti di concludere al mattino le escursioni lontane dai percorsi battuti

Motoslitta in dirupo a Cermis, 6 morti e 2 feriti: sotto accusa velocità

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Motoslitta in dirupo a Cermis, 6 morti e 2 feriti: sotto accusa velocità"*Data: **05/01/2013**

Indietro

Motoslitta in dirupo a Cermis, 6 morti e 2 feriti: sotto accusa velocità

LaPresse

Commenta

Invia

Trento, 5 gen. (LaPresse) - Potrebbe esserci l'alta velocità della slitta che si è schiantata contro una rete e si è poi capovolta, finendo in un dirupo, nell'incidente che sul Cermis in Trentino Alto Adige, ieri sera ha causato 6 morti, di nazionalità russa, e due feriti molto gravi. E' questa l'ipotesi di Alexei Parmonov, il console russo a Milano, che durante un'intervista con la tv di Mosca, ha spiegato di essere in contatto con le autorità italiane, che stanno cercando di chiarire la dinamica dell'incidente. Non si esclude, però, nemmeno l'ipotesi di un malfunzionamento meccanico. Sono state identificate le vittime della tragedia: quattro uomini e due donne, tutti russi. Cinque delle vittime e uno degli uomini rimasti gravemente feriti nello schianto della motoslitta erano turisti provenienti da Krasnodar, città nel sud della Russia, a poca distanza da Sochi. Una delle donne decedute e il secondo ferito, invece, lavoravano in Italia nel settore turistico.

Due delle vittime del tragico incidente sulle piste trentine, Yulia Yudina e Lyudmila Yudina, erano madre e figlia. A riferirlo è sempre il console russo a Milano. Il marito e padre delle due donne, Boris Yudin, anche lui sulla motoslitta, è stato, invece, ricoverato in gravi condizioni con fratture multiple. La famiglia era in vacanza sul Cermis e con loro c'era anche il figlio di 17 anni, che non ha partecipato all'escursione notturna, preferendo restare in albergo.

"Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia ed impegnati in prima linea nei soccorsi". Lo ha affermato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Alberto Pacher, che nella notte ha seguito sul posto l'evolversi della situazione al Cermis, in valle di Fiemme, dove è stata impegnata anche la protezione civile provinciale assieme al soccorso sanitario ed alle organizzazioni del volontariato, subito allertate per il drammatico incidente avvenuto questa notte.

Pacher, affiancato dal dirigente del Dipartimento della Protezione civile, Roberto Bertoldi, ha raggiunto il luogo dell'incidente assieme all'assessore Mauro Gilmozzi e al sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, per portare un segno di

Motoslitta in dirupo a Cermis, 6 morti e 2 feriti: sotto accusa velocità

immediata vicinanza dell'amministrazione provinciale alla comunità della Valle di Fiemme. Il presidente della Provincia ha avuto anche un colloquio telefonico con il Commissario del Governo, Francesco Squarcina, per concordare i necessari contatti con l'Ambasciata russa in Italia. Nella tragedia sulle nevi del Cermis hanno infatti perso la vita sei turisti russi.

05 gennaio 2013

Val di Fiemme, slavina uccide due scialpinisti. Recuperati i corpi dagli uomini del soccorso alpino

| tiscali.notizie

Tiscali news

"*Val di Fiemme, slavina uccide due scialpinisti. Recuperati i corpi dagli uomini del soccorso alpino*"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

Val di Fiemme, slavina uccide due scialpinisti. Recuperati i corpi dagli uomini del soccorso alpino

Commenta

[Invia](#)

Una valanga stavolta, una di quelle tragedie della montagna che tolgono per un attimo il respiro. Perché non lasciano scampo, nemmeno ai più esperti. Ha portato via in Trentino altre due vite, quando ancora le domande e il dolore erano concentrati sui sei russi morti in un incidente sul Cermis la notte prima. Le vittime ora sono due scialpinisti. Corpi individuati grazie all'Arva - La zona però è la stessa, tra le Dolomiti del Trentino orientale. Si tratta di due trentini che abitavano non distante, Claudio Ventura, di Carano, del Centro di addestramento alpino della polizia di Moena, e di Antonio Gianmoena, vigile del fuoco di Varena, entrambi intorno ai 40 anni. Erano partiti la mattina di sabato dal ponte delle Stue, dirigendosi nella valle omonima. I familiari avevano avuto loro notizie per l'ultima volta alle 11 della mattina. Stavano bene, nella neve, in una giornata di sole caldo, a Cima Becco. Il silenzio poi è calato. Alle 20 così sono scattate le ricerche. Si sono mossi trenta uomini del Soccorso alpino di Moena e della Val di Fiemme, con unità cinofile, con cani da valanga. Poco più di due ore dopo, alle 22.20, li hanno trovati in Val Cadino, sopra il lago della Busa. Li hanno individuati grazie all'Arva, lo strumento che appositamente chi va in montagna porta con sé per essere individuato quando non è visibile, come sotto una valanga. Proprio com'è accaduto stavolta.

I funerali lunedì - La massa di neve e il buio hanno però costretto i soccorritori a sospendere le operazioni di recupero delle salme che tuttavia sono state recuperate domenica mattina. Gli uomini del soccorso alpino di Moena avevano individuato le vittime, Claudio Ventura e Antonio Gianmoena entrambi di 40 anni, già sabato sera in Val Cadino, sopra il lago della Busa, ma era stato impossibile con il buio e il rischio di nuove valanghe portare le salme fuori dalla gran massa di neve. Domenica mattina invece i corpi sono stati recuperati e portati a valle nella camera mortuaria di Cavalese. I funerali sono previsti per lunedì.

06 gennaio 2013

Redazione Tiscali

azat non sa ancora della morte della moglie e degli amici

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 06/01/2013

Indietro

I FERITI IN OSPEDALE

Azat non sa ancora della morte della moglie e degli amici

TRENTO I carabinieri lo hanno svegliato nel cuore della notte. Dormiva tranquillo nel trilocale dell hotel Des Alpes. Non sapeva che la sua famiglia era stata distrutta dopo quella che doveva essere una festa. Sua mamma Liudmilla e sua sorella Julia erano morte nello schianto della motoslitta sulla pista Olypia 2 sul Cermis e suo padre, Boris, era in ospedale con numerose fratture. Lui, il figlio minore dei coniugi Iudin, 17 anni, deve la vita alla sua stanchezza. Aveva sciato tutto il giorno e non se l'è sentita di salire fino allo Sporting per la cena sulla neve. E rimasto in albergo e così si è salvato. Ieri pomeriggio è stato accompagnato a Trento, all ospedale Santa Chiara dove ha riabbracciato il padre, e poi è stato messo su un aereo per la Russia. Per tutto il tempo è stato accompagnato e sostenuto da uno psicologo dell Associazione psicologi per i popoli messo a disposizione dalla Protezione civile trentina. Il consolato russo ha preferito farlo rimpatriare subito. Il ragazzo ieri mattina ha abbracciato il padre Boris ricoverato con diverse fratture al Santa Chiara. Non è fortunamente in pericolo di vita ma ha riportato numerosi traumi in varie parte del corpo. Lui ha saputo del decesso della moglie e della figlia mentre a Iaroslav Iagafarov Azat non è stato detto ancora nulla di quanto è successo. Lui era alla guida del mezzo che è finito nel crepaccio e nell incidente ha riportato numerose fratture in particolare alle gambe. La sua situazione è la più critica anche se non è in pericolo di vita. Ieri pomeriggio è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico che è andato bene. Nelle prossime ore i medici valuteranno anche con il supporto degli psicologi come comunicargli la terribile notizia del decesso dei sei amici. E fra questi c'è anche sua moglie con la quale si era unito in matrimonio pochi mesi fa proprio a Cavalese. Ora dovrà fare i conti con un lutto profondo che sarà difficile superare.

due morti sotto la valanga

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 06/01/2013

Indietro

- *Cronaca*

Due morti sotto la valanga

Claudio Ventura e Antonio Gianmoena sono stati trovati al lago delle Buse

TRENTO Alle 11 di ieri mattina hanno chiamato a casa per dire che erano arrivati a Cima Becco. E che di lì a poco avrebbero iniziato la discesa. Quella telefonata è stata l'ultima fatta dai due scialpinisti, Claudio Ventura, 45 anni istruttore delle unità cinofile della scuola alpina della polizia sposato con due figli e Antonio Gianmoena, entrambi di Varena. A casa non hanno fatto ritorno e ieri sera alle 20 è stato dato l'allarme e sono iniziate le ricerche. Ricerche sospese poco dopo le 22 quando i due sono stati trovati morti sotto una valanga. A guidare gli uomini del soccorso alpino il segnale dell'Arva e poi, quando si sono avvicinati alla valanga, uno sci che spuntava dalla neve. Una tragedia che ha colpito la val di Fiemme solo un giorno dopo quella del Cermis e che ha lasciato senza parole i soccorritori. Ventura e Gianmoena erano alpinisti esperti che vivevano di montagna. Ventura era anche un istruttore delle unità cinofile ed entrambi conoscevano bene i pericoli che si annidano in un'escursione di scialpinismo. La macchina l'avevano lasciata ieri mattina al ponte della Stue. Alle 11 l'arrivo sulla cima fra Fiemme e altopiano di Pinè, e la telefonata a casa per assicurare chi li stava aspettando. Cosa sia poi successo non lo sa nessuno ma viste le condizioni meteo è probabile che la valanga sia partita spontaneamente. A casa intanto li stavano aspettando ma verso le 20 l'ansia era diventata paura ed è stato dato l'allarme. Si sono mobilitate immediatamente le squadre del soccorso alpino della val di Fassa che hanno iniziato a perlustrare il possibile tracciato seguito dai due per fare ritorno a casa. Sono così arrivati al lago delle Buse e verso le 22 si è iniziato a captare il segnale degli Arva dei due scialpinisti. Davanti ai soccorritori il cumulo di neve dal quale spuntava uno sci. Purtroppo per i due, però, non c'era più nulla da fare e le squadre hanno fatto ritorno alla base. I corpi saranno recuperati questa mattina dall'elisoccorso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

grande prova della macchina organizzativa

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

- *Sport*

Grande prova della macchina organizzativa

il commento

Prova del nove più severa non poteva esserci, ad un mese e mezzo dai Mondiali, per il comitato organizzatore di Fiemme 2013. Forse per la prima volta Pietro De Godenz e la sua foltissima squadra di collaboratori e volontari si sono trovati a fronteggiare grosse avversità. La vigilia del gran finale del Tour de Ski in Val di Fiemme è stata infatti funestata dalla tragedia del Cermis, le 6 vittime ed i due feriti gravi di una folle corsa in motoslitta. Incidente che con la gara in sé non aveva nulla a che fare, ma che ha colpito profondamente la valle intera e peraltro si è verificato a poche centinaia di metri dall'arrivo della final climb di ieri. Il comitato organizzatore - affiancato dagli amministratori comunali e provinciali, dalla splendida macchina della protezione civile trentina e dagli impiantisti - ha reagito come meglio non poteva, prendendosi le proprie responsabilità davanti al mondo: le gare si sono tenute, ma "in silenzio". L'esperienza degli ultimi mesi insegna che una reazione così composta non era affatto scontata. Poi si è dovuto fronteggiare l'avversario forse più pericoloso, il vento caldo che batte la regione ormai da giorni, che ha rischiato di compromettere la qualità dei tracciati iridati. E anche in questo caso la risposta della "macchina" di Fiemme è stata eccellente. Da parte nostra, una promozione a pieni voti.

(m.d.g.)

Valanga in val di Fassa, travolto uno sciatore

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

"*Valanga in val di Fassa, travolto uno sciatore*"

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Valanga in val di Fassa, travolto uno sciatore

Un ragazzo di Bolzano ferito in modo non grave: illesi i tre amici che erano con lui

[valanghe](#) [sci](#) [neve](#) [soccorso alpino](#) [montagna](#)

TRENTO. Una valanga si è staccata questa mattina in Trentino sopra il rifugio Fuciade, a passo Cirelle, a quota 2.400 metri in val di Fassa, travolgendo parzialmente uno sciatore 33enne di Bolzano (ferito in modo non grave). Lo sciatore era con altri tre amici altoatesini. I quattro stavano facendo una gita con gli sci d'alpinismo. In prossimità di un costone esposto hanno deciso di togliersi gli sci e attraversarlo a piedi. La valanga si è comunque staccata travolgendo parzialmente l'ultimo della fila. Il giovane, per precauzione, è stato elitrasmportato a valle. Sta bene, ha riportato solo un trauma alla gamba.

Sul posto è intervenuto il soccorso alpino di Moena per bonificare la zona. Questa valanga ha innescato anche il distacco di altre valanghe sottostanti. I soccorritori hanno verificato che non vi fossero altri sciatori coinvolti. Questa è la seconda valanga nei pressi del rifugio Fuciade, l'altra si era verificata il 24 dicembre scorso. Oggi c'è molto vento in quota e le temperature sono in rialzo, questo comporta un'elevata probabilità di valanghe (anche spontanee) soprattutto nei canali, verso sud, con fondo prativo.

Dopo la valanga che si è staccata introno alle 11 sopra il rifugio Fuciade, a Moena, altri tre distacchi si sono verificati poco sotto. La prima aveva travolto l'ultimo della fila di quattro sciatori altoatesini che stavano facendo una gita di scialpinismo e si erano tolti per precauzione gli sci in prossimità di un costone, per attraversarlo a piedi. L'uomo ferito, 32 anni, ha riportato solo un trauma ad una gamba. Dopo le altre tre valanghe il soccorso alpino ha verificato che non vi fossero altri sciatori coinvolti. Questa di oggi è la seconda valanga nei dintorni del rifugio Fuciade, l'altra si era verificata il 24 dicembre scorso. A favorirla pare siano stati il molto vento in quota e le temperature in rialzo, che comportano un'elevata probabilità di valanghe (anche spontanee) soprattutto nei canali, verso sud, con fondo prativo.

05 gennaio 2013 -a

il gruppo ecologico tiveron oggi rappresenta la natività

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

QUINTO

Il Gruppo Ecologico Tiveron oggi rappresenta la Natività

QUINTO Confidano nel bel tempo per fare il pienone, nel giorno dell'Epifania, che tradizionalmente va a chiudere l'appuntamento con il presepe vivente. Il Gruppo Ecologico Tiveron di Santa Cristina spera di fare il botto. Dopo che lo scorso anno la tradizione si era dovuta fermare di fronte a una burocrazia troppo stringente, e dopo che nella prima giornata di rappresentazione di quest'anno, il 26 dicembre, la pioggia aveva guastato mesi di preparativi, oggi i volontari contano di accogliere centinaia di persone, così com'è stato anche il 30 dicembre e il primo dell'anno. L'appuntamento con la rappresentazione della Natività e dell'arrivo dei Re Magi alla capanna è oggi, a partire dalle 16, all'Oasi Cervara. Oltre 150 i figuranti in costume e gli animali. Il Coro Palio di Zero Branco riscalderà l'atmosfera. Gli utenti de La casa di Michela esporranno un quadro dell'Annunciazione. Alla riuscita del presepe vivente contribuiscono la polizia locale, la protezione civile, il gruppo Quinto Miglio. (ru.b.)

nuovo dirigente in comune bonaventura al terzo settore

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

DOMENICA, 06 GENNAIO 2013

- *PROVINCIA*

Nuovo dirigente in Comune Bonaventura al terzo settore

MONTEBELLUNA È Roberto Bonaventura il nuovo dirigente del terzo settore "governo e gestione del territorio". A lui è stato conferito l'incarico con contratto che scade assieme all'amministrazione comunale. Si occuperà di edilizia privata ed energia, tutela ambientale, urbanistica, servizi per le attività produttive. sportello unico per le attività produttive, patrimonio, gestione e manutenzione del patrimonio edilizio, infrastrutture a rete, viabilità, parchi, cimiteri, trasporto pubblico locale, protezione civile, sport e strutture sportive. (e.f.)

-a

centro cinofilo divorato dal fuoco

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

RONCADE

Centro cinofilo divorato dal fuoco

Distrutta la sede delle Giubbe rosse , misteriose le cause del rogo

RONCADE Fiamme al centro cinofilo Giubbe Rosse lungo la Treviso-Mare: completamente distrutta la sede del gruppo fondato nel 1980. L'allarme è stato lanciato poco prima delle 13.30 di ieri, quando ormai il fuoco aveva già avvolto la casetta in legno. La struttura, quindici metri quadrati in tutto con una piccola tettoia, fungeva da quartier generale del gruppo e da magazzino per le attrezzature necessarie all'addestramento dei cani, tra cui collari, guinzagli, birilli, aste da saltare. Al centro Giubbe Rosse , infatti, si addestrano quattrozampe sia con finalità sportive che per soccorso e protezione civile. I vigili del fuoco di Treviso, giunti a Roncade con alcune squadre, hanno lavorato quasi tre ore prima di avere ragione del rogo che ha lasciato la casetta distrutta. «Dentro c'erano le nostre attrezzature, ma soprattutto i ricordi di trentadue anni di lavoro, i materiali delle gare, dei corsi, le fotografie», spiega sconcertato Guido Cecchiano, direttore tecnico delle Giubbe Rosse , «siamo partiti da zero nel 1980, recuperando la casetta dall'alluvione del 1966, e abbiamo costruito il centro con la buona volontà dei soci. Ora si vedrà cosa fare, è tutto da progettare». I danni, certamente ingenti, verranno stimati nelle prossime ore. Quanto alle cause, al momento tutte le ipotesi sono aperte. «La sede era chiusa da dieci giorni per la pausa natalizia, non c'era nessuno dei nostri», conferma Cecchinato. La struttura, tuttavia, era dotata di un piccolo allarme e non si esclude possa essere stato un cortocircuito. «Non abbiamo mai avuto problemi con nessuno, siamo qua da anni e siamo benvenuti da tutti», conclude il direttore tecnico. Saranno a questo punto i vigili del fuoco di Treviso a dover far chiarezza sull'origine del rogo che ha distrutto la sede delle Giubbe Rosse . (ru.b.)

faive a sera: il buon auspicio dei panevin

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/01/2013**

Indietro

DOMENICA, 06 GENNAIO 2013

- *Cronaca*

Faive a sera: il buon auspicio dei Panevin

Speranza per il 2013 dal rogo di Arcade, che lancia la raccolta fondi per l'Advar. 400 bambini in festa a Ceneda, lite a Casier

«Se le faive le va a sera, de polenta pien caliera». Alla faccia di recessione, spread e segni meno ovunque, la tradizione del panevin è pronta a consegnarci un 2013 migliore dell'anno appena passato. Non che fosse così difficile, ma con il rogo del 5 gennaio c'è poco da scherzare. L'anno scorso, ad Arcade, in molti si erano spaventati vedendo che le faive andavano a est, e non è bastato il repentino cambio di vento verso sera per dare la svolta all'annata. Ieri sera, invece, è andata meglio: direzione ovest nessun dubbio, stavolta e, secondo il folklore trevigiano, la pentola sarà piena di polenta. «Sarà un anno migliore, spero che l'auspicio del panevin si confermi», sorride Nico Presti, sindaco di Arcade, che ha acceso l'immenso falò del gruppo alpini con Luca Zaia, «ne abbiamo bisogno tutti». Festa, brindisi e tanti sorrisi. Arcade si è stretta in particolare all'Advar: avviata una raccolta fondi per sostenere l'ampliamento dell'hospice. Folla anche per il primo panevin, acceso appena dopo il tramonto a Ceneda, col tradizionale rogo dedicato ai bambini. Lì la prima conferma: fuische a sera, roba da esultare come un gol in trasferta. Oltre 1.500 persone, di cui ben 400 bambini, hanno gremito l'area verde di via Malanotti. L'accensione del panevin con il sindaco Da Re ha annunciato un 2013 propizio. «Si prospetta un anno positivo», sostiene Mario Longo, presidente di Insieme per Ceneda, «e siamo ottimisti affinché possa essere un anno di respiro per tante famiglie provate dalla crisi». Alle 18 ha fatto il suo arrivo la befana che ha consegnato ai bambini presenti, ben 400, una calza di dolciumi con la promessa che nel corso del 2013 si comporteranno bene. Per tutti, infine, l'immane dolce della notte del 5 gennaio, la pinza, accompagnata da vin brulè e tè caldo. La simpatica vecchietta (e le attesissime calze) hanno fatto il giro di mezza provincia oltre 200 i roghi accesi la bubarata ha chiamato tutti in strada anche in destra Piave, e c'è stato pure tempo per litigare in località Camate, a Casier tra gli automobilisti che volevano passare e la protezione civile che difendeva il panevin. Pace fatta guardando le faive a sera. (m.g.)

maltempo, richieste danni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

ALLUVIONE DI NOVEMBRE

Maltempo, richieste danni

VILLORBA Sono giunte nei giorni scorsi in municipio le richieste per la segnalazione dei danni in seguito al forte maltempo nelle giornate comprese tra il 10 e il 13 novembre. A Villorba, la situazione più critica era stata registrata nella zona di via Vascon. I cittadini, subito dopo l'emergenza, avevano denunciato: «Abbiamo chiamato Comune e protezione civile. Nessuna risposta, solo i vigili del fuoco ci sono stati vicino». Proprio in seguito alle piogge incessanti che avevano bersagliato la Marca in quei giorni di novembre, la Regione Veneto, con un decreto firmato dal presidente Luca Zaia, aveva dichiarato lo stato di crisi. Come prima fase per giungere al risarcimento, tutti coloro che hanno subito danni in quella circostanza hanno dovuto presentare la segnalazione in municipio. La raccolta dei moduli è stata effettuata fino al 4 gennaio. A seguire gli enti superiori dovranno quantificare le risorse necessarie per venire incontro alle richieste di privati e altri soggetti danneggiati. I contributi saranno concessi in ragione dell'entità dei danni subiti e della spesa sostenuta per la riparazione o la ricostruzione dei beni. (ru.b.)

scivola sul sentiero soccorso sui monti

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

LUNEDÌ, 07 GENNAIO 2013

- *PROVINCIA*

Scivola sul sentiero Soccorso sui monti

cappella

Mentre camminava con due amici lungo un sentiero sopra Valorch e la ex base Nato, in Cansiglio a Farra d Alpago , D.C., 60 anni, di Cappella Maggiore, è scivolato, mettendo male il piede. Uno degli amici è restato con lui aiutandolo a steccare la gamba con una racchetta, l'altro è sceso a Vallorch per lanciare l'allarme. Una squadra del Soccorso alpino dell'Alpago ha raggiunto l'infortunato . Immobilizzatogli l'arto, lo ha imbarellato e portato all'ospedale.

-a

Montagna/ Cermis, Pacher: scossi di fronte a tragedia

- Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Montagna/ Cermis, Pacher: scossi di fronte a tragedia"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

Montagna/ Cermis, Pacher: scossi di fronte a tragedia

Presidente della Provincia di Trento: contattata ambasciata russa postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Roma, 5 gen. (TMNews) - "Siamo profondamente scossi di fronte a questa tragedia ed impegnati in prima linea nei soccorsi": lo afferma il presidente della Provincia autonoma di Trento Alberto Pacher, che sta seguendo sul posto l'evolversi della situazione al Cermis.

In valle di Fiemme è impegnata anche la protezione civile provinciale assieme al soccorso sanitario ed alle organizzazioni del volontariato, subito allertate per il drammatico incidente avvenuto questa notte, dove con una motoslitta sono precipitate in un dirupo 8 persone di nazionalità russa: 6 sono morte. Pacher, affiancato dal dirigente del Dipartimento della Protezione civile, Roberto Bertoldi, ha raggiunto il luogo dell'incidente assieme all'assessore Mauro Gilmozzi e al sindaco di Cavalese Silvano Welponer, "per portare un segno di immediata vicinanza dell'amministrazione provinciale alla comunità della Valle di Fiemme". Il presidente della Provincia ha avuto anche un colloquio telefonico con il Commissario del Governo, Francesco Squarcina, per concordare i necessari contatti con l'Ambasciata russa in Italia.

Genova, incendio in un appartamento: donna muore

carbonizzata - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Genova, incendio in un appartamento: donna muore"

Data: **06/01/2013**

[Indietro](#)

Genova, incendio in un appartamento: donna muore carbonizzata

Le fiamme forse provocate da un mozzicone di sigaretta postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Genova 6 gen. (TMNews) - A Genova una donna di 66 anni è morta carbonizzata in un incendio divampato nel pomeriggio all'interno della sua abitazione di via Voltri, estremo ponente del capoluogo ligure. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti i sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso.

A provocare le fiamme potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta, anche se le cause e la dinamica della tragedia sono ancora da accertare con esattezza.

PIEMONTE: IL BILANCIO 2012 UN MEZZO MIRACOLO. AVANTI SULLA STRADA DELLE RIFORME OTTENUTO TUTTO SENZA AGIRE SULLA LEVA FISCALE NONOSTANTE UNA SITUAZIONE ECONOMICA SENZA PRECEDENTI

| marketpress notizie

I

marketpress.info

"PIEMONTE: IL BILANCIO 2012 UN MEZZO MIRACOLO. AVANTI SULLA STRADA DELLE RIFORME OTTENUTO TUTTO SENZA AGIRE SULLA LEVA FISCALE NONOSTANTE UNA SITUAZIONE ECONOMICA SENZA PRECEDENTI"

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013

PIEMONTE: IL BILANCIO 2012 UN MEZZO MIRACOLO. AVANTI SULLA STRADA DELLE RIFORME OTTENUTO TUTTO SENZA AGIRE SULLA LEVA FISCALE NONOSTANTE UNA SITUAZIONE ECONOMICA SENZA PRECEDENTI

Torino, 7 gennaio 2013 - “Abbiamo fatto le riforme senza agire sulla leva fiscale, nonostante i debiti colossali ereditati e una situazione economica generale senza precedenti. Il bilancio del 2012 credo possa essere definito senza esagerazioni un mezzo miracolo”: è quanto ha sostenuto il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, durante la consueta conferenza stampa di fine anno, tenuta il 27 dicembre insieme a diversi assessori. Guarda il filmato “La nostra azione di governo parte dai fatti - ha proseguito Cota - ed i fatti hanno un peso. Noi siamo alle prese con riforme strutturali, non stiamo facendo ordinaria amministrazione: abbiamo preso questa onda di necessario cambiamento nel modo giusto, non ci siamo fatti travolgere, ma abbiamo attaccato. Siamo stati capaci di fare piccoli miracoli sulle cose concrete, che alla fine sono quelle che sono in presa diretta con la vita dei cittadini. Penso alla scuola, a cui siamo riusciti con risorse nostre a dare più insegnanti, soprattutto sul sostegno e per le zone disagiate; inoltre abbiamo investito, come scelta di priorità, sulla sicurezza, con scuole nuove e l'avvio di molte ristrutturazioni. Abbiamo poi continuato a varare misure anticicliche a sostegno di lavoro ed impresa, cosicché anche quest'anno il Piemonte continua ad essere il territorio dove conviene di più aprire un'impresa. Continuiamo ad avere una Protezione civile d'eccellenza, grazie alla nostra organizzazione, ma soprattutto grazie al grande cuore dei piemontesi. Abbiamo continuato a lavorare bene sul turismo, realizzando un mio piccolo sogno, e cioè di unire i servizi della Reggia di Venaria con quelli del grande Parco della Mandria, che insieme sono un 'unicum' a livello turistico e culturale che tutta Europa ci invidia. Reputo infine un nostro grande successo anche la riforma degli enti locali, con la regionalizzazione del patto di stabilità, iniziativa che ha permesso a tanti Comuni, soprattutto i più piccoli, di sopravvivere alla falce del Governo di Roma”. Il presidente si è quindi soffermato su un suo cavallo di battaglia che caratterizzerà il 2013: “Sono convinto che si debba ora riequilibrare il rapporto tra il Piemonte e lo Stato centrale. L'idea che il 75% delle tasse pagate dai piemontesi restino in Piemonte è qualcosa di molto concreto, che ci consentirebbe di avere 15 miliardi di euro in più a disposizione per intervenire su tutti i settori nevralgici della nostra economia. Oggi abbiamo invece soltanto il 37% di quello che paghiamo e da Roma arrivano ormai solo tagli. E' ora che ci venga dato quello che ci spetta”. “Nel nuovo anno - ha proseguito - andremo avanti con la riforma della macchina amministrativa della Regione e con la dismissione delle quote nelle società partecipate, perché il nostro compito non è gestire svariate attività, ma aiutare l'avvio della attività imprenditoriali”. E, naturalmente, si continuerà sulla strada della riforma della sanità: “Abbiamo raggiunto dal punto di vista dei conti risultati straordinari - ha sostenuto Cota - perché per la prima volta in 15 anni la spesa sanitaria è stata messa sotto controllo e abbiamo risparmiato rispettando il piano di rientro. Addirittura, abbiamo avuto dei risparmi maggiori rispetto alla previsione. Riconvertire le strutture più piccole è nell'interesse di tutti e il Cap di Arona è l'esempio emblematico: i cittadini ci guadagnano dall'avere nuove strutture e poter avere nelle vicinanze ospedali capaci di fornire servizi integrati e specializzati”. Infine, il presidente ha ricordato che “durante la nostra azione abbiamo scoperto ulteriori debiti, non risalenti alla nostra gestione ma a quella precedente. Che lo Stato non aveva evidenziato. Una situazione paradossale, su cui però spicca il lavoro virtuoso e paziente fatto in questi mesi. La scelta di dire comunque sempre la verità ai piemontesi, anche sulle situazioni finanziarie più preoccupanti, penso sia un atto dovuto, oltre che essere in netta controtendenza con un passato che per il bene del Piemonte non deve tornare”. Sono stati approvati durante la seduta del Consiglio regionale del 27 dicembre la manovra di assestamento 2012 e

PIEMONTE: IL BILANCIO 2012 UN MEZZO MIRACOLO. AVANTI SULLA STRADA DELLE RIFORME OTTENUTO TUTTO SENZA AGIRE SULLA LEVA FISCALE NONOSTANTE UNA SITUAZIONE ECONOMICA SENZA PRECEDENTE:

azzera la voce "Avanzo presunto 2011" di 400 milioni di euro e dà copertura, nel 2012 e nel bilancio pluriennale, al disavanzo 2011, che ammonta a 485 milioni. Corregge anche una previsione di entrata derivante dalla cessione del patrimonio e delle partecipate di 265 milioni riducendola ad una iscrizione di 62 milioni, compatibile con i bandi di vendita pubblicati e con le ipotesi di vendita delle società partecipate. Per dare copertura ai 485 milioni di euro del disavanzo 2011, la manovra modifica alcune voci di entrata con 25 milioni aggiuntivi sul perequativo Irap e con 116 milioni recuperati dall'evasione Irap e Irpef. Prevista anche una riduzione di 109 milioni di fondi regionali e introdotta una reinscrizione sul bilancio 2013 di 87,5 milioni di fondi statali e di 272 milioni di fondi regionali, che non vengono utilizzati nell'anno in corso e che corrispondono in questo modo ad una riduzione degli stanziamenti sul bilancio 2012. Nell'ambito della manovra di assestamento sono state approvate alcune misure importanti: aumento di 5 milioni per le spese del personale dei parchi; aumento di 5 milioni per il Piano Casa (prorogato al 31 dicembre 2013); copertura della legge regionale 2/2009 per l'innevamento e la sicurezza degli impianti sciistici; cofinanziamento con fondi regionali dei fondi Cipe per la linea Torino-eres; integrazione con 17 milioni (come previsto dalla finanziaria 2012) del sistema della cultura, del turismo e dello sport, con particolare riferimento agli Ecomusei; inserimento di un milione di euro per l'istituzione di un Fondo di garanzia per l'accesso al credito a favore di imprese individuali, società di persone e di capitali formate da soggetti inoccupati e disoccupati; cofinanziamento, come previsto dall'accordo con il Comune di Torino, per il pagamento della rate di ammortamento del mutuo stipulato dalla Fondazione Stadio Filadelfia per la ricostruzione del complesso sportivo.

-a

PGT, LOMBARDIA: DAL CONSIGLIO LA DEROGA PER IL SISMA

| marketpress notizie

marketpress.info

"PGT, LOMBARDIA: DAL CONSIGLIO LA DEROGA PER IL SISMA"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 07 Gennaio 2013

PGT, LOMBARDIA: DAL CONSIGLIO LA DEROGA PER IL SISMA

Milano, 7 gennaio 2013 - "Solamente per 7 Comuni colpiti dal terremoto lo scorso maggio (Borgoforte, Gonzaga, Pegognaga, Poggio Rusco, Rodigo, Serravalle a Po e Suzzara, tutti in provincia di Mantova) e per quelli dichiarati in dissesto finanziario entro il 31 dicembre 2012, rimane in vigore il Piano regolatore generale (Prg) fino al 31 dicembre 2013. Per tutti gli altri che, come questi, non hanno approvato il Piano di governo del territorio (Pgt) è confermata l'inefficacia, dal 1 gennaio 2013, dei vecchi Prg". Lo precisa il 21 dicembre 2012 l'assessore al Territorio e Urbanistica Nazzareno Giovannelli, chiarendo che questo è ciò che il Consiglio regionale ha approvato (martedì 19 dicembre), modificando l'emendamento avanzato dall'Assessorato. I Comuni che non avevano ancora adottato il Pgt ieri, 20 dicembre, erano ancora 388; mentre quelli che lo hanno adottato, ma non approvato (e che lo potrebbero quindi approvare entro i primi mesi dell'anno) erano 248. Cosa Succede Ai Comuni Senza Pgt - Il testo definisce anche gli interventi che i Comuni, sprovvisti di strumenti urbanistici, possono approvare. - Nelle zone A-b-c-d (come individuate dai previgenti Prg), vale a dire sostanzialmente nei centri storici, nei centri urbanizzati consolidati, nelle zone a espansione e nelle aree produttive e commerciali, possono essere autorizzati esclusivamente interventi sull'esistente. Quindi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro/risanamento conservativo (no ristrutturazione, no nuova costruzione); - nelle zone E-f, cioè quelle agricole e quelle destinate a servizi, gli interventi consentiti sono quelli previsti dal previgente Prg e da altri strumenti attuativi già consolidati (ad esempio, Piani particolareggiati e Piani di recupero); - gli interventi in esecuzione di piani attuativi approvati entro la data di entrata in vigore della nuova Legge e la cui convenzione, stipulata entro il medesimo termine, sia in corso di validità. Inoltre, rimane preclusa la possibilità di qualsiasi procedura di variante urbanistica e, per i Comuni che non avevano adottato il Pgt entro il 30/09/2011, di dar corso all'approvazione di piani attuativi del Prg. Il Piano Casa Regionale - Infine la norma stabilisce che nei Comuni che, al prossimo 31 dicembre, non avranno ancora approvato il Pgt, dal 1 gennaio 2013 e fino all'approvazione del Pgt, non sono attivabili gli interventi in deroga previsti dal cosiddetto 'Piano casa regionale' (l.R. 4/2012), fatte salve le istanze di permesso di costruire e le denunce di inizio attività presentate entro il 31 dicembre 2012. Anche questa disposizione, per i Comuni terremotati e in dissesto finanziario, troverà applicazione dal 1 gennaio 2014.

SISMA MAGGIO 2012: ZAIA, “FONDI REGIONALI PER SCUOLE MATERNE E DELL'INFANZIA DANNEGGIATE IN POLESINE

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA MAGGIO 2012: ZAIA, “FONDI REGIONALI PER SCUOLE MATERNE E DELL'INFANZIA DANNEGGIATE IN POLESINE"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 07 Gennaio 2013

SISMA MAGGIO 2012: ZAIA, “FONDI REGIONALI PER SCUOLE MATERNE E DELL'INFANZIA DANNEGGIATE IN POLESINE

Venezia, 7 gennaio 2013 - La Giunta regionale, su proposta dello stesso presidente Luca Zaia, ha stanziato oggi oltre 438 mila euro con i quali vengono finanziati una serie di interventi di ripristino di strutture adibite alla prima infanzia della provincia di Rovigo, danneggiate dal terremoto del maggio scorso. Si tratta di fondi reperiti all'interno del bilancio regionale, ed in particolare dal “Fondo regionale di protezione civile per interventi d'urgenza”, che vanno ad aggiungersi a quelli già stanziati ed erogati nell'ambito della gestione commissariale attivata in capo allo stesso Zaia all'indomani del terremoto. “Anche in questo caso – sottolinea Zaia – si è lavorato presto e bene, erogando questi fondi regionali non appena concluso il censimento dei danni. Proseguiamo così nella nostra strategia di affiancamento concreto della Regione alla gestione commissariale, per dare così tutte le risposte che la gente del Polesine ha il diritto di avere”. “Come Regione – ricorda Zaia – abbiamo già promosso iniziative finalizzate al sostegno delle Pmi, alla gestione dei crediti delle imprese del biomedicale e al rilancio del settore agricolo e dell'agroindustria. Con la delibera di oggi rispondiamo ad un'altra esigenza primaria, come gli interventi necessari sulle strutture che si occupano dei bambini”. Il finanziamento riguarda 7 scuole materne e dell'infanzia pubbliche e private nei Comuni di Bagnolo di Po, Castelmassa, Ceneselli, Fiesso Umbertiano, Occhiobello e Trecenta.